Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 6 maggio 1981
Anno 100 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 400
N. 10.501 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398: ITALIA con «Compl. Ill.» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 72.000) - Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) - Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) - Necrologie L. 1300-2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700- 3400 p. p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

PERFETTO ACCORDO A CONCLUSIONE DEL CONSIGLIO

Rilancio da Roma: mai così compatti i paesi della Nato

La piena approvazione di tutti gli alleati ai negoziati sugli euromissili con l'Urss, che non ha ancora risposto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Sono felice di confermare l'approvazione di tutti gli alleati al proposito statunitense di riprendere i negoziati sugli euromissili con l'Unione Sovietica. La posizione è stata unanime, e rafforza l'Alleanza sia per il suo contenuto, sia per come è stata ottenuta». Con queste parole, il segretario della Nato, Luns, ha annunciato la conclusione di uno dei consigli della Nato più «facili» degli ultimi anni.

L'annuncio dell'apertura di negoziato, sia pure senza alcuna fretta, ha facilitato ogni cosa. Ancor più semplice è stata la stesura del comunicato finale, dopo che la delegazione americana ha rinunciato a elencare le condizioni da porre a Mosca. Gli euromissili della Nato sono cosa acquisita, almeno in teoria, e sarebbe stato contraddittorio riaffermarne la necessità. E non c'è neppure una esplicita clausola — Polonia: un intervento sovietico non peserebbe solo sulla trattativa, ma sul dialogo tra Est e Ovest a tutti i livelli. Lo ha detto Luns, e lo ha ribadito Haig.

«I negoziati si svolgeranno nel quadro Salt», si legge nel comunicato finale, e ciò ha fatto sorgere più di un interrogativo. «Non è nostra intenzione riprendere in questa fase i colloqui Salt», ha precisato il segretario di Stato americano Haig. «Il negoziato si svolgerà seguendo le procedure del Salt, e influirà sulla bilancia strategica globale e sulla nostra valutazione del comportamento sovietico. Ma non si andrà oltre».

Il lungo comunicato finale riassume alcuni dei punti discussi. «Le relazioni più costruttive tra Est e Ovest che la Nato ricercha richiedono che l'Unione Sovietica abbandoni la propria politica di rafforzamento militare, desista dal ricorso alla forza e all'intimidazione e cessi di ricercare situazioni di crisi e instabilità nel Terzo Mondo», si legge nel primo paragrafo.

Il secondo ribadisce la condanna per l'invasione dell'Afghanistan, il terzo cita un possibile intervento in Polonia come «una fonte di fondamentale mutamento dell'intera situazione internazionale».

Il paragrafo 6 include il successo più genuino dell'amministrazione Reagan: la «tendenza avversa» nell'equilibrio tra Nato o Patto di Varsavia in Europa impone che i membri dell'Alleanza «rendano disponibili tutte le risorse necessarie per realizzare il rafforzamento delle loro forze di dissuasione e difesa».

Un lungo capitolo è dedicato ai paesi «genuinamente» non allineati, di cui è riconosciuta la funzione stabilizzatrice. Gli stati si impegnano a combattere la fame e il sottosviluppo e offrono le tecnologie e il rispetto per la sovranità indispensabili all'indipendenza e al benessere di questi paesi.

«Un certo numero di nazioni alleate — si legge nel successivo capoverso, uno dei più delicati di tutto il documento — possiedono, o intendono acquisire, la capacità per scoraggiare le aggressioni e per rispondere alla richiesta di aiuto delle nazioni (non allineate, n.d.r.) per resistere alle minacce alla loro sicurezza e indipendenza». La Nato per ora non parla quindi di una propria forza d'intervento fuori dall'Europa, ma riconosce in questo campo il ruolo di alcuni paesi membri.

Nell'ultimo paragrafo, il comunicato riafferma la necessità di installare i nuovi euromissili e respingere la richiesta sovietica di una moratoria «che congelerebbe l'inferiorità della Nato».

«Gli alleati», conclude il comunicato, «hanno approvato il proposito degli Stati Uniti di iniziare con l'Unione Sovietica negoziati di controllo e la limitazione delle forze nucleari di teatro, nel quadro Salt, per la fine dell'anno (il testo della Farnesina dice «entro la fine dell'anno», ma si tratta di una traduzione che pecca di ottimismo).

E' intendimento del segretario di Stato americano di discutere tempi e procedure con il ministro degli esteri Gromiko in settembre. Questi negoziati si fonderanno su una valutazione aggiornata della minaccia e su uno studio dell'Alleanza sulle esigenze funzionali della Nato, in termini di forze nucleari di teatro, che saranno intraprese con carattere di immediata priorità «nel quadro del gruppo speciale di consultazione e del gruppo ad alto livello».

Va detto a questo punto che la proposta lanciata dal consiglio ministeriale della Nato per l'apertura di trattative con l'Unione Sovietica per la riduzione degli armamenti nucleari a medio raggio in Europa non è stata ancora accettata o rifiutata dall'Urss, anche se in un dispaccio Tass da Roma si sostiene che si tratta di una «manovra» da parte degli Stati Uniti per cercare di guadagnare tempo.

Intanto però il vice responsabile della sezione informazioni internazionali del partito comunista sovietico, Valentin Falin, ha detto in un'intervista pubblicata dall'agenzia Novosti che se l'Occidente vorrà «condurre dei negoziati costruttivi sui missili nucleari a medio raggio, l'Unione Sovietica farà altrettanto». Falin ha però ribadito la posizione sovietica secondo cui non esisterebbe alcuno squilibrio in questo campo fra i due blocchi.

Al termine dei lavori è stato anche reso noto un appunto riguardante altre materie. Preoccupante è definita la situazione economica della Turchia, per la quale verrà preparata qualche forma di aiuto. Incoraggiante il recu-

Fabio Amodeo

(Continua in 2.a pagina)

IN XV PAGINA

Epurazioni nel Kosovo

1129,25 lire

Il dollaro ha messo le ali

ROMA — Dopo l'impennata di lunedì, il dollaro ha avuto ieri un altro balzo in avanti e ha raggiunto la nuova cifra record di 1129,25 lire (media Uic), contro le 1114 lire del fixing di lunedì.

Dall'inizio dell'anno il dollaro ha guadagnato sulla lire il 20 per cento. Il 2 gennaio infatti la moneta statunitense era quotata 936,50 lire e ieri, come detto, ha raggiunto il nuovo record di 1129,25 lire.

La corsa del dollaro nei primi quattro mesi di quest'anno è stata progressiva, pur in presenza di qualche oscillazione, e si è fatta rapidissima in questi ultimi giorni.

Ecco le principali tappe dell'ascesa del dollaro dall'inizio dell'anno: 2 gennaio: 936,50 lire; 31 gennaio: 1.002,75 lire; 13 febbraio: 1.038 lire; 16 febbraio: 1.062 lire; 13 aprile: 1.082 lire; 28 aprile: 1.090 lire; 30 aprile: 1.102 lire; 4 maggio: 1.114 lire; 5 maggio: 1.129,25 lire.

Intanto, il tasso di sconto americano è stato elevato dal 13 al 14 per cento. Altri particolari nella pagina economica.

ULSTER: CONCLUSA LA STRAZIANTE AGONIA AL 66.o GIORNO DI SCIOPERO DELLA FAME

Sands dal coma alla morte L'Ira ha un altro «martire»

Non è finora esplosa in gravi disordini la rabbia dei «ghetti» cattolici - Timori per i tre detenuti che ancora digiunano: ma altri 70 si accingerebbero a imitarli

BELFAST — «Mr. Robert Sands, detenuto nel carcere di Maze, è deceduto alle 01.17. Si è tolto la vita rifiutando il cibo e gli interventi medici». Con questo comunicato — da qualcuno giudicato perfino cinico nella sua laconicità — l'Ufficio britannico per l'Irlanda del Nord ha annunciato la scorsa notte il decesso nel supercarcere di Maze del ventisettenne esponente dell'Ira, al 66.0 giorno di sciopero della fame.

La notizia della fine di Sands — passato dal coma profondo alla morte nell'infermeria del carcere, con i familiari riuniti al suo capezzale — era ormai attesa di momento in momento; eppure l'emozione è stata vivissima, e gli abitanti dei ghetti cattolici di Belfast e Londonderry sono subito usciti nelle strade, gridando «Bobby, Bobby», suonando i clacson delle automobili e percuotendo fragorosamente con pietre e bastoni i bidoni delle immondizie. Un lugubre concerto, cui è seguita una calma gravida di tensione nelle strade protette dalle barricate innalzate già nei giorni scorsi.

Sands, che era stato eletto alla Camera dei Comuni di Londra nemmeno un mese fa (il 9 aprile), è divenuto così il primo deputato di Westminster a morire in carcere; egli è anche il tredicesimo esponente dei repubblicani cattolici irlandesi a soccombere a uno sciopero della fame, attuato come arma di pressione politica, dal lontano 1916: l'ultimo membro dell'Ira a morire digiunando in carcere era stato Frank Stagg, deceduto in una prigione inglese nel '76 dopo aver rifiutato il cibo per 61 giorni.

Ieri sera il corpo di Sands è stato trasferito nell'abitazione dei suoi genitori, nella zona occidentale di Belfast, e sistemato nella stanza d'ingresso. I suoi compagni repubblicani sperano che la bara venga portata nella chiesa locale, dove resterebbe fino al momento dei funerali, fissati per domani. Certamente le esequie riuniranno una folla immensa, in una delle più imponenti manifestazioni di unità della comunità cattolica dell'Irlanda del Nord.

A Belfast e a Londonderry si sono verificati ieri sporadici incidenti, con attacchi isolati alle forze di sicurezza britanniche da parte di giovani armati di sassi e di molotov (si sono avuti una quindicina di feriti, quattro dei quali abbastanza gravi: si tratta di ragazzi che si sono bruciati lanciando le bottiglie incendiarie e di passanti colpiti). Non c'è stata però la clamorosa (e tanto temuta) esplosione di violenza, la sollevazione della comunità cattolica traboccante di indignazione e di rabbia per la fine di Bobby Sands.

Si ritiene che, ora che Sands è spirato, siano i suoi tre compagni di detenzione che per i suoi stessi motivi proseguono lo sciopero della fame a Maze a tenere in mano le chiavi della situazione. Dipende in gran parte da loro — si afferma — se l'Ulster precipiterà

(Continua in 2.a pagina)



Belfast — Disordini e tensione, ma il peggio non è accaduto. Le truppe inglesi pattugliano le zone calde dell'Ulster e la linea di «demarcazione» fra quartieri cattolici e protestanti

SI È APERTA A ROMA LA CONFERENZA CON LE REGIONI

Lagorio: riesame critico delle «servitù militari»

Nessun grosso mutamento, ma contropartite finanziarie

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Friuli-Venezia Giulia è la regione italiana di gran lunga più oberata dalla presenza militare. Nel suo territorio si concentra, infatti, il maggior numero di aree addestrative e poligoni in cui si esercitano artiglierie, carri armati e aerei da combattimento. Questa realtà crea particolari situazioni di disagio alle popolazioni locali. Ma accanto a regioni come la nostra o come la Sardegna ce ne sono altre in cui tale problema è minimo o quasi inesistente. È quindi necessario un piano nazionale delle «servitù militari» che porti a un riequilibrio territoriale del peso delle maggiori aree addestrative.

Sono questi i temi di una conferenza nazionale sulle «servitù militari» iniziatasi ieri a Roma. All'incontro, organizzato dal ministero della difesa con le regioni italiane e le province autonome di Trento e Bolzano, partecipano i rappresentanti della presidenza del Consiglio e delle commissioni difesa del Senato e della Camera, insieme ai rappresentanti di tutte le regioni.

«Un riesame critico della presenza militare nel Paese è diventato quindi necessario» ha detto il ministro della difesa Lelio Lagorio aprendo i lavori della conferenza e chiarendo il punto centrale dell'incontro: «Quello di vedere se è possibile una revisione del modello di presenza addestrativa militare fin qui consolidato, in modo da liberare i territori in via di sviluppo da oneri militari pesanti e in modo da assicurare alle forze armate il necessario addestramento».

Le possibilità di grossi concentramenti, è bene dirlo, sembrano piuttosto vaghe e il ministro stesso lo ha ammesso. La ragione è che la dislocazione delle forze sul territorio dipende dal modello di difesa italiana il quale, come ha detto Lagorio, è rimasto uguale. Dopo questa conferenza ci potrà essere in sostanza «qualche spostamento di forze terrestri verso il Sud, non solo per esigenze militari, ma soprattutto per esigenze di protezione civile».

Se sul piano operativo, dunque, le speranze non saranno molte, esiste però uno spiraglio, riguardo alle infrastrutture logistiche e cioè caserme e depositi. La legge 898 del '76 consente a questo proposito un alleggerimento soprattutto nei centri urbani. E rappresenta, comunque, un punto di

M. Regina Perissinotto

(Continua in 2.a pagina)

La situazione nella Regione

- **Servitù esistenti al 1.o ottobre 1973: ettari 39.059 pari al 4,9%.**
- **Servitù esistenti dopo la revisione del 1975: ettari 20.801 pari al 2,6%.**
- **Servitù esistenti dopo l'ultima revisione: ettari 18.231 pari al 2,32%.**

* * *

I Comuni gravati dalle servitù sono:

— **nella provincia di TRIESTE 3 su 6 per una superficie complessiva di ettari 116 pari allo 0,5%;**

— **nella provincia di UDINE 77 su 137 per una superficie complessiva di ettari 11.504, pari al 2,3%;**

— **nella provincia di PORDENONE 15 su 51 per una superficie complessiva di ettari 4492 pari all'1,9%;**

— **nella provincia di GORIZIA 22 su 25 per una superficie complessiva di ettari 4689 pari al 10%.**

Il «duello» Giscard-Mitterrand

PARIGI — Più di due ore di dibattito televisivo e ogni inquadratura dei due candidati rigorosamente negoziata. Una troupe di cronometristi ha misurato i tempi di ciascuno dei due candidati. La gente, in tutta la Francia, incollata davanti al televisore per seguire il «duello» tra il Presidente uscente Giscard d'Estaing e il leader socialista Mitterrand.

Dopo un inizio teso per entrambi, il procedere del dibattito li ha «sciolti» e hanno tutti e due risposto alle domande con sicurezza. Si calcola che abbiano assistito davanti ai teleschermi circa trentadue milioni di francesi. In effetti l'evento era importante per i due «sfidanti», che possono aver in buona parte esaltato o «bruciato», nel dibattito, le loro chances per l'Eliseo. Sul confronto Giscard-Mitterrand ampio servizio a pagina 15.

SILENZIO AI COMUNI ALL'ANNUNCIO DELLA MORTE DEL «DEPUTATO-TERRORISTA»

Glaciale la Thatcher: «Ha scelto il suicidio»

LONDRA — L'annuncio fatto ieri alla Camera dei Comuni della morte del neoeletto deputato dell'Ulster Bobby Sands è stato accolto in completo silenzio da tutti i membri del Parlamento.

In apertura di riunione lo speaker, George Thomas, ha detto: «Mi dispiace informare la Camera dei Comuni della morte dell'esimio Robert Sands, rappresentante delle circoscrizioni di Fermanagh e South Tyrone». Annunci del genere vengono normalmente salutati a Westminster con un vocio di simpatia dai deputati: ma questa volta non vi sono state percettibili reazioni alla dichiarazione dello speaker.

L'intransigenza del governo britannico a fare qualsiasi concessione ai prigionieri dell'Ira è stata successivamente confermata, nell'attesa dichiarazione ai Comuni del primo ministro. «Indipendentemente da quante persone possano cominciare lo sciopero della fame — ha detto Margaret Thatcher — il governo non concederà mai uno status politico ai detenuti. Fare una concessione del genere — ella ha precisato — equivarrebbe a dare una licenza per uccidere uomini, donne e bambini innocenti. È per questo che noi non concederemo mai tale status».

«Il terrorismo è un crimine, e sarà sempre un crimine. Il signor Sands — ha sottolineato la Thatcher — era un criminale condannato. Egli ha deciso di suicidarsi».

Il leader dell'opposizione laburista, Michael Foot, ha concordato, rilevando da parte sua che la concessione di uno status politico «incoraggerebbe molte persone» ad unirsi alle organizzazioni terroristiche, aumentando così il numero delle vittime innocenti.

Un deputato laburista, Pat Duffy, ha detto a titolo personale che in alcune nazioni si penserà ora che la morte di Sands sia stata causata dall'«intransigenza» del primo ministro. La sua dichiarazione ha provocato una risentita reazione nel settore dei conservatori.

Numerose intanto, le reazioni internazionali alla morte di Sands, e anche le manifestazioni di protesta contro l'atteggiamento del governo britannico. A Washington il dipartimento di stato ha espresso «profondo rincrescimento» per il decesso di Sands e ha auspicato che lo sciopero della fame degli altri tre prigionieri dell'Ira «non finisca nello stesso tragico modo».

Il portavoce del dipartimento di stato ha aggiunto che «il Presidente Reagan ha espresso la sua profonda preoccupazione per la tragica soluzione nell'Irlanda del Nord, per la violazione che negli ultimi giorni è andata aumentando e per gli scioperi della fame in atto.

Il senatore democratico Edward Kennedy ha invitato dal canto suo il governo britannico a porre fine al suo «atteggiamento di inflessibilità» e a «mettere in atto ragionevoli riforme, in grado di condurre a un regolamento umanitario degli altri scioperi della fame, affinché la tragedia di Bobby Sands non si ripeta».

Secondo Kennedy, questa tragedia è il sintomo di una crisi più grande in atto nell'Ulster, e che non avrà fine fino a quando il governo britannico, quello irlandese e tutte le parti interessate alla pace non «parleranno e lavoreranno per essa».

Bobby Sands è stato «condannato a morte» dal governo britannico che, «malgrado le proteste su larga scala dell'opinione pubblica mondiale, si è rifiutato di soddisfare le richieste sue e dei suoi compagni»: è quanto sottolinea l'agenzia sovietica «Tass» in un dispaccio da Londra.

La «Tass» precisa che Sands, «simbolo della lotta della minoranza cattolica dell'Ulster per i diritti civili», è morto «nel campo di concentramento di Long Kesh, vicino a Belfast, una delle più orribili prigioni del paese».

Elisabetta contestata in Norvegia

OSLO — Una ventina di simpatizzanti dell'Ira hanno inscenato ieri una manifestazione di protesta proprio mentre la Regina Elisabetta d'Inghilterra — che è in visita ufficiale in Norvegia — sbarcava a Oslo dallo yacht reale «Britannia». Per un soffio la regina non è stata colpita da un oggetto lanciato dai manifestanti, che scandivano il nome di Bobby Sands.

In nove anni solo sei mesi di libertà

LONDRA — *Bobby Sands — un «criminale» per le autorità britanniche, un «eroe» per i cattolici dell'Ulster — aveva trascorso in carcere otto anni e mezzo degli ultimi nove anni della sua vita. Arrestato per la prima volta a 18 anni, per possesso illegale di quattro pistole (e condannato a cinque anni di carcere), l'attivista dell'Ira non era praticamente più uscito di prigione, se non per un breve intervallo di sei mesi.*

Dotato di forte personalità, di notevoli capacità dialettiche, di un certo talento letterario, Sands aveva visto maturare il suo carattere in un universo esclusivamente carcerario. Nella prigione di Maze si era imposto ben presto come uno degli organizzatori della «protesta dello sporco» e come uno dei portavoce dei detenuti dell'Ira.

Nato nel 1954 a Rathcoon, nei pressi di Belfast, Sands aveva vissuto fin da bambino le drammatiche conseguenze della «guerra di religione»



Bobby Sands

nordirlandese. La sua famiglia, a causa della fede cattolica, fu obbligata a lasciare la vecchia casa per trasferirsi a Belfast, nel quartiere cattolico, in luogo più sicuro.

A 17 anni Sands perde il suo lavoro in fabbrica, nel giro di poche settimane, perché i colleghi protestanti non vogliono averlo vicino. Sands entra nel movimento repubblicano: fin dal suo primo arresto, nell'ottobre 1972, si dichiara «prigioniero politico» e negli interrogatori rifiuta di rispondere a qualsiasi domanda, limitandosi a ripetere nome e indirizzo.

Nel 1975 viene liberato, dopo aver scontato i primi tre anni della sua condanna; ma viene arrestato nuovamente dopo sei mesi, perché sorpreso dalla polizia (nei pressi di un luogo dove è appena stato compiuto un attentato) in possesso di una pistola.

Durante il processo, l'accusa non riesce a dimostrare l'esistenza di una connessione tra Sands e l'attentato esplosivo, ma per la detenzione illegale dell'arma da fuoco

(Continua in 2.a pagina)

RADICI PROFONDE E INESTIRPABILI DEL DRAMMA IRLANDESE

L'Ulster, una «polveriera» a 60 anni dalla spartizione

LONDRA — *La morte di Bobby Sands rischia di far ripiombare l'Irlanda del Nord nella violenza, a circa 60 anni dalla separazione di questa regione dal resto dell'Irlanda.*

La spartizione avviene nel 1922, nel momento in cui si crea lo «stato libero d'Irlanda». Le sei contee del Nord dell'isola (l'Ulster) vengono allora separate dal resto dell'Irlanda e sono escluse dallo «stato libero». Questo non costituisce allora un vero e proprio stato indipendente, ma un «dominion» del Regno Unito, e nasce come risultato della lunga lotta dei repubblicani irlandesi contro la presenza britannica, in particolare dopo la rivolta di Dublino della Pasqua del 1916.

L'Ira, «esercito repubblicano irlandese», braccio militare del movimento repubblicano, non accetta tale spartizione. Inoltre, vuole ottenere l'indipendenza totale dell'Irlanda: una guerra civile, infatti, oppone in un primo momento i partigiani dell'Ira a coloro che si ritengono soddisfatti dalla creazione dello «stato libero».

L'indipendenza formale dell'Irlanda in quanto repubblica non giungerà prima del 1949, mentre l'Ulster — le sei contee del Nord — rimarrà comunque parte integrante del Regno Unito.

La situazione si complica perché nelle sei contee è presente una fortissima comunità protestante, mentre il resto dell'isola è a maggioranza cattolica (l'Irlanda del Nord conta oggi un milione di protestanti contro 500 mila cattolici): non solo, ma questo milione di protestanti sono i diretti discendenti dei primi colonizzatori inglesi e scozzesi che nel '600 popolarono l'isola, e che nell'Irlanda del Nord conservano la loro roccaforte. E non desiderano, ovviamente, divenire a loro volta una minoranza, cosa che avverrebbe qualora l'isola fosse riunificata.

Il governo della Repubblica irlandese, nonostante abbia come obiettivo finale la riunificazione dell'isola, coopera attualmente con l'Inghilterra per combattere il terrorismo nell'Ulster. La Gran Bretagna, dal canto suo, non intende lasciare che l'Irlanda del Nord divenga indipendente fin quando la maggioranza dei suoi abitanti (i protestanti) non esprimerà parere contrario.

345 MILIARDI NEI PROGETTI FINALIZZATI E NUOVE CONFORTANTI INIZIATIVE

Esce dal letargo la ricerca scientifica in Italia

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI — L'Italia fonda la propria esistenza su un'economia di trasformazione aperta in cui la componente estera — sommando importazioni ed esportazioni — supera il cinquanta per cento del prodotto nazionale lordo. Per dirla in parole povere, quindi, uno degli elementi strategici di base nella lotta all'inflazione è rappresentato dallo sviluppo dell'offerta per aumentare le esportazioni e diminuire le importazioni.

Ma il nostro non è mai stato un Paese capace di vendere all'estero tecnologia avanzata, ha sempre preferito puntare su prodotti sofisticati e raffinati (automobili, elettrodomestici, abbigliamento) ma di scarso o nullo valore aggiunto.

Ormai i nodi stanno venendo al pettine: i paesi in via di sviluppo, giocando su costi di produzione enormemente più bassi, cominciano a portarci via vasti mercati, mentre siamo sempre più debitori di prodotti ad alta tecnologia verso le nazioni avanzate.

Nel 1978 — è l'ultima rilevazione disponibile — la bilancia tecnologica dei pagamenti indicava un saldo negativo di 463 miliardi di lire determinato dall'acquisto all'estero di licenze, processi produttivi, brevetti, marchi di fabbrica, invenzioni.

Sono state anche queste valutazioni, evidentemente, che fecero scattare cinque anni fa il piano dei progetti finalizzati approvati dal Cipe nel 1975 e la cui gestione venne affidata al Consiglio nazionale delle ricerche.

Un vasto piano di intervento pubblico ripartito in diciotto progetti di ricerca orientata (poi saliti a ventisei) destinato — nelle intenzioni degli ideatori — a portare contributi scientifici e tecnologici concreti per affrontare i problemi sociali ed economici del Paese.

I progetti — per citare qualche tema — hanno spaziato dalla medicina preventiva alle tecnologie biomediche, dall'oceanografia alla geodinamica, dal miglioramento genetico delle produzioni vegetali all'acquacoltura, dalla meccanizzazione agricola all'energetica, dai laser di potenza all'informatica, dalla chimica alla metallurgia.

Nei progetti finalizzati, nell'arco di cinque anni, sono stati investiti 345 miliardi di lire, con l'intervento di oltre venticinquemila ricercatori universitari, del Cnr, dell'industria.

A Montecatini — a tre anni dall'avvio ufficiale del piano — si tenta ora un bilancio di questa prima operazione di coordinamento e di orientamento della ricerca avanzata in Italia, di fronte ad alcune centinaia di scienziati, industriali, amministratori, sindacalisti e con la partecipazione del ministro della ricerca scientifica Pier Luigi Romita.

Un'occasione di confronto per la politica della ricerca in Italia, nelle sue molte ombre e nelle sue poche luci, la realtà di un Paese che non investe nemmeno l'uno per cento del proprio prodotto nazionale lordo sotto la voce ricerca e sviluppo, di fronte al due — tre per cento dei paesi avanzati.

Quale esperienza nuova nella gestione della ricerca, quale eredità ci hanno portato questi primi anni di esperienza con i progetti finalizzati, al di là delle decine di chili di comunicati e pubblicazioni, di relazioni e volumi affidati ai giornalisti presenti all'incontro di Montecatini?

Lasciamo a domani alcune valutazioni di massima sui progetti finalizzati in se stessi (sarebbe impossibile, del resto, addentrarsi nel labirinto dei singoli settori di ricerca). Oggi soffermiamoci piuttosto su due interventi che si sono apparsi particolarmente significativi. Quello di Giuseppe De Rita, segretario nazionale del Censis, sull'incidenza dei progetti finalizzati nello sviluppo economico e sociale del Paese e quello di Paolo Savona, segretario della programmazione presso il ministero del Bilancio, sulla ricerca e l'innovazione nel piano a medio termine.

In un Paese che sembra non cambi mai nulla — ha rilevato De Rita — molte cose sono invece cambiate negli ultimi tre anni nella ricerca in Italia. È diminuito infatti il peso della presenza del Cnr (e quindi, di riflesso, l'importanza di fondo dei progetti finalizzati)

Fabio Pagan

(Continua in 2.a pagina)

CONVEGNO DI ECONOMISTI A ROMA

La Cisl prospetta una sua filosofia sulla scala mobile

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La scala mobile per il sindacato non solo non è più un tabù ma è diventato un elemento di divisione. Ieri in un convegno indetto dalla Cisl hanno partecipato quattro famosi economisti, Monti, Napoleoni, Sylos Labini e Tarantelli ideatore della proposta di revisione della scala mobile fatta propria dalla Cisl.

Da un confronto di questo tipo non poteva essere tratta una sintesi valida come proposta aggiuntiva, ma sono state espresse opinioni difficilmente conciliabili tra loro. L'unico punto che ha trovato tutti concordi è la necessità di fare qualcosa per modificare un meccanismo che oltre a non difendere più il salario dei lavoratori, ha effetti negativi sull'inflazione consolidandola ai livelli più alti. Ma forse non era intenzione degli organizzatori cercare consensi all'ipotesi Tarantelli, quanto mettere in chiaro un punto decisivo nel confronto con Cgil e Uil: la scala mobile va modificata.

Nella sua introduzione il segretario confederale Crea ha subito precisato quali sono le divergenze con la Cgil e cioè che la proposta Tarantelli presuppone una logica di patto sociale e su questo punto la Cgil non vuole transigere. Ma ci sono anche i dissensi dei lavoratori. Tarantelli ha voluto chiarire ancora il significato della sua proposta specificando che i lavoratori non ci rimetterebbero nulla.

Secondo l'esperto economico della Cisl si potrebbe fissare una ipotesi di inflazione futura e sulla base di questa ipotesi fissare un tetto massimo di scatti; a fine anno se l'inflazione è stata superiore alle previsioni, le aziende dovrebbero pagare quanto dovuto, ai lavoratori dovrebbero essere garantiti anche gli interessi, che però potrebbero essere restituiti dallo stato sotto forma di maggiori detrazioni fiscali.

Il dissenso operaio per Tarantelli è soltanto il frutto della disinformazione, mentre deve essere chiaro che i lavoratori non debbono pagare nulla perché hanno già «pagato molto in 30 anni di malgoverno».

I primi rilievi critici sono venuti dal professor Monti, secondo il quale il conguaglio di fine anno è un peso troppo rilevante per le aziende e, se fosse consistente, potrebbe portare ad un incremento dell'inflazione. Non solo, ma Monti ha messo in guardia il sindacato, se con questa proposta ci fosse una sostanziale caduta dell'inflazione ciò autorizzerebbe a pensare che la scala mobile sia l'elemento principale dell'inflazione e allora prenderebbero forza le posizioni di quanti vorrebbero abolire questo istituto, sostituendolo con una contrattazione annuale che invece sarebbe deleteria e poco praticabile.

Per il professor Monti invece è possibile una sterilizzazione della contingenza dagli aumenti provenienti dai rincari petroliferi. Secondo l'economista se questa proposta fosse stata messa in pratica a partire dal 1973 i lavoratori avrebbero avuto un guadagno dell'1 per cento.

Il professor Napoleoni ha espresso un giudizio complessivamente positivo della proposta Tarantelli se non altro perché potrebbe contribuire a spingere il sindacato a riprendere in mano l'iniziativa politica. Napoleoni però ha voluto aggiungere alcune note e rilievi critici. Uno riguarda il conguaglio finale e su questo Napoleoni ha concordato con Monti. Allora è necessario impedire che questo conguaglio ci sia. In che modo?

La programmazione dell'inflazione non può essere solo una ipotesi ma ci deve essere programmazione sul serio. Solo così i lavoratori potranno accettare una modifica alla scala mobile. E allora tutte le indicizzazioni presenti nella nostra economia debbono essere riviste, dagli affitti, ai prezzi amministrati, alla spesa pubblica. Soltanto in questo modo sarà possibile controllare l'inflazione che secondo Napoleoni costituisce il peggiore dei mali perché limita lo sviluppo della nostra economia.

Sylos Labini ha ribadito il suo atteggiamento contrario agli accordi per l'unificazione del punto unico di contingenza del 1975, perché specialmente nei primi anni questo ha provocato inflazione in quanto i salari medi e bassi sono aumentati più del costo della vita e molto di più degli aumenti di produttività. L'aumento del costo del lavoro è stato scaricato nei prezzi e quindi nell'inflazione.

Per fronteggiare l'attuale emergenza occorre una manovra straordinaria, bisogna ridurre i prezzi di pochi prodotti per un periodo limitato, si deve rivedere il punto unico di contingenza e stabilire ora un grado di copertura della contingenza intorno al 60 per cento lasciando alla contrattazione sindacale il compito di difendere i salari.

Giuseppe Sanzotta

PASSI AVANTI, MA MANCA L'ACCORDO SULLA CONTINGENZA

L'incontro sindacati-Forlani slitta alla settimana ventura

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Oggi Lama, Carniti e Benvenuto non andranno da Forlani. Molto opportunamente il presidente del Consiglio ha rinviato di una settimana l'appuntamento. Con più giorni di tempo a disposizione, si spera che le divergenze all'interno del sindacato possano essere superate.

Ieri si è riunita la segreteria della federazione unitaria, in cinque ore di discussione non è emersa una posizione univoca, anche se, come ha dichiarato il segretario della Uil Benvenuto, si sono fatti passi avanti. La segreteria ha deciso di riconvocarsi lunedì prossimo. Nel frattempo un gruppo di lavoro cercherà di elaborare una posizione unitaria sulla scala mobile. Lama, Carniti e Benvenuto comunque non intendono presentarsi da Forlani con posizioni differenziate.

Su altri punti in discussione invece l'accordo c'è stato. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di rispondere in modo negativo all'invito del ministro Foschi per un confronto su una legge di regolamentazione dello sciopero. La segreteria inoltre ha invitato il governo a prendere in considerazione la possibilità di utilizzare i medici disoccupati in sostituzione di quelli in sciopero. Infine è stato deciso di preparare una vertenza con la Confindustria per il recupero dell'indennità di liquidazione. I primi incontri con la controparte dovrebbero avvenire solo dopo la consultazione referendaria.

Il punto di divergenza all'interno della segreteria unitaria resta ancora dunque quello della scala mobile. Alcuni esponenti della Cisl, ancora prima che iniziasse la riunione della segreteria, hanno sottolineato l'ambiguità della posizione della Cgil. Nel corso della serata però i toni si sono ammorbiditi.

Come noto la divergenza riguarda soprattutto Cisl e Cgil, con la Uil nel ruolo di mediatrice. Mentre la Cisl sostiene che nel sindacato deve essere formulata quanto prima un'ipotesi precisa di raffreddamento della scala mobile, pur subordinandola a nuovi provvedimenti del governo, per la Cgil dev'essere in ogni caso Forlani il primo a parlare, senza conoscere alcuna ipotesi sindacale sulla contingenza, e proponendo i suoi progetti per combattere l'inflazione. Quindi il dibattito nel sindacato sulla scala mobile va fatto solo in cambio di precise garanzie da parte del governo. Il tentativo di mediazione da parte di Benvenuto, finora, non è riuscito.

G. S.

Sands dal coma alla morte

Dalla prima pagina

nel temuto bagno di sangue, oppure se prevarrà la ragione nell'interminabile faida tra cattolici e protestanti.

Dei tre giovani dell'Ira detenuti per atti di terrorismo che digiunano a oltranza, il più grave sembra essere Francis Hughes: non tocca cibo da 53 giorni, e ha dimostrato finora di essere intransigente e ostinato nei suoi propositi come lo stesso Bobby Sands.

Circolano inoltre voci secondo cui 70 detenuti del carcere di Maze si accingerebbero a loro volta a iniziare il digiuno. «Dipenderà da quanto accadrà nelle prossime ore» ha detto sibillinamente, al riguardo, un portavoce dell'Ira.

Secondo alcuni osservatori il tragico epilogo della protesta del «deputato-terrorista» Sands non rappresenta comunque una vittoria per nessuno: né, per il governo della «dama di ferro» Margaret Thatcher, ben deciso a non concedere, costi quel che costi, lo «status» di combattenti o di prigionieri politici a membri nell'Ira in carcere; né, in fondo, per la stessa «Ira provisional», che pure ha tratto dalla drammatica vicenda indubbi vantaggi propagandistici.

Quest'ultima ha ora un martire politico e un simbolo in più, ma le forze di sicurezza britanniche ritengono che l'Ira (per la quale il 1980 è stato «una pessima annata») non sia in grado di sostenere a lungo un'offensiva armata su vasta scala.

È certo che l'Ira sta sfruttando a fondo, a fini politici, il dolore, il malcontento e l'odio dei ghetti cattolici dell'Ulster per la morte di Sands, che nei suoi 66 giorni di agonia è stato trasformato in un mito.

Ciò malgrado, qualche osservatore fa notare che è difficile mantenere a lungo l'indignazione per un morto (per di più volontario), per quanto celebre egli sia, in una provincia in cui da troppi anni la morte violenta è di casa: 2095 civili, poliziotti e soldati uccisi negli ultimi 12 anni per motivi politici, senza contare i numerosi civili uccisi dalle «squadre della morte» dell'Ira in Gran Bretagna.

L'Ira ha denunciato «il cinismo disumano dell'occupante britannico». Tuttavia i suoi ordini, dopo la morte di Sands, sono stati sorprendentemente moderati: a Dublino l'«Ira provvisoria» ha lanciato un appello per «una reazione disciplinata della gioventù nazionalista irlandese», mentre a Belfast il Sinn Fein (il braccio politico legale dell'Ira) ha chiesto «una dimostrazione di massa pacifica e dignitosa».

Appelli alla ragione e alla rinuncia a vendette e rappresaglie giungono da ogni parte, sia all'interno sia all'esterno dell'Ulster: il primo ministro irlandese, Charles Haughey, ha chiesto a tutti di «esprimere il dolore e il lutto in modo calmo e pacifico». Il segretario di stato britannico per l'Irlanda del Nord, Humphrey Atkins, ha espresso il suo «rammarico per questa morte inutile» e, dopo aver ricordato «le molte persone che sono state uccise nell'Ulster», ha invitato la popolazione nordirlandese a «riconoscere l'inutilità della violenza e a distogliere il volto da essa».

Lettera esplosiva al principe Carlo

LONDRA — Una lettera esplosiva indirizzata al principe Carlo d'Inghilterra è stata scoperta e disinnescata ieri sera in un ufficio di smistamento di Londra: lo ha comunicato Scotland Yard.

Un impiegato postale si è insospettito quando ha individuato una busta piuttosta voluminosa indirizzata a Buckingham Palace e ha avvertito la polizia. L'ordigno, che era stato impostato a Londra nella giornata di ieri, è stato poi disinnescato.

La busta non recava segni particolari che potessero portare all'identificazione di chi l'ha spedita. Si ritiene tuttavia che l'episodio sia da mettere in relazione alla morte di Bobby Sands.

Sei mesi

l'attivista repubblicano viene condannato a 14 anni di carcere.

Sands giunge nel «braccio H» del carcere di Maze nel settembre 1977, dichiarandosi prigioniero politico e rifiutando d'indossare la divisa da carcerato. È fra gli organizzatori della «protesta dello sporco» (per dimostrare il loro sprezzo per il regolamento carcerario i detenuti dell'Ira non si lavano, non si radono e cospargono le loro celle di escrementi). Dal carcere scrive numerosi articoli, con lo pseudonimo di «Marcella», il nome della sorella.

Alla fine del 1980 viene organizzato dall'Ira uno sciopero della fame per rivendicare lo status di prigionieri politici. Sands si offre di sottoporsi al digiuno, ma viene risparmiato perché giudicato più utile nelle trattative parallele da condurre con le autorità britanniche.

Quando, alla fine del febbraio scorso, l'Ira decide di organizzare un nuovo sciopero della fame, Sands si offre nuovamente volontario e stavolta viene accettato. Comincia così, il primo marzo, la sua stoica protesta, conclusasi tragicamente la scorsa notte.

Nato

pero del Portogallo, per il quale però è richiesta ulteriore assistenza.

Per quanto riguarda i piani di emergenza civile sono richiesti lavoro e stanziamenti, perché la situazione non è ancora soddisfacente. Infine preoccupazione è stata espressa per la difficoltà in cui versa la ricerca tecnologica, a causa della situazione economica di molti membri.

Haig alla fine si è presentato ai giornalisti, rispondendo con sicurezza, e senza dare segno di preoccupazione, sulle voci che lo definiscono «poco autorevole» in seno alla sua amministrazione. Ha anche scherzato: «Dicono che tra me e Weisenberger non corra buon sangue. Non è vero: il ministro della difesa mi ha appena regalato una copia da lui autografata della Costituzione», ha affermato, riferendosi alle polemiche sulla sua invadenza dopo l'attentato a Reagan.

«Sono contento di tornare in un posto che conosco bene», ha detto, riferendosi alla Nato. «Porto a Reagan l'attestato di una solidarietà quale non si raggiungeva da anni», ha concluso.

Colombo si è detto molto soddisfatto, perché i membri hanno accettato la tesi delle consultazioni continue «in una misura senza precedenti». L'ombra dei direttori sembra scomparsa. La sessione, per Colombo, ha riaffermato la fermezza e la contemporanea volontà di trattare.

F.A.

«Servitù»

riferimento continuo nel dibattito sulle presenze militari nelle regioni. Si tratta di una legge che ha reso partecipi le autonomie locali delle esigenze militari conseguenti alla politica di difesa del Paese. Per effetto della legge, inoltre, le «servitù militari» sono state ridotte del 60 per cento.

Anche se alla fine di questa conferenza non saranno molti i cambiamenti concreti possibili nelle zone più gravate dalle «servitù militari» il ministro Lagorio ha comunque anticipato che ci saranno delle contropartite concrete, definite «monetizzazione delle compensazioni». Si tratterà, in sostanza, di fissare dei finanziamenti specifici destinati alle comunità locali particolarmente gravate, tramite fondi distribuiti alle regioni.

Per quanto riguarda il settore addestrativo, il sottocapo di stato maggiore della difesa gen. Luigi Poli, ha detto che questo problema (l'addestramento rappresenta l'oggetto di maggior lamentela delle popolazioni locali) è anche l'unica ragione d'essere delle forze armate. Ma l'attività addestrativa a fuoco, secondo il generale Poli, è l'unica che, a prezzo di gravi sacrifici economici, può essere trasferita in altre località.

Ma un dato emerge, ed è lo squilibrio della dislocazione territoriale delle attività addestrative da un lato e una deficenza complessiva di giornate poligono sul piano nazionale dall'altro (utilizzo eccessivo di alcuni poligoni e quasi inesistente di altri).

M. R. P.

Ricerca

rispetto ad altre forme di ricerca orientata, che si sono polarizzate da una parte nella ricerca universitaria fondamentale, che ha registrato un notevole incremento di fondi da parte del ministero della pubblica istruzione, dall'altra parte nello sviluppo di una ricerca finalizzata a livello industriale, se pure nelle forme a volte più discutibili.

«Quante aziende in crisi — si è chiesto De Rita — oltre a mettere i propri dipendenti in cassa integrazione, hanno esplicitamente chiesto soldi per la ricerca? Due modi diversi per ottenere sovvenzioni a fondo perduto, sia pure elegantemente mandate di superiori motivazioni».

Tutto ciò ha impedito di ridurre — contrariamente alle aspettative — l'effetto perverso della dispersione dei fondi per la ricerca. Anzi, si sono accresciute le duplicazioni, le moltiplicazioni di voci della spartizione della «torta», rimasta per altro ancora oggi piuttosto modesta per una nazione che vuole davvero contare sulla scena internazionale. Una «torta» che nel 1980 è stata di tremilacentosessantaquattro miliardi, se pure con un incremento del trentadue per cento rispetto al '79.

Paolo Savona, dal canto suo, ha delineato le tendenze dell'intervento pubblico del settore, che si concretizzerà in un piano di intervento triennale 1981-83 attraverso il rifinanziamento del Fondo speciale Imi per la ricerca applicata, i programmi di trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese, i cosiddetti «programmi nazionali strategici» per la promozione di nuovi settori produttivi (telematica, tecnologia marina, fonti energetiche rinnovabili, biotecnologia ecc.), la ristrutturazione dei servizi tecnico-scientifici nazionali (geologico, sismico, idrometeorologico, cartografico, pedologico).

Il tutto per un impegno di spesa pari a 3330 miliardi che — ripartiti, come si è detto, in un triennio — faranno salire gli investimenti annuali per la ricerca dall'attuale avvilente 0,96% del prodotto nazionale lordo a un incoraggiante 1,20%, ricuperando in piccola misura il divario che ci separa dagli altri paesi industrializzati nell'ambito dell'Ocse e della Comunità europea.

F. P.

«GRIDO D'ALLARME» DALLA DIREZIONE COMUNISTA

Aborto: mobilitazione in difesa della legge

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Preoccupati non tanto dalle percentuali dei sondaggi demoscopici che danno vincente il fronte abrogazionista, quanto dalla disinformazione dell'opinione pubblica e dalla scarsa mobilitazione dello schieramento laico del «no», i comunisti hanno deciso di lanciare un appello a «tutte le forze democratiche, credenti e non credenti» per la difesa della legge sull'aborto.*

La direzione del Pci, riunita ieri a Botteghe oscure per recuperare il tempo perduto, ha proposto che il fronte del «no», al massimo livello, scenda in piazza per un «comizio unitario». Se non fosse possibile riunire nello stesso palco Berlinguer e Craxi, Spadolini e Zannone, si dovrebbe realizzare un'iniziativa comune, «almeno a livello di direzione» come ha suggerito Tortorella.

Qualcosa, comunque, bisogna fare perché l'esito del referendum sull'aborto è molto incerto. Ciò giustifica il «grido d'allarme» lanciato da Bottege oscure. Sarà raccolto dagli altri partiti laici? Tutto lascia pensare di sì. Là preoccupazione per un'eventuale vittoria dei sì è comune, infatti, anche ad altre forze della sinistra.

Al Pdup, a esempio. Lucio Magri parla appunto di risultato molto incerto e sottolinea la necessità che in questi ultimi giorni il fronte del no «moltiplichi ogni sforzo». Se prevalesse infatti lo schieramento abrogazionista «si aprirebbe un varco decisivo alla controffensiva delle forze conservatrici».

È questa anche la tesi del Pci che vede nell'attacco alla legge 194 «un'operazione di restaurazione tesa non soltanto a sopprimere il provvedimento ma a portare un'insidia alla laicità dello stato». Come dire: il problema non è soltanto quello dell'aborto, in gioco c'è ben altro, il voto del 17 maggio ha in questo senso una valenza politica.

Di ciò non sembrano convinte tutte le altre forze laiche. Socialdemocratici e repubblicani paiono preoccupati per la piega assunta dalla campagna refendaria. In particolare Spadolini se la prende con le autorità ecclesiastiche che sulla delicata questione dell'aborto dovrebbero tenere un atteggiamento più prudente e discreto di quanto non abbiano fatto finora. «I toni da crociata e le contrapposizioni manichee — avverte il leader del Pri — sono del tutto ingiustificati», anche perché non si tratta di pronunciare una scelta pro o contro l'aborto, ma semplicemente «di optare tra un certo modo di neutralizzare le gravi conseguenze sociali del malanno aborto e altre forme o più radicali o più moderate».

Anche il segretario socialdemocratico Pietro Longo ricorda che sono questi i termini del problema posto dal referendum. «Non mi sorprendo — dice Longo — delle posizioni di principio sostenute con tanta autorità dalla Chiesa; ritengo però che il dibattito civile non debba essere stravolto per imboccare la strada dello scontro, della guerra di religione, della battaglia muro contro muro».

Questa non la vogliono neppure i liberali. «Occorre — sottolinea il vicesegretario del Pli, Biondi — contribuire ad attenuare il tono di guerra di religione sull'aborto che appare veramente fuori tempo e fuori luogo.

F S.

LA DC PASSA AL CONTRATTACCO

Piccoli raccoglie la sfida dei laici

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Dc accetta la sfida che arriva dal fronte laico e passa al contrattacco. Nella relazione svolta ieri alla direzione del partito, Piccoli ha assunto un atteggiamento combattivo manifestando la volontà di reagire ai tentativi di isolamento che provengono da ogni parte. Resta da vedere se dietro le espressioni verbali piuttosto agguerrite ci saranno sostanza e determinazione.

«Non abbiamo il complesso del partito dei martiri — ha detto Piccoli — ma stiamo verificando un crescendo di attacchi alla Dc». Per il sequestro Cirillo, il segretario democristiano ha confermato la linea della fermezza, a Zilletti ha manifestato la piena solidarietà del partito.

«Tali vicende — implicano uno scadimento continuo, un distacco crescente dell'opinione pubblica, un clima nel quale nessun gruppo dirigente si salva, compresi quelli che pensano di trarne dei vantaggi». Il segretario della Dc non ha risparmiato critiche alla magistratura. «Sono emersi — ha detto — inquietanti interrogativi circa l'effettiva estensione dei poteri usati rispetto a quelli conferiti dalla legge al magistrato, il che rende urgente un chiarimento circa il limite del loro esercizio nel confronto con altri poteri pubblici ugualmente garantiti, molte volte primari e certamente degni della più energica tutela, come pure va ripreso il progetto di fissare la responsabilità del magistrato».

Piccoli ha quindi proposto ai segretari degli altri partiti della maggioranza un incontro collegiale per discutere del riequilibrio dei poteri della magistratura rispetto all'esigenza di altri poteri, della regolamentazione del diritto di sciopero, della definizione della sfiducia costruttiva e dell'attuazione della legge sulla Presidenza del Consiglio.

Piccoli ha anche analizzato i risultati del recente congresso socialista sottolineandone gli aspetti positivi senza nascondere preoccupazioni e timori. Il fatto che la ripresa del Psi, dice Piccoli, avvenga a fianco della Dc denuncia l'errore di immaginare che ipotesi di nuova centralità passino per il beneplacito del Pci «ma nessuno può immaginare che il nostro partito dia il determinante contributo alla governabilità per regalare il suo sangue ad altri».

T. G.

MENTRE CONTINUANO LE INDAGINI IN TUTTO IL NAPOLETANO

Un appello ai brigatisti dai familiari di Cirillo

NAPOLI — La famiglia di Ciro Cirillo dopo otto giorni di silenzio trascorsi nel massimo riserbo e nell'attesa di una notizia di speranza, ha lanciato, attraverso l'Ansa, un messaggio ai rapitori dell'assessore regionale dc.

Bernardo Cirillo, 36 anni, figlio maggiore dell'uomo politico napoletano, ha espresso il dolore suo, dei fratelli, della madre e di tutti i parenti ed amici per la tragedia che si è abbattuta sulla sua famiglia. «Vorrei inoltre ha aggiunto il dott. Bernardo Cirillo — far giungere questo messaggio ai terroristi: noi tutti siamo distrutti dall'angoscia e dall'attesa. Non sappiamo cosa fare, non sappiamo cosa dire se non che la vita di nostro padre è esclusivamente legata ad uno spiraglio di umanità che certamente alberga anche in voi. La nostra, ormai, è una famiglia indubbiamente travolta da un'esperienza drammatica».

«Noi supplichiamo — ha proseguito il dott. Bernardo Cirillo — coloro che tengono nostro padre di soffermarsi un istante, un istante solo, sull'affetto dei loro genitori e dei loro cari per poter almeno comprendere questa sventura che lacera i nostri cuori e tormenta il nostro animo». «Se vi giunge questo messaggio — ha concluso il dott. Bernardo Cirillo — vi preghiamo di esprimere al nostro papà i sentimenti più cari ed affettuosi e ditegli che non lasceremo nulla di intentato per vederlo restituito ai nostri affetti».

«Nelle innumerevoli perquisizioni finora fatte abbiamo sequestrato diverso materiale che attualmente stiamo esaminando. Per il momento non è emerso nulla di particolare. Come sempre avviene in questi casi, però, approfondendo gli accertamenti potrebbero venir fuori favorevoli indicazioni». Lo ha detto un investigatore nel corso di un incontro con i giornalisti.

Polizia e carabinieri hanno continuato, per l'intera scorsa notte, a compiere rastrellamenti, perquisizioni e posti di blocco a Napoli e in altri comuni della provincia.

L'inserto casa uscirà con «Il Piccolo» di venerdì 8 maggio

CON LA FORZA MOBILE DEL COMANDO ALLEATO

In Friuli esercitazione Nato «Andante Exchange 1981»

PORDENONE — Ha preso avvio lunedì «Andante Exchange 1981», esercitazione Nato, che vede per la prima volta la presenza nello scacchiere italiano della Forza mobile del comando alleato in Europa, composta da contingenti di vari paesi dell'Alleanza atlantica e in grado di operare in qualunque zona del territorio europeo della Nato.

La funzione principale della Amf — formata da unità aeree e terrestri — si sostanzia in un'azione di scoraggiamento di ipotetiche aggressioni indirizzate contro paesi membri dell'Alleanza atlantica, e che potrebbero sfociare in un'aperta minaccia per la stessa. Se tale azione dissuasiva dovesse fallire, la Amf sarebbe impiegata in combattimento come una qualsiasi grande unità di terra.

«Andante Exchange '81» è coordinata dal gen. Vittorio Santini, comandante della Ftase e si concluderà il 13 maggio prossimo sul poligono di tiro Cellina-Meduna, con un'attività di addestramento congiunto tra reparti tedeschi, belgi e italiani.

Ieri, frattanto, si è conclusa la prima fase dell'esercitazione, che prevedeva la concentrazione di vari reparti avvenuta per via aerea (a Treviso ed Aviano) e per mare (a Venezia). Essa ha consentito di schierare circa 1900 uomini, 500 veicoli di vario tipo oltre a 18 elicotteri.

Contemporaneamente ha preso avvio la fase dissuasiva, condotta da unità belghe, britanniche, statunitensi e tedesche. Essa è consistita in un intenso pattugliamento della zona a ridosso dell'ipotetica linea di confine, parallela al fiume Torre. A questa seguirà una seconda fase, che vedrà la Amf impegnata in un'azione di contenimento, attestata lungo il tratto del Tagliamento.

In questo quadro va inserito il programma di visite tra i comandanti di alcune unità alleate e i sindaci della zona del teatro dell'esercitazione. È, infatti, previsto l'incontro tra gli amministratori di Udine, Pavia di Udine, Palmanova e Ruda, rispettivamente con i comandanti dei contingenti tedeschi, belgi, britannici e statunitensi.

Successivamente i sindaci ricambieranno a loro volta la visita nella caserma «Nannino» di San Bernardo, «Paravano» di Pavia di Udine, «Lago» di Jalmicco, e «Iesi» di Perteole, dove dette unità si trovano acquartierate. In programma anche l'allestimento, fissato per l'8 maggio, di mostre mobili curate dai reparti alleati nelle scuole di Campoformido, Moruzzo e Aiello.

Sanità: precettato un medico condotto

TERAMO — Il dott. Emilio Tonelli, medico condotto e ufficiale sanitario del Comune di Alba Adriatica (Teramo), ha accettato la precettazione notificatagli dal sindaco Lino Fracassa. Tonelli ieri ha svolto regolarmente il servizio dalle 11 alle 13 assicurando la normale assistenza a tutti i cittadini.

Il sindaco di Alba Adriatica Fracassa aveva deciso la precettazione per fronteggiare lo sciopero proclamato dai medici condotti sino al 10 aprile prossimo. L'agitazione crea dei «vuoti» in una zona costiera in continua espansione.

RICOMINCIA DA ZERO L'INCHIESTA CONDOTTA DALLA MAGISTRATURA FIORENTINA

Si cercano a Roma elementi contro i giudici sospettati di connivenza con l'estrema sinistra

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — È ricominciata da zero l'inchiesta condotta dalla magistratura fiorentina contro dieci giudici romani sospettati di connivenza con gruppi eversivi di estrema sinistra. Dopo che la procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze aveva chiesto l'archiviazione del caso ritenendo le accuse inconsistenti, la procura generale della Corte d'appello del capoluogo toscano aveva deciso di avocare l'istruttoria e di riaprire le indagini. Per svolgere nuovi accertamenti in questi giorni sono giunti a Roma il giudice istruttore dott. Lombardo e il sostituto procuratore generale dott. La Cava. Nella capitale hanno compito una serie di atti istruttori, interrogando tra gli altri il senatore democristiano Claudio Vitalone, il senatore missino Michele Marchio e l'esponente dell'autonomia romana Osvaldo Miniero, uno degli animatori dell'emittente radio privata «Onda rossa», che da un anno è al centro di un'inchiesta penale.

Durante il soggiorno romano i due magistrati hanno inoltre raccolto numerosi documenti offerti dal senatore Marchio, a sostegno della denuncia da lui presentata contro i magistrati di estrema sinistra nel gennaio dello scorso anno.

A mettere nei guai i giudici romani, tutti iscritti a «Magistratura democratica», furono l'11 gennaio del 1980 ventitré senatori democristiani, con in testa Claudio Vitalone, che presentarono un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia. Successivamente Marchio presentò una formale denuncia all'autorità giudiziaria.

Con la loro iniziativa, i senatori democristiani chiesero se fosse vero che, in occasione di una perquisizione eseguita per ordine del procuratore della Repubblica di Roma, era stato trovato un documento dal quale emergevano «precisi collegamenti tra appartenenti ad una organizzazione eversiva e i magistrati Franco Marrone, Francesco Misiani, Gabriele Cerminara, Ernesto Rossi, Luigi Saraceni ed Aldo Vittozzi». I loro nomi risultavano in un documento sequestrato nel 1972 in una sede di «Potere operaio».

Pochi giorni dopo il senatore Marchio presentò alla procura della Repubblica di Roma un esposto nel quale lanciava accuse contro altri quattro magistrati di estrema sinistra: Michele Coiro, membro del Consiglio superiore della magistratura, Gianfranco Viglietta, Filippo Paone, Gaetano Dragotto. Secondo il parlamentare, durante una perquisizione fatta qualche tempo prima nella sede di «Radio onda rossa», erano saltati fuori dei documenti compromettenti per i quattro giudici.

Sergio Geraldini

COINVOLTO NELL'INCHIESTA «MAFIA E DROGA»

Torna in libertà il postino del «sequestro» Sindona

PALERMO — L'imprenditore edile Vincenzo Spatola, di 31 anni, ritenuto il «postino» del caso Sindona (fu arrestato mentre consegnava a Roma una lettera autografa del banchiere siciliano durante il suo presunto sequestro all'avvocato Rodolfo Guzzi), ha ottenuto la libertà provvisoria per insufficienza di indizi. Il provvedimento è del giudice istruttore del tribunale di Palermo, Giovanni Falcone, che ha accolto le istanze dei difensori di Spatola. Il costruttore, accusato di associazione per delinquere, per essere scarcerato dovrà pagare una cauzione di 25 milioni di lire.

Vincenzo Spatola è fratello di Rosario, uno dei nomi di spicco dell'inchiesta su «mafia e droga».

Vincenzo Spatola ha ottenuto la libertà provvisoria per scadenza dei termini della carcerazione preventiva relativa a un mandato di cattura per associazione per delinquere di tipo mafioso. Il magistrato ne ha invece disposto la scarcerazione per «mancanza di sufficienti indizi» per quanto riguarda un altro provvedimento restrittivo, concernente l'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale degli stupefacenti, subordinandola al pagamento della cauzione.

In quest'ambito, il giudice istruttore ha concesso analogo beneficio a un altro imputato dell'inchiesta su «mafia e droga», Rosario Inzerillo (parente degli Spatola).

■ PATRICIA HEARST — Patricia Hearst è mamma. L'ereditiera americana che fu protagonista nel 1974 di una clamorosa vicenda terroristica, ha dato alla luce una bambina.

Il tempo che farà

SERENO O POCO NUVOLOSO

Situazione: dopo il passaggio della perturbazione che si va portando sui Balcani, sull'Italia permane un flusso di aria instabile ma la pressione tende ad aumentare rapidamente.

Tempo previsto: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sulle regioni nord-orientali, sulle regioni adriatiche e sulla Sicilia. Foschie notturne.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: al Nord deboli variabili, sulle altre regioni deboli o moderati da Nord-Ovest.

Mari: mosso localmente molto mosso il Tirreno, da mossi a poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 16; Bolzano 3, 20; Verona 6, 20; Venezia 5, 17; Milano 4, 19; Torino 3, 20; Cuneo 6, 15; Genova 9, 17; Bologna 6, 20; Firenze 4, 19; Pisa 6, 18; Ancona Falconara 5, 17; Perugia 7, 15; Pescara 8, 18; L'Aquila 7, 13; Roma Urbe 8, 18; Roma Fiumicino 10, 9; Campobasso 6, 13; Bari 12, 18; Napoli 10, 18; Potenza 4, 10; Santa Maria di Leuca n.p.; Reggio Calabria 12, 19; Messina 15, 19; Palermo 15, 17; Catania 13, 24; Alghero 12, 16; Cagliari 10, 19.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 11, 15; Atene s. 14, 24; Bangkok s. 26, 30; Belgrado n. 11, 15; Berlino p. 1, 8; Bruxelles p. 2, 8; Buenos Aires s. 17, 26; Il Cairo s. 18, 30; Copenaghen s. 5, 10; Francoforte p. 6, 10; Ginevra p. 2, 9; Helsinki s. 2, 9; Hong Kong n. 20, 30; Gerusalemme s. 10, 23; Johannesburg s. 8, 20; Lisbona s. 9, 19; Madrid s. 9, 21; Montreal s. 6, 23; Mosca p. 6, 13; New York n. 12, 24; Oslo n. 2, 3; Parigi n. 7, 12; Rio de Janeiro n. 18, 31; San Francisco s. 10, 15; Singapore n. 24, 32; Stoccolma n. 5, 8; Sydney n. 13, 22; Tokio s. 11, 21; Toronto s. 6, 20; Vienna p. 4, 8.

CINQUE ANNI FA IN FRIULI LA TERRA AVEVA COMINCIATO A TREMARE

Una tensione morale



Cinque anni dal terremoto del 6 maggio 1976. E chissà per quanti ancora ci ritroveremo all'appuntamento con questo tragico anniversario.

Ci sono dei momenti in cui si sarebbe tentati di lasciarsi prendere dall'ottimismo, convincendosi che al compimento del secondo lustro il Friuli sarà completamente ricostruito, risorto, senza più tracce della spaventosa tragedia che l'ha colpito. Altri momenti in cui affiora il pessimismo, e allora si è tentati di pensare che passeranno non uno ma più lustri prima di rivedere il Friuli ritornare così com'era, senza più traccia di distruzioni; se mai ciò avverrà compiutamente.

In entrambi i casi è d'obbligo fermare un attimo il corso dei pensieri e riandare alla portata davvero enorme delle distruzioni, alla vastità dell'area colpita, al numero dei paesi distrutti, disastrati o gravemente colpiti, alle decine di migliaia di case rase al suolo, irrimediabilmente sconquassate o fortemente lesionate.

Una tragedia la cui portata e il cui ricordo aiutano a scegliere l'ottica più giusta per valutare quanto è stato fatto, unitamente a quello che rimane da fare, in quantità e in qualità. Un compito, quello della valutazione, molto delicato e difficile; anche perché, in fondo, dipende almeno in parte dallo stato d'animo di chi si accinge a questa impresa e dagli scopi che si prefigge.

Chi «va per zone terremotate» si trova infatti quasi costantemente alle prese con realtà attigue completamente differenti. Basta prendere una macchina fotografica e puntare l'obiettivo verso una determinata direzione per ricavarne immagini di ricostruzione perfino suggestive e toccanti. Ma è altrettanto vero che è sufficiente far ruotare l'obiettivo di 30/40 gradi per trovarsi in condizioni di riprendere immagini che se non riportano al periodo immediatamente successivo ai due terremoti, poco ci manca.

La verità, come sempre, sta nel mezzo, e per una volta collima anche con i numeri. Si può infatti affermare, dati alla mano oltreché impressioni e osservazioni negli occhi, che è stato ricostruito un cinquanta per cento di quello che era andato distrutto. Una ricostruzione ovviamente non lineare e progressiva, per il semplice motivo che sono da tenere in considerazione i vari distinguo determinati dal vantaggio di cui hanno potuto usufruire gli abitanti della pianura rispetto a quelli dei centri urbani, e peggio ancora dei centri storici (naturalmente in riferimento ai piani urbanistici e alle relative norme e vincoli edilizi), e via dicendo.

Ma pur sempre ricostruzione, un contributo di grande valore materiale e morale per spingere i friulani a conservare (ma è già forse il caso di parlare di ritrovare) quella tensione morale che li ha sorretti finora nell'affrontare senza drammi tanti sacrifici, attese, amarezze e disagi di ogni tipo.

Ma anche per spingere l'amministrazione regionale a dotarsi di strutture sempre più efficienti e potenti per essere in grado di affrontare e risolvere i problemi e assecondare le legittime richieste dei terremotati.

Anche perché è inutile nascondersi dietro un dito: finora è stata portata a compimento la ricostruzione più «facile», la restante appare più irta di difficoltà. Ci si trova alle prese con la necessità di chiedere nuovi stanziamenti allo Stato; il processo inflattivo in genere, e l'aumento dei materiali e del costo della manodopera, hanno provocato quasi il raddoppio dei costi di cinque anni fa; c'è il delicato capitolo degli accorpamenti da avviare; la popolazione, dopo cinque anni di baracca, dà qualche segno di cedimento, anche se per ora isolato.

E ancora si avverte, mentre il serbatoio della legge 546 è in via di esaurimento, la mancanza di fondi per le opere pubbliche; c'è il problema della riparazione delle case schedate quali beni ambientali (un migliaio circa, delle quali sono state riportate alla loro funzione dieci e forse appena qualcuna in più: c'è da toccare il delicato tasto delle opere di completamento per molti edifici che sono stati portati al grezzo e i cui proprietari non riescono o non se la sentono di affrontare sacrifici finanziari non indifferenti per renderle abitabili, tanto di più in presenza della stretta creditizia e degli alti tassi bancari.

La Regione si trova quindi alle prese con problemi davvero imponenti, ed è chiamata a fare il maggiore sforzo possibile per risolverli; anche perché, oltre al fine primario che è pur sempre quello di ridare prima di tutto una casa a chi ne è rimasto privo, di rimettere a nuovo il Friuli e di promuoverne il suo sviluppo, c'è in gioco anche la sua stessa credibilità. O meglio è in gioco la sua immagine. All'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia guardano lo Stato e l'Italia intera, forse tutto il mondo, sicuramente gli amministratori e le popolazioni delle zone terremotate del Sud.

Se dovesse in qualche modo fallire o cedere nel suo impegno, vanificherebbe in buona parte quanto di buono è stato fatto finora, incrinerebbe la fiducia che il governo e il mondo intero hanno dimostrato finora in misura incondizionata, renderebbe molto più problematico l'afflusso di nuovi finanziamenti quando sarà stato chiuso il «rubinetto» dal quale continuano con regolarità a fluire i miliardi della ricostruzione.

Ma forse la nostra è preoccupazione eccessiva. Mal si comprenderebbe e giustificherebbe infatti un disimpegno o anche solo un cedimento a questo punto dell'opera, al quale l'amministrazione regionale, gli enti locali intermedi, le amministrazioni comunali e la popolazione sono giunti superando ostacoli non indifferenti, determinati anche dall'assenza di modelli preesistenti ai quali fare riferimento.

Ci fossero stati, avrebbero forse potuto essere evitate a esempio certe incertezze, iniziali carenze, anche ingenuità legislative, si sarebbe potuto iniziare a ricostruire prima, dal momento che ci sono voluti due anni prima di poter partire in modo concreto. Si ricostruisce dunque da appena tre anni, e per la verità a ritmo sempre crescente, tanto che il Friuli è davvero diventato un immenso cantiere. È tanto che il 1981 dovrebbe far registrare, e il fenomeno ha già assunto contorni abbastanza ben definiti, un vero e proprio boom di lavori, anche perché la gente vede avvicinarsi la conclusione del quinquennio di finanziamenti. E non sa cosa succederà dopo.

Ma tant'è, in certi casi il fine giustifica i mezzi; e se per spingere pure i più indecisi a ricostruire appare utile anche una certa perplessità per il «dopo», ben venga questo ulteriore tipo di preoccupazioni. Purché, sempre e comunque, il Friuli cancelli quanto prima possibile ferite e cicatrici della tragedia, forse la più spaventosa di tutta la sua storia, che l'ha colpito.

PROPORZIONI E REALTÀ DI UN DISASTRO, RICOSTRUZIONI E RIPARAZIONI

Ma lo specchio dei numeri non riflette tutta la verità

Esistono ancora i «baraccati della paura» - Sono quasi tremila: di giorno vivono nella propria casa, ma la notte vanno a dormire nel prefabbricato

Il ricorso alle cifre è praticamente inevitabile quando si voglia quantificare in termini concreti, reali, la proporzione di un disastro e, in parallelo, quella della riparazione e della ricostruzione, in sostanza della rinascita delle zone terremotate. Cifre, le prime, già conosciute almeno nelle linee generali, ma che vale la pena ricordare, non fosse altro per il principio che ogni valutazione su quanto è stato fatto nei cinque anni seguiti al terremoto deve sempre partire dalla cognizione della portata e della gravità dei danni che furono registrati.

119 comuni colpiti, dei quali 41 disastrati, 45 gravemente danneggiati e 33 danneggiati, su un'area di 4800 chilometri quadrati. Mezzo milione di persone interessate al disastro, che comportò anche un tributo di vite umane di quasi mille morti e 2400 feriti con il terremoto del 6 maggio (12.700 furono gli sfollati). Praticamente incruento il terremoto del 15 settembre, che invece ebbe effetti disastrosi dal punto di vista materiale (non solo vi furono altri crolli e devastazioni, ma molti dei lavori di riparazione eseguiti sugli edifici furono vanificati) e psicologico.

Circa 100.000 persone abbandonano i luoghi di residenza: circa 40.000 vengono ospitate nelle località marine di Grado, Lignano, Bibione e Jesolo, le altre trovano rifugio da parenti, amici ecc.

I danni complessivi vengono valutati intorno ai 4000-4400 miliardi di lire: per quanto si riferisce alle case di abitazione, 70.000 sono da riparare, quasi 25.000 da ricostruire; gli altri danni sono da riferire al settore produttivo, agli edifici pubblici, acquedotti, strade, opere pubbliche in genere, scuole ecc.

Nella primavera del 1977, al rientro dall'esodo, sono 65 mila i «baraccati», coloro cioè che alloggiano nei ventimila alloggi prefabbricati allestiti dal commissariato straordinario del governo e della Regione, e per la maggior parte concentrati in 350 villaggi opportunamente urbanizzati.

Quali cifre si possono riportare oggi, riferite ufficialmente al 31 dicembre dello scorso anno, e che quindi devono mentalmente essere arrotondate in positivo e con una certa generosità per i quattro mesi del 1981 che non entrano nel computo?

Dei 70.000 interventi di riparazione, 43.400 sono esauriti, 12.400 in corso (soprattutto questo dato va ridimensionato a favore degli interventi conclusi), 14.200 da iniziare.

Per quanto si riferisce invece alla ricostruzione, oltre mille sono le case ricostruite, circa 9000 in corso, 14.000 da iniziare. Con una piccola annotazione; che cioè il numero delle case da ricostruire (o costruire) non è ancora definitivamente quantificato. Per il semplice motivo che sono state anche avanzate numerose richieste di demolizione per edifici già considerati riparabili, mentre domande di costruzione di case inesistenti alla data del terremoto sono state presentate da emigranti che rientrano, nuclei di nuova formazione, affittuari di alloggi andati distrutti.

Ma, oltre a ribadire che i dati citati si riferiscono al 31 dicembre 1980 e non tengono conto quindi di quattro mesi molto significativi, dal momento che la Regione solo sul finire dello scorso anno ha raggiunto il livello si spendibilità di 40-45 miliardi al mese, il che sta a significare un gran fervore di lavori (finora sono stati spesi complessivamente circa 1700 miliardi), c'è un'altra considerazione che ci consente di affermare, anche se senza il preciso supporto delle cifre ufficiali, che in Friuli è stato eseguito il 50 per cento delle opere di rinascita. E ci riferiamo alla schiera piuttosto nutrita dei «furbi», di coloro cioè che non esitano a porre in atto speculazioni anche se da un certo punto di vista «legali», o perlomeno consentite dalle leggi vigenti.

Si verifica cioè abbastanza frequentemente che molte case, pur avendo raggiunto un grado tale di riparazione da risultare senza dubbio abitabili, risultano ancora vuote: il caso classico è quello dei proprietari che hanno ottenuto l'erogazione del novanta per cento sul totale del progetto approvato ed eseguito; il rimanente dieci per cento, destinato alla realizzazione di opere del tutto secondarie, quali rifiniture di poco conto o completamento di alcune strutture marginali ecc., non viene richiesto perché ciò significherebbe comunicare ufficialmente che la propria casa è terminata e abitabile. Ma significherebbe soprattutto dover rinunciare a usufruire del prefabbricato, con i numerosi vantaggi che esso comporta (utenza elettrica fortemente agevolata, alloggio gratis per chi prima del terremoto era un affittuario, altri benefici ancora).



A proposito di «baraccati» (ma molti hanno in dotazione vere e proprie confortevoli casette), dai 65 mila della primavera del 1977 si è giunti agli attuali 36 mila (erano 51.000 alla fine del 1978 e 43.000 nel 1979).

C'è comunque un rilievo, essenziale e anche curioso, da fare a proposito degli attuali «baraccati»: 25.000 sono cioè tali «per forza» e a pieno titolo, gli altri 11.000 sono a loro volta nel pieno diritto, ma vengono definiti di «parcheggio». Per il semplice motivo che si tratta di quelle persone che hanno in corso la riparazione dell'alloggio, dal quale non erano mai usciti, ma che ora devono lasciare libero per qualche mese a disposizione dell'impresa che esegue i lavori.

Per quanto riguarda il prossimo futuro, inteso come un periodo forse di due anni, vi è da credere che il numero dei baraccati non subirà variazioni: è prevedibile cioè che diminuisca quello dei 25.000 «effettivi», mentre dovrebbe aumentare quello degli alloggiati in «parcheggio» in concomitanza con un ulteriore incremento dei lavori e, in particolare, di quelli previsti dagli «accorpamenti».

Infine un dato di «colore»: esistono ancora circa 2700 «baraccati della paura», persone cioè che nonostante siano passati cinque anni dal terremoto, vivono normalmente tutto il giorno nella propria casa, ma non riescono a vincere la paura della notte e vanno a dormire nel prefabbricato!

Ricomposizione del patrimonio artistico

Anche il patrimonio artistico del Friuli, come è ovvio, ha subito danni molto ingenti a causa del terremoto; bisognerebbe però intenderci bene sul significato di patrimonio artistico. Se si dovesse trattare quasi esclusivamente di affreschi, tele, sculture soprattutto lignee ma anche marmoree, i danni non sarebbero ingenti, dal momento che un'opera preziosissima per il loro recupero è stata fatta dal Centro di restauro di Villa Manin di Passariano, dopo che gli oggetti d'arte erano stati con tanta pazienza recuperati, in certi casi ricomposti e quindi catalogati.

Ma per patrimonio artistico si deve intendere un'insieme ben più vasto di beni, dai castelli (e per tutti è emblematico quello di Colloredo di Montalbano), ai musei, ad esempio al «borgo» Venzone racchiuso tra le mura che è tutto un monumento, fino ad arrivare alle chiese. Non tutte, d'accordo, di valore artistico, ma moltissime costituenti un patrimonio di storia, e se si vuole di fede, che immancabilmente «fa cultura», perché fa storia e perché in molti casi fa arte.

Del resto se emblematico è il castello di Colloredo, altrettanto lo sono per gli edifici di culto, ma specificamente per il loro valore storico-artistico, il Duomo di Gemona e quello di Venzone. Sono stati recuperati, dicevamo, molti «oggetti» artistici, lo saranno anche le chiese che li contenevano nella gran parte, ma le prospettive non sono molto rosee, almeno per la parte che chiameremmo di beni artistici in qualità di «immobili».

Per i castelli in genere il discorso è abbastanza complicato, essendo per lo più di proprietà privata e non tutti, a torto o a ragione, considerati «monumenti». Per le chiese le modalità di intervento dovrebbero risultare, sulla carta, molto più semplici; ma non tanto semplice appare il reperimento dei fondi necessari a questo tipo particolare di ricostruzione. Anche se, eccettuati i due tempi citati di Gemona e di Venzone e poche altre chiese, la loro riedificazione non potrà ridare loro l'antico splendore appunto storico-artistico; e da questo punto di vista, ideale cioè, il danno artistico e affettivo appare davvero incalcolabile.

Qualche cifra del resto, al di là delle parole, può dare un'idea più immediata e precisa della vastità della distruzione anche in questo campo: 114 chiese distrutte, 234 quelle gravemente lesionate, 484 quelle lesionate. Con l'aggiunta di 41 campanili distrutti, 119 gravemente lesionati e 210 lesionati e, nelle tre «categorie», rispettivamente 95,46 e 164 canoniche. Un ammontare di spesa calcolato in 73 miliardi, dei quali però sono arrivati appena la metà o poco più, e che hanno consentito di completare 31 interventi, mentre 77 sono in corso di lavori, 15 in attesa del decreto del Provveditorato alle opere pubbliche, nove in appalto, altri cinque in secondo appalto per aggiornamento prezzi.

C'è poi da aggiungere che qualche intervento è stato portato a compimento per iniziativa dei... diretti interessati. Un esempio per tutti quello della chiesa di Avilla di Buia, la cosiddetta chiesa dei fornaciai, in omaggio a quanti si recavano all'estero per esercitare questa professione. Ebbene questa chiesa, rasa al suolo dal sisma, è stata ricostruita ex novo, per iniziativa del parroco, con i soli aiuti dei paesani e degli emigrati, e dotata anche di «pezzi» di alto valore, come le 14 stazioni della Via Crucis donate ciascuna da artisti di fama internazionale.

Un bilancio quindi non del tutto negativo, ma siamo sì e no al 30 per cento degli interventi da compiere. Il problema più grosso a questo punto è il reperimento dei fondi, ormai esauriti o quasi: è uno dei «capitoli» che impegneranno i nostri politici nell'azione tesa a rifinanziare la legge sul terremoto.

Quasi un primato per l'edilizia scolastica

Uno dei settori la cui ricostruzione ultimata, si può dire, praticamente definitiva e con risultati soddisfacenti (oltre a quello produttivo, ma qui il discorso è diverso, di profondo carattere politico-sociale: se fin dai primi giorni non fosse stata data l'assicurazione dei posti di lavoro, il Friuli si sarebbe letteralmente spopolato) è quello dell'edilizia scolastica. Alle venti scuole materne che erano state realizzate con strutture metalliche nel quadro degli interventi provvisori e poi ritenute idonee a essere «definitive» c'è da aggiungere un complesso di oltre 70 scuole, per circa 700 aule, con una spesa complessiva di circa 60 miliardi.

È UN PUNTO EMBLEMATICO

Venzone: testimonianza della non-ricostruzione

Non si può neppure dare completamente torto a chi d'istinto rifiuta la logica dei numeri e dei dati «certi» per farsi un'idea della ricostruzione finora attuata basandosi sulle pure e semplici immagini. Da questo punto di vista Venzone rappresenta senza dubbio la testimonianza della desolazione, dell'abbandono, della non-ricostruzione.

Nulla, dentro le mura, è stato in pratica toccato, ogni pietra, ogni angolo (si fa per dire, perché non ne esistono), i pochi centimetri dei muri sbrecciati rimasti in piedi, le rovine non fanno che ricordare la drammaticità della distruzione praticamente totale provocata dal terremoto.

Se si eccettuano il municipio e i lavori del duomo, nulla è stato toccato. Certo non per colpa di nessuno, ma forse perché finora non sono stati sufficientemente concentrati gli sforzi sulla rinascita di Venzone, anche per i molti pareri contraddittori su metodi e tempi; e per le diverse, anche disparate soluzioni che sono state di volta in volta prospettate dal Comune, dalle cooperative degli ambiti unitari, dal ministero dei Beni ambientali.

E sì che, anche dal punto di vista psicologico, Venzone può essere considerato il punto emblematico della ricostruzione del Friuli. Fino al punto che non si potrebbe parlare di Friuli riportato a nuova vita se anche mancasse all'appello la sola Venzone, un tutt'uno monumentale costituito sì dal duomo e dal municipio ma anche, e forse principalmente, dall'intero borgo all'interno delle mura considerato nella sua globalità e inscindibilità.

Anche i tempi tristi di Venzone sembrano stiano per passare: è molto probabile che già dal prossimo autunno si possano iniziare in concreto i lavori di riedificazione dell'intero abitato e degli edifici di notevole valore artistico-ambientale, non dimenticando ovviamente che dentro le mura esiste un vincolo conservativo globale, stabilito dalla legge 1089.

Gli abitanti di Venzone, dopo l'assicurazione da parte del ministro Biasini dello stanziamento di venti miliardi di lire, potranno iniziare la ricostruzione, in quanto avranno a disposizione tre fonti di finanziamento per mezzo delle quali fare fronte ai costi naturalmente consistenti che tale tipo di ricostruzione comporterà. Si avvarranno cioè della «normale» legge 63, di quella particolare riferita alle aree centrali (in sostanza, tanto per intenderci meglio, alla legge sui centri storici) e appunto della «fetta» di contributo dei venti miliardi.

La ricostruzione invece del municipio, del duomo e di altri dodici edifici di particolare interesse storico-ambientale sarà a totale carico della Sovrintendenza.

Ma non è solo per una questione di finanziamenti che si potrà partire in autunno: in queste ultime settimane infatti è stato raggiunto l'accordo tra Comune, Segreteria generale straordinaria e ministero per i Beni ambientali su un comune denominatore di intervento congiunto, pur nell'ovvio rispetto delle rispettive competenze.

Inutile, e forse di sapore vagamente polemico, chiedersi a questo punto quanto i venzonesi, i friulani, l'Italia e il mondo intero dovranno attendere per rivedere Venzone com'era, ma forse anche più bella, più accogliente, addirittura più allegra, anche se nel rigido rispetto monumentale. In certe situazioni è già molto importante, o meglio essenziale, che si inizi.

Testi e pagina a cura di
GIORGIO VERBI
* * *
Fotoservizio VALLERO

TRA I PROBLEMI BUROCRATICI

Occorre che tutto sia a pieno regime

Tra le tappe che si possono considerare fondamentali del dopo-terremoto si collocano l'istituzione da parte della Regione della Segreteria generale straordinaria e dell'assessorato alla ricostruzione.

Organi eminentemente tecnico il primo, ovviamente «politico» il secondo, che operano come è logico in stretta connessione tra loro, o meglio in stato di interdipendenza; costituita la prima nell'ottobre del 1977, quando cioè si ravvisò la necessità di disporre di un organismo tecnico specifico in grado di prendere in mano in prima persona, e di gestire, l'incredibilmente intricato complesso degli interventi necessari ad avviare l'opera di ricostruzione (ma non mancarono grosse difficoltà iniziali per il timore di varie componenti politiche che Segreteria e Commissione speciale per il terremoto potessero assurgere al ruolo di alter ego della giunta regionale).

E' invece del giugno dello scorso anno l'istituzione e l'affidamento della delega dell'assessorato alla ricostruzione a Salvatore Varisco. Un provvedimento questo che avrebbe dovuto essere preso con abbondante anticipo, in considerazione della portata dei compiti che spettano a questo assessorato e che prima venivano svolti collegialmente dalla giunta con l'assessorato ai Lavori pubblici in funzione di canale verso l'esterno.

Mancava comunque un vero e proprio coordinatore ed esecutore della volontà della giunta, un organismo oltretutto che potesse avere contatti continui con gli amministratori per essere in condizione di rilevare tempestivamente le esigenze della popolazione e degli stessi amministratori (di Comuni, Comunità montane, Provincia ecc.) e provvedere a eventuali modifiche della legislazione.

E' comunque abbastanza inutile, a nostro avviso, chiedersi il perché un determinato provvedimento sia stato preso in ritardo rispetto alle reali esigenze. Per ricostruire il Friuli occorre guardare proprio alla Segreteria generale che, se non verrà presto adeguatamente potenziata, denuncerà quanto prima deficienze tali da rivelarsi non più all'altezza dei compiti che le sono affidati.

Attualmente infatti la macchina della ricostruzione è decisamente a pieno regime, visto che i finanziamenti ci sono, la legislazione ha raggiunto un assetto piuttosto soddisfacente e la strumentazione urbanistica sembra finalmente a posto. Ma non è a pieno regime la Segreteria: senza voler fare paragoni sempre antipatici, il commissario straordinario del governo Zamberletti aveva a sua disposizione 4000 tecnici e 25.000 militari per l'emergenza, la Segreteria dispone di 70 fra funzionari e impiegati per assolvere compiti molto delicati e gravosi: basta pensare che spetta a questo organismo la gestione della quasi totalità dei 3000 miliardi della legge 546/77, amministrati attraverso i sindaci in qualità di funzionari delegati della Regione.

Tutte le forze politiche si sono dichiarate favorevoli al potenziamento della Segreteria, ma finora non si è fatto nulla in concreto. E poiché è assodato che non si va avanti con i buoni propositi, sarebbe veramente colpevole da parte dell'amministrazione regionale non provvedere in ogni modo, e quindi anche dotando la Segretria del personale e delle strutture di cui necessita, affinché le esigenze dei cittadini abbiano risposte sempre più adeguate e tempestive.

ANCHE SE MENO BATTUTA DAL TERREMOTO

La montagna difficile

Condizioni climatiche e zone impervie ritardano gli interventi

Ci si chiede ancora oggi, nonostante molte cose siano cambiate decisamente in meglio, come si faccia a vivere in certe zone di montagna, impervie, isolate, mal collegate tra loro e con il più vicino centro di un certo rilievo. Troppo lungo, ma per certi versi intuibile, cercare di approfondire il tema fino ad arrivare alla spiegazione del fenomeno, che poi tanto fenomeno non è. Prendiamo piuttosto questo modo di pensare per trasportarlo nell'ambito degli effetti che il terremoto ha avuto in montagna, e nel ruolo che proprio le caratteristiche della montagna hanno nell'opera di riparazione e di ricostruzione.

* * *

La zona montana del Friuli non è stata tra le più colpite dai terremoti del 1976, dal momento che la furia sismica si è scatenata soprattutto nella fascia collinare e in quella pedemontana. Ciononostante il minor peso delle distruzioni è bilanciato dalle notevoli difficoltà di intervento in quelle zone; per cui, pur avendo avuto almeno per una volta un trattamento quasi di privilegio rispetto al resto del territorio, la montagna rimane pur sempre penalizzata, perché è molto ristretto, a causa delle condizioni climatiche, il periodo utile per poter eseguire lavori all'aperto; perché molti lavori sono da eseguire in zone impervie, di difficile accesso, e non solo i costi di intervento salgono alle stelle ma non c'è (o non c'era) nessuna impresa disposta ad assumersi questi appalti per il semplice motivo che avrebbe comportato il dover aprire un cantiere spesso per una o due case, o comunque per un numero limitatissimo di interventi, date le caratteristiche generali di isolamento degli agglomerati abitativi montani.

* * *

La «polpa», in sostanza, era in pianura, la montagna rappresentava l'«osso», ed è chiaro che è rimasta molto indietro nella rinascita rispetto alle altre zone anche se ben più gravemente colpite. Tanto che, a parte i centri più grossi, del tipo di Tolmezzo, Villa Santina e via dicendo, i lavori si apprestano appena a partire, in virtù del sistema degli «accorpamenti» che la Regione ha avviato nella primavera dello scorso anno.

Il ragionamento per giungere alla decisione degli accorpamenti è stato semplice, anche se di difficile attuazione: cerchiamo un'impresa che gradisca il «misto», polpa e osso cioè; si fa in modo di assegnarle una serie di lavori particolarmente appetibili, specie nel settore delle opere pubbliche o di un'area a numero di edifici abitativi molto concentrato, ma la obblighiamo anche a eseguire lavori nelle zone montane, nei luoghi cioè dove nessuno accettava di andare.

Vengono individuati con questa ottica 18 accorpamenti, che interessano 54 comuni,



e ognuno dei quali relativo a lotti di lavori per un importo di parecchi miliardi fino a venti, per cui ne sono interessate anche le grosse imprese di livello nazionale. L'ordine di grandezza dell'intera operazione è di circa 300 miliardi (il tempo di esecuzione previsto è mediamente di tre anni, ma ci sembra francamente ottimistico) e dei 18 accorpamenti individuati, 17 sono già stati aggiudicati, per quello delle Valli del Natisone è questione di giorni.

* * *

La scelta dell'amministrazione regionale si può definire felice, anche perché in questo modo è riuscita a mettere in atto una saggia azione calmieratrice dei prezzi (oltreché appunto assicurare che i lavori verranno fatti ovunque) facendo in sostanza in modo di condizionare una difficile situazione di mercato anziché farsene travolgere.

Rimane però sempre un grosso punto interrogativo. Le grandi imprese che si sono aggiudicate i lotti degli accorpamenti hanno appaltato anche i peggiori lavori senza ovviamente sincerarsi di cosa si trattava nei singoli casi. Cosa succederà in concreto quando si troveranno di fronte a località di intervento di difficilissimo accesso, o nelle quali si può lavorare sì e no per tre mesi (la Val Raccolana ha a esempio otto-nove mesi di ghiaccio o quasi)? E quando si troveranno alle prese con manodopera che non vorrà saperne di lavorare in quelle condizioni?

C'è da augurarsi che la Regione abbia preso tutte le precauzioni del caso perché è facilmente prevedibile che le grosse imprese, disponendo o avvalendosi di studi legali molto ferrati e agguerriti, puntino alla risoluzione dei contratti per «manifesta impossibilità» di eseguire determinati lavori. Diciamo che, quando avranno gustato tutta la polpa, cercheranno di dimostrare l'impossibilità di aggredire ...l'«osso».

GIORNALE DI TRIESTE

ANCORA IN ALTO MARE IL COMITATO DI GESTIONE

Un rebus al vertice dell'Unità sanitaria

Si è conclusa ieri notte con un nulla di fatto l'assemblea dell'Unità sanitaria locale, riunitasi alle 18 per procedere all'elezione dei nove componenti il comitato di gestione (cui compete di esprimere poi, dal proprio seno, la presidenza). È successo che già in apertura dei lavori la Dc ha chiesto un rinvio della seduta, data la perdurante assenza di accordi politici sulla composizione del «vertice»; ma la proposta è stata bocciata a maggioranza e, su richiesta del Psi, la riunione è stata sospesa, dichiaratamente per un quarto d'ora, per consentire ai capigruppo l'esperimento di un estremo tentativo d'accordo.

Il «quarto d'ora» si è prolungato dalle 19 alle 23.45, quando la seduta è ripresa ma per registrare quella stessa assenza di accordi che aveva deciso l'assemblea, tre settimane fa, ad aggiornarsi all'altra sera. Fattasi strada l'idea di un rinvio anche in alcuni settori all'inizio contrari, c'è voluta un'ora di dibattito perfino per la fissazione della nuova data di convocazione, la quale è stata infine demandata ai capigruppo, che si riuniranno nei prossimi giorni. Ad ogni modo — pena il commissariamento del nuovo organismo — il «vertice» dell'Usl dovrà essere eletto entro il 15 maggio.

Difficile la «calibratura» delle rappresentanze dei vari partiti nell'esecutivo dell'Unità sanitaria soprattutto per l'esigenza d'instaurare rapporti tra forze politiche che al momento stanno ricercando intese per la Provincia, dopo che i comunisti hanno determinato la crisi di quella giunta. E il tutto è complicato dal meccanismo di votazione, secondo il quale ciascuno dei sessanta componenti l'assemblea può esprimere soltanto sette nomi su un totale di nove candidati per l'esecutivo.

Ma ecco la cronaca, minuto per minuto, delle varie soluzioni ipotizzate già prima della seduta, nonché nel suo lunghissimo intervallo contrappuntato da un continuo succedersi di riunioni di capigruppo e di consultazioni separate dei singoli gruppi.

L'assemblea era stata preceduta nella giornata da due riunioni di capigruppo, alle 11 e alle 16. In mattinata già sembrava raggiunto un accordo di maggioranza che vedeva protagonista la LpT, sulla quale avrebbe fatto perno una coalizione di cinque componenti su nove nel comitato di gestione dell'Usl: 3 rappresentanti della stessa Lista, uno radicale e quello del Psdi. Quest'ultimo si sarebbe risolto per tale scelta, dopo aver appreso della propria esclusione da un'ipotizzata soluzione di «centro-sinistra» polarizzata dalla Dc. In questo caso la Dc e i suoi alleati (Psdi, Pri, Us e Psi) sarebbero stati relegati all'opposizione con quattro posti (nel caso di parità di voti, il «sacrificato» sarebbe stato il candidato socialista, per motivi di età).

Ma nel giro di qualche ora, ogni previsione è capovolta. Democristiani e socialisti intervengono presso il segretario del Psdi, il quale si precipita al Comune per rimettere in riga il proprio rappresentante: la partecipazione del Psdi a una maggioranza alternativa a quella dei partiti tradizionali contravverrebbe oltre tutto alle alleanze perseguite dal Psdi in campo nazionale e regionale, senza contare la Provincia. Ma è una soluzione che incontra perplessità nello stesso gruppo della Lista, da parte di chi non vorrebbe troncare brutalmente ogni dialogo con la Dc (problema eventualmente superabile con l'affidamento alla Dc, benché minoritaria, della presidenza) e da parte di chi, per altro verso, non vorrebbe contribuire all'esclusione totale dei comunisti.

Ad ogni modo la Lista già si accinge a considerare in concreto tale soluzione — prima dello sganciamento del Psdi — ma ecco che sul nome del candidato radicale spunta un grosso intoppo: a quella di Granara si aggiunge infatti l'autocandidatura di Busdachin, e ci vuole l'arrivo all'aeroporto di Ronchi del consigliere comunale Pecol Cominotto perché questi confermi telefonicamente l'«ufficialità» della candidatura Granara. Ma intanto la soluzione è tramontata.

Questa, intanto, la soluzione cui punta la Dc: una maggioranza di 2 Dc, 1 Psi, 1 Us, 1 Pri. È la stessa inizialmente contestata dal rappresentante del Psdi, che ne è escluso. I comunisti propongono invece che le formazioni maggiori siano equamente rappresentate: 2 Dc, 2 LpT, 2 Pci; più il Psi, l'Us e il Partito radicale. La prima incontra l'opposizione coalizzata della LpT e del Pci. La seconda incontra un ostacolo insuperabile nella partecipazione del rappresentante radicale, in quanto esso contribuirebbe alla formazione di una possibile maggioranza facente perno sui comunisti, quanto meno per l'elezione del presidente.

Ultima ipotesi d'accordo, prospettata dallo stesso capogruppo della Lista, Gambassini: la LpT punterebbe ancora sull'iniziale proposta, pur prendendo atto dell'indisponibilità del Psdi; sarebbe cioè disposta a far eleggere tre propri rappresentanti più uno radicale, lasciando i cinque posti di maggioranza alla Dc e ai suoi alleati.

A questo punto non ci stanno i radicali, che si dichiarano indisponibili per soluzioni che premino di fatto la Dc ed escludano i comunisti dall'esecutivo. Ma è frattura netta nello stesso gruppo della Lista, che anzi si divide riunendosi in due stanze separate, facendo capo a Gambassini e a Pia Frausin. Gambassini propone di votare lo stesso il candidato radicale, il quale — se lo ritenga — si dimetta successivamente; l'altra ala, quella «progressista» della Lista, si oppone a una soluzione che possa interpretarsi come un'abdicazione a favore della Dc, senza neanche la «copertura» radicale per un'operazione che oltre tutto discrimina politicamente il Pci.

Sembra, infine, che la Lista si limiti a votare solo per i propri candidati, concedendo cinque posti alla Dc e ai suoi alleati. Ma si oppone la stessa Dc, che in realtà non vede garantita al proprio raggruppamento la maggioranza nel caso in cui la LpT voti compattamente per sette nominativi propri.

Le trattative si arenano qui. Lo stesso Gambassini (il cui gruppo aveva votato contro la richiesta di rinvio della Dc) propone ora un aggiornamento della seduta. Il voto sul rinvio è preceduto da un dibattito nel quale il Msi può polemizzare con la Lista, accusandola di rinunciare al proprio ruolo di forza di maggioranza relativa; e il Pci può protestare sia per «l'arrogante pretesa della Dc di assicurare la maggioranza assoluta a uno schieramento di centro-sinistra», sia per il «favore» reso alla Dc dalla Lista con la propria proposta di rinvio.

Le corone per i Caduti del 5 maggio

Come ogni anno, assessori comunali e rappresentanti dei gruppi consiliari si sono recati ieri in via Imbriani, sotto la lapide che ricorda i Caduti del 5 maggio 1945.

In segno di omaggio ai concittadini rimasti vittime dell'occupazione della città, la delegazione del Comune ha deposto una corona d'alloro commemorativa.

DISAGI PER GLI ASSISTITI DALL'AGITAZIONE

Contestazione ai medici

Sollecitazioni sindacali alla Prefettura e alla Regione

La posizione assunta dai medici di famiglia, che hanno chiuso gli ambulatori e per le visite domiciliari si fanno pagare secondo le tariffe dei liberi professionisti — e ciò per protesta per la mancata applicazione dell'accordo nazionale — viene definita «intollerabile» dai consigli di fabbrica, una delegazione dei quali si è fatta ricevere ieri in prefettura per segnalare i «gravi disagi in particolare dei lavoratori dipendenti e dei pensionati».

Queste le proposte della delegazione, secondo la quale «le autorità pubbliche competenti non hanno fatto il necessario sforzo per garantire un'assistenza medica adeguata ai bisogni delle categorie meno abbienti»: 1) utilizzare tutte le strutture sanitarie pubbliche (condotte, consultori, ambulatori ospedalieri, Cim, attrezzature Saub) per fronteggiare le necessità contingenti; 2) autorizzare tutti i medici con rapporto di lavoro pubblico a svolgere attività di diagnosi, cura, prescrizioni e certificazioni; 3) ricercare la possibile copertura di carenze con medici abilitati e finora non utilizzati; 4) riconoscimento temporaneo delle certificazioni e prescrizioni farmaceutiche anche se al momento non conformi alle disposizioni vigenti.

Ma la delegazione lamenta, in una nota, di aver incontrato «una inammissibile insensibilità, irresponsabili palleggi di competenze e la non volontà, di fatto, di accogliere tali richieste». E polemizza in particolare per il mancato incontro con l'assessore regionale alla sanità, per l'impossibilità perfino di fargli giungere le richieste, nonché per l'assenza di qualsiasi altro funzionario cui poter chiedere un appuntamento con l'assessore per oggi. Di qui la riserva di «azioni più efficaci» di concerto con la federazione Cgil-Cisl-Uil. Intanto, la segreteria della federazione ha prospettato le stesse richieste in un telegramma a tutte le autorità sanitarie.

Sindacato di polizia

Questa sera, alle 18.30, nell'atrio della questura, si terrà una riunione promossa dal Sindacato autonomo di polizia.

«VERSO IL DUEMILA»: CINQUE INCONTRI AL CCA

Protagonisti del presente ci spiegheranno il futuro

Gli ospiti: Zilletti, Vacca, Nebbia, Gori e padre Sorge

Ugo Zilletti, già vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura; Roberto Vacca, docente di elettrotecnica all'università di Roma ed esperto di informatica; Giorgio Nebbia, ecologo e docente universitario a Bari; Umberto Gori, docente di relazioni internazionali all'ateneo fiorentino; padre Bartolomeo Sorge, direttore di «Civiltà cattolica»: questi gli uomini di prestigio nel campo della scienza e della cultura che prenderanno la parola nella sala maggiore del Cca, nel quadro di un ciclo di cinque conferenze (la prima delle quali è in programma per venerdì, alle 18.45) curato dalla sezione di scienze morali del Circolo della cultura e delle arti in collaborazione con Eleonora Masi, del gruppo «Il Club di Roma», sul tema «Verso il Duemila».

L'iniziativa, che si propone di rispondere ad alcune inquietanti quanto attuali domande sul nostro futuro, è stata presentata ieri mattina al Circolo della stampa dal presidente del Cca, on. Giorgio Tombesi, assieme al prof. Arduino Agnelli e al dott. Willy Cavalieri. Tombesi ha sottolineato che il «Club di Roma» è un prestigioso gruppo di personalità e uomini di cultura di tutto il mondo, fra cui figurano cinque italiani: oltre alla Masini, Pecei, Vacca, Umberto Colombo (presidente del Cnel) e Adriano Buzzati Traverso.

Eleonora Masini, docente di previsione sociale all'università di Roma e presidente della federazione mondiale di studi sul futuro, terrà, venerdì, l'introduzione al ciclo: alla sua prolusione seguirà, nella stessa serata, la prima conferenza del prof. Zilletti sull'avvenire delle istituzioni, tema di scottante attualità. Il 15 maggio, il prof. Roberto Vacca si soffermerà sui problemi dello sviluppo e su quello, connesso, dell'energia. Seguirà, il 22 maggio, l'intervento del prof. Giorgio Nebbia sulle modificazioni ambientali e le loro conseguenze. Il 29 maggio sarà la volta del prof. Umberto Gori, che esaminerà la strategia dei rapporti Nord-Sud (Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo). Il ciclo sarà chiuso il 16 giugno da padre Sorge, che parlerà sul tema «La religione nel Duemila».

La serie delle cinque conferenze e gli interventi più significativi che emergeranno in sede di dibattito, saranno raccolti in un volume. L'on. Tombesi ha rilevato come l'iniziativa porterà Trieste alla ribalta di una problematica che è mondiale, ma che l'interessa da vicino come città alla confluenza di due mondi diversi.

A porte chiuse l'assemblea degli industriali

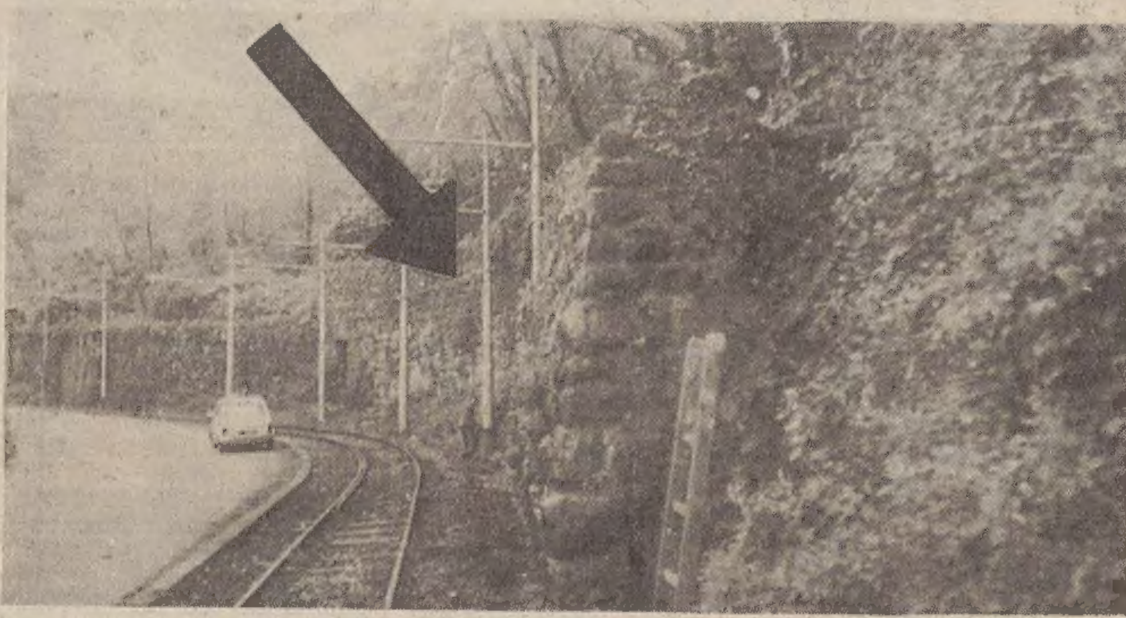
L'assemblea generale dell'Associazione degli industriali si svolgerà domani, alle 17, nella sala convegni della Fiera, a Montebello. L'ordine del giorno prevede la relazione del presidente Paolo Tassi, il dibattito sulla relazione stessa, l'approvazione del bilancio consuntivo 1980.

L'assemblea avrà carattere interno, riservata cioè soltanto agli associati. «È stata preferita questa forma di riunione — è detto in una nota — per consentire un ampio dibattito, che investirà non soltanto l'andamento dell'economia triestina in questa congiuntura particolarmente difficile, ma anche la vita interna dell'associazione, coincidendo l'assemblea con il rinnovo biennale degli organismi direttivi».

Referendum — Il Collettivo per la salute della donna, nel quadro delle iniziative sulla campagna referendaria, ha in programma per oggi una serie di manifestazioni: alle 10 un dibattito con il Movimento per la vita dalle antenne di radio Nord Adriatico, e un comizio volante alla guida luminosa.

PREOCCUPANTI FENDITURE NELLA PARTE ALTA DELLA VIA COMMERCIALE

Muraglione minaccia di crollare: nuovo blocco del tram di Opicina



Nella foto sopra il tratto della massicciata del tram sovrastato dal muraglione (indicato dalla freccia) che minaccia di crollare; in quella sotto un particolare degli sgretolamenti



Fuori servizio, da oggi, il tram di Opicina, si spera solo per alcuni giorni: l'Act ha disposto l'interruzione del servizio tranviario assicurato dalla linea «2» a seguito del parziale cedimento di un muro di contenimento a ridosso dei binari nella parte alta di via Commerciale, fra i numeri civici 182 e 186 della stessa via, poco oltre l'incrocio con salita di Conconello.

Sono state molto probabilmente le piogge di questi giorni a compromettere la stabilità del vecchio muro di pietra. La durata dei lavori di ripristino, che inizieranno già stamane, sarà valutata nel corso del sopralluogo che i tecnici dell'Act effettueranno oggi stesso. Il collegamento con Opicina verrà effettuato con autobus, che osserveranno gli stessi orari di partenza del tram dai capolinea di piazza Oberdan e di Opicina. Il percorso e le fermate saranno quelle della linea «4», anche se il tragitto sarà però limitato a Opicina.

A seguito del pericolo di cedimento del muro, che potrebbe interessare la stessa sede stradale che corre in quel tratto parallela ai binari del tram, nonché per consentire i lavori di ripristino, la parte alta di via Commerciale sarà chiusa al traffico veicolare.

La trenovia di Opicina aveva subito una lunga interruzione nel servizio fra il luglio del 1976 e il marzo del 1978, per una serie di lavori di manutenzione all'armamento e all'impianto elettrico, per l'adeguamento alle nuove prescrizioni contenute nella normativa nazionale e regionale sulle funicolari: tali interventi non hanno però riguardato la sede tranviaria e le murature che fiancheggiano i binari.

Indagine dell'Act sugli spostamenti della popolazione

La direzione dell'Azienda consorziale trasporti informa che, nell'ambito della indagine statistica sugli spostamenti nel territorio del Comune necessaria per ottenere i dati indispensabili alla elaborazione di un successivo piano di riassetto della viabilità e della rete di trasporto, nei giorni 7 e 8 maggio, tra le 11 e le 21 verranno effettuate delle interviste ai conducenti degli autoveicoli in uscita dal territorio comunale.

Le località dove verranno fatte le interviste saranno, rispettivamente, per il giorno 7 la strada costiera all'altezza di Grignano (Hotel Riviera) e la strada provinciale per San Giuseppe (località Chiusa) e per il giorno 8 la strada statale 202, all'altezza del mobilificio «Lanza», e la strada provinciale del Carso (Santa Croce).

Data l'importanza che tale indagine riveste, gli automobilisti in transito sono stati invitati a collaborare con gli intervistatori del Comune.

PROVVEDIMENTO ADOTTATO DAL COMUNE

Riscaldamento prorogato anche per le abitazioni

Alti costi per la riaccensione degli impianti

E' prevalsa l'interpretazione più ampia della normativa statale che fissa limiti alla durata stagionale e all'accensione giornaliera degli impianti di riscaldamento domestici a fini di risparmio energetico: tanto ampia, che i limiti, codificati nei successivi decreti legge emanati fra il 1979 e il 1980 e poi nella legge di ratifica del 17 marzo dell'anno scorso, si stanno dimostrando evanescenti.

La legge inquadra Trieste nella zona climatica «D» (calefazione consentita dal 1.o novembre al 15 aprile, per 12 ore giornaliere), ma già l'anno scorso fu attuata la deroga con l'inserimento del territorio comunale nella zona «E» (dal 15 ottobre al 15 aprile, 14 ore giornaliere) e con l'autorizzazione del sindaco a procrastinare la chiusura delle centrali termiche al 30 aprile, autorizzazione ritenuta valida anche per questa stagione.

E' di lunedì la nuova autorizzazione del sindaco, su conforme delibera della giunta comunale, di permettere l'accensione dei termosifoni per altri 10 giorni, fino a tutto il 13 maggio. L'apertura degli impianti è stata disposta per gli asili nido, le scuole materne e gli altri edifici scolastici di pertinenza del Comune, ma la proroga ha anche valore generale per tutte le abitazioni cittadine. Si è argomentato che la deroga del sindaco può essere disposta anche per più volte successive, purché per un periodo non superiore a quindici giorni, e solo per comprovate esigenze ovvero per straordinarie condizioni climatiche.

Di fatto, dopo il caldo di metà aprile si sono avute dapprima le gelate di Pasqua e adesso, in queste prime giornate di maggio, un nuovo, inaspettato, abbassamento della temperatura, con pioggia e bora. In città tutti gli amministratori di stabili avevano provveduto a far chiudere le caldaie entro il termine ultimo del 30 aprile, ma molti condomini, specie nelle zone più alte di periferia, hanno lamentato che in casa faceva di nuovo freddo.

Circa la legittimazione formale del provvedimento adottato dalla giunta, c'è stato ieri un incontro in municipio fra l'assessore Seri e il presidente dell'associazione degli amministratori di stabili, Vargiu, che era accompagnato dal vicepresidente nazionale della stessa associazione (Aiaci), rag. Buzzi. E' emerso che analoghe disposizioni sono state prese anche in altre città del Nord-Italia.

Tuttavia, il vicepresidente dell'Aiaci, Buzzi, ha rilevato come la riaccensione degli impianti comporti alti costi, dovuti alle operazioni affidate ai conduttori di caldaie, come il ripristino del tiraggio delle canne fumarie già spente, il preriscaldamento dell'acqua nelle tubazioni, ecc.

C'è quindi il timore che tali spese aggiuntive della calefazione si rivelino inutili con il ritorno del bel tempo e l'affermarsi delle temperature normali del mese, con il rischio di un assurdo dispendio di denaro per tenere per altri 10 giorni in funzione gli impianti in concomitanza con la comparsa di un caldo propizio alle prime uscite balneari. In conclusione, se da un lato c'è la legge che mira a limitare gli sprechi energetici, dall'altro si fanno, come spesso avviene, le deroghe che li consentono.

Riunione di Giunta alla Provincia

La Giunta provinciale si riunirà questo pomeriggio per fissare la data della seduta del Consiglio, al quale sottoporrà la presa d'atto delle proprie dimissioni, conseguenti — com'è noto — al ritiro del Pci dalla maggioranza. Secondo l'orientamento già espresso l'altra sera dalla riunione dei capigruppo, il Consiglio dovrebbe tenersi lunedì prossimo. Prima del relativo dibattito, il Consiglio dovrebbe — secondo i capigruppo — procedere anche al disbrigo di una serie di delibere urgenti.

DETTAGLIATE DISPOSIZIONI DEL COMUNE PER LE IMPOSTE

Come, dove e quando consegnare la dichiarazione dei redditi '80

Il Comune, nel confermare che la presentazione delle dichiarazioni dei redditi 1980 deve essere effettuata entro il 1° giugno, precisa in una nota che le stesse, compresi i modelli 101, vanno consegnate agli uffici comunali (centri civici), o spedite, a mezzo del servizio postale, con plico raccomandato indirizzato all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette. I modelli 740, se consegnati ai centri civici del Comune, vanno presentati utilizzando l'apposita busta, che deve essere lasciata aperta. I modelli 101 invece si presentano senza busta o, in caso di spedizione postale all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, inseriti in una normale busta di tipo commerciale.

I pubblici dipendenti (Stato, Regione, Enti locali, parastatali, ecc.) hanno facoltà di presentare le dichiarazioni ai rispettivi uffici di appartenenza, che provvederanno al loro diretto inoltro all'ufficio distrettuale entro il 10 giugno.

Le dichiarazioni vengono ricevute dai seguenti centri civici, dalle 8.30 alle 13, da lunedì a sabato: Altipiano Ovest, Prosecco 220; Altipiano Est, via di Prosecco 28 (Opicina); Roiano, via S. Ermacora 3; Cologna, via di Cologna 30; Città nuova, via Battisti 14; San Vito, via Combi 13 (scuola «De Amicis»); Barriera vecchia, via Foscolo 7; San Giovanni, rotonda del Boschetto 3/f; Chiadino, via dei Mille 16; San Giacomo, via Caprin 18/1; Servola, via Roncheto 77; Valmaura, strada vecchia dell'Istria 43.

Le ditte, le associazioni di categoria e gli studi professionali che intendano presentare cumulativamente le dichiarazioni (mod. 740, 101, 750, 760, 770 e 770 bis) dei loro dipendenti, iscritti o assistiti, possono consegnarle con orario dalle 8.30 alle 13, da lunedì a sabato, nella stanza n. 195 sita al pianoterra del palazzo municipale, con ingresso da largo Granatieri 2. Al medesimo punto di raccolta vanno presentati anche i modelli 750, 760, 770 e 770 bis, da consegnarsi da parte dei singoli contribuenti.

Il Comune ricorda che i pensionati, i quali nel corso dell'anno 1980 abbiamo percepito una sola pensione di qualsiasi ammontare, sono esonerati dall'obbligo della presentazione del mod. 101, sempreché non siano obbligati alla compilazione del mod. 740. Viene altresì raccomandato ai contribuenti di utilizzare, per la consegna della dichiarazione dei redditi, le apposite buste che, per il corrente anno, sono state predisposte differenziatamente per i diversi modelli, e distribuite assieme a questi ultimi. I modelli 101, invece, vanno consegnati senza busta e, se spediti a mezzo servizio postale, inseriti in una busta normale.

Viene ancora raccomandato di non rinviare agli ultimi giorni la presentazione delle dichiarazioni. Continua intanto la distribuzione degli stampati (mod. 740, buste e loro intercalari: modelli A 1, A bis, B bis, e - E 1, G - G 1 e H) presso i centri civici. Tutti gli stampati possono comunque essere acquistati nelle rivendite di generi di monopolio.

Informazioni ai contribuenti

Anche quest'anno sono stati istituiti nella sede dell'Intendenza di finanza (largo Panfili 2, secondo piano, stanza n. 5) e all'ufficio delle imposte dirette (sempre in largo Panfili, terzo piano, stanza 96) appositi uffici informazioni per l'assistenza ai contribuenti nella compilazione delle dichiarazioni dei redditi.

Il termine ultimo per la presentazione delle dichiarazioni è quello del primo giugno, il 31 maggio cadendo quest'anno di domenica. Fino a tale data gli accennati uffici informazioni resteranno aperti al pubblico tutti i giorni feriali, dalle 8.30 alle 12.30.

Assemblea pensionati

La Ccdl-Uil annuncia per mercoledì 13 maggio, alle 18, nella sede di largo Papa Giovanni XXIII, stanza 40, un'assemblea di tutti i pensionati ex Magazzini generali e-o superstiti che godono della reversibilità, sul problema della contingenza bloccata.

STATO CIVILE

NATI: Carli Giuseppe, Bertocchi Valentina, Cleva Paola, Palumbo Alessandro.

MORTI: Fragiacomo ved. Pizzek Antonia, anni 90; Pastrovicchio Antonio, 84; Sandri in Billia Silvia, 62; Turchetto Bianca, 67; Fallica Salvatore, 20; Piazza Antonio, 60; Orzan Otello, 68; Fabris ved. Odinal Gisella, 86; Luchich Emma, 65; Radanich Giuseppe, 54; Drioli ved. Petronio Lidia, 77; Moratto Floriano, 90; Lussetti Giuseppe, 79; Stoppari Giovanni, 70; Zvab ved. Puric Luigia, 84; Bencich ved. Amstici Maria, 84; Pertot ved. Massopust Elisabetta Maria, 81; Dagri ved. Deste Amabile, 81.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Giuditta — Il sole sorge alle 5.45 e tramonta alle 20.18; la luna si leva alle 7.45 e cala alle 23.09.

Ieri: temperatura massima gradi 16, minima gradi 8; pressione millibar 1002,9 in aumento; umidità 52 per cento; vento km 30 da N-O, raff. 42; mare mosso con temperatura di gradi 12. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri).

Maree: OGGI: alta alle 12.06 con cm 33 e alle 23.25 con cm 48 sopra il livello medio; bassa alle 5.40 con cm 62 e alle 17.29 con cm 62 e alle 17.29 con cm 20 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, via Diaz 2, via dei Soncini 179, via Revoltella 41.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605; via dei Soncini 179, tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

LADRI INDISTURBATI IN UN NEGOZIO DI PIAZZA SANT'ANTONIO

Rubato nell'intervallo pomeridiano vestiario per oltre trenta milioni

Hanno agito indisturbati nel primo pomeriggio, tra le 13 e le 15.30 durante il normale orario di chiusura, i malviventi che ieri hanno messo a segno un colpo nel negozio di abbigliamento «Drioli» asportando capi di vestiario per un valore complessivo di circa 34 milioni. Servendosi di chiavi false, i ladri hanno aperto la porta del negozio di piazza Sant'Antonio 4 e una volta all'interno hanno fatto man bassa della merce riposta negli scaffali.

In particolare si sono impossessati di completi da uomo, giubbotti da uomo e donna, impermeabili, camicie, maglie di cotone, fazzoletti, cravatte e maglioni in lana. Prima di fuggire, hanno forzato il registratore di cassa impossessandosi di 100 mila dinari. Con ogni probabilità i malviventi si sono serviti di un furgone per trasportare la refurtiva.

Ad accorgersi del fatto è stato il titolare, Luigi Drioli, di 50 anni, abitante a Duino, il quale ha chiesto l'intervento della polizia. Sul posto sono intervenuti una pattuglia della Volante e personale della polizia scientifica per i rilievi di competenza. La merce rubata risulta essere coperta da assicurazione.

Furto d'auto sventato Tre giovani arrestati

Stavano tentando di rubare una «Simca 1000» posteggiata nei pressi del dancing «Paradiso» di via Flavia, ma sono stati sorpresi da due agenti di polizia. Protagonisti tre giovani triestini: si tratta del diciannovenne Maurizio Pilati, abitante in strada di Fiume 44, di Enzo Annunziato, di 18 anni, via Monte Mangart 7, e del diciassettenne Roberto Z.

I poliziotti, insospettiti dell'atteggiamento dei giovani, due dei quali s'erano introdotti di soppiatto nella «Simca», si sono avvicinati procedendo alla loro identificazione. Dal libretto di circolazione hanno potuto risalire alla proprietaria dell'autovettura, Laura Zeriali, che è stata rintracciata all'interno della sala da ballo.

I tre sono stati arrestati e denunciati dalla Mobile per concorso in tentato furto aggravato. L'Annunziato e il Pilati sarebbero i presunti autori del furto di una motoretta dei vigili urbani, rubata il 14 aprile scorso e ritrovata alcuni giorni dopo priva di alcuni pezzi.

Assemblee a Muggia sul bilancio comunale

La Giunta municipale di Muggia, che ha in corso d'elaborazione il bilancio per il 1981, la cui presentazione al Consiglio è prevista per il 13 maggio, ha indetto una serie di assemblee pubbliche per una consultazione diretta della popolazione.

Questo il calendario delle riunioni: domani a Grisa-Fonderia (scuola infanzia Fonderia, ore 20) e Vignano-Rabuiese (sala bar ex Ottavio, ore 20); venerdì a Muggia (sala cinema Roma, ore 20), Chiampore (scuola infanzia, ore 18), Zindis (scuola elementare, ore 18.30 e Zaule-Stramare (scuola elementare Aquilinia, ore 20); sabato a Santa Barbara (scuola elementare, ore 20).

Denunciato — Il ventitreenne Carlo Steiner, abitante in via Molino a Vento 11, è stato denunciato a piede libero dalla Mobile per lesioni personali aggravate.

Riconoscimento Usa all'arsenale

Un ambito riconoscimento è venuto da Houston (Usa) alla capacità delle maestranze dell'Arsenale triestino San Marco. Nell'ambito della mostra mondiale del petrolio, in corso nel Texas, una giuria composta dai più illustri tecnici statunitensi del settore, ha assegnato alla Saipem, società del gruppo Eni, il primo premio per la realizzazione della Castoro VI.

Arrestato — Il diciannovenne Maurizio Maffei, abitante in via Orlandini 22, è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri del Coroneo. Secondo l'ordine di carcerazione della Procura dovrà espiare un mese e un giorno di arresto per contravvenzioni al codice della strada.

GIORNALE DI TRIESTE

UN PROGRAMMA DI SVILUPPO SOTTOPOSTO ALLE AUTORITÀ REGIONALI

Si vuole dare più respiro al commercio e al turismo

Pilastri dell'auspicato ponte verso gli altri Paesi del Mec e quelli dell'Est europeo
Sollecitata l'adozione del doppio orario pomeridiano nei negozi non alimentari

I problemi del commercio e del turismo, con riferimento alla congiuntura economica che il nostro Paese e la nostra regione stanno attraversando, sono stati esaminati nel corso di un incontro fra l'assessore regionale al commercio e al turismo, arch. Adriano Bomben e la presidenza dell'Unione regionale del commercio e turismo del Friuli-Venezia Giulia.

È stata un'occasione per far conoscere all'amministrazione regionale i lineamenti del vasto programma di rilancio dei comparti economici commerciale e turistico che l'Unione regionale delle categorie intende mettere in atto.

Il programma è strutturato su cinque punti fondamentali, che sono: 1) creazione di centri attrezzati per il commercio estero ed all'ingrosso; 2) eliminazione d'ogni tipo di discriminazione economico-legislativa che alteri il corretto funzionamento della libera concorrenza e contestazione delle attività commerciali e turistiche abusive; 3) piano commerciale regionale, 4) provvedimenti specifici per il settore del commercio, 5) potenziamento dell'attività turistica.

Crisi dei consumi

Tutti i progetti partono dalla medesima considerazione di fondo: per la sua posizione geografica, il Friuli-Venezia Giulia è una regione «enucleata» dal resto del territorio nazionale, ma a diretto contatto con le economie di altri Paesi, le loro strutture produttive e articolazioni sociali.

Questo dato di fatto — si osserva — favorisce «una compenetrazione tra possibilità e vocazioni diverse», ma complementari, anche in termini di confronto concorrenziale.

Da qui — secondo l'Unione regionale del commercio e turismo — l'opportunità che lo sviluppo economico della nostra regione venga incentrato sui servizi terziari superiori, i soli in grado di concretizzare quel programma secondo il quale il Friuli - Venezia Giulia deve divenire «regione ponte» tra l'Italia ed il Mec, da un lato, e i Paesi dell'area danubiana e dell'Est europeo, dall'altro, e contemporaneamente in grado di corrispondere alle esigenze che il futuro riserva alle economie più avanzate di tipo «post industriale», il cui sviluppo è proprio imperniato e collegato con il potenziamento dei servizi terziari superiori. Questi sono i concetti sui quali si basa il nuovo piano di sviluppo economico della Lombardia, una regione che possiede una secolare vocazione di tipo industriale).

Il primo punto programmatico che l'Unione regionale del commercio e turismo ha sottoposto all'assessore Bomben riguarda proprio la necessità che il piano regionale di sviluppo preveda il potenziamento o la creazione di centri attrezzati per il commercio estero e per il commercio all'ingrosso e di strutture ai valichi di confine atte a facilitare il flusso ed il deflusso delle correnti turistiche, in modo da favorire il loro ricorso ai servizi commerciali al dettaglio disseminati sull'intero territorio regionale.

Il secondo punto programmatico concerne la necessità di eliminare quei privilegi che, accordati ad alcuni settori delle attività economiche, danneggiano tutti gli altri, alterando il corretto funzionamento del libero mercato ed inquinandone il buon costume amministrativo e gestionale. Evidente il riferimento alla recente legge regionale (243) «Provvedimenti a favore della cooperazione», che dando facoltà all'amministrazione regionale di concedere contributi alle cooperative anche per il ripianamento di eventuali deficit di bilancio, ha realizzato quella che viene considerata un'«iniqua discriminazione» nei confronti degli operatori privati, per i quali il deficit porta inesorabilmente al fallimento e proprio per questo sono pungolati e spinti a ricercare i migliori equilibri economico-gestionali che tornano a vantaggio dei consumatori senza gravare sulla finanza pubblica e quindi sulla collettività.

Nel terzo punto del programma dell'Unione regionale del commercio e turismo è stato considerato il piano commerciale attualmente in fase di stesura da parte della Regione, e a proposito del quale è stato fatto rilevare come esso non possa prescindere dal fatto che il rapporto tra volume globale della domanda dei beni, da parte dei residenti e dei fluttuanti e la struttura distributiva per l'offerta di essi, debba essere strettamente collegata con lo stato di crisi del Paese e della regione e la volontà politica che — proprio in riferimento a tale crisi — tende ad orientare la disponibilità monetaria verso investimenti produttivi con conseguente compressione dei consumi.

Proprio in vista d'una presumibile e inevitabile riduzione dei consumi sembra economicamente improduttivo e socialmente dannoso incentivare, attraverso una struttura di pianificazione commerciale non adeguatamente collegata con lo stato attuale dell'economia, un'ulteriore dilatazione della rete commerciale al dettaglio, già troppo estesa ed inflazionata.

Il quarto punto del programma dell'Unione regionale si riferisce ai provvedimenti specifici e necessari per lo sviluppo del comparto commerciale, quali una nuova strutturazione degli orari dei negozi, che, attraverso la facoltà dell'adozione del settore alimentare, realizzi positivamente — soprattutto nella parte orientale della regione — le esigenze dei compratori esteri ed anche quelle dei consumatori residenti.

Vengono quindi sollecitate: una più seria normativa sulle vendite speciali e di liquidazione che tuteli maggiormente i consumatori e un'espansione dei finanziamenti agevolati al commercio ed al turismo, con riferimento ai massimali, al tasso ed alle motivazione per quanto riguarda la legge n. 9, nonché ai tassi ed alle disponibilità finanziarie attualmente disponibili, per quanto riguarda i consorzi di garanzia fidi.

Il quinto punto del programma dell'Unione regionale s'è riferito al turismo, con specifico riguardo alle iniziative promozionali all'estero, alla valorizzazione delle parti della regione dove maggiormente appare la vocazione turistica, all'istruzione professionale, che è elemento strutturale all'adeguamento della nostra offerta turistica ai livelli di quella delle altre regioni e di altri paesi europei, al potenziamento delle attrezzature per il turismo nautico ed anche al coordinamento con il commercio per attività promozionali congiunte e comuni al settore commerciale e turistico, a proposito delle quali sono state portate ad esempio alcune iniziative promosse da altre regioni e sostenute con stanziamenti finanziari molto cospicui: particolarmente una negli Stati Uniti.

Inoltre, a completamento del programma e con riferimento alle caratteristiche della nostra regione ed ai frequenti contatti dell'amministrazione regionale con gli esponenti politici della Carinzia e della Stiria e della repubbliche jugoslave di Slovenia e Croazia, i rappresentanti dell'Unione regionale del commercio e turismo hanno sollecitato l'Amministrazione regionale stessa a ricorrere costantemente alla consultazione con le rappresentanze delle categorie economiche interessate a tali rapporti, sia nel settore del commercio con l'estero, sia in quello turistico.

L'assessore Bomben, nel dimostrare molto interesse per il programma, vasto ed articolato, presentatogli dall'Unione regionale del commercio e turismo, s'è riservato un più approfondito esame con l'ausilio degli esposti scritti già in suo possesso e di quelli che gli perverranno, e si è detto favorevole a un nuovo incontro a brevissimo termine.

Per le categorie interessate hanno partecipato all'incontro il presidente, Giuseppe Dei Rossi con i vicepresidenti Mario Romanin e Giorgio Cividin, oltre a dirigenti e direttori delle unioni ed associazioni provinciali di Gorizia, Pordenone, Trieste ed Udine accompagnati dal segretario generale, comm. Elio Geppi.

Banchi diversi dal solito



Dai banchi di scuola ai banchi della tipografia del «Piccolo». Gli allievi della seconda e della terza «L» della scuola media Italo Svevo sono venuti a farci visita accompagnati dagli insegnanti Rina Romani e Pietro Pirrello. Dalla sala delle telescriventi, al salone di montaggio, alla rotativa ha fatto loro da cicerone un nostro collega. *(Italfoto)*

Incontri culturali

Bassani: «Lettere d'amore smarrite»

Stasera con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2, Giorgio Bassani terrà l'annunciata conversazione dal titolo «Lettere d'amore smarrite» che egli vuole dedicare ad alcune opere della letteratura italiana di questo dopoguerra da lui giudicate pregevolissime, ma ingiustamente dimenticate.

Lo scrittore, che è stato invitato a parlare al Cca dalla sezione Lettere del sodalizio, deve la sua vastissima popolarità soprattutto alle opere di narrativa «Cinque storie ferraresi», «Gli occhiali d'oro», «Il giardino dei Finzi Contini» e «L'airone», ma ha pubblicato anche libri di alto livello.

Recentemente, Giorgio Bassani ha riscritto buona parte dei suoi lavori, con l'intenzione di fare delle sue storie ambientate a Ferrara, sua città natale e in cui risiede, un'unica vicenda.

L'argentino Prenz domani al Cca

Domani sarà ospite del Circolo della cultura e delle arti l'argentino Juan Octavio Prenz, scrittore e docente di lingua spagnola nella Scuola interpreti della nostra Università che, con inizio alle 18.45, terrà una conversazione dal titolo «Letteratura e identità». Autore di tre libri di poesia, di cui uno tradotto in serbo-croato, e di uno straordinario romanzo ancora inedito, Juan Octavio Prenz è un interessantissimo personaggio sotto l'aspetto umano per il suo passato universitario a Buenos Aires e a La Plata, le sue esperienze politiche con il regime di Isabelita Peron, e la sua scelta di vivere nella nostra città.

La donna nel diritto

Promosso dal Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», stasera con inizio alle ore 18 si terrà nella sala di via Madonnina 19 un incontro dibattito sul tema «La donna nel diritto».

A una presentazione di Cecilia Assanti seguiranno interventi di Michele Miscione, docente di diritto del lavoro nell'università di Trieste, e dell'avv. Nereo Battello.

Docente americano

Questo pomeriggio nella sala degli Atti della sede universitaria di piazzale Europa 1 ci sarà un incontro con il prof. J. Sweet della «University of California», Berkeley, che con inizio alle 16 tratterà il tema: «Condizioni generali di contratto e vendita internazionale».

Psicologia

È in programma per stasera con inizio alle 17 nella sede di via San Francesco 25 dell'Itf «Grazia Deledda» la terza della quattro conferenze con dibattito su problemi di psicologia che sono state promosse dal Consiglio d'istituto.

Sul tema «Strutturazione e sviluppo della personalità» parlerà la dott. Bruna De Fontana.

Pubblicità e verità

Stasera con inizio alle 18, nell'aula «E» della facoltà di economia e commercio, il dott. Enzo Marigonda introdurrà un Seminario sul tema: «Vero e falso nella persuasione pubblicitaria».

Elvetici e valdesi

Nella sede di via Mazzini 12 del circolo culturale «Il Carso» questa sera con inizio alle 18, nell'ambito delle conferenze dedicate alla vita e alla cultura del secolo scorso nella nostra città, il pastore Cortes tratterà il tema «La comunità elvetica e valdese nella Trieste ottocentesca».

Archeologia

Domani con inizio alle 18, il prof. Amilcare Bietti, dell'istituto di Antropologia dell'ateneo di Roma, terrà nella sede di via dell'Università 3 della facoltà di lettere una conferenza sul tema: «Metodi matematici e statistici applicati all'archeologia».

SEGNALAZIONI

L'aborto e le adozioni

Con riferimento al servizio di cronaca pubblicato il 1° maggio sotto il titolo «Aborto pro e contro: il dibattito incalza» e, in particolare all'incontro che si è tenuto nella sede del circolo «Salvemini», il Movimento per la vita, operante nella nostra città dichiara di non essere stato invitato a partecipare a quel confronto di idee e così precisa il proprio punto di vista:

Non si capisce perché del compito di rimuovere le cause che possono indurre la donna all'interruzione della gravidanza debba farsi carico solo il Movimento per la vita, e non le strutture pubbliche, a ciò delegate dalla stessa legge 194.

D'altra parte il Movimento per la vita si è sempre adoperato per una soluzione positiva di tali difficoltà promuovendo i Centri di aiuto alla vita, formati da volontari che si mettono al servizio della donna incinta, condividendone i problemi e offrendo aiuto concreto. Ha inoltre presentato al Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare, che, oltre ad istituzionalizzare l'esperienza dei Centri di aiuto alla vita, prevede che lo Stato assegni carattere prioritario alla ricerca scientifica nei campi connessi con la tutela della vita prenatale e la maternità difficile. Attraverso questi e altri strumenti, tutta la comunità sociale si farebbe carico delle difficoltà delle donne in gravidanza.

Purtroppo però tale proposta, nonostante abbia raccolto un milione e 200 mila firme, è stata boicottata dai partiti e non è mai stata discussa in Parlamento.

Non corrisponde a verità quandi che il Movimento per la vita offra solo allontanamento e adozione del bambino, collegi, disadattamento, ritardi affettivi.

Nella logica della proposta di legge e nell'esperienza operativa dei Centri di aiuto alla vita la separazione del bambino della madre viene sempre considerata soluzione estrema, quando siano risultate assolutamente impraticabili tutte le altre strade. In particolare, in oltre due anni di attività, del Centro di aiuto alla vita di Trieste non si è verificato alcun caso di adozione, ma al contrario i volontari del Cav si sono sempre adoperati per mantenere l'unità familiare, anche attraverso la responsabilizzazione del padre del bambino.

Secondo noi, però, è comunque preferibile affidare un bambino a una famiglia adottiva, magari semplificando le relative procedure, come pure è previsto dalla proposta di legge di iniziativa popolare, che sopprimere una vita umana mediante l'aborto. A meno che non si ritenga che, per migliorare la qualità della vita, sia più comodo, anziché eliminare i bisogni, sopprimere i bisognosi.

Dibattito sulla 194

In vista del referendum del 17 prossimo organizzato dalle sezioni della Democrazia cristiana di Valmaura e Servola - Baiamonti, si terrà questa sera con inizio alle 19.15, nella sede dc di Strada Vecchia dell'Istria 122, un incontro-dibattito sul problema dell'aborto e della legge 194, introdotto dall'ing. Lucio Vatiovani con il prof. Benedetto Gui, esponente per il Movimento per la vita.

Lo sciopero delle «maschere»

Le «maschere» dei teatri Auditorium e politeama Rossetti ringraziano per la pubblicazione del comunicato sullo sciopero effettuato venerdì 24 aprile (l'astensione è stata di un giorno solo, non di due, come erroneamente riferito).

Nel contempo, intendiamo esprimere la nostra riconoscenza al personale del teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e al pubblico che hanno preso atto con interesse e simpatia della nostra azione a salvaguardia dei diritti, così facilmente calpestabili, di chi ha sempre cercato il migliore rapporto con gli spettatori svolgendo un servizio che ci consente di percepire un compenso senza pesare sulla collettività.

Vorremmo specificare che l'azione di sciopero è stata effettuata non soltanto contro un singolo provvedimento disciplinare, ma contro i riflessi che siffatto provvedimento aveva ed ha nei confronti del nostro precario rapporto di lavoro.

Chiediamo scusa a quanti potessero essere stati danneggiati dalla nostra azione ma ricordiamo che anche una piacevole serata a teatro è il risultato del lavoro di molte persone, tra le quali anche noi maschere. (Seguono 10 firme).

Più le lettere sono lunghe e meno se ne possono ospitare. Preghiamo chi ci scrive di inviare segnalazioni brevi e avvertiamo che la redazione si riserva di tagliare e riassumere i testi destinati a questa rubrica.

I defunti tassati

Altre persone che, per loro disavventura, si trovassero in una situazione analoga alla mia, potrebbero subire lo stesso trattamento, perciò ritengo utile segnalare il mio caso.

Mio padre è morto nel 1977, mia madre nel 1979. Assieme a mio fratello abbiamo liberato l'alloggio dalle modeste masserizie e riconsegnato le chiavi all'amministrazione delle Ferrovie, proprietaria dello stabile, alla fine del 1979. Tutto ciò dopo avere estinto i contratti con l'Acega e con la Sip. Pensavamo di aver regolato tutte le piccole pendenze dei nostri cari defunti.

Invece non avevamo tenuto conto dell'ottusa burocrazia dell'Esattoria che, mandandomi un perentorio invito a presentarmi ai suoi sportelli, mi ha informata che ero debitrice, in quanto primogenita, dell'importo relativo alla tassa sulle immondizie dei miei genitori per gli anni 1980 e 1981.

Mi sono premessa di far presente che l'alloggio già occupato da loro era stato riconsegnato alle Ferrovie già nel 1979 e che a tale data i miei genitori erano defunti.

Allora l'impiegato, con palese insofferenza, si è degnato di istruirmi sul fatto che sarebbe stato mio dovere avvisare tempestivamente l'Esattoria dell'avvenuto decesso dei miei genitori. Poiché nessuno lo ha fatto risulta giustamente che anche i defunti continuano a pagare la tassa sulle immondizie!

In Italia si riesce a riempire interi volumi con i nomi dei grandi evasori fiscali, ma intanto vengono inesorabilmente perseguitati, oltre ai poveri pensionati, anche i morti che non pagano le tasse. (Lettera firmata).

Prima che faccia caldo

Il totale abbandono, sotto il profilo dell'asporto dei rifiuti e della cura del verde urbano in cui è stata lasciata da diversi anni l'area contigua alla via Luigi Mercantini dal numero 6 al numero 14, è causa di viva preoccupazione per gli abitanti degli stabili interessati in quanto, con l'arrivo della stagione calda, la putrefazione delle immondizie accumulatesi potrebbe determinare l'insorgere di malattie tra le quali si segnala, come la più temibile per gli esiti letali, la «leptospirosi». Inoltre, la presenza di animali immondi come i ratti e di gatti randagi (si ricordi il pericolo della «rabbia silvestre» giunta ormai alle porte della città) che potrebbero venire a contatto con i bambini, giustifica il più grave allarme e postula un'immediato e non ulteriormente differibile provvedimento sanitario che bonifichi una volta per tutte e radicalmente la zona.

Confidiamo nella più attenta considerazione di quanto segnaliamo da parte del sindaco e, a ogni buon conto, ci permettiamo di inviare copia del nostro appello al «Piccolo», nonché all'assessorato Sanità e Igiene e alla Procura della Repubblica per gli adempimenti di propria competenza. (Seguono 13 firme)

Un procedimento per neofascismo

Faccio seguito alla mia precedente segnalazione con cui precisavo la posizione dei 29 imputati (la metà dei quali da me difesa) accusati dal 1972 di riorganizzazione del disciolto Pnf.

Avverso la sentenza istruttoria di primo grado ho presentato un ricorso «pilota» alla sezione istruttoria presso la Corte d'appello onde dimostrare l'applicabilità dell'amnistia per i reati di cui alla legge Scelba (eccettuato che per i cinque promotori). Il ricorso è stato accolto e la sentenza è stata depositata il 30 aprile scorso.

Ciò significa che il processo è praticamente finito per sette dei 29 imputati (Abrami, Vettini, Lisiak, Nolich, Barzelogna, Veronelli, Fattor) in quanto accusati solo di questo reato.

Degli altri 22 imputati, per 17 rimane in piedi solo il reato di propaganda sovversiva. Per tre imputati ci sarebbe inoltre la promozione di «Avanguardia nazionale». Peraltro da questo reato sono stati prosciolti in questi giorni a Roma per amnistia.

Per i due promotori di «Ordine nuovo» (movimento politico) si è invece in attesa del giudizio di Roma che, dopo la morte del giudice Occorsio, ha subito forti ritardi. Avv. Sergio Giacomelli.

Gite e soggiorni

Alpina delle Giulie — Domenica 10 sarà effettuata da Masseris la salita escursionistica del Monte Matajur (1641 m), con discesa a Linder in Val Natisone. Partenza in corriera alle 7 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

ORE DELLA CITTA'

Soroptimist

La riunione conviviale del Soroptimist club si tiene oggi con inizio alle 12.45, nella consueta sede. Saranno ospiti il console degli Stati Uniti a Trieste, dott. James W. Schinn e la sua gentile signora. Il console parlerà su «La politica americana dopo Carter».

Lectura biblica

Questa sera nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» di via San Nicolò 22, con inizio alle 19.15, il P. Domenico Scaroni o.p., per il corso biblico, parlerà su: «La vocazione di Abramo» (Gen. 12, 1-9).

Finanzieri d'Italia

L'associazione Finanzieri d'Italia comunica che domenica 10 alle 9.30 sarà dato l'avvio nella Casa del combattente di piazza Oberdan, alle operazioni del referendum nazionale e sociale per il rinnovo dei Consigli direttivi. I soci sono pregati d'intervenire. Sono ammesse le deleghe.

Lega Nazionale

La Lega Nazionale ha in programma per domani sera alle 19 una conversazione del prof. dott. Loris Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina nell'Università di Padova, sul tema: «Medici triestini, scomparsi e viventi, nel mio ricordo». L'ingresso sarà libero.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, per la settimanale rassegna di proiezioni della società Alpina delle Giulie, Chiara e Roberto Ferrari presenteranno un loro documentario di diapositive di montagna, intitolato «Il torrente d'argento». L'ingresso è libero.

XXX Ottobre

Domani si terrà nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» di via Giustiniano alle 20 in prima convocazione e alle ore 20.30 in seconda, l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione XXX Ottobre-Sezione del Cai Trieste.

Appuntamento Fidapa

Domani pomeriggio con inizio alle 17 all'albergo Jolly, il critico Carlo Milic parlerà per la Fidapa di «Alice Gombacci, scultrice e scenografa». Saranno proiettati alcuni documenti visivi sull'attività dell'artista, che assieme al critico illustrerà e commenterà le proprie opere.

Circolo Calegari

Domani nella sede di via San Francesco 34 del Circolo Calegari sarà proiettato con inizio alle 20 il film «Dalla duna alla foresta», con commento del dott. Avanzini. Seguirà una carrellata di immagini carsiche.

«La Spirale»

Questa sera con inizio alle 20.30, nella sede dell'associazione macrobiotica triestina «La Spirale» di via Felice Venezian 7, il dott. Nevio Sfiligoi terrà una conferenza sul tema: «La caduta dell'uomo: la malattia» (terza parte).

Centro G.R. Carli

Stasera e venerdì con inizio alle ore 18.30, nella sala maggiore dell'Unione Istriani, via Silvio Pellico 2, a cura del Centro «G.R. Carli», Lauro Decarli terrà conferenze sul tema: «Dialetti e protostoria».

Mostre d'arte

Sala Comunale d'Arte
Pitture di
NELLO PACCHIETTO

Corsia Stadion
Via Battisti 14
PAOLO DISTEFANO

Galleria d'arte «Rossoni»
Espone paesaggi carsici
FERRUCCIO MATTICCHIO

Galleria S. Elena
Espone
LUCIO COVRA

Brunitoio
S. Michele 8
Espone
ROMANO BATTAGLIOLI
artista toscano

La Ducaton a Gorizia

Si trasferisce a Gorizia la mostra «Mahler quinta sinfonia» della pittrice concittadina Annamaria Ducaton. L'inaugurazione è annunciata per le 19 di sabato prossimo nella galleria d'arte «Gorizia Spazio 2» di piazzale Sant'Antonio 6 (palazzo Lantieri). La rassegna, allestita a settant'anni dalla morte del musicista boemo, potrà essere visitata sino al 29 prossimo dalle 17 alle 20 dei giorni feriali.

Gioventù Federalista

Per sabato 9 alle 16.30, nella sede di via Machiavelli 3 è convocata l'assemblea ordinaria della Gioventù federalista europea con il seguente ordine del giorno: Bilancio consuntivo 1980; regolamento della sezione di Trieste; elezione delle cariche sociali; varie ed eventuali. Si raccomanda ai soci di non mancare.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il dott. Fulvio Carmignani, aiuto nella prima medica e consulente endocrinologo dell'Ospedale Maggiore, parlerà sul tema: «Obesità e magrezza» (con diapositive).

Maestri del lavoro

I maestri del lavoro hanno in programma per il 9 maggio una visita guidata ai campi di battaglia con sosta conclusiva all'«Ara pacis». Il programma è a disposizione degli interessati in sede, dove si accettano le iscrizioni sino all'esaurimento dei posti.

Consigli rionali

Città Nuova - Barriera nuova — Una tavola rotonda in vista del referendum sull'aborto si terrà venerdì 8 con inizio alle 18 nella sede di via Battisti 14. Parleranno rappresentanti del Movimento per la vita, del Comitato per il referendum sull'aborto e del Comitato per la Difesa della legge 194.

Servola - Chiarbola — Riunione venerdì 8 alle 20 nella sede di via del Roncheto 77 con all'ordine del giorno, fra l'altro, mozioni, interpellanze, interrogazioni; barriere architettoniche; la «Pro loco» di Servola e il Consiglio tributario.

La legge della vita

Una vocazione sportiva

Un tecnico aveva ormai raggiunto e superato l'età della ragione — 39 anni suonati — e continuava a rinfacciare a sua madre di non avergli consentito, da ragazzo, di frequentare né una scuola di sci né un corso di tennis.

La povera donna si affannava a spiegargli che con il modesto stipendio di suo padre — un operaio — poteva a mala pena sbarcare il lunario anche se lei si arrangiava facendo la domestica a ore.

A ogni pie' sospinto in quella famiglia si seguitava a rinvangare il passato e il tecnico tanto disse e tanto fece che suo padre, stanco delle continue liti, piantò in asso la moglie e se andò a vivere per conto proprio. Nella casa rimasero solo in due, ma la serenità continuava ad essere contumace sotto il loro tetto. Una sera, più nervoso del solito, il tecnico investì la madre con la solita sequela di male parole, la donna reagì e si prese una scarica di legnate.

Le sue grida allarmarono i vicini, i quali telefonarono al «113» e agli agenti accorsi la poveretta raccontò il suo calvario: non contento di averle avvelenato l'esistenza, il figlio le aveva mandato all'aria il matrimonio e per di più aveva incominciato a percuoterla.

Il tecnico la smentì sostenendo che si era trattato di un mero equivoco. Imputato di lesioni personali volontarie, il Tribunale lo condannò a tre mesi di reclusione con la condizionale.

Ricorse ma diserta ora il processo di secondo grado, celebrato dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Salis e formato dai consiglieri dott. Ambrosi e dott. Bassi, p.g. dott. Gervasi, cancelliere Milcovich, che conferma integralmente le impugnate deliberazioni. Un giornalista e scrittore di casa nostra aveva ragione da vendere quando diceva che i figli sono creditori che nessuno è mai riuscito a tacitare. Anche se il debito è un paio di sci o una racchetta da tennis.

mir

GIORNALE DI TRIESTE

FRIULI 6 MAGGIO 1976 - 6 MAGGIO 1981: DICHIARAZIONE DI COMELLI

La ricostruzione cinque anni dopo

A cinque anni dal terremoto che ha sconvolto il Friuli l'assessore Varisco ha svolto una relazione sullo stato della ricostruzione nelle zone terremotate e sulle iniziative che saranno esaminate prossimamente dal Consiglio regionale. Durante la riunione della Giunta ha parlato anche l'assessore alle Finanze Zanfagnini che ha illustrato la situazione sotto il profilo finanziario.

Al termine della seduta, il presidente della Giunta, Comelli, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il quinto anniversario del sisma che ha segnato così tragicamente la storia recente della nostra regione e del Friuli in particolare — ha detto Comelli — si propone anche quale occasione di bilancio di quanto è stato fatto e di quanto resta ancora da fare sulla via della ricostruzione. Un bilancio tanto più necessario dal momento che proprio quest'anno verrà a scadere la legge nazionale numero 546, con cui lo Stato ha messo a disposizione i mezzi finanziari per la rinascita delle zone colpite.

«Guardarsi indietro, rievocare le ore tremende di quel 6 maggio 1976 — ha proseguito il presidente della Giunta regionale — ricordare i quasi mille morti e le distruzioni subite da tante cittadine, paesi, borgate ricchi di storia e di civiltà, non può né deve ridursi a un fatto meramente emotivo. Il terremoto è stato un banco di prova per le nostre popolazioni, per gli amministratori pubblici, per tutta la comunità regionale. Si tratta, perciò, di verificare l'esito di questa prova durissima: i risultati, pur senza indulgere a trionfalismi che sarebbero fuori luogo, vanno accolti con un giudizio di prudente positività, anche se si deve riconoscere che sussistono non pochi problemi da risolvere e taluni motivi di preoccupazione.

«I dati ufficiali — ha detto ancora Comelli — che alla fine del 1980 indicavano in circa il cinquanta per cento il realizzato, possono ritenersi oggi anche superati, se si guarda alla ricostruzione nel suo complesso. La linea politica diretta a ricomporre le comunità nel tessuto geografico e culturale originario si è rivelata valida. Il mantenimento e l'incremento delle capacità produttive ha evitato il rischio di una ripresa dell'esodo migratorio e ha creato un clima di fiducia nel futuro. Nel settore specifico delle riparazioni lo stato di avanzamento è da ritenersi soddisfacente.

Le opere pubbliche hanno ripreso la loro piena efficienza e con la ricostruzione delle abitazioni i programmi sono in avanzata fase di attuazione. L'accorpamento degli appalti ha consentito di razionalizzare il processo di ricostruzione, frenando il rialzo incontrollato dei prezzi.

«Per quanto riguarda i residenti nei prefabbricati, dai settantamila della primavera del 1977 siamo scesi a circa 34 mila, ivi comprese le famiglie che li occupano temporaneamente in quanto i loro alloggi sono in fase di riparazione. L'obiettivo primario, resta quello di ridare al più presto a chi vive in una situazione precaria la propria abitazione.

«Il bilancio quinquennale testimonia, comunque, una credibilità delle istituzioni pubbliche che il Friuli terremotato ha saputo esprimere con la sicurezza di non essere deluso. Desidero, a questo proposito, sottolineare il rilievo avuto dalla legge numero 546 che, nel mettere a disposizione un consistente flusso di finanziamenti, ha scelto la responsabilità diretta della Regione e degli enti locali quali protagonisti della ricostruzione. E' stata un'esperienza che non esito a definire di portata storica. Essa ha fatto risaltare il ruolo degli amministratori locali e il valore della partecipazione popolare al processo di rinascita e al buon governo della cosa pubblica, consentendo di agganciare la ricostruzione allo sviluppo equilibrato di tutto il territorio regionale.

«In tal modo, l'impegno di ricostruzione e di rinascita ha favorito anche una riflessione della comunità sulle proprie radici, sulla propria identità di cultura e di tradizioni. Tale riflessione è scaturita naturalmente dall'esigenza di dare allo sviluppo una dimensione a misura d'uomo, stabilendo un rapporto tra i valori positivi del passato, che occorreva recuperare dalle macerie del terremoto, e gli obiettivi di progresso e di apertura al nuovo.

«Il problema, ora, è quello di non vanificare le realizzazioni attuate con tanto sacrificio, rendendo possibile il completamento dei programmi attraverso ulteriori finanziamenti dello Stato. Alla scadenza, al 31 dicembre prossimo, della legge numero 546, la Regione, in accordo con i parlamentari e con le forze politiche, provvederà a presentare al Governo le proprie richieste, sulla base di un rigoroso rendiconto circa l'utilizzo dei mezzi pervenuti dalla solidarietà nazionale e di una quantificazione delle necessità che restano da soddisfare.

«Pur tenendo conto della difficile situazione nazionale e del parallelo impegno per le zone disastrate del Sud, abbiamo fiducia che Governo e Parlamento non mancheranno di rispondere anche in questo momento, alle attese delle genti friulane, che hanno saputo dare una dimostrazione così significativa di responsabilità e di coscienza civile».

MARIO COLLI

Assicurare una casa a quanti vivono nei prefabbricati

Questa, invece, la dichiarazione del presidente del Consiglio regionale Mario Colli:

«Il tragico 6 maggio 1976 — ha detto Colli — è sempre presente nella memoria delle popolazioni di tutta la nostra regione. Il sisma che nel novembre scorso ha devastato una così grande zona dell' Italia meridionale ha rinnovato il ricordo del nostro dramma ed è anche per questo che dalla nostra Regione è stata subito espressa un'ampia solidarietà nei confronti delle popolazioni della Basilicata e della Campania.

«Per noi, per il Consiglio regionale — ha proseguito Colli — il 6 maggio 1976 non rappresenta certamente una data del passato da commemorare, ma un costante impegno per dare soluzione ai problemi ancora aperti, in primo luogo per assicurare una casa adeguata a quanti vivono nei prefabbricati.

«Sulla situazione a cinque anni di distanza dal 6 maggio 1976 il Consiglio regionale ha recentemente fatto il punto in un dibattito ampio ed approfondito. Abbiamo voluto raccogliere in una apposita pubblicazione che esce proprio in questi giorni, il testo integrale di tutti gli interventi nel dibattito seguito alla relazione della Giunta regionale, per fornire una documentazione che ci auguriamo rappresenti uno strumento di lavoro per quanti — Stato, Regione, Enti locali — sono impegnati a portare a termine l'opera di ricostruzione e di sviluppo, con la partecipazione dei cittadini come protagonisti.

La donna nel diritto — Questo pomeriggio, alle 18, nella sala del circolo «Che Guevara», in via Madonnina, incontro-dibattito su «La donna nel diritto». Introdurranno Michele Miscione, l'avv. Nereo Battello e Cecilia Assanti.

RIUNIONE CON I RAPPRESENTANTI DELLA DITTA UDINESE

Acquedotto: i lavori preoccupano il Wwf

Una rappresentanza della sezione monfalconese del Wwf (Fondo mondiale per la natura) si è incontrata nella propria sede di via Rosselli con l'ing. Cetere in rappresentanza della ditta udinese che sta eseguendo, in zona carsica, la posa delle condotte sotterranee per la realizzazione dell'acquedotto dell'Isonzo.

Scopo della riunione era quello di esaminare i non pochi problemi ambientali conseguiti alla posa di un tubo del diamentro di ben due metri nella zona del lago di Pietrarossa. Su questo specifico argomento la sezione cittadina del Wvf aveva a suo tempo già preso posizione. A più riprese era già tra l'altro intervenuta presso l'ente regionale preposto, avanzando le proprie perplessità e suggerendo soluzioni alternative per la salvaguardia dell'ambiente.

I lavori per la posa in opera della conduttura, la quale, secondo quanto prevede il progetto, dovrebbe passare nella scarpata che si trova immediatamente a Sud del laghetto carsico, non permetterebbero — secondo quanto sostiene il Wwf, in una nota — il ricrearsi della rigogliosa vegetazione, anche d'alto fusto, che forma attualmente una valida barriera alla penetrazione dei rumori provenienti dall'autostrada Trieste-Venezia, sita poco più a monte.

Trattandosi di un ambito di tutela ambientale previsto dal Pur (il piano urbanistico regionale) ed oasi di rifugio faunistico di indubbio valore, sorge per il Wwf l'improgabile necessità di provvedere ad una variante al progetto

Nel corso della riunione che il Wwf con l'ing. Cetera sono state esaminate e discusse diverse alternative. Alla fine, la più interessante è risultata quella che prevede il passaggio della condotta idrica nel tratto Sablici-sottopassaggio dell'ex maneggio. Tale tratto rimane a Sud dell'autostrada. Sarebbe interamente in galleria e quindi in una posizione migliore di quella che prevede il progetto e che è, come si diceva, a Nord della stessa autostrada.

Da parte della sezione del Wwf è stato espresso l'auspicio che si giunga alla soluzione di cui si è appena fatto cenno. La variante non comporterebbe (e non è cosa da poco di questi tempi) oneri finanziari superiori a quelli preventivati col progetto originale.

ORGANIZZATI E CONDOTTI DA DOCENTI DELL'AIATEL

Seminari di animazione per conoscerci meglio

Oggi, a Trieste, si parla tanto di animazione e di centri estivi da organizzare per i bambini delle elementari, ma pochi sanno che, a cura del Cerpe (Centro regionale studi e ricerche sui problemi dell'educazione), si sta svolgendo già da qualche tempo un «corso annuale per animatori di gruppo», che tratta, per la prima volta organicamente, proprio questi temi.

Obiettivo del corso, condotto da docenti dell'Aiatel (Associazione italiana animatori del tempo libero), è infatti fornire una formazione di base a quegli operatori sociali — insegnanti, assistenti sanitari, animatori, magari anche genitori... — che si trovano ad avere a che fare con piccoli gruppi, sia di bambini, eventualmente, di anziani.

«Nel momento in cui in particolare la scuola tenta di cambiare, senza tuttavia trovare gli strumenti adatti a questo cambiamento, siamo noi privati a doverci far carico di questa spinta all'aggiornamento, che nelle strutture pubbliche non trova ancora spazio», dice Maria Grazia Celli, del Cerpe.

Il corso si articola in nove seminari, uno dei quali già finito, divisi tra teorici, tecnici, di sviluppo personale e di tecniche dell'animazione. Tutti hanno per tema l'analisi delle diverse fasi dei rapporti che si sviluppano all'interno di un piccolo gruppo. Il primo, per esempio, che è servito ai partecipanti soprattutto a conoscersi ed a misurare le proprie capacità di vivere con gli altri, si è svolto a Gradisca — nella fondazione Brovedani, un nuovo istituto anch'esso impegnato sul fronte dell'educazione — ed è durato tre giorni. Il titolo: «Sensibilizzazione alle dinamiche di gruppo».

I partecipanti, una ventina, per la maggior parte inseriti nel campo sanitario o didattico per motivi di lavoro o di studio, sono stati divisi in due gruppi uguali e sono stati seguiti nelle loro discussioni da un docente e da un osservatore «muto», che alla fine hanno spiegato e analizzato il tipo di dinamica sviluppatasi tra i vari componenti dei gruppi.

Il prossimo, sulle «dinamiche di gruppo nella psicologia sociale», sarà invece un seminario teorico e si svolgerà a Trieste sabato 16 e domenica 17 maggio, nella sede del Cerpe di piazza San Giovanni 6. A questo corso che tratterà in particolare della psicologia sociale, della sua origine ed evoluzione storica e dei suoi aspetti culturali, potranno partecipare, oltre a coloro che si sono già incontrati nel primo seminario, anche degli eventuali «esterni».

Nel frattempo, un appuntamento importante per l'animazione italiana è fissato tra l'8 e il 10 maggio, a Milano, dove nella prima conferenza nazionale dell'animazione, organizzata dall'Aiatel, si discuteranno i problemi del passato, del presente e del futuro di questa nuova tecnica didattica e ricreativa.

DUINO-AURISINA

Edilizia rurale Contributo pubblico

Il Comune di Duino-Aurisina rende noto che il primo giugno 1981 scade il termine di presentazione delle domande per l'ottenimento delle concessioni del contributo pubblico per gli interventi di edilizia rurale diretti alla costruzione di nuove abitazioni o al recupero del patrimonio abitativo esistente, in base agli articoli 21 e 24 della legge regionale del 6.9.1980, numero 49.

Gli interessati, per ulteriori informazioni possono rivolgersi alle direzioni provinciali dei lavori pubblici per l'agricoltura competenti per territorio.

Cronache delle conferenze

L'anelito di religiosità in «Fiori di loto» di Fidelia Amato
Il fascino del Mar Rosso nelle immagini dell'ing. Guido Merson
«La soffitta», un collage poetico-musicale alla Domus Lucis

(G. P.) E' stata presentata con successo alla Sal la nuova silloge di Fidelia Damato «Fiori di loto». Marcello Fraulini, presidente del sodalizio, ha precisato come l'autrice triestina abbia già pubblicato tre raccolte poetiche e due favole, sottolineando quel carattere spiritualista e metafisico della sua lirica di cui Trieste vanta feconde voci sin dall'inizio del secolo.

Quindi, dopo aver evidenziato la consistenza organica e il linguaggio personale della poesia della Damato, Fraulini ha dato la parola al critico Rinaldo Derossi che ha posto l'accento sull'anelito di religiosità presente in «Fiori di loto», religiosità intensa e come urgenza ad una vera conoscenza del creato e come purificazione interiore. Questa nuova prova poetica di Fidelia Damato — ha concluso Derossi — si schiude dunque ad un significato cosmico e a tutto un mondo fantastico, sfaccettato, luminoso e metafisico che desta senza dubbio una certa curiosità.

Infine l'autrice, che ha letto, applaudita, alcune liriche, ha precisato i contenuti della propria poetica, sostenendo come la vita sia «un viaggio interessantissimo» e come lei stessa si ponga in maniera personale e in un rapporto di continua trasformazione, di fronte alle cose.

~~~

(F. Cos.) Sala piena, pubblico entusiasta al Circolo della stampa in occasione della presentazione di una suggestiva carrellata di immagini a colori a dissolvenza incrociata e sonorizzate sul tema: «Il fascino del mar Rosso» realizzate dall'ing. Guido Merson.

Ingegnere elettronico, istruttore subacqueo, fotografo per hobby dal 1966, il Merson si è avvicinato alla fotografia subacquea nel 1975 realizzando diversi servizi su mari italiani e stranieri. In dieci anni ha effettuato numerose proiezioni di filmati e diapositive, queste ultime col sistema della dissolvenza incrociata che consente, mediante l'utilizzo di due proiettori pilotati da un registratore e con l'ausilio di una centralina elettronica, di valorizzare le immagini, creando pregevoli effetti di sovrapposizione e concatenamento e garantendo la continuità del discorso senza le fastidiose interruzioni dovute al cambio delle diapositive.

Meticoloso ed esigente nel suo lavoro Merson dedica nella realizzazione dei suoi audiovisivi anche particolare cura nella scelta delle musiche e nella successione delle immagini.

Ne è stata più che significativa testimonianza il «Fascino del mar Rosso» cui l'autore ha dedicato quasi un anno di prove e di ricerche prima di giungere alla versione definitiva. Si tratta di una panoramica di visioni tratte da un viaggio effettuato dal Merson nel golfo di Eilat, nella penisola del Sinai (sotto amministrazione israeliana al momento delle riprese) dove alle immagini subacquee si alternano scorci di Gerusalemme e del monastero di Santa Caterina, costruito agli inizi dell'era cristiana da una comunità greco-ortodossa alle pendici del monte Sinai.

~~~

Un maestro di pianoforte, Antonio Callea, per un delizioso sottofondo musicale; sette dicitori e poeti della scuola di Teatro da camera, Cosimo Cosenza, Patrizia D'Aronco, Gilberto Del Pin, Bruno Devescovi, Stellina Marchesi, Morena Hervatich, M. Chiara Serpi, con un'impegnata e persuasiva lettura dei testi e un collaudato duetto di presentatori (anche loro poeti) Anna Gioia Vendramin e Lucio Deveglia hanno dato vita a un incontro alla Domus Lucis di Trieste per conto dell'Associazione Arte pro Arte.

Tema del «concerto di poesia» — com'è stato definito — era «La soffitta», un collage riuscitissimo di affetti, sentimenti e avventure diverse dello spirito ripescati dal grande patrimonio letterario italiano, da quello ancora al vaglio della critica, dall'inedito.

Così Graf, Pastonchi, Moretti, Pascoli, Yorik sono stati invitante e prestigiosa pietra di paragone al discorso contemporaneo di Cantarin (il suo libro «Sapore di casa»), di Cosenza (La borsa di coccodrillo), di Giovannini (Beppa la pazza), di D'Aronco (Il tuo sguardo), di Marchesi (La mia sufita), di Vitali (Ho visto di me), di Serpi (Dal mio balcone), di Del Pin (Miraggio), di Deveglia (Ogni sera quaggiù), di Vendramin (Colombi) per una magica riflessione di contenuti attraverso il contrappunto dominante della poesia «Signorina Felicita» di Guido Gozzano, là dove il poeta si attarda nel ricordo delle cose lontane.

Si è potuto così gustare una rasserenante passeggiata in una immaginaria soffitta dove affioravano puntuali i ricordi dell'amore, delle proprie tradizioni, delle aspirazioni dell'uomo di qualsiasi condizione e estrazione sociale, che si animavano prendendo lo spunto dagli svariati oggetti rimasti dimenticati e riscoperti.

«La soffitta» — com'è stato detto dai presentatori — «è uno degli schemi usati da Arte pro Arte per essere sempre presente dove c'è bisogno di fare e diffondere la cultura al fine di sopportarci e comprenderci meglio».

Crescerà l'organico del Corpo forestale

Sarà aumentato di trenta unità l'organico del Corpo forestale dello Stato nella nostra regione. Lo ha dichiarato l'assessore regionale agli enti locali, foreste ed economia montana, Tripani, esprimendo soddisfazione per l'avvenuta approvazione all'unanimità, da parte del consiglio regionale, del rifinanziamento della legge n. 8 del 1977, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi.

Il provvedimento ora varato, dopo che l'inizio di quest'anno aveva registrato un altissimo numero di incendi boschivi, stanzia 600 milioni all'anno, dall'81 all'83.

UOMO CONDANNATO PER UBRIACHEZZA

Una storia di ricatti dovuta al troppo vino

Sera del 12 aprile dello scorso anno. Una pattuglia di agenti notò un uomo malfermo sulle gambe — era Emilio Stojkovic, 43 anni, via Torricelli 9 — che entrava e usciva dai negozi della zona dei Portici di Chiozza. Insospettiti, i poliziotti gli si misero alle calcagna e lo videro tornare in un negozio di ottica e dal titolare appresero che l'uomo gli aveva chiesto di dargli del denaro perché, altrimenti gli avrebde devastato il locale.

Il commerciante aggiunse che non era quella la prima volta che Stojkovic gli prometteva il pandemonio e aggiunse che, per la verità, le somme richieste erano sempre state di modestissima entità.

L'indiziato venne fermato e, interrogato, ammise di avere bevuto e dichiarò, inoltre, che soltanto quando era ubriaco si lasciava andare alle ricattatorie imprese nella speranza di racimolare altro denaro per completare il «pieno».

Imputato di estorsione continuata e di ubriachezza, Stojkovic viene processato ora in contumacia dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Nicotra, p.m. il dott. Grohmann, cancelliere Fulvia Cernecca. Mancando l'imputato, depongono il commerciante e gli inquirenti.

Il p.m. valuta brevemente il fatto e chiede l'assoluzione dell'accusa di estorsione perché il fatto non sussiste e per l'ubriachezza 4 mesi di arresto. In difesa di Stojkovic parla l'avv. Calligaris. Il Collegio assolve l'imputato dall'estorsione con la formula già indicata dall'accusa — il fatto non sussiste — e lo condanna per la sbornia a tre mesi di arresto.

SABATO PROSSIMO

Un convegno di medicina pratica ad Arta Terme

Sabato 9 maggio, con inizio alle 15, nel salone delle Terme di Arta (Udine) si svolgerà un convegno internazionale sul ruolo della terapia termale in campo otorinolaringoiatrico. Saranno, in particolare, esaminate le proprietà chimico-fisiche e farmacologiche dell'acqua solfurea di quella sorgente.

Relatori saranno i professori Bosatra, Giraldi, Schara, Miani e il direttore sanitario della Stazione termale Candussio; coordinatore scientifico sarà il prof. Pinat.

L'iniziativa, promossa dall'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Arta e realizzata in collaborazione con la Clinica otorinolaringoiatrica e con la cattedra di idrologia dell'Università di Trieste, nonché con l'Associazione medica per la formazione del medico pratico della Provincia di Udine, rientra in un quadro di potenziamento e studio delle risorse termali della Regione, importanti sul piano terapeutico oltre che economico e turistico. Al convegno parteciperanno otorinolaringoiatri e fisioterapisti della Regione.

Asta delle Ferrovie

Anche quest'anno nel deposito compartimentale vendite delle Ferrovie dello Stato, sito nell'ambito della stazione di Trieste (Silos n. 3) via Flavio Gioia — lato mare, avrà luogo l'asta pubblica durante la quale verranno posti in vendita i vari oggetti rinvenuti sui treni e le merci che vengono abbandonate dagli utenti della ferrovia.

L'asta, che avrà inizio il 20 maggio 1981 (dalle ore 8.30 alle 12.30 di ogni giorno feriale) si protrarrà fino alla vendita totale delle cose giacenti.

Aziende danneggiate da calamità naturali

L'Unione commercianti informa le aziende commerciali e turistiche che, con il Dpgr del 7 gennaio 1981, pubblicato sul bollettino regionale n. 38 del 1.o aprile 1981, sono stati riconosciuti quali «eventi calamitosi» i nubifragi verificatisi nella provincia di Trieste nei mesi di agosto e ottobre 1980.

Negli uffici dell'Unione, in via San Nicolò 7, le ditte rimaste danneggiate nel corso di tali eventi, troveranno la necessaria assistenza per la compilazione delle domande.

SPARIRONO 36 IMPORTI DI DENARO DALL'ESATTORIA DI SACILE

Condannata una cassiera per ammanchi in banca

La pena inflitta dal Tribunale è stata aumentata dalla Corte d'appello

L'impugnazione dell'accusa ha avuto il potere di appesantire la pena a suo tempo inflitta a Giovanna Valentina Origoni, 35 anni, da Sacile, via Cardi 4, cassiera dell'esattoria-tesosreria della cittadina, gestita dalla Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.

L'azione giudiziaria prese l'avvio a seguito di numerosi esposti inviati dall'istituto alla Procura della Repubblica per lamentare ammanchi di valuta, che sarebbero stati addebitabili all'allora giovanissima funzionaria. Venne disposta un'inchiesta, e gli inquirenti avrebbero accertato che dal gennaio del 1973 al maggio dell'anno successivo la Origoni si sarebbe appropriata di 26 importi di denaro (la cifra più rilevante superava di poco il milione e la minima era di novemila lire) e per tappare le falle avrebbe fatto alcuni atti falsi.

Interrogata, ella respinse l'accusa di essersi impadronita dei vari importi e sostenne che i buchi sarebbero stati attribuibili a un involontario scambio di documenti dovuti alla carenza di personale. Venne, comunque, imputata di tre ipotesi di peculato e di falsità materiale in atto pubblico. Il 27 febbraio del 1978, la Origoni fu giudicata dal Tribunale penale di Pordenone, che la riconobbe colpevole di un'ipotesi di peculato e di falso e con le «generiche» e la diminuente del vizio parziale di mente (al tempo dei fatti avrebbe abusato di tranquillanti) la condannò a un anno e 9 mesi di reclusione e 150 mila di multa con la condizionale, e al risarcimento dei danni alla Cassa di risparmio.

La Origoni ricorse ma, per sua sfortuna, lo stesso passo fu intrapreso anche dal p.m., e delle vicende dell'esattoria si riparla ora alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Gervasi, cancelliere Milcovich.

L'imputata conferma le proprie precedenti dichiarazioni. L'avv. Giberti di Pordenone, patrono di parte civile dell'istituto, chiede il rigetto dell'impugnazione della cassiera e la riaffermazione delle sue penali responsabilità. Il p.g. sostiene la validità dell'appello dell'accusa, afferma che la presunta seminfermità di mente della Origoni altro non è se non callidità e, concludendo, chiede l'esclusione di tale esimente e l'aumento della pena a 2 anni e 6 mesi di reclusione e 250 mila di multa, condonato un anno.

In difesa della Origoni discute la causa l'avv. Todera di Treviso. La Corte riconosce la giovane donna colpevole di un'ulteriore ipotesi di peculato, le aumenta la condanna a un anno e 10 mesi di reclusione e 170 mila di multa con il già concesso beneficio, aumenta altresì l'entità del titolo risarcitorio e la condanna, infine, alle maggiori spese di giudizio e di parte civile.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
ASPARAGI	2000	(—)	4500	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	438	(600)	1000	(800)
CARCIOFI	35	(—)	250	(—)
CETRIOLI	530	(—)	824	(—)
RADICCHIO VERDE	500	(1000)	2375	(4000)
CIPOLLE GIALLE	412	(—)	600	(—)
FINOCCHI	412	(—)	647	(—)
LATTUGHE	530	(1000)	1250	(3000)
MELANZANE	647	(—)	942	(—)
PATATE	240	(—)	330	(—)
PEPERONI	1764	(—)	3175	(—)
POMODORI COSTOLUTI	942	(—)	2116	(—)
SEDANI VERDI	600	(—)	1000	(—)
SPINACI IN FOGLIA	438	(400)	625	(700)
FRUTTA:				
ANANAS	1332	(—)	1332	(—)
BANANE	1665	(—)	1665	(—)
FRAGOLONI	1776	(—)	2775	(—)
MELE	353	(—)	1300	(—)
PERE	412	(—)	1881	(—)
UVA	3000	(—)	3000	(—)
ARANCE	412	(—)	1177	(—)
POMPELMI	666	(—)	777	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(28000)	—	(28000)
CEFALI	—	(—)	—	(—)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	8500	(—)	8500	(—)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	—	(28000)	—	(28000)
PASSERE	2000	(2800)	3000	(3980)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3400	(5600)	6500	(5600)
RIBONI	6000	(—)	14500	(—)
ROSPO (CODE DI)	—	(—)	—	(—
SARDELLE	570	(1980)	1140	(2400)
SARDONI	300	(800)	580	(4800)
SGOMBRI	—	(3600)	—	(4400)
TONNI	3800	(8800)	4500	(9800)
TROTE	3000	(3980)	3200	(4400)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	—	(8800)	—	(8800)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	—	(—)	—	(—)
MITILI (PEOCI)	—	(2000)	—	(2000)
SCAMPI (CODE)	10000	(16800)	11000	(16800)
SEPPIE	1800	(2800)	3400	(3600)

(*) Listino prezzi del 5.5.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 4.5.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 5.5.1981 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Umberto Moser nel XV anniversario (6/5) dalla figlia 30.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Robertino Puppi da mamma, papà e fratelli Paolo e Maurizio 5.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Giuseppina (Steffi) Bonetti nel VI anniversario dalla figlia Lydia Lippert 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Bruno Pelosi nel VI anniversario (3/5) dagli zii Gina e Bruno 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanna ved. Pestelli nel XIII anniversario (2/5) dalle figlie Elda e Mariuccia 5.000 pro Chiesa SS. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Valeria Polli per il compleanno (4/5) dalla figlia 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Pertout nel XII anniversario dalla moglie Rita 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Paolo Vouk (1/11/77) dalla moglie 5.000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli.

In memoria del dott. Riccardo De Beden nel XXIV anniversario (6/5) dalla moglie 10.000 pro Liceo Dante Alighieri (Fondo dott. R. De Beden).

In memoria di Luigia Dimnig dai condomini e dagli inquilini dello stabile n. 53 di via S. Francesco 100.000 pro Lanmic - Libera associazione nazionale mutilati invalidi civili.

In memoria di Paola Leva dalle sorelle Maria e Frida 60.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 30.000 pro Fondo cap. Banelli,30.000 pro Domus Lucis, 30.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dai cugini Pedro e Iva Leva 10.000 pro Fondo cap. Banelli; dalla nipote Luciana 20.000 pro Domus Lucis; da Maria Filippi 20.000, da Piero Evelina Artico 10.000, da Rita e Plinio Stuparich 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli; da Amelia Andreani 10.000 pro Conferenza femm. S. Vincenzo de' Paoli, Chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Giovanni Tullio Laurini dagli amici di Sistiana 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Luigi Formacasi da Dora e Germana Vianello 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Silvio Petrini dalle famiglie Trani-Maffei 20.000 pro Lega italiana tumori «G. Manni».

In memoria di Tina Ziffer Pieri da Gemma, Narcisa e Rodolfo 30.000, dai condomini dello stabile n. 8 di via Combi 140.000 pro Comitato onoranze Riccardo Cesare Pieri.

In memoria di Renato Petronio dalla famiglia Pino Zolli 20.000 pro Aia spastici.

In memoria di Aldo Pellizzari dai cugini Franco, Guido, Lauro, Guido, Vitorina, Roma, Germana Lala 90.000, da Annamaria e Adriano Zoratti 30.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Danica Lukšić ved. Quadrelli dai colleghi dell'Amministrazione del Teatro Verdi 85.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Carolina Quassi dalla sorella 5.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guglielmo Rocco dai colleghi della S.M.S. di Borgo S. Sergio 35.000 pro Centro tumori.

In memoria di Arrigo Raffaelli dalla cugina Nerina Zamparo 10.000 pro Eca; dalle famiglie Cotroneo-Collini-Dilillo-Del Vecchio-Fonda-Padoan-Tarantino 45.000, da Gisella Andreina Loigo 10.000, da Carlo e Norma Gaggi 10.000 pro Uildm; da Vittorio Riccobon 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Carla e Salvo Placereano 20.000 pro Centro tumori; da Antonio Pertot 20.000 pro Anffas; da Livia Stani 10.000, da Alice Perco 10.000, da Maria e Frida Bidoli 20.000, da Ferruccio e Maria Colautti 20.000, da Anna Maria Cantoni 20.000 pro Astad Rifugio animali.

In memoria di Itala Selva da Bertoncin, Agostini, Zafred, Tasso, Polacco, Giurin, Marinelli, Chierego, Mazzanti, Debegnach 140.000 pro Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali.

In memoria di Maria Luis ved. Scocchi dalle amiche Elsa, Elda, Graziella, Silvana 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Luisa Sanguinetti Sismondi da Letizia Benedetti 10.000 pro Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Nella Herman Servi da Paolo Giorgulli 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Stradi ved. Sciuka dalle famiglie Elisabetta Stradi, De Grassi, Silvana Scaramelli, Alberto e Walter Stradi 100.000 pro Centro tumori.

In memoria di Libero Tomasi dalla moglie e figlio Claudio 15.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giulia Comici Tasso da Bianca Vidali e Sofia Cassoni 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angelica Petrin ved. Vianello da Alceste Cosulich 10.000 pro Fondo Banelli.

Da parte della Illycaffè Spa 50.000 pro Unione Italiana ciechi.

In memoria di Tilde Venier vedova Micchulic dalla famiglia Palumbo 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Assunta Macchi da Antonio Palci 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Onorina Ritossa ved. Maier dalla nipote Maria Ritossa 10.000 pro restauro chiesa di Montuzza; dal dott. Giuseppe de Gravisi e famiglia 10.000 pro Fameia capodistriana; da Nino de Comelli 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della madre e della sorella da Ina Indrigo 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Hertha Martinoli dal personale della cardiologia 15.000 pro Circolo cardiopatici Sweet Heart.

In memoria di Valentina Mersek da Giuliana Mersek 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Sandra Pancrazi da Stella 10.000 pro Aia spastici.

In memoria della mamma di Nadia Privileggio dalle famiglie Rudoi e De Cata 20.000 pro ciechi Rittmeyer.

In memoria di Tina Ziffer in Pieri dal marito 100.000 pro Comitato onoranze R. C. Pieri; dal cognato Renzo 50.000 pro Comitato R. C. Pieri, 50.000 pro Centro tumori; da Glauco e Miriam 100.000 pro Comitato onoranze R. C. Pieri, 50.000 pro Comunità israelitica; dalla cugina Wanda 10.000 pro Handicappati (Comunità famiglia Opicina); da Luisa Noulian 50.000, da Mario e Elena Benedetti 20.000, da Umberto e Liliana Galassi 50.000 pro Comitato onoranze Riccardo Cesare Pieri.

In memoria di Tais Pederzolli da Claudine 50.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.

In memoria di Luigi Pines da Norma Minca Lidia Bilinich 7000 pro Divisione cardiologica Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Carmela Schipizza Radin da Giorgina Diviacco 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Arrigo Raffaelli da Mario Mocher 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (lettino Valeria Mocher nata Crosatto); da Mario Della Torre 15.000 pro Divisione cardiologica Ospedale Maggiore (prof. Camerini); da Maria Spessot 10.000 Pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Anna e Edi Silvestro 10.000 pro Associazione Amici del cuore; da Arrigo Chierego 10.000 pro Ricovero animali Astad.

In memoria di Annamaria Cucar ved. Radessich dal Personale Scuola media statale «C. Stuparich» 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lucio Salini e Mariuccia Luis dalle cugine Nives e Fausta 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Sollazzi dagli amici di Lorenzo e Isabella 80.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Anita Tosoni da Luciano e Renata Del Fabbro 50.000 pro Tempio Mariano di Monte Grisa.

In memoria di Donato Turconi da Maria ed Enrico Turconi 80.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angelica Vianello da Katy e Mariagrazia Cattarini 20.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Gioconda Zacchigna da Stella e Aurelia 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Vittorio Vattovani dalle famiglie Cappelletti, Balbi, Gardoz, Scarlino, Caprio, Bosco, Carboni, Pieri, Addis, Traghin, Rapisarda 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Merone Zaffiropulo dagli inquilini dello stabile n. 8 di via del Ronco 40.000 pro Comunità famiglia handicappati Opicina.

In memoria di Teresa Zacchigna da Mariella e Aldo Fiego 10.000 pro II.a geriatria ospedale Maddalena.

Da parte di N.N. 50.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (clinica Panizon).

Per Pussy da N. Colugnati 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Luigi Battaglia dalla famiglia Ennio Donat 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Jolanda Blasutti da Lisa e Mariano Godina e figli 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Roma Turolo ved. Bonora da Alice ved. Nussa 20.000 pro Suore orsoline di Gretta, 10.000 pro Chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù.

In memoria di Finy Cova dai cognati Ermanno e Stella 50.000 pro Centro tumori, 50.000 pro Banca del sangue; dai nipoti Giulia e Giorgio 50.000 pro Uil distrofia muscolare.

In memoria di Bruno Craglietto da M. Raffaella e Ferruccio Carbi 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Chiesa della Beata Vergine del soccorso (poveri); da Nico, Giuliana ed Enrico Carbi 30.000 pro Eca.

In memoria di Paolo (Rico) Coslovich dalla cognata Maria De Colle 10.000, da Olga Favetta 4.000, da Fiorentino Decolle e famiglia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Romana Macor ved. Fabian dalla amica Jole e famiglia 10.000 pro Centro tumori.

GIORNALE DI TRIESTE

LETTERA DEL PRESIDENTE MERLONI A MODIANO

Confindustria interessata al terminal del carbone

Interessanti indicazioni sulle prospettive per la costituzione a Trieste di un grande terminal marino per il traffico mondiale di carbone sono contenute in una lettera inviata dal presidente della Confindustria, Vittorio Merloni al presidente della Camera di commercio triestina, on. Marcello Modiano. Quest'ultimo aveva richiamato l'attenzione di Merloni sulle aspettative di Trieste, sollecitandone l'interessamento in ordine ai problemi che condizionano la realizzazione del progetto.

Nella sua risposta, il presidente della Confindustria conferma anzitutto la validità della candidatura del porto di Trieste. È stato, infatti, appena pubblicato uno studio del Comitato confederale per i problemi dell'energia, che appunto definisce Trieste «una delle localizzazioni interessanti», sottolineando inoltre la crescente importanza che il carbone avrà nelle prospettive economiche del prossimo decennio.

In particolare, connessa alla candidatura di Trieste, è attesa la decisione delle Ferrovie in merito alle richieste dall'Austria che vuole assicurato il trasporto di circa 5 milioni di tonnellate di carbone all'anno. La questione comporta, oltre all'adeguamento degli impianti portuali, un'appropriata soluzione da parte delle Ferrovie.

Nella sua comunicazione, Merloni informa «che gli ambienti tecnici delle Ferrovie dello Stato sono orientati a valutare la richiesta alla luce di un comportamento operativo da parte austriaca che confermi un impegno per ora espresso in via propositiva». L'informazione proviene dai lavori di un apposito gruppo per i problemi del carbone che opera nell'ambito del ministero dei Trasporti. Da parte della Confindustria si sta verificando anche l'interesse di grandi imprese nazionali per l'utilizzo del terminal di Trieste.

Interesse dell'Ungheria per la nostra regione

La possibilità che industrie e aziende del Friuli-Venezia Giulia, aderenti al Consorzio Friulgiulia, partecipino concretamente — con la cessione di tecnologia — al piano di sviluppo dell'industria leggera dell'Ungheria, viene esaminata in questi giorni a Budapest, in occasione della visita che una delegazione dell'organismo consortile regionale va effettuando nell'Est europeo. La missione è guidata dal presidente del consorzio, dott. Gianni Patriarca e ne fanno parte il direttore, comm. Geppi e l'area-manager Paolo Brueckner.

La visita fa seguito ai numerosi contatti e incontri avuti recentemente dalla Friulgiulia con enti ungheresi ai quali fanno capo diversi settori industriali la cui attività riveste particolare interesse per l'economia della nostra regione.

Il programma prevede, inoltre, la visita a vari impianti della repubblica magiara, nonché contatti diretti con rappresentanti di imprese di commercio.

Diritto alla vita e pena di morte

L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo in collaborazione con Amnesty international ha organizzato per venerdì 8 maggio nella sede di via Cantù 10, una tavola rotonda sul «Diritto alla vita e pena di morte».

Al dibattito parteciperanno il dott. Vincenzo Buscema, l'on. Aurelia Gruber Benco, la prof. Pia Frausin e la prof. Luciana Daveglia.

Canneggiatore — È aperto il concorso pubblico per prova selettiva e titoli a due posti di «canneggiatore» nel quadro organico del Comune di Trieste. Per l'ammissione al concorso è richiesto, fra l'altro, il possesso dei seguenti requisiti: età minima 18 e massima 35; assolvimento della scuola dell'obbligo. Le domande redatte su carta legale, dovranno pervenire al Protocollo generale del Comune di Trieste, entro le ore 14 del 28 maggio 1981.

Dall'8 al 10 maggio

Cooperazione: conferenza a Udine

Le finalità della seconda Conferenza regionale della cooperazione, che si terrà ad Udine dall'8 al 10 maggio, sono state illustrate — nel corso di una conferenza stampa tenutasi nel capoluogo friulano — dall'assessore regionale, Renzulli.

Questa seconda conferenza, a distanza di dieci anni dalla prima edizione (svoltasi proprio a Udine nella primavera 1971), è stata organizzata dall'Amministrazione regionale d'intesa e con la fattiva collaborazione delle tre associazioni giuridicamente riconosciute: Confederazione cooperative italiane, Lega nazionale cooperative e mutue, Associazioni delle cooperative italiane.

Ieri mattina è stato anche presentato a Udine il documentario televisivo realizzato a cura dell'Ufficio stampa della Regione, dal titolo «Pietra su pietra». Il film — come ha detto l'assessore regionale Varisco — vuole dare la misura di come i friulani hanno affrontato la tragedia.

NELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Nuove graduatorie degli alloggi Iacp

L'Istituto autonomo case popolari di Trieste ha pubblicato le graduatorie per l'assegnazione di alloggi popolari in costruzione nella provincia di Trieste. Questo l'elenco:

Graduatoria provvisoria del bando di concorso I.A.C.P. numero 1980 del 20.5.1980 (aggiornamento della graduatoria permanente), Comune di Duino-Aurisina.

Graduatoria provvisoria del bando di concorso I.A.C.P. numero 2/1980 del 20.5.1980 (aggiornamento della graduatoria permanente), Comune di San Dorligo della Valle.

Graduatoria provvisoria del bando di concorso I.A.C.P. numero 3/1980 del 20.5.1980 (aggiornamento della graduatoria permanente), Comune di Muggia.

Graduatoria provvisoria del bando di concorso I.A.C.P. numero 4/1980 del 20.4.1980 (aggiornamento della graduatoria permanente), Comune di Sgonico.

Graduatoria provvisoria del bando di concorso I.A.C.P. numero 6/1980 del 20.5.1980 (aggiornamento della graduatoria permanente), Comune di Monrupino.

Del punteggio dettagliato conseguito da ogni concorrente può essere presa visione all'albo pretorio del Comune interessato o all'Ufficio assegnazioni e cambi di via Ghirlandaio 43, Trieste.

Seguito giudiziario di una manifestazione

La manifestazione svoltasi il 20 agosto di due anni fa in piazza Cavana, promossa dal consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia per illustrare agli abitanti del rione le finalità del centro di salute mentale che successivamente sarebbe stato aperto in via San Vito, avrà un seguito giudiziario.

Il pretore Renato Bologna ha citato a giudizio per il 25 maggio la presidente del consiglio rionale, Anna Wolf, l'allora assessore provinciale Maurizio Pessato, il primario del Centro di salute mentale, Vincenzo Pastore, e il cappellano all'Opp, don Musich, per aver essi preso la parola durante la manifestazione senza aver informato la questura del pubblico incontro.

L'iniziativa era stata contestata dal Comune, che aveva negato l'uso della piazza Cavana. Il consiglio rionale, giudicando infondate le motivazioni del Comune, decise di dar corso ugualmente al pubblico dibattito.

DONA IL TUO SANGUE SALVERAI UNA VITA

Malattie contagiose

L'ufficiale sanitario del Comune ha comunicato il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 27 aprile al 3 maggio: scarlattina casi 13; morbillo 30 (di cui 8 da fuori Comuni); varicella 19 (di cui 4 da fuori Comune); pertosse 1; parotite epidemica 40 (di cui 1 da fuori Comune); rosolia 9 (di cui 5 da fuori Comune); scabbia 2 (da fuori Comune); epatite infettiva 1; tigna 1; mononucleosi infettiva 3 (di cui 1 da fuori Comune).

RIDOTTA LA PENA AI DUE PRINCIPALI IMPUTATI

Una complicata vicenda di valuta «trattenuta»

Le interessate confidenze di un greco sarebbero all'origine della grana giudiziaria, nella quale rimasero coinvolti Michele Chiotakis, 41 anni, via Filzi 8, Licia Bernessi in Rebeni, 52 anni, suo marito, Licio, 55 anni, via Baiamonti 38, e il presidente della Triestina Giorgio del Sabato, 41 anni, via Pinguente 6.

Viste sfumare le speranze di poter entrare in società con Chiotakis, titolare di due negozi, il greco lo denunciò, sostenendo che avrebbe speculato con i dinari incassati da clienti stranieri e coinvolse nelle proprie accuse anche gli altri. L'inchiesta giudiziaria si protrasse per quasi tre anni e al termine i Rebeni e Chiotakis furono imputati di omessa cessione all'Ufficio italiano cambi di valuta pari a un importo di 600 milioni, del Sabato di 503 milioni e Chiotakis, in proprio, di altri 161 milioni.

Il 25 giugno dello scorso anno, il Tribunale penale condannò la signora e Chiotakis per i 600 milioni e 8 mesi di arresto, 850 milioni di multa e un milione di sanzione amministrativa; assolse Chiotakis per insufficienza di prove per la parte inerente ai 161 milioni, e con la stessa formula scagionò anche Rebeni e del Sabato. Ricorsero, ma contro il presidente della Triestina ricorse anche il p.m.

Il fatto approda ora alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Gervasi, cancelliere Milcovich. Preliminarmente, il p.g. rinuncia al ricorso del suo ufficio ed anche del Sabato rinuncia alla propria impugnazione. Gli appellanti confermano le loro dichiarazioni e Chiotakis spiega che la signora Rebeni frequentava il suo negozio perché è sua cognata.

I difensori, prof. Amigoni, avv. Sampietro e avv. Girometta, si costituiscono in collegio. Dopo la rievocazione della vicenda, il prof. Amigoni eccepisce la nullità di tutti gli atti in quanto non sarebbe stata rispettata la procedura prevista dal legislatore per il rito direttamente, con il quale devono venire giudicati i reati valutari.

Alla sua richiesta si associano gli altri patroni; p.g. si oppone alla declaratoria di nullità e la Corte respinge l'eccezione.

All'udienza pomeridiana prende la parola il p.g. che chiede il rigetto per l'impugnazione mentre i difensori perorano l'accoglimento dei motivi di doglianza. Verso le 18.15 il presidente legge la sentenza che riduce la pena a Chiotakis e alla Bernessi a otto mesi di reclusione e 600 milioni di multa ciascuno e conferma nel resto le impugnate deliberazioni. Subito dopo i patroni hanno firmato dichiarazione di ricorso per Cassazione.

Aderite all'associazione donatori organi

Anziani delle «Generali» Guido Salvi presidente

Si è riunito il consiglio direttivo e il collegio dei revisori dei conti del Gruppo lavoratori anziani delle Assicurazioni generali. Presidente è stato eletto il dott. Guido Salvi; vicepresidente il dott. Carlo Ulcigrai; segretario il cav. Arnaldo Carnesecchi.

Inoltre sono stati ripartiti i seguenti incarichi: dott. Willem Oliemans (attività culturali), rag. Livio Sarasin (assistenzae previdenza), Emanuele Romano e Silvano Pettener (attività ricreative e rapporti con il Cral), Claudio Cernecca (rapporti con la cassa mutua), Enzo Querini (tesoriere). Il collegio dei revisori dei conti risulta formato dal rag. Aldo Dezorzi e da Remo Gessi.

Gitanti poco sensibili

Il servizio agricoltura e foreste del Comune, constatato che con l'approssimarsi della bella stagione si sono verificati ingenti danni nelle aree agricoloboschive del Carso, comprese tra Trebiciano e Basovizza, rileva come la causa di tali danni sia sovente da attribuirsi all'elevata presenza in tali zone di gitanti poco sensibili alle necessità del verde, che invadono sia le aree pubbliche che quelle private calpestando l'erba, che è resa così inutilizzabile per l'alimentazione zootecnica.

L'Amministrazione comunale ha già intensificato in tali zone la sorveglianza per evitare il perpetrarsi di tali danni. Il Comune fa appello a chi frequenta il Carso di porre ogni attenzione a non recare danni a quello che da tutti è ritenuto — nella sua integrità — un patrimonio comune. Contro gli inosservanti saranno adottate le sanzioni di legge.

Teatro dialettale — Domani sera, alle 20.30, al cinema teatro di via Ananian inizia la rassegna del teatro dialettale triestino organizzata dal Gruppo teatrale Refolo. La compagnia «La Barcaccia» presenterà due atti comici di Alberto Casamassima «Grazie de tuto sior Dombrowskj».

CONFERENZA DELL'AVVOCATO EZIO ADAMI ALL'ANFAA

È difficile in Italia adottare un bambino

«Figlio non si nasce ma si diventa»: potrebbe essere questo, il motto dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie), com'è risultato chiaramente dalla conferenza, promossa dall'associazione, con l'avv. Ezio Adami, del foro di Venezia. Il tema: «Adozione o affidamento familiare? I giudici e gli operatori sociali di fronte al minore privo di adeguata assistenza familiare».

Di minori privi di adeguata assistenza familiare ce ne sono tanti, in triste pellegrinaggio tra casa ed istituto, istituto e casa, eppure adottare un bambino è difficilissimo. Innanzitutto, ha detto l'avvocato Adami, la legge del 5.6.1967 numero 431 relativa all'adozione speciale, che nel nostro paese regola l'adozione comunemente intesa, andrebbe modificata al fine di semplificare le lunghe procedure e di elevare l'età dei minori adottabili da 8 a 18 anni.

Proposte di legge in questo senso sono già all'esame delle Camere, ma non tutte vengono giudicate soddisfacenti. Quella del Governo, ad esempio, «non solo mantiene l'affiliazione e l'adozione ordinaria, ma favorisce quest'ultima forma incentivando in tal modo il già fiorente mercato dei bambini».

L'adozione ordinaria, l'unica forma di adozione consentita in Italia fino al 1967, prende infatti in prevalente e quasi esclusiva considerazione la posizione dell'adottando, trascurando quella dell'adottato. La legge più recente invece, ed ancor più le tesi dell'Anfaa, tendono a dare l'assoluta priorità agli interessi dell'adottato, non più visto come una merce che si possiede o si vorrebbe possedere, ma come un individuo a tutti gli effetti, nonostante la sua giovane età.

Il problema centrale è infatti, secondo Adami, trovare delle soluzioni alternative all'istituto, per i minori che, privi di adeguata assistenza familiare, finiscono per venirvi ricoverati, subendone spesso danni gravissimi. Alternative che, secondo Adami, possono non essere esclusivamente l'adozione, ma anche l'affidamento familiare o la comunità alloggio. O addirittura, questa volta in funzione preventiva, un aiuto erogato alla famiglia in difficoltà, prima che il bambino ne venga allontanato, o un appoggio esterno al bambino già istituzionalizzato, di cui ci si può far riconoscere tutori in luogo del presidente dell'istituto o dell'assistente sociale, la cui effettiva tutela è molto dubbia, data la quantità di bambini che ne godono.

«Purtroppo», ha detto Adami, «una concezione della famiglia come famiglia chiusa, poco disposta ad accettare un'interferenza di altri, non favorisce di certo questo tipo d'interventi». L'affidamento familiare, per esempio (a Trieste regolato da delibere provinciali) che l'Anfaa auspica venga esteso a tempo indeterminato se il ritorno del bambino alla famiglia d'origine risulta improbabile, implica un proseguimento dei rapporti, addirittura una collaborazione tra la famiglia d'origine e quella affidataria del bambino.

Si tratta quindi di accettare il passato del bambino e di tenerne conto, non di agire, e questa è la tendenza generale, come se iniziasse daccapo la sua esperienza affettiva, cancellando di colpo quella trascorsa. Di superare una volta per tutte, cosa non facile, la contrapposizione che si viene facilmente a creare tra i buoni che salvano ed i cattivi che abbandonano, cioè tra la famiglia affidataria e quella d'origine.

L'esperienza di nazioni straniere – ha detto l'avv. Adami – come la Francia, insegna tuttavia che l'affidamento familiare può venire accettato e diffuso lo stesso ed in molti casi appare la soluzione migliore.

Distributori automatici di sostanze alimentari: la nuova normativa

Dal prossimo 14 ottobre — come riferisce in una nota l'Unione nazionale dei consumatori — diventeranno operanti le nuove norme riguardanti i distributori automatici e semiautomatici di sostanze alimentari, che dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche: essere di facile pulizia, disinfettabili all'interno e all'esterno e costruiti con materiale idoneo, resistente alle operazioni di pulizia; essere collocati non vicini a sorgenti di calore; e essere idonei a conservare (salvo quanto previsto dalle norme speciali) a una temperatura non superiore a +4 gradi centigradi, le sostanze alimentari.

I distributori automatici dovranno inoltre avere un congegno automatico che blocchi la distribuzione degli alimenti quando la temperatura di conservazione si allontani dai limiti stabiliti. La bocca esterna di erogazione non dovrà essere esposta a insudiciamenti e contaminazioni e le indicazioni riguardanti gli alimenti posti in vendita, i loro ingredienti e gli eventuali additivi e coloranti, nonché nome e marchio della ditta produttrice.

La regione in cifre

Questa rubrica è al servizio dei lettori, le cui domande specifiche o generiche possono trovare una risposta nei dati statistici relativi alla nostra regione

Fallimenti: 94 in un anno

In un anno, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati dichiarati 94 fallimenti (vale a dire, in media, un fallimento ogni 4 giorni): 49 riguardavano società o individui operanti nel settore commerciale, 39 aziende industriali e 6 il settore dei trasporti, credito e assicurazione.

Nel medesimo anno, i fallimenti «chiusi» sono stati 62; dei quali, 60 in seguito a concordato o a liquidazione e ripartizione dell'attivo, pagamento integrale ecc.

Complessivamente, il passivo di tali fallimenti ammontava a 5 miliardi 857 milioni di lire, contro soltanto 1 miliardo 949 milioni di attivo. L'attivo rappresentava, pertanto, il 33 per cento (vale a dire un terzo) dell'ammontare complessivo del passivo. Infine, due sono stati i fallimenti «chiusi» in seguito a revoca e mancanza di massa passiva.

Burro e formaggio

Nella scorsa annata, l'industria lattiero-casearia del Friuli-Venezia Giulia ha prodotto 14.322 quintali di burro (quantitativo inferiore a quelli registrati negli anni precedenti) e 176.653 quintali di formaggi a pasta dura (che hanno costituito l'84,5 per cento dell'intera produzione casearia regionale), 17.452 quintali di formaggi a pasta molle, 8.445 quintali di formaggi freschi e 965 quintali di formaggi a pasta semidura.

Nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sulla produzione di formaggio, il Friuli-Venezia Giulia occupa il sesto posto. La precedono, nell'ordine, la Lombardia (che nella scorsa annata ha prodotto quasi 2 milioni 218 mila quintali di formaggi), l'Emilia-Romagna (con 959 mila quintali), il Veneto (612 mila quintali), il Piemonte (433 mila quintali) e il Lazio (193 mila quintali).

I boschi nella regione

Oltre un quinto — esattamente il 21,9 per cento — del territorio regionale è ricoperto di boschi. Tale percentuale (lievemente superiore alla media nazionale pari al 20,9 per cento) varia, peraltro, da provincia a provincia: risulta, infatti, più elevata nelle province di Trieste (il cui territorio è ricoperto da boschi per il 30,2 per cento, vale a dire per quasi un terzo della sua superficie complessiva) e di Udine (nella quale la superficie boschiva raggiunge il 24,3 per cento di quella totale). Proporzionalmente meno estesi — rispetto alle superfici delle rispettive province — appaiono i boschi del Pordenonese (18,1 per cento) e dell'Isontino (10,7 per cento).

In termini assoluti, peraltro, il primo posto spetta alla provincia di Udine, con 1.191 chilometri quadrati di bosco, seguita nell'ordine da quella di Pordenone (411 chilometri quadrati) e quindi dalle province di Trieste (64 kmq) e di Gorizia (50 kmq). Complessivamente, nel Friuli-Venezia Giulia i boschi si estendono su una superficie di 1.716 chilometri quadrati.

Impieghi bancari

Alla fine del 1979 (non sono ancora disponibili i dati relativi al 1980, che verranno resi noti tra alcuni mesi), gli impieghi delle aziende di credito operanti nel Friuli-Venezia Giulia ammontavano a 2.604 miliardi di lire, equivalenti al 43,1 per cento dei depositi esistenti presso tali istituti.

Ripartito per province, l'ammontare complessivo regionale degli impieghi bancari risultava così distribuito: 963 miliardi di lire (pari al 45,0 per cento dei depositi esistenti nelle locali aziende di credito) nella provincia di Udine; 868 miliardi (equivalenti al 49,5 per cento dei depositi bancari), in quella di Trieste, 582 miliardi (50,3 per cento) nella provincia di Pordenone e 191 miliardi (40,6 per cento) nell'Isontino.

(A cura di Giovanni Palladini)

UNA MACCHINA DANNEGGIATA E TRAFFICO IN DIFFICOLTÀ

Paura di notte sulla costiera: pesanti massi volano dall'alto

Panico ieri sera sulla costiera. Mancava qualche minuto alle 22.30 quando, con un boato assordante, a causa di uno slittamento del terreno, una ventina di grossi massi di pietra sono stati catapultati sulla carreggiata da oltre una decina di metri, mezzo chilometro dopo la galleria naturale in direzione di Sistiana. Due autovetture, una tedesca e una triestina, sono riuscite a passare un attimo prima che i macigni toccassero l'asfalto rimanendo miracolosamente intatte.

Contro i massi di pietra, che hanno completamente invaso la carreggiata, è andata a cozzare invece l'Alfetta targata Gorizia 86495 dei fratelli Giordano e Roberto Zio di Redipuglia. Giordano, che era alla guida, s'è trovato improvvisamente davanti all'ostacolo e non è riuscito a bloccare la corsa in tempo. Entrambi sono rimasti però fortunatamente illesi. Danneggiata invece l'Alfetta che poco dopo è stata rimossa e portata a Monfalcone con un'autogrù.

Mentre nelle due direzioni di marcia, da e per Trieste, si sono cominciati a formare due lunghi, luminosi serpenti di macchine in attesa di poter passare, sul posto sono giunte due Volanti della polizia e due squadre dei Vigili del fuoco che con una potente autogrù hanno aperto al traffico la corsia a mare ammassando i macigni sotto la scarpata. In cima al muraglione che la delimita, è rimasto un gran numero di massi pericolanti.

Più tardi, dopo che si è potuto cominciare a smaltire il traffico utilizzando una sola corsia a sensi alternati, sono giunti i mezzi dell'Anas che hanno provveduto a installare una segnaletica provvisoria. Stamane, alle prime luci del giorno, si provvederà a liberare completamente la carreggiata e a rimuovere i massi pericolanti causa lo slittamento dovuto probabilmente all'abbondante pioggia caduta in questi giorni.



I massi precipitati sulla strada hanno invaso praticamente tutta la corsia a monte *(Italfoto)*

Pensionato aggredito picchiato e rapinato

Un pensionato è stato aggredito alle spalle, picchiato e rapinato da due sconosciuti che si sono poi dati alla fuga, ieri sera poco dopo le 22 in via della Scalinata.

Si tratta del sessantaduenne Giordano Basiacco abitante in via della Scaletta 2. Ai sanitari della Cri e agli agenti di polizia che l'hanno soccorso ha detto di essere stato derubato di un portafogli contenente vari documenti e 500 mila lire. Accompagnato al Maggiore è stato ricoverato in neurochirurgica per trauma cranico con ferita lacero contusa ed ematoma parietale destro. La prognosi è di 8 giorni.

RIDOTTA IN APPELLO LA PENA AL GRUISTA E AL GEOMETRA

In tre morirono folgorati da una scarica elettrica

Tre uomini uccisi da una scarica elettrica: su questo tragico infortunio si incentra il processo celebrato dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Gervasi, cancelliere Milcovich, contro il geometra Mauro Corso, 25 anni, da Marano Lagunare, e il gruista Franco Cimenti, 39 anni, da Ruda, via dei Molini 2.

La sciagura accadde il mattino del 3 maggio del 1978 quando gli operai Guido Milocco, 28 anni, da Cervignano, via Malignani 8, Mauro Cimenti, 29 anni, da Aiello, via Battisti 31, e Luigi Pelizzon, 50 anni, da Carlino, via Garibaldi 11, stavano imbragando, a Cussignacco di Udine, uno degli elementi di cemento per la tubatura fognaria in costruzione nelle vicinanze di una linea elettrica ad alta tensione.

L'operazione avveniva a mezzo di un'autogrù, il cui braccio avrebbe dovuto deporre il tubo nello scavo già predisposto. La sciagura si compì fulmineamente: ad un tratto, il braccio del macchinario avrebbe sfiorato o si sarebbe avvicinato eccessivamente ad uno dei conduttori dell'elettrodotto e una scarica investì in pieno i tre sventurati, folgorandoli all'istante.

Sia il geometra Corso sia Cimenti, che era addetto alla gru, furono indiziati di reato ma entrambi protestarono la loro estraneità al funesto evento. Imputati di concorso in omicidio colposo e nella violazione di due norme antinfortunistiche, il 27 maggio dello scorso anno furono giudicati dal Tribunale penale di Udine, che condannò Corso a un anno e 11 mesi di reclusione e 120 mila lire di ammenda, e Cimenti a un anno e 4 mesi di reclusione (andò assolto da una contravvenzione), accordò loro i benefici di legge e li condannò, infine, al risarcimento dei danni ai congiunti delle vittime, ed essi ricorsero.

Dalla scena del processo di secondo grado sono scomparse le parti civili. Il p.g. chiede il rigetto dell'impugnazione. In difesa di Corso discutono le causa il prof. Caraccioli di Trieste e l'avv. Angelo Cadetto di Udine e per Cimenti l'avv. Loisi di Trieste. La Corte dichiara prescritta una contravvenzione e riduce la pena inflitta a Corso a un anno e 4 mesi di reclusione e a Cimenti a un anno di reclusione con i già concessi benefici.

Il consiglio direttivo della Uilm regionale

Durante il congresso della Uilm regionale è stato nominato il consiglio direttivo, composto da 37 rappresentanti dei metalmeccanici delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia.

Sono risultati eletti per la provincia di Trieste Osvaldo Bianchini, Giuseppe Biondini, Giovanni Brumat, Fabio Caranzulla, Mauro Cassanelli, Luciano Cescon, Anna Maria Chicco, Adriano De Juri, Italo Della Valle, Antonio Di Turo, Carlo Fabricci, Paolo Favento, Ettore Fidemi, Angelo Gallitelli, Rodolfo Gasivoda, Libero Jurissich, Stelio Lucchese, Antonio Minniti, Claudio Mosetti, Alfredo Qualizza, Ernesto Russo e Bruno Scolz.

Eletti per la provincia di Pordenone: Gino Del Pin, Cristante, Paolo Del Pin, Rodolfo Giorgetti, Piero Segat, Piero Turco e Sergio Turco.

Per la provincia di Udine sono stati nominati: Stefano Boldrini, Fabrizio di Val, Alfonso Monutti, Sandro Naieretti, Ennio Pesamosca e Olpimo Prisco.

Per Gorizia gli eletti sono Flavio Snaidero e Bruno Vian.

DIECIRUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza.

BARI: 45 (76), 61 (71), 3 (66), 1 (59), 40 (57), 35 (52), 7 (47), 23 (43), 11 (42), 82 (42).

CAGLIARI: 33 (62), 51 (51), 34 (51), 19 (49), 26 (46), 76 (43), 70 (40), 64 (39), 67 (39), 14 (38).

FIRENZE: 87 (78), 77 (73), 68 (57), 80 (55), 42 (51), 33 (49), 52 (48), 75 (47), 90 (44), 71 (40).

GENOVA: 39 (114), 41 (74), 84 (59), 7 (58), 21 (57), 40 (56), 60 (53), 42 (50), 15 (38), 9 (38).

MILANO: 74 (106), 33 (105), 19 (75), 14 (68), 63 (64), 67 (62), 72 (61), 73 (59), 16 (56), 69 (46).

NAPOLI: 67 (77), 69 (76), 43 (55), 2 (49), 77 (49), 12 (47), 31 (45), 70 (44), 45 (43), 73 (42).

PALERMO: 10 (112), 20 (108), 81 (60), 25 (54), 42 (53), 49 (47), 35 (47), 41 (42), 32 (39), 62 (38).

ROMA: 57 (61), 32 (56), 9 (54), 14 (49), 42 (48), 54 (47), 51 (46), 44 (44), 16 (43), 23 (39).

TORINO: 76 (93), 69 (85), 89 (81), 36 (58), 61 (46), 6 (45), 11 (44), 60 (42), 79 (38), 40 (37).

VENEZIA: 8 (66), 45 (64), 81 (61), 21 (54), 43 (52), 83 (51), 35 (49), 70 (45), 59 (42), 71 (40).

Si ricorda che domenica 10 maggio, oltre alla festa della mamma si ricorda San Antonino vescovo, fiorentino (62), domenicano (67), priore prestigioso, nato nel 1389 e trapassato a 70 anni.

Dante Alighieri è nato nel maggio 1265. Sul giorno prevalente il 14 (quindi Toro). Ha abbandonato a 56 anni il pianeta terra, il 14 settembre 1321. Come statura di poeta è 90. Il 14/5 è San Mattia, primo discepolo di Gesù e poi apostolo (13).

A seguito della grande mostra nella capitale francese del celebre pittore Amedeo Modigliani la stampa si occupa del figlio segreto (12), il sacerdote Gérald Thiroux-Villette, parroco (22 - 30) in una località presso Parigi. Ha ora 63 anni essendo nato il 12/9/1917.

Ambi e terni da considerare: 39 - 27, 10 - 20 - 34, 74 - 33 - 81 - 29, su ruote a scelta.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SENZA SOLUZIONE DI CONTINUITÀ L'ATTIVITÀ DEL «VERDI»

Archiviata la stagione lirica sull'eco di «Manon Lescaut»


Daniel Oren

Quasi senza soluzione di continuità, il Comunale di Trieste è passato dalla stagione lirica a quella concertistica.

In un'annata nazionale avara di avvenimenti, la stagione operistica del «Verdi» ha chiuso con un bilancio confortante, nel quale la limitata apertura nei confronti del teatro musicale contemporaneo è largamente compensata dal contributo culturale di talune scelte. Contributo che non riguarda tanto la deludente ripresa della respighiana «Campana sommersa», quanto il rilancio, a dua anni di distanza, di un'«opera da riscoprire» come il «Mazepa» di Ciaikovski. Non casuale neppure quella «Manon Lescaut» che ha suscitato entusiasmi e commozione, segnalandosi come uno degli eventi interpretativi più interessanti prodotti quest'anno in Italia.

Al vertice, dunque, dei consensi l'opera pucciniana diretta da Daniel Oren, ma subito dopo dovremmo ricordare la splendida «Cenerentola» con la mobilissima direzione di Gabriele Ferro e la sontuosa interpretazione di Lucia Valentini, il mezzo soprano veneto che in questi giorni canta «Semiramide» al «Regio» di Torino e che, con la stessa opera, pare debba inaugurare la stagione triestina 1982-83. Di superiore livello anche gli spettacoli che hanno rispettivamente aperto e chiuso il cartellone, nel segno crepuscolare del decadentismo. Se a «Francesca di Rimini» faceva difetto una certa coesione stilistica (per le carenze del direttore e, sul palcoscenico, per l'impaccio del tenore), Raina Kabaivanska nella gustosa cornice floreale di Samaritani ha dato una delle prove di più fervida intensità drammatica; «Mazepa» invece ha impressionato per la rara omogeneità dell'esecuzione. Di grande bellezza rappresentativa anche «Salome», il cui eccellente palcoscenico è parso in parte compromesso da una direzione che equivocava genericamente il sinfonismo straussiano. Di dignitosa routine l'edizione di «Sonnambula», con la preziosa vocalità di Luciana Serra, e accurata l'esecuzione della «Campana sommersa».

Più sfortunata l'edizione del «Trovatore», cha va considerato l'unico clamoroso infortunio della stagione. Anche il balletto infine ha trovato uno spettacolo di genuina caratura nella fresca esibizione del balletto polacco «Mazowsze». Fra i direttori indicheremo, dopo l'esuberante talento di Oren, Gabriele Ferro e Bruno Bartoletti.

Fra i cantanti, in particolare evidenza le personalità di Lucia Valentini, della Kabaivanska e di Mara Zampieri, seguite (pur con qualche riserva di gusto) dalla Serra. Ma non vanno dimenticate le belle prove di Sylvia Anderson e Rita Lantieri.

Il settore maschile dell'elenco artistico ha avuto i suoi «leaders» nel tenore Udo Holdorf (Salome) e nel basso Paolo Washington (Mazepa), senza tuttavia trascurare la partecipazione di Dalmacio Gonzales (Cenerentola), Ermanno Mauro (Manon), Kari Nurmela (Mazepa). L'orchestra ha trovato ovviamente nei direttori di maggiore personalità i momenti più felici e la temperatura più ammirevole, mentre il coro si è riconfermato, per duttilità ed equilibrio, una delle migliori formazioni italiane.

Bisogna aggiungere che questa produzione culturale è stata espressa da un ente notoriamente «penalizzato» (da una legge di ripartizione dei contributi statali) proporzionalmente alla alacrità del teatro; vale a dire che i paramenti del finanziamento pubblico rimangono bloccati nonostante l'incremento della produzione. Ne consegue che l'avvenire del nostro teatro dipende più che mai dall'equità di una legge di riforma che privilegi, e non colpisca, la maggiore attività. È la condizione di fondo che il convegno del 23 febbraio scorso ha esposto alla sensibilità dell'opinione pubblica, dibattendo altresì quel ruolo culturale nella regione che il Teatro Verdi domanda di svolgere. Un ruolo che sembra ostacolato — a giudicare dagli interventi in quella occasione — da una sorta di reciproca diffidenza.

Da una parte l'assessore Barnaba assicura il «massimo aiuto della Regione a condizione che si mettano in moto tutte le realtà interessate al decentramento», dall'altra le forze operanti nel teatro manifestano l'impressione di un'ostilità, velata da paternalistiche e inadeguate concessioni, da parte della Regione.

Le difficoltà di questo rapporto sono accentuate dalla critica situazione degli spazi teatrali regionali (senza i quali il decentramento operistico è impossibile) e che trova solo adesso una parziale schiarita nella disponibilità del teatro di Pordenone.

A questi e ad altri problemi (come il problema dell'adeguamento degli organici, o quello di un organismo di vigilanza che impedisca la concorrenza fra gli enti, o quello ancora dei rapporti con la Radiotelevisione italiana) è legato il futuro del Teatro Verdi, un teatro avviato ormai al «tempo pieno» (dopo la stagione sinfonica, il Festival dell'Operetta non concederà infatti vacanze estive) e che già guarda all'appuntamento inaugurale della stagione 1981-82.

Questi invece i risultati del sondaggio promosso fra il pubblico del Comunale, comunicati ieri sera nel corso di un incontro al Cca. Il sondaggio si limita a 1700 schede, quante ne sono state compilate e restituite, su 4000 distribuite ai frequentatori del teatro. 1200 spettatori hanno espresso pieno gradimento al cartellone lirico, 400 si sono astenuti da un giudizio generale, e solo un centinaio sembra non aver gradito la programmazione nel suo complesso. Per quanto riguarda la corrispondenza del pubblico nei confronti dei vari spettacoli, massiccio il consenso per «Cenerentola», «Manon Lescaut», «Mazepa», «Sonnambula» e per lo spettacolo di balletto.

Buono il gradimento di «Francesca da Rimini» e «Salome», mentre negativo risulta il giudizio nei confronti del «Trovatore» e della «Campana sommersa».

Fra i direttori d'orchestra, plebiscitario il consenso per Daniel Oren. Molti favori anche, per la messinscena, a Pierluigi Samaritani («Francesca da Rimini»).

Fra i cantanti, infine, pressoché unanime il successo arriso a Lucia Valentini, protagonista di «Cenerentola». La seguono, nella graduatoria delle simpatie, la Serra, la Kabaivanska e la Zampieri.

G. Go


Raina Kabaiwanska

«Missa» inedita di Cavalli

VENEZIA – Una inedita «Missa pro defunctis» del compositore seicentesco Francesco Cavalli è stata eseguita nella Basilica di San Marco, dall'orchestra della Rai di Milano, con il solista Leonardo Colombo.

Lo spartito della «Missa» è stato scoperto recentemente da un industriale di Crema, appassionato di musica, il quale ha offerto in dono il prezioso documento al Patriarca di Venezia, card. Marco Cè.

SI CONCLUDE «MEDEA DI PORTA MEDINA»

Giuliana De Sio abbandona Coletta

ROMA – Giuliana De Sio, un volto popolare per i telespettatori, si accinge a lasciare le vesti di Coletta Esposito, trovatella di una santa casa napoletana, apparendo oggi nella quarta ed ultima puntata della «Medea di Portamedina», diretta da Piero Schivazappa che si è ispirato a un romanzo di uno scrittore napoletano dell'Ottocento: Francesco Mastriani. La De Sio, «scoperta» dalla tv anche se con una esperienza teatrale, sia pure breve, ha avuto in questa occasione come «partner» Christian De Sica, identificatosi con Cipriano Barca. La De Sio ha «giocato in casa» poiché Schivazappa ha ritenuto adatto alla vicenda «rispolverata» di Mastriani il dialetto napoletano che, a suo avviso, conferisce un tono di maggiore drammaticità all'opera.

«Credo sia il ruolo che abbia richiesto da me il maggiore impegno – sostiene Giuliana De Sio – che, nel mito euripideo di Medea e Giasone rivisitato da Mastriani e "riletto" da Schivazappa, è vittima di forze oscure e sovrannaturali, ovvero del destino. Travolta dai fatti, spinta alla vendetta, Coletta, tradita da Cipriano da lei amato profondamente, uccide in un momento d'ira confinante nella follia, la figlioletta Cesarina, per morire sulla ghigliottina».

È ancora troppo giovane Giuliana De Sio per potere rilevare che la tragedia di Coletta Esposito appare, sotto alcuni risvolti, simile a quella di una delle assassine più famose dell'immediato dopoguerra: Rina Fort. Ugualmente intenso il sentimento d'amore e di vendetta che la spinsero a uccidere creature innocenti, consapevole, nella sua follia, di non avere più nulla da attendersi dalla vita.

Salernitana, temperamentosa nonostante l'apparenza di ragazza minuta e indifesa, Giuliana si impose all'attenzione della vasta platea televisiva come protagonista di «Una donna», il romanzo autobiografico di Sibilla Aleramo trasferito sullo schermo da Gianni Bongioanni. All'epoca la De Sio aveva vent'anni, e alcuni scrissero riferendosi a lei: «È nata una stella». Altri si riservarono a dire che l'aspettavano a una nuova prova. La De Sio la diede nelle «Mani sporche» di Sartre, recitando al fianco di Mastroianni.

Nella «Medea» ha confermato che un'attrice ha innanzitutto una prerogativa: quella di dare emozioni.

Nella foto: Giuliana De Sio e Christian De Sica.

A David Niven l'«Aquila d'oro»

NIZZA — L'attore britannico David Niven ha ricevuto l'altra sera «L'aquila d'oro» della città di Nizza, la più alta onorificenza attribuita dalla capitale della Costa azzurra.

«L'aquila d'oro» che non era mai stata assegnata prima d'ora ad un artista, è stata consegnata a David Niven da Jacques Medecin, deputato e sindaco di Nizza.

David Niven è ospite permanente di Saint-Jean-Cap-Ferrat, vicino a Nizza, da oltre venti anni dopo avere acquistato una proprietà che era appartenuta a Charlie Chaplin.

«Il compleanno» di Pinter a Roma

ROMA — Andrà in scena il 5 maggio prossimo al teatro «Valle», un lavoro ormai classico di Harold Pinter «Il compleanno», nella traduzione di Elio Missim e Laura Del Bono. Con la regia di Carlo Secchi, reciteranno Dario Cantarelli, Marina Gonfalone, Corallina Viviani, Paolo Graziosi e Tonny Bertorelli.

«Il testo di Pinter — ha detto il regista — contiene un'invenzione drammatica straordinaria nel panorama del teatro contemporaneo: il conflitto tra Stanley e i due sicari. Questo avviene, in una situazione comico-drammatica, dentro una stanza dove una coppia di anziani coniugi e un paranoico ex pianista tirano avanti la logora commedia di una logora quotidianità familiare.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Scuola al Cinema

Mattinate al Cinema ARISTON per le scuole medie superiori. Da oggi fino al 9 maggio: «DON GIOVANNI» di Losey (da Mozart). Dall'11 al 16 maggio: «MON ONCLE D'AMERIQUE» di Resnais (ispirato alle teorie del biologo Henry Laborit). Informazioni e prenotazioni al Cinema Ariston dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20. tel. 741093.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica «Primavera 1981». Venerdì alle ore **20.30** (turno A) terzo concerto. Direttore Reynald Giovaninetti. Biglietteria del Teatro (tel. 631948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1981». Sabato alle ore **18** (turno B) quarto concerto. Direttore Reynald Giovaninetti. Biglietteria del Teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 18 (turno libero) «Un sial per Carlotta», commedia con musiche in dialetto triestino di Nini Perno. Compagnia «La contrada». Regia di Francesco Macedonio. In abbonamento: tagl. 8.
TEATRO STABILE SLOVENO (Via Petronio 4). Ore 20.30 per il turno di abbonamento D - W. Shakespeare: «La dodicesima notte» nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno.
LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Da domani «L'enigma di Kaspar Hauser», il capolavoro di Werner Herzog, in prima visione.
ARISTON-I.N.C. ore 17.30, 19.45, 22. Un grande avvenimento cinematografico, il film che sta facendo discutere tutta l'Europa: «Mon oncle d'Amérique» di Alain Resnais, con Gérard Dèpardieu, Nicole Garcia e con la partecipazione di Henry Laberit. Premio speciale della Giuria e della Critica internazionale al Festival di Cannes, Gran Premio del Cinema francese, Gran Premio al miglior film straniero (New York 1981). Premio «Cinema Nuovo» alla Mostra di Venezia... Edizione italiana. 1.a visione. Colore. Per tutti.
EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Jackie Chan in «Chi tocca il giallo muore». Technicolor.
EXCELSIOR. 16.30, 20.30: «Corse a perdicuore». Ingresso ad invito.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «L'ultimo squalo». Il più terrificante di tutti con J. Franciscus e V. Morrow.
FILODRAMMATICO. Super Super porno Festival. 14.30 ult. 22. «Uccelli d'amore» (Francia) con Mia Berger, Ginny Noack. Severam. v.m. 18. Ultimi 2 giorni.
GRATTACIELO. 16 ult. 22.15: Un grande regista: Rainer Werner Fassbinder. Due grandi interpreti: G. Giannini, Hanna Schygulla. Un grandissimo film: «Lili Marleen».
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Zappatore» con Mario Merola, la più bella sceneggiata di tutti i tempi è ora un film.
NAZIONALE. Super super porno festival: 15.45 ult. 22.20: «I porno giochi di quella viziosa di Susan» (USA) con Rebecca Sharpe, Bill Cable. Sever. v.m. 18. Da oggi a sabato.
RITZ. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Asso». Adriano Celentano ed Edwige Fenech insieme in un film entusiasmante. Technicolor. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 17. Con lo stile e alla maniera di Mel Brooks, Dom De Luise, uno degli attori preferiti dal grande regista, ha costruito e interpretato un ottimo film comico-poliziesco pieno di inimitabili trovato: «Roba che scotta» con S. Pleshette. Technicolor.
CAPITOL. 17. Un vietatissimo technicolor «Febbre nella pelle» con A. Corot e G. Rogers. Il particolare realismo di certe scene nè sconsiglia la visione agli spettatori che non gradiscono i film troppo spinti.
CRISTALLO. 16.30. Seconda settimana di grande successo. Il regista di Grease, Randal Kleiser porta sugli schermi la storia di un amore innocente e sensuale: «Laguna blu». Per tutti.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 16, ult. 22. «Esce il drago entra la tigre». L'allievo di Bruce Lee vendica il maestro. V.m. 14 anni.
VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. (Luce rossa). «La gemella erotica», Patricia Behm, D. Michelì, Pauline Teutscher. V.m. 18.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Roger Moore, Anthony Perkins, James Mason, eccellenti interpreti di «Attacco: piattaforma Jennifer». Uno spettacolare film d'azione. Assolutamente originale.
LUMIERE. (tel. 820530). 16, 18, 20, 22. La più grande opera rock di tutti i tempi: «Jesus Christ Superstar».
RADIO 16. «La grande ammucchiata» partecipate tutti a questo eccezionale porno spettacolo con la rivelazione ultra sexy Nicole Adam. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
Riduzioni C.I.C.A. (Acli-Arci-Endas): Nazionale, Mignon, Capitol, Alcione, Moderno, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA
VOLTA. Oggi chiuso. Venerdì ore 17 «Porno desideri di una studentessa», luce rossa.

PALMANOVA
ITALIA. «L'avvertimento» con G. Gemma.
GARIBALDI. Riposo.

TARCENTO
MARGHERITA. «Porno libido». V.m. 18.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. Riposo.
EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA
ROMA. «Un uomo una donna una banca».

TARVISIO
CRISTALLO. «Mafù, una terrificante storia d'amore». V.m. 18.

GRADO
CRISTALLO. Riposo.

GORIZIA
CORSO. 16, 22. «Robin Hood», di Walt Disney». Fuori programma «Nel regno dell'alce». Colori.
VERDI. 18, 22: «Fuga dall'inferno», con L. Massari, J. Miller. Colori.
VITTORIA. 17, 22: «Superporno libido». V.m. 18 anni.

MONFALCONE
EXCELSIOR. 16.30: «Quella pornoerotica di mia moglie». A colori.
PRINCIPE. 18: «Una donna tutta sola», con J. Clayburgh e A. Bates.

GRADISCA
EDEN. Riposo.

CERVIGNANO
MODERNO. «Sfida infernale».

PORDENONE
CAPITOL. «Superpornoaction». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. «Asso».
SUPERCINEMA. «Caldo corpo di femmina». V.m. 18 anni.
VERDI. «Voltati Eugenio».

CORDENONS
RITZ. «Lili Marlen».

SACILE
NUOVO. «Le sorelle Bandiera».
ZANCANARO. Chiuso per turno di riposo.

AL 29.o FILMFESTIVAL DI TRENTO

Con la video-camera in cima all'Everest

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO — *In piazza del Duomo invasa da scolaresche e turisti, con il sole sono ritornati a far le lucertole anche gli «sballati», che ormai costituiscono una nota caratteristica di tutte le più belle piazze d'Italia. Nelle varie sale di proiezione di Trento, invece, si rimpiangono i caldi piumini, guardando scorrere sullo schermo le immagini delle emozionanti imprese degli alpinisti di mezzo mondo su e giù per ghiacciai e pareti innevate.*

In questi primi giorni di Festival, dopo aver salito «a vista» il McKinley («La spedizione alla montagna più fredda del mondo» di Friedrich Bach), l'Everest («Sagarmatha» dello jugoslavo Slavo Vajt), il Cervino («L'avventura» di Jean Marc Boivin) e la parete Nord del Fitz-Roy («Première en Patagonie» di Jean Afanassieff), oggi abbiamo in programma un'altra ascensione all'Everest, questa volta dal lato Nord, quello tibetano per intenderci.

Questa mattina al Centro di cultura «Rosmini» sarà infatti presentato fuori concorso un reportage alpinistico giapponese di Kanij Iwashita («Genziana d'argento» nel 1979), con il quale il Festival di Trento continua ad ampliare i propri orizzonti di documentazione culturale e di aggiornamento anche sulle conquiste della tecnica di ripresa cinematografica. Quello giapponese è stato infatti, due anni fa, il primo tentativo di portare una video-camera sulla vetta dell'Everest, registrando su nastro magnetico il diario filmato dell'impresa che ogni alpinista sogna: salire sul mitico «tetto del mondo».

Ieri, intanto, è arrivato a Trento, per assistere alla «prima» del suo cortometraggio «Sandwich», il cartoonis, Bruno Bozzetto, che è anche l'autore della simpatica sigla animata che apre ogni turno di proiezioni con un animaletto diverso: dal bruco alla coccinella, dalla libellula alla formica, dall'ape al grillo, ultima ovviamente la chiocciola.

Renzo Sanson

La Hit parade dei 33 giri

ROMA — Questa è la classifica dei dischi a 33 giri (long playing) più venduti in Italia: 1) «Making movies» dei Dire Straits; 2) «Rondò veneziano» del Rondò veneziano; 3) «Tutto Sanremo '81» di cantanti vari; 4) «Guilty» di Barbra Streisand; 5) «Icaro» di Renato Zero; 6) «Pleasure» di Stephen Schlaks; 7) «Sensitive delicate» di Stephen Schlaks; 8) «Cervo a primavera» di Riccardo Cocciante; 9) «Dalla» di Lucio Dalla; 10) «Certi momenti» di Pierangelo Bertoli.

Cinema Usa in Cina

PECHINO — Anche il mondo statunitense della celluloide farà la settimana prossima il suo primo ingresso ufficiale nella Repubblica cinese.

I film prescelti per lo storico avvenimento, preannunciato da fonti diplomatiche, sono «Cantando sotto la pioggia», «Biancaneve e i sette nani», «Indovina chi viene a cena», «Shane» e «Lo stallone nero». Le pellicole saranno proiettate durante una «settimana del cinema americano» che si svolgerà in cinque città cinesi a partire da domani.

Alla cerimonia inaugurale della manifestazione, organizzata nell'ambito dell'accordo culturale tra i due paesi, parteciperà una delegazione statunitense comprendente il presidente dell'Accademia di arti e scienze cinematografiche Fay Kanin, l'attrice Cyd Charrisse (protagonista di «Cantando sotto la pioggia») e il critico Arthur Knight. I film saranno presentati a Pechino, Shanghai, Tientsin, Wuhan e Xian in periodi compresi tra l'8 maggio e il 14 luglio.

Festival di Cannes

PARIGI — Anche quattro film cinesi saranno presentati nel corso del Festival cinematografico di Cannes. Si tratta di: «Gli angeli del boulevard» di Yuan Mu Zhi, realizzato negli anni '30, «San Mao, il piccolo vagabondo» di Zhao Ming, «Sun Wou Kong, il re delle scimmie contro il palazzo celeste», disegno animato a colori di Wan Laiming, 83 anni, decano del cinema cinese e «Il sorriso dell'uomo tormentato» di Yang Yan-Jing, film posteriore alla caduta della banda dei quattro.

La «Quinzaine des realizateurs» organizzerà il 21 maggio una «giornata dell'America Latina» nel corso della quale saranno in particolare programmati i seguenti film: «El pueblo vencera» di Diego De La Texeira (Salvador); «Morazan» e «Zona interdidal», due cortometraggi (Salvador); «La vittoria del popolo in armi» film a medio metraggio del Nicaragua; «Gracias a la vida» di Angelina Vasquez, medio metraggio; «Revolucion au muerte» di Franck Diamant (Olanda). Sarà inoltre reso un omaggio a Ricardo Fredda.

Gli appuntamenti

Nuove adesioni al Festival dei Festival

Alla direzione del Festival dei Festival stanno giungendo sempre nuove adesioni, che assicurano fin d'ora l'effettuazione della seconda edizione del Festival nel corso della stagione 1981-82. Le più recenti adesioni sono quelle di «L'ultimo métro» di François Truffaut, «Possession» di Andrei Zulawski (un film fantastico in concorso all'imminente Festival di Cannes), «La disubbidienza» di Aldo Lado (da Moravia), mentre sono in corso trattative per «La pelle» di Liliana Cavani, anch'esso in concorso a Cannes.

I concerti diretti da Giovaninetti

Reynald Giovaninetti, direttore francese molto noto in Italia, dove viene invitato dalle maggiori istituzioni sinfoniche, dirigerà venerdì e sabato, nel quadro della Stagione sinfonica di Primavera al Teatro Verdi, il terzo e quarto concerto sinfonico del ciclo.

Sul podio dell'orchestra dell'ente, darà vita ad un programma composto da: «Invito al valzer» di Weber, «Sesta sinfonia» di Schubert, Suite «Iberia» di Albeniz nella versione orchestrale di Arbos e «Valse» di Ravel.


New York — L'attore Cary Grant e la moglie Barbara Harris fotografati a New York mentre assistono ad una sfilata di moda

Recuperato il primo film di Pontecorvo

ROMA — Il primo film di Gillo Pontecorvo, realizzato nel 1955, che era andato perduto, è stato recuperato dall'archivio storico-audiovisivo del Movimento operaio che lo ha presentato, nella sala cinematografica dell'Anica, a conclusione della sua assemblea annuale, presieduta da Cesare Zavattini.

Si tratta di «Giovanna», un mediometraggio in bianco e nero prodotto dal «Collettivo Joris Ivens» ed interpretato, secondo lo stile neorealista dall'epoca, delle stesse operale. In esso si anticipano tutte le caratteristiche del cinema di Gillo Pontecorvo, soprattutto quelle messe in luce in un film asciutto e incisivo, di puro timbro documentaristico, come «La battaglia di Algeri». Il film è stato alla fine molto applaudito.

Prima della proiezione, alla quale ha assistito, fra gli altri, Carlo Lizzani, direttore della Mostra di Venezia, sono state illustrate le finalità dell'archivio, che si propone la conservazione e la diffusione di materiali audiovisivi sul Movimento operaio. E' stato annunciato, per l'autunno prossimo, un convegno pubblico allo scopo di impostare un sistema internazionale di archivi audiovisivi sulla «memoria storica e l'informazione». A completamento di «Giovanna» — che era stato preceduto da una nota informativa sulle difficoltà incontrate per il suo recupero (esempio del lavoro di raccolta, di conservazione e di diffusione che l'archivio si propone) — si è avuta la presentazione di due cinegiornali di propaganda: uno del 1937, sulla guerra d'Etiopia; e uno del 1948, dei comitati civici, intitolato «La strategia della menzogna».

In Messico lo Stabile di Genova

CITTÀ DEL MESSICO – Dopo l'ultima recita della «Donna serpente» di Carlo Gozzi, presentata a Leningrado, il Teatro Stabile di Genova, diretto da Ivo Chiesa, si accinge ad una serie di rappresentazioni in Messico, al festival cervantino di Guanajuato e a Città del Messico.

La impegnativa «tournée» nell'Unione Sovietica (sette recite a Mosca e sei a Leningrado) è stata coronata da un grande successo.

«La donna serpente», nell'edizione del Teatro Stabile di Genova, con la regia di Egisto Marcucci, è un saggio del lavoro dell'attore italiano alla maniera della «commedia dell'arte»; si può addirittura dire che è una specie di «summa» del materiale per cui il teatro italiano è famoso nel mondo.

Il Teatro Stabile di Genova ha alle spalle un'attività, svolta oltre frontiera, che si avvicina a quella del «Piccolo» di Milano: infatti lo Stabile di Genova ha portato 17 suoi spettacoli in 24 città europee e 13 americane, per un totale di 270 rappresentazioni.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 Schede - Matematica
13.00 Il giardino inglese
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 «Com'era verde la mia valle» (12.a ed ultima puntata)
14.30 Oggi al Parlamento
14.40 We speak english - Manualetto di conversazione inglese
15.10 La battaglia di Anzicourt (1415)
15.55 L'uomo e la terra: fauna iberica
16.20 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
16.30 Happy days: «Crisi in casa Cunningham», telefilm
17.00 Tg 1 - Flash
17.05 3, 2, 1... contatto! – Il club di Topolino – Ma perché? – Musica, ragazzi
18.00 Risorse da conservare
18.30 I problemi del signor Rossi
19.00 Cronache italiane
19.20 240 Robert: «Un cantautore di meno»
19.45 Almanacco del giorno dopo – Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.40 Squadra speciale Most Wanted: «A Nord di San Diego», telefilm
21.35 Quark - Viaggi nel mondo della scienza
22.15 Mercoledì sport
— Telegiornale
— Oggi al Parlamento – Che tempo fa

TV RETE 2

Giuliana De Sio è fra gli interpreti de «La Medea di Porta Medina»

12.30 Tg 2 - Pro e contro
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.30 Corso elementare di economia
14.00 Il pomeriggio. In questo numero: Veglia al morto (14.10) – L'uomo e la natura (15.25) – Cosa fanno gli uomini d'oro (16.20) – Angolo musicale (16.40)
17.00 Tg 2 - Flash
17.05 Il pomeriggio. Nel corso del programma: L'opinione di Enzo Bartocci (17.05) – Bia, la sfida della magia (17.30)
18.00 La Tv educativa degli altri: Gran Bretagna
18.30 Dal Parlamento
— Tg 2 - Sportsera
18.50 Buonasera con... Ave Ninchi
— Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.40 «La Medea di Porta Medina» (4.a ed ultima puntata)
21.45 Tribuna del referendum
22.15 Storie di contea
23.10 Tg 2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

«Bersaglio di notte» con Gene Hackman

14.00 Tirarno di Sopra: ciclismo - Giro del Trentino. Roma: sport equestri
19.00 Tg 3
19.35 Vent'anni al 2000 - Intervista con Giulio Carlo Argan
20.05 L'arte della ceramica
20.40 «Bersaglio di notte», film con Gene Hackman e Jennifer Warren. Regia di Arthur Penn
22.15 Tg 3
22.50 Lo specchio rovesciato - Un'esperienza di autogestione operaia

TELE PICCOLO — Trasmissioni di avvio

17.30 Cartoni animati. (Replica).
18.00 Telefilm: **«Spectreman»**. (Replica).
18.30 Film: **«Gioia di vivere»**. (Replica).
19.30 Cartoni animati di Hanna & Barbera
20.00 Telefilm: **«Spectreman»**.
20.30 Telefilm della serie: **«Riptide»**.
21.25 L'oroscopo di Stella Carnacina.
21.30 Telefilm della serie: **«Taxi»**.
22.00 **«Auto italiana»**. Settimanale di sport e motori a cura di Giulio Schmidt.
23.00 Varietà: **«Mia cara Aldina»**.
23.15 Vietato ai minori. Film: **«Sette magnifici cornuti»** Regia di Luigi Russo. Interpreti: O. Lionello, F. Benussi.
00.30 Domani vedrete...

RADIOUNO

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23. Gr 1 e Radiouno per gli automobilisti: Onda verde con la radio per le strade d'Italia, notizie consigli per chi guida nei Gr 1 e nei programmi: La combinazione musicale, Radio anch'io '81, Errepiuno, Patch work, Onda verde sera. — 6: Segnale orario; 6.44: Ieri al Parlamento; 6.54: La combinazione musicale; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.25-8.40: La combinazione musicale; 9: Radio anch'io '81; 10.03: Onda verde; 11: Quattro quarti; 23.30: Via Asiago tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.30: Librodiscoteca; 10.03: Onda verde; 10.05: Gr1; 16.10: Rally; 16.30: Di bocca in bocca; 17.03: Onda verde; 17.05: Patch-work, Star gags, Combinazione suono; 19.29: «La tregua» di Primo Levi; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Una storia del jazz (73); 20: Rassegna Premio Italia '81: «La bambina» di O. Wymark; 20.48: Impressioni dal vero; 21.03: Onda verde; 21.05: Premio 33; 21.30: La cassidra; 22: Kurt Weill, un berlinese a stelle e strisce; 22.25: Onda verde sera; 22.30: Europa con noi: piccola enigmistica europea; 23.03: Onda verde; 23.05: Oggi al Parlamento, la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornale radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8.45: I giorni, al termine: sintesi dei programmi; 7.20: Un minuto per te; 9.05: «Caccia alla meteora», di G. Verne (9); 9.32 - 10 - 12 - 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr2; 11.32: Saint Vincent: canzoni per la vostra estate; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corradodue: controquiz a premi condotto da Corrado; 13.41: Soundtrack; 15.30: Gr2 economia; 16.32: Discoclub; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico, la compagnia del teatro «U» presenta «Le mie prigioni» regia di F. Piccoli (al termine: Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22-22.50: Milanonotte; 23.29: Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade, collegamento con l'Aci; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 19.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30 - 19: Spaziotre; 21: Dirige Klaus Tennsdt, nell'intervallo (ore 21.50 circa) «Libri novità»; 22.35: Il mestiere del drammaturgo; 23: R. Cugini: il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio regionale

7.30 - 7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.56: Controcanto; 12.35-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: La specule; 14.45-15: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-19: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: L'oggetto libro (replica); 16.15 - 16.30: Un quarto (replica).

Programmi in lingua slovena.
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino: Gli avvenimenti mondiali all'inizio del secolo nella cronaca dell'Edinost di Trieste; 9: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio: La musica attraverso i secoli, nell'intervallo: 10.45: Trasmissione per il primo ciclo della scuola elementare; 11.30: L'annotazione; 11.35: Melodie sempreverdi; 12: Alle pendici del Matajur; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: I nostri cori; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: dalla letteratura giovanile slovena, a cura di Mara Kalan; 14.30: Romanzo a puntate - Grazia Deledda: «Colombe e sparvieri»; 15: Novità musicali, a cura di Giuliana Sosič; 16: La letteratura slovena in Italia, a cura di Martin Jevnikar; 16.15: I grandi del jazz, a cura di Desenka Kraševec; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Giovani interpreti - Dalla rassegna corale «Primorska poje» 1981; 18: Dal mondo dell'arte: Sipario alzato.

Radio Capodistria

6: Apertura - buongiorno in musica; 6.15: Calendarietto; 6.30: Giornale radio; 7: Un anno fa; 7.30: Giornale radio; 8: Quattro passi; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: Orchestra Baiardi; 9.30: Notiziario; 9.32 - 9.45: Intermezzo musicale; 9.35: L'oroscopo; 9.45: Mosaico; 10: Do - re - mi; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Kim, il mondo giovane; 11: In prima pagina; 11.05 - 13.30: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Da Roma con interesse e simpatia; 13.30: Notiziario; 13.33: A tutta musica; 14: Giostra di motivi jugoslavi; 14.30: Notiziario; 14.33: Piccola discoteca; 15: All'aria aperta; 15.15: Canta Braco Koren; 15.30: Giornale radio; 15.45: Edig Galletti; 16: Parole che si sanno e non si sanno; 16.10: Simpaticamente 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Classifica Lp; 17.30: Notiziario; 17.32: Muratti music; 18.07: Cori nella sera; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani; 19: Chiusura.

Tv Capodistria

17.30: Film (replica); 19: Alta pressione, trasmissione musicale; 19.30: Temi d'attualità, memorie di Tito, 2.a parte; 20: I disegni animati - Zig zag; 20.15: Tg punto d'incontro - Due minuti; 20.30: «La vacanza», film con Vanessa Redgrave, Franco Nero, Leopoldo Trieste, regia Tinto Brass; 22: Tg - tuttoggi; 22.10: Documentario, parchi nazionali jugoslavi; 22.40: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno «Ritratto di Milana Broseva», «Brano da Kasp».

Tv Svizzera

18: Per i più piccoli: Il serpente marino; 18.05: Per i ragazzi: Top; 18.40: Telegiornale; 18.50: Alla conquista di Peter, telefilm; 19.20: Incontri; 19.50: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Argomenti; 21.30: Musicalmente: I Gatti di Vicolo Miracoli; 22.30: Telegiornale; 22.40: Mercoledì sport: Calcio finale Coppa Ueffa, ciclismo: Tour de Romandie.

Tv Lubiana

10.20: Tv- scuola; 18.40: Notiziario; 18.45: Tv dei ragazzi; 19.15: Calendario Tv; 19.25: Cronaca di Karlovac; 19.45: Musica; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Mercoledì libero; 22.15: Personaggi della rivoluzione; 23: Telegiornale; 23.15: Musica rock.

Tv Montecarlo

10.45: Vita di strega, telefilm; 12.35: Speciale economia: «Piazza degli affari»; 17: Disegni animati; 17.15: Film; 18.45: Shoppings - Telemenu; 19.15: «I giochi di Telemontecarlo; 20.40: Film; 22.20: «The collaborators», telefilm.

DA «ZELDA» DI MORETTI AD UNA SERIE DI TELEFILM

Ferrari è meglio di Fonzie?

ROMA — «Zelda, vissuta realmente circa cinquant'anni fa, ha un legame di continuità con le donne di oggi», mi dice Laura Tavanti, interprete, assieme al marito Paolo Ferrari, dell'opera, intitolata appunto «Zelda», che Mario Moretti ha tratto dalla biografia di Zelda e Francis Scott Fitzgerald, ed è in scena al Teatro Valle. «Era una donna che desiderava un proprio spazio nella società, e che cercava di non essere sopraffatta dalla forte personalità del marito — dice Laura — quante Zelde esistono oggi al mondo?».

— Se questa fosse stata la sua storia, come si sarebbe comportata?

Laura Tavanti interrompe il laborioso trucco mentre nel camerino entrano due persone porgendole un enorme mazzo di fiori che ella pone accanto a una profumatissima pianta di gardenie, e un grosso copione con su scritto «Inverno al mare». Sfoglia qualche pagina e spiega: «È il prossimo sceneggiato che farò in televisione con la regia di Silverio Blasi, dove sarò una giornalista. Ma torniamo a Zelda. È una "maschietta" americana. In fondo mi rispecchio un po' in lei, sebbene si tratti di una donna dall'indole particolare e lo ha dimostrato fin dall'infanzia».

— Pensa anche lei che sia giusto trovare nel mondo artistico una scappatoia a un ménage che andava deteriorandosi di giorno in giorno?

«Il deterioramento avvenne a causa della sua malattia, una schizofrenia che portò Zelda a continui litigi con Scott».

— Oscar Wilde dice che nel mondo non c'è niente di serio eccetto le passioni. È vero anche in questo caso, secondo l'impostazione di Moretti?

Ferrari: «È difficile dirlo, ma in ogni caso non si tratta di un parto della fantasia di Moretti, bensì di un uomo e una donna che si sono distrutti amandosi disperatamente. Il discorso delle passioni è vasto. L'amore è importante quando non diventa egoismo, e non è stato Oscar Wilde a scoprirlo».

— Però oggi, visto il ritorno al classico, ci vuole coraggio per recitare l'opera di uno scrittore contemporaneo qual è Moretti. Non avete avuto qualche timore?

Ferrari: «Il testo ci è piaciuto subito, appena lo abbiamo letto, ma c'è stato effettivamente qualche timore nel proporlo al pubblico. Abbiamo voluto provare ed è stata una prova positiva».

— Dai ruoli brillanti a quelli drammatici, dal cinema al teatro e alla Tv, per finire alla pubblicità televisiva. Come mai?

Ferrari: «Quante volte mi è stata posta questa domanda! Appena diventai popolare mi offrirono dei contratti per i caroselli. Prima del sapone ho reclamizzato i materassi, poi i liquori, ed è stata una fortuna che molti mi hanno invidiato».

— Però ha voltato le spalle al cinema.

Ferrari: «Diciamo che sono stati certi registi a voltare le spalle a me, forse perché non sono andato a bussare alle varie porte, in quanto avevo il teatro come ancora di salvezza».

N. G.

IL COMPOSITORE È IN TESTA ALLA HIT-PARADE BRITANNICA

Morricone: la colonna (sonora) del cinema

ROMA – È il grande momento di Ennio Morricone in Inghilterra. Il compositore italiano, autore di decine di colonne sonore per il grande schermo, svetta questa settimana in testa alla «hit parade» della musica leggera britannica.

Il suo «Chi mai», il leimotive che la BBC ha inserito nello sceneggiato televisivo dedicato alla figura ed all'opera dell'ex primo ministro britannico David-Loyd George, precede, nell'Olimpo delle sette note, brani come «Making your mind up», il pezzo con il quale i «Bucks Fizz» hanno trionfato nel recente Festival dell'Eurovisione; «Good thing going», di Sugar Minott e «Can you feel it» per la versione dei «Jackson».

«La musica è strana, come forse è strana la vita» ci confida Ennio Morricone, che abbiamo intervistato.

«"Chi mai" è una composizione che risale a dieci anni fa. Era infatti la colonna sonora di "Maddalena", un film interpretato da Lisa Gastoni; un pezzo al quale sono rimasto sempre sentimentalmente legato ma che non pensavo mai di dover riproporre a distanza di anni. È accaduto invece che la Bbc era in cerca di un tema musicale per il suo sceneggiato e che qualcuno si è improvvisamente ricordato di quel mio brano. Lo ha riascoltato, è piaciuto... ed il resto è noto...» ci confida il maestro.

Morricone compose «Chi mai» come fa con tutti gli altri suoi brani, approdati con eguale successo sul grande schermo, e cioè a tavolino. Del pezzo di Morricone, composto per archi e pianoforte, è piaciuta ai telespettatori inglesi e quindi agli appassionati di musica che ne hanno decretato il successo di vendita, la vena sottilmente romantica, la dolcezza che lo permea.

«... Ecco lo definirei un Lied...» confida Morricone giustamente lieto del successo. Erano anni, se non andiamo errati, che un artista italiano o un brano di un compositore italiano, non conquistava la vetta della hit-parade della musica leggera britannica ed un mercato che è stato sempre piuttosto avaro nei nostri confronti.

R. T.

■ Heinosuke Gosho — Il regista cinematografico giapponese Heinosuke Gosho, che nel 1931 diresse il primo film sonoro nipponico, è morto di cirrosi epatica nell'ospedale di Mishima.

Spuntate le ali dei «Wings»

LONDRA — Ali spuntate per i «Wings» (ali), il complesso dell'ex Beatle Paul McCartney: il batterista Denny Laine, un elemento chiave del gruppo di cui è stato tra l'altro uno dei fondatori, se ne è andato non approvando la decisione di McCartney di sospendere temporaneamente le esibizioni in pubblico.

L'inattesa partenza di Laine lascia il complesso con due soli membri fissi e cioè McCartney e la moglie Linda, chè dal marito ha imparato e suonare l'organo elettronico e altri strumenti.

Laine, 36 anni, faceva parte del gruppo sin dalla formazione nel 1971. Per i concerti in pubblico, i «Wings» si sono avvalsi di volta in volta di almeno due musicisti di rincalzo.

«Non si può parlare di lite — ha detto Brian Adams manager di Laine — a Denny piace girare il mondo mentre Paul ha deciso che il complesso per il futuro non farà tournées».

La decisione, secondo il «New Standard», un giornale di Londra, sarebbe stata presa perché McCartney avrebbe ricevuto diverse minacce di morte dopo l'assassinio dell'altro ex Beatle John Lennon, lo scorso dicembre a New York.

La «rivelazione» del «New Standard» ha incontrato però una pronta e secca smentita da parte di McCartney.

«Niente vero — ha detto un portavoce — già prima della morte di Lennon, non erano previste tournées. Paul sta facendo altro, questo è tutto». Il portavoce ha aggiunto che il ritiro di Laine non significa la scomparsa dei «Wings». «I Wings sono Paul e Linda McCartney, più chiunque essi desiderino avere come compagno nelle registrazioni», ha affermato il portavoce. McCartney contattò Laine per formare un nuovo complesso subito dopo la rottura dei Beatles nel 1970.

Cannes per Buñuel

PARIGI — Il Festival di Cannes ha organizzato quest'anno un omaggio a Luis Buñuel con la presentazione di un cortometraggio che gli è dedicato («Petite confession filmée») e della versione completa de «L'age d'or». E' inoltre previsto un omaggio allo sceneggiatore italiano Sergio Amidei (autore tra l'altro di «Roma, città aperta» di Rossellini).

SULLA RETE 2 DA MARTEDÌ UN CICLO DI FILM CON IL POPOLARE ATTORE

Risotto amaro con Tognazzi

ROMA — La Rete 2 Tv programma, a partire da martedì 12 maggio, ore 21.30, una rassegna di film interpretati da Ugo Tognazzi. Il ciclo, che è curato da Pietro Pintus, ha come titolo «Risotto amaro - tredici film con Ugo Tognazzi».

Eccone i titoli: «Il federale» (1961) di Luciano Salce, «Il pollo ruspante» (1963) di Ugo Gregoretti (un episodio del film a più mani «Rogopag»), «Il professore» (1964) di Marco Ferreri (un episodio, anch'esso di registi diversi, del film «Controsesso»), «La voglia matta» (1962) di Luciano Salce, «La donna scimmia» (1964) di Marco Ferreri, «Marcia nuziale» (1965) di Marco Ferreri, «Il magnifico cornuto» (1964) di Antonio Pietrangeli, «Il fischio al naso» (1967) di Ugo Tognazzi, «La moglie americana» (1965) di Gian Luigi Polidoro, «Il commissario Pepe» (1969) di Ettore Scola, «La bambolona» (1968) di Franco Giraldi, «Splendori e miserie di Madame Royale» (1970) di Vittorio Caprioli, «La Califfa» di Alberto Bevilacqua, «Vogliamo i colonnelli» (1973) di Mario Monicelli.

Perché la rassegna ha come titolo «Risotto amaro»? Concorrono, nel gioco di parole che rimanda ironicamente al famoso film di Giuseppe De Santis, diversi elementi — dice Pintus — il ricordo del Tognazzi rivistaiolo, quando era in auge per gli spettacoli con i lustrini; la mistura pimentata di contenuti e di stili (di ricette, direbbe il gastronomo Tognazzi) dei vari film; e la componente grottesca della sua comicità, la qualità di un humor sardonico che si è venuta via via evidenziando nel formidabile gioco di attore di Tognazzi. I film in programma — fatta la solita avvertenza sulla reperibilità delle copie, sulla disponibilità dei diritti, sulla difficoltà di ottenere i titoli più recenti e sull'impossibilità, per legge, di trasmettere i film vietati ai minori di 18 anni — sono stati scelti con l'intento di offrire un ventaglio molto variegato dell'ormai ricchissima «Cineteca Tognazzi» (più di 120 film), inserendo anche un'opera firmata da Tognazzi come regista di se stesso, quel «Fischio al naso» che è stato ispirato al famoso racconto «Sette piani» di Pino Buzzati.

Si comincia con il film della «svolta», «Il federale», che segnò la creazione di un autentico personaggio, con l'implicito abbandono di una comicità frammentaria, spesso di riporto, ereditata dal teatro leggero, che per quanto gustosa apparteneva d'autorità al Tognazzi della rivista e delle fortunate apparizioni televisive. Altro momento importante fu «La voglia matta» che metteva in luce, nel gioco divertito e spassoso del comico, l'impatto non convenzionale col mondo femminile (un leitmotiv che corre pressoché ininterrotto in quasi tutti i film dell'attore), soprattutto con il sigillo della beffa e della delusione, l'amarezza della sconfitta dell'uomo maturo gabbato dalle ragazze; e in tale direzione — nella battaglia dei sessi in cui il personaggio Tognazzi è quasi sempre coinvolto e travolto — sono significativi, su registri diversi, dal divertimento alla complicità maliziosa, dalla satira al dramma, dal forte rilievo caricaturale di un certo gallismo all'epilogo che può essere dolente o addirittura tragico, «Il magnifico cornuto» (desunto dal celebre testo di Rommelynck e aggiornato ai gusti del tempo), «Una moglie americaca», «La bambolona» e «La Califfa».

Sono tutti ritratti godibilissimi, composti dall'attore con sempre maggiore finezza e sobrietà, con uno svariare di note (dai toni esplicitamente comici agli acuti, di grande forza drammatica) che è ormai la cifra espressiva di un eclettismo di classe.

Video

- *Squadra speciale Most Wanted*
- *Bersaglio di notte*
- *Neurobiologia con Piero Angela*

«Squadra speciale Most Wanted» (Rete 1 – ore 20.40 – colore). Serie di telefilm polizieschi interpretati da Robert Stack, un divo minore ma comunque noto della Hollywood degli anni Cinquanta e Sessanta. Il titolo del telefilm è «A nord di San Diego», regia di Virgil W. Vogel. In un piccolo porto della costa californiana scompaiono barche di lusso e i proprietari sono trovati uccisi in mare. La squadra speciale della polizia si mette allora sulle tracce di un ex marinaio che ha sposato la figlia di un truffatore. L'uomo infatti fa parte di una gang che usa le barche rubate per traffici illegali. Accortosi di avere a che fare con la polizia tenta di eliminare gli agenti.

* * *

«Quark» (Rete 1 – ore 21.35 – colore). Prosegue il «Viaggio nel mondo della scienza», a cura di Piero Angela, realizzazione di Lorenzo Pinna. Ospiti l'etologo Danilo Mainardi e il regista Marco Visalberghi che mostrano alcuni comportamenti degli scimpanzè. Secondo servizio con il cartonista Bruno Bozzetto che parlerà della sua professione. Alla fine Piero Angela farà il punto sulle attuali conoscenze della neurobiologia.

* * *

«Mercoledì sport» (Rete 1 – ore 22.15 – colore). Telecronache dall'Italia e dall'estero: al termine il telegiornale.

* * *

«La Medea di Porta Medina» (Rete 2 – ore 20.40 – colore). Quarta ed ultima puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo popolare napoletano di Francesco Mastriani, regia di Piero Schivazappa, con Giuliana De Sio e Christian De Sica protagonisti, e poi Irma De Simone, Giuseppe Anatrelli, Rosalia Maggio, Pino Cuomo, Franco Angrisano e numerosi altri attori napoletani. Il finale è tragico. Quando Coletta apprende che Cipriano sta per sposare Teresa, uccide la bambina per vendetta e porta il cadaverino al suo uomo. Poi si lascia arrestare passivamente e condurre al patibolo.

* * *

Tribuna del referendum» (Rete 2 – ore 21.45 – colore). A cura di Jader Jacobelli, intervista con il Msi-Dn e il Psi.

* * *

«Storie di contea» (Rete 2 – ORE 22.15 – colore). Telefilm «La piccola fattoria» di H. E. Bates; regia di Silvio Narizzano. Prosegue questa serie dedicata a storie minori avvenute nella campagna inglese a cavallo fra le due guerre. Sono vicende per lo più che hanno per protagonisti uomini frustrati che affogano i loro drammi in un boccale di birra, e acide zitelle inaridite dalla solitudine.

* * *

«Sport» (Rete 3 – ore 14-17.30 – colore). Ciclismo: Giro del Trentino, seconda tappa Molina Di Ledro-Tirarno Di Sopra. Da Roma: sport equestri, concorso ippico: Premio ippica italiana.

I film del giorno

«Bersaglio di notte» *(Rete 3 – ore 20.40 – colore). Film del 1975 diretto da Arthur Penn, con Gene Hackmann e Jennifer Warren. Avventure di un ex giocatore di football che diventa detective ed è alle prese con il suo primo caso importante.*

* * *

Meritano inoltre una segnalazione: **«Perché un assassinio»** *(Telequattro ore 20.40) un giallo di Alan J. Pakula con Warren Beatty: un giornalista indaga sulla morte di un senatore, morte che una commissione ha archiviato come omicidio attuato da un esaltato senza complici, in realtà una serie di circostanze piuttosto sospette farebbe pensare ad una congiura...;* **«La vacanza»** *(Telecapodistria, ore 20.30) una commedia firmata da Tinto Brass con Vanessa Redgrave, Franco Nero e Leopoldo Trieste: una contadina uscita da un manicomio giudiziario viene venduta dai genitori come «cavalla», fugge dal suo nuovo padrone e...;* **«Il terzo giorno»** *(Canale 5, ore 21.30).*

Premio danese a Dario Fo

COPENAGHEN — Il rettore dell'università di Copenaghen Erik Skinhoj ha consegnato a Dario Fo il premio Sonning 1981 consistente in 200.000 corone (circa 30 milioni di lire). Il premio viene assegnato annualmente a persone che abbiano dato contributi significativi alla cultura europea.

Nel consegnare a Fo il premio Sonning, il rettore Skinhoj ha dichiarato tra l'altro che «Fo ha portato al popolo il teatro come rivelazione della realtà e mezzo di lotta». Nel 1969 il premio venne assegnato a Danilo Dolci.



GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

Il vizio di leggere
di Bruno Lubis

Sotto la tenda in camicia nera


IL CAMPEGGIO DI DUTTOGLIANO

Il fenomeno del fascismo è stato già molto, e a lungo, smascherato. In tale impresa ci si sono cimentati in parecchi: storici ponderosi, letterati di vaglia e perfino ultimamente anche il Presidente della nostra Repubblica Sandro Pertini. La tragicità del fascismo è stata indubbia, ma specialmente per lo sbocco storico — la guerra mondiale al fianco dei nazionalsocialisti di Hitler — più che per la quotidianità del Ventennio. Nel quale Ventennio episodi di sangue e violenze meno irreparabili ve ne sono state: bisognava pure sconfiggere quei sovversivi che impedivano la presa di potere e l'instaurazione dell'ordine dei fasci.

Ne parliamo ora a posteriori. A quell'epoca non era germinato il cavolo sotto cui siamo approdati in spoglie mortali. La nostra conoscenza del periodo è quasi affatto libresca.

Due libri ci hanno dato la sensazione di essere sintesi veritiera del fascismo: «In piedi e seduti» di Leo Longanesi, e «Marcia su Roma e dintorni» di Emilio Lussu. Da questi due scritti si desume che al fascismo italiano mancava la cupa e sistematica efficienza, la ferocia volitiva di potere propria del nazismo. L'apparato delle camicie nere era più un happening melodrammatico che un rigoroso sistema di vita; più un sogno da megalomani che un progetto di società razzista. A ribadire questa falsariga teorica s'è impegnato Tullio Kezich con «Il campeggio di Duttogliano».

Il successo intellettuale di Kezich è dovuto al cinema: si dice che riesca a inquadrare e delineare un film in 40 righe. Non comune capacità di sintesi. Accanto alla produzione critica di cinematografia, Kezich ama accostare di tanto in tanto lavori più propriamente letterari rifacendo per il teatro «La coscienza di Zeno» o «Il fu Mattia Pascal». Sul retrocopertina del «Campeggio di Duttogliano», ora riproposto dalle edizioni Studio Tesi dopo che lo Zibaldone di Anita Pittoni l'aveva onorato della pubblicazione, si dice che questo lavoro fu composto durante una convalescenza di Kezich nel 1956.

La vicenda è ambientata nel '39. Il piccolo Paolo vuole assolutamente partecipare al campeggio organizzato dalla Gil mentre suo padre non dimostra uguale entusiasmo. Comunque il sogno si avvera, si parte, e in qualche modo si arriva a Duttogliano. «Virili» prepotenze e rozzezze frantumano quell'aura di gioia e indipendenza tanto aspettata: la tenda, la brandina da campo, il moschetto, l'ammainabandiera segnano la prima e unica giornata di subitaneo calvario. Il piccolo Paolo Rancovich, un cognome né italiano né slavo (secondo i superiori), non può non invocare l'aiuto del babbo dopo che l'avventura ha sfiorato il tragico.

Smessa la camicetta nera, Paolo indossa molto volentieri il pigiamino e va nel letto di casa sua a dimenticare la retorica ammaliatrice che lo aveva irretito a inseguire una formazione militarizzata, preludio di imperiture glorie per la gioventù italiana del Littorio.

Musica classica
di Gianni Gori

In coro a Gorizia

Mai come quest'anno raccomandabile il primo «week-end» di settembre a Gorizia. Nella serena cornice isontina, all'invito irresistibile del Collio, il Concorso internazionale di canto corale «C.A. Seghizzi» aggiunge il richiamo di un'esperienza artistica sempre appassionante, che unisce il piacere della musica ad un insolito spirito agonistico.

Nei giorni del concorso, si respira dunque a Gorizia una civiltà che induce a scoprire valori sempre più rari nella vita: una realtà, questa, che ha favorito — oltre all'eccellente livello organizzativo assicurato dai generosi sforzi della Corale goriziana «C.A. Seghizzi» — il prestigio internazionale della manifestazione. Lo conferma la partecipazione sempre più qualificata e ampia di gruppi polifonici e, nell'ambito del parallelo convegno europeo, di studiosi e operatori culturali.

Il Concorso festeggia quest'anno un glorioso traguardo, il giubileo della ventesima edizione: un avvenimento che rende ancor più autorevole ed importante la rassegna goriziana. Ragioni logistiche e finanziarie hanno costretto il comitato organizzatore a limitare a una ventina le formazioni corali in concorso; lo schieramento si preannuncia tuttavia di levatura internazionale, tanto da costituire in questo senso un primato nella ventennale storia del «Seghizzi».

Fra Polifonia e Folklore, dal 3 al 6 settembre nel clima festoso della palestra della Ugg, tredici saranno i paesi rappresentati con le novità dell'Argentina (coro femminile San Justo di Buenos Aires) e delle Filippine (coro misto dell'Università di Manila) e con il ritorno della Finlandia, della Svezia e dell'Urss, oltre ai paesi ormai tradizionalmente presenti (Jugoslavia, Bulgaria, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Germania, Spagna e Italia). Confortante anche la partecipazione dei complessi regionali che tornano così ad affrontare senza soggezione l'esperienza culturale del concorso.

La giuria internazionale sarà presieduta quest'anno da uno dei più illustri compositori italiani, Goffredo Petrassi, l'autore del Salmo IX, del «Coro di morti» e di «Nonsense». Con lui, al tavolo della giuria, anche Roberto Gabbiani, direttore del coro del Maggio Musicale Fiorentino e il direttore del coro da camera della Rai, Arturo Sacchetti, oltre ai musicisti stranieri.

In margine al concorso, che avrà come sempre il pittoresco corollario di concerti pubblici nelle chiese del territorio, si terrà all'Auditorium il XII convegno di studi sul canto corale. Tema: «Rinnovamento e sperimentazione nella musica corale dal secondo dopoguerra a oggi». Nel corso del congresso alcune relazioni saranno corredate da esemplificazioni musicali con l'intervento dei gruppi iscritti al concorso.

Collezionismo
di Fulvia Costantinides

Cucchiaini-souvenir

Tra le varie tematiche del collezionismo associate ai ricordi di viaggio, non è infrequente quella dei cucchiaini, facilmente reperibili in qualsiasi città e paese del mondo perché creati proprio a titolo di souvenir.

Caratteristica di tali oggetti è, in alcuni, la parte terminale del manico che reca ora lo stemma della città, ora un simbolo, ora una particolare decorazione, ora un paesaggio in miniatura, ora vari ornamenti a rilievo, traforo, in pietre dure, ecc., in altri è il manico variamente istoriato, sbalzato, smaltato, inciso e così via, altri ancora risultano decorati integralmente e nei modi più diversi.

I materiali variano dall'argento ai metalli argentati o dorati, al legno, all'osso, ecc. Quando si parla di una collezione, qualunque essa sia, è giocoforza o quanto meno di prammatica dare una scorsa di carattere storico alla tipologia degli elementi che la compongono, il che può risultare di estremo interesse per le notizie e le curiosità spesso significative di cui ogni tematica è costellata.

Anche i cucchiai, come tutto ciò che riguarda l'uomo, hanno una storia antica che si fa risalire agli antichi romani. Presso questo popolo erano in uso due tipi di cucchiai, la «ligula», molto simile ai cucchiai odierni, di forma ovale o più o meno allungata e più o meno appuntita, il manico diritto o ricurvo terminante in un motivo ornamentale ed il «conchleare» destinato a mangiare le chiocciole e le uova, di varia forma, con manico diritto o appuntito, terminante talora in un piede d'animale o altro motivo decorativo. Alcuni esemplari presentano nella parte concava ornamenti, incisioni recanti espressioni augurali o di saluto. L'evoluzione del cucchiaio è determinanta più che altro dal gusto delle varie epoche per cui lo stesso diviene talora oggetto di alto livello artistico e di grande preziosità.

Se ne trovano di cristallo, d'avorio, di metalli preziosi, finemente smaltati, ornati di gemme, e così via.

Notevole lo sfoggio di cucchiai nel Medioevo; il Rinascimento adattandovi il proprio stile ne arricchisce il manico con chimere, animali intrecciati, ecc. Nel secolo XVIII si diffondono vari tipi di cucchiai a seconda degli usi cui vengono destinati e quali noi oggi li conosciamo; da caffè, da gelato, da zucchero, ecc. e fanno la loro comparsa quelli in porcellana e ceramica.

Nessun problema per quanto attiene alla sistemazione di una collezione di cucchiaini-souvenir; chi dispone di un mobiletto-vetrina o tavolinteca potrà disporveli in bella vista, suddivisi a seconda del materiale, dell'area di provenienza, del motivo decorativo. Diversamente si potrà adibire alla raccolta a seconda della sua entità, uno o più cassetti ripartiti in scomparti o, ancora più semplicemente, raggruppare i cucchiaini, a seconda della loro catalogazione, in altrettante scatole.

Non mancano ovviamente altre soluzioni per chi voglia godere appieno della propria raccolta, desideri cioè averla sott'occhio, le piccole vetrine pensili o le teche a muro, rivestite sul fondo di velluto, panno o altro materiale, si prestano mirabilmente allo scopo.

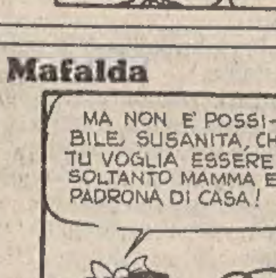
Oltre a dare maggiore risalto alla collezione possono offrire — se convenientemente collocate — un valido apporto decorativo a questo o quell'ambiente.

Charlie Brown di Schulz

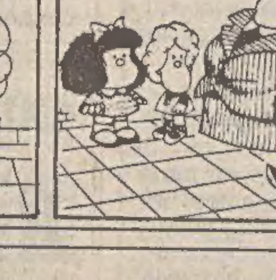




Mafalda di Quino

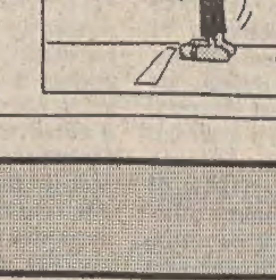
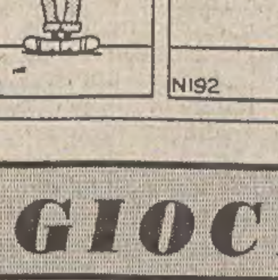




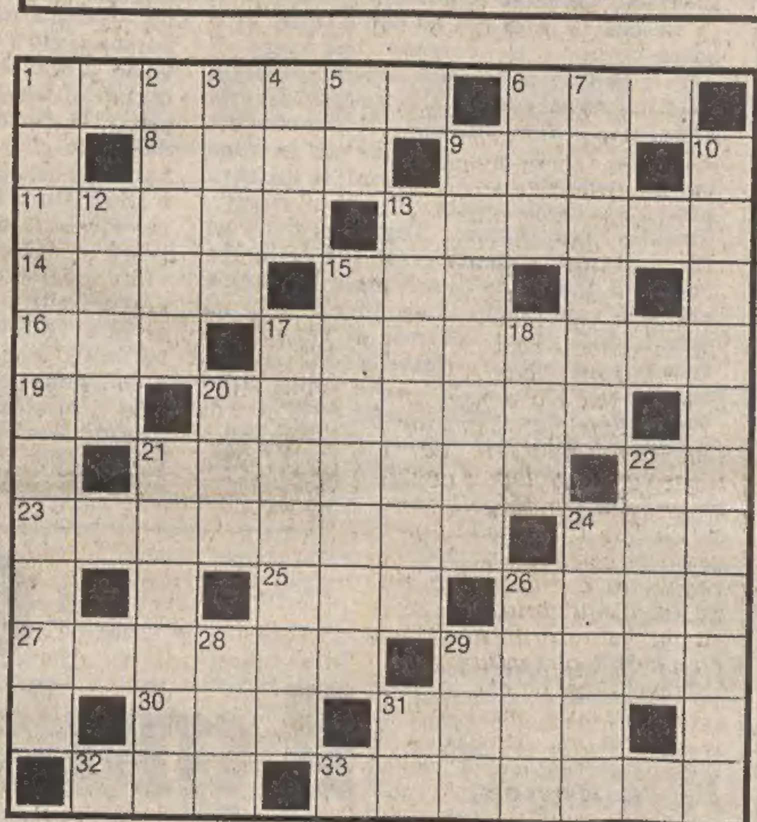
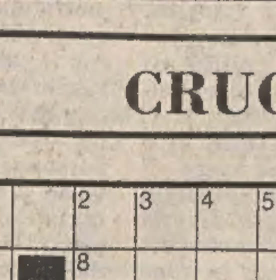
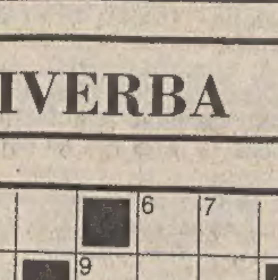
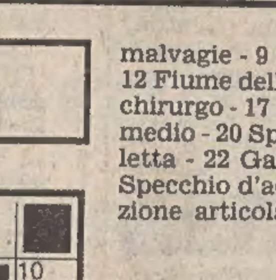
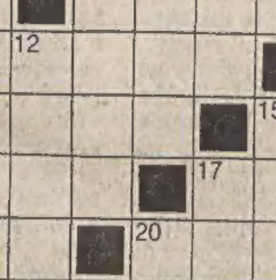
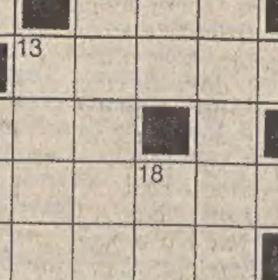
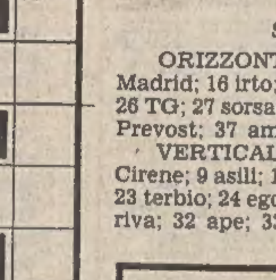
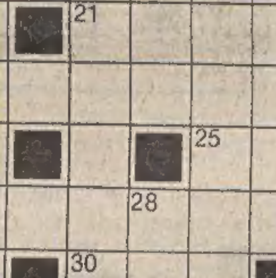
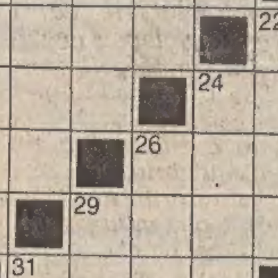
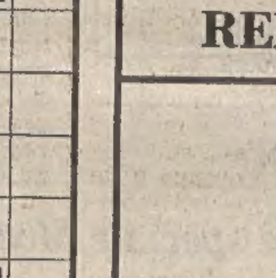
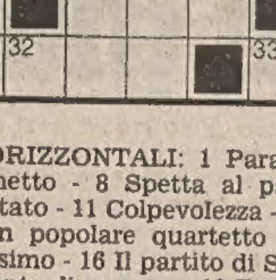
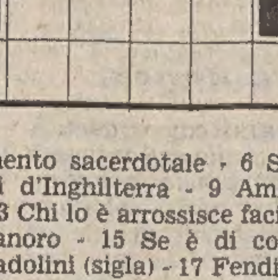
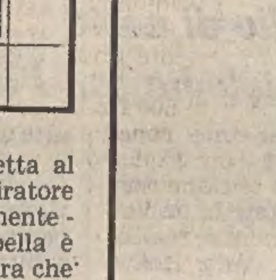
Andy Capp di Smythe




GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Paramento sacerdotale - 6 Spetta al baronetto - 8 Spetta al pari d'Inghilterra - 9 Ammiratore sfegatato - 11 Colpevolezza - 13 Chi lo è arrossisce facilmente - 14 Un popolare quartetto canoro - 15 Se è di coppella è purissimo - 16 Il partito di Spadolini (sigla) - 17 Fenditura che consente di passare - 19 Il pronome di chi parla - 20 Riempire fittamente, stipare - 21 Proprietario - 22 La terza nota musicale - 23 E' simile al leopardo - 24 Installa telefoni (sigla) - 25 Il verbo più breve - 26 Uno dei quattro evangelisti - 27 Prescrive di lavarsi spesso - 29 E' opposto allo zenit - 30 Nord Nord-Ovest - 31 Arnese del falegname - 32 Umili vesti monacali - 33 Quella vertebrale è la rachide.

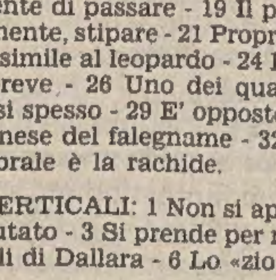
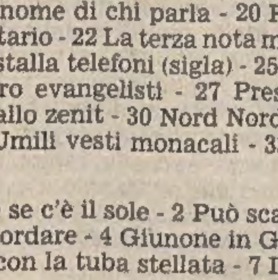
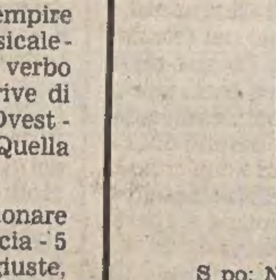
VERTICALI: 1 Non si apre se c'è il sole - 2 Può scagionare l'imputato - 3 Si prende per ricordare - 4 Giunone in Grecia - 5 Iniziali di Dallara - 6 Lo «zio» con la tuba stellata - 7 Ingiuste, malvagie - 9 Moneta olandese - 10 Attraversa la valle di Susa - 12 Fiume della Spagna - 13 Denota freddo o paura - 15 Verbo del chirurgo - 17 Marchese d'Ivrea che fu re d'Italia - 18 Si conta sul medio - 20 Spunto per scenetta comica - 21 Si volta dopo averla letta - 22 Gatti domestici - 24 Ha Khartoum per capitale - 26 Specchio d'acqua - 28 Ente Nazionale Idrocarburi - 29 Preposizione articolata - 31 Ultime in basso.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 veronese; 8 CAF; 11 emoteca; 12 Oise; 13 letto; 14 Madrid; 16 irto; 18 miele; 19 ESE; 20 Trapani; 22 ro; 23 tingere; 25 celiare; 26 TG; 27 sorsate; 28 Dio; 29 lembi; 30 refi; 31 acuita; 33 silos; 34 mano; 35 Prevost; 37 ami; 38 Germania.

VERTICALI: 1 veliero; 2 emerso; 3 rotte; 4 Otto; 5 neo; 6 ec; 7 Sam; 8 Cirene; 9 asili; 10 Fede; 12 odiare; 15 ampère; 17 arnia; 20 Tilsit; 21 agata; 23 terbio; 24 egoista; 25 comuni; 26 tifosi; 27 Secam; 28 Delon; 29 lama; 30 riva; 32 ape; 33 Sem; 36 RR.

REBUS (Frase: 9, 4, 7)

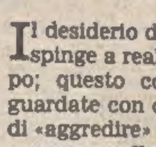




Soluzione del rebus pubblicato ieri
S po; N dedica; VAL cavia = sponde di cavalcavia

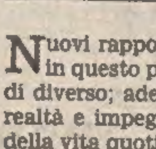
Astrid

OROSCOPO DI OGGI

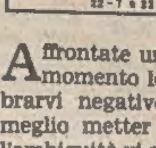

Non tutto ciò che vi interessa è raggiungibile ma qualcosa di concreto potreste anche ottenerlo; attenti a non perdere le buone occasioni — o del denaro — per eccesso di ambizione. Siete sicuri di non desiderare cose impossibili? Momenti sereni con gli amici.


Il desiderio di affermazione è molto forte e vi spinge a realizzazioni che desiderate da tempo; questo comporta un certo nervosismo, guardate con chiarezza in voi stessi ed evitate di «aggredire» la realtà ma lavorate con calma, senza sovraffaticarvi.

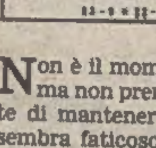

I vostri ostacoli sono superabili con un po' di applicazione e maggior realismo; cercate di non complicarvi da soli la vita in famiglia, nelle amicizie, nel lavoro, siate meno tesi, alla ricerca dell'araba fenice, vedrete che tutto andrà meglio.


Nuovi rapporti sociali si stanno affacciando in questo periodo ma voi vorreste qualcosa di diverso; adeguate le vostre aspirazioni alla realtà e impegnatevi di più nelle occupazioni della vita quotidiana, non trascurate ciò che vi sembra di importanza marginale.

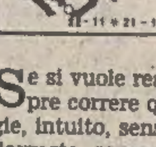

Siete un po' stanchi e nervosi e avreste bisogno di riposo e di svago, cercate comunque di tener fede agli impegni presi, di risolvere ogni cosa senza inutili perdite di tempo e di denaro. Siate sempre prudenti in tutto e sorvegliate un po' la salute.

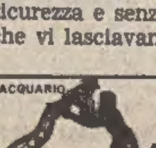

Affrontate una chiarificazione: anche se sul momento le conseguenze potrebbero sembrarvi negative vi accorgerete che è stato meglio metter le carte in tavola prima che l'ambiguità vi cacciasse in una situazione complicata. Evitate ogni genere di eccessi.

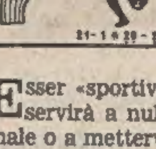

C'è qualcosa che non funziona, delle difficoltà che vi mettono alla prova, ma se sarete tenaci e pazienti saprete superare tutto. Cercate di sistemare e chiudere vecchie pendenze e dedicate qualche ora agli amici, vi sarà utile avere uno scambio di idee.

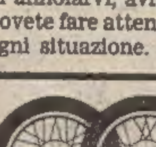
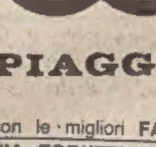

Non è il momento di non vedere gli ostacoli ma non prendete niente sul tragico e cercate di mantenervi obiettivi; anche se tutto vi sembra faticoso e insopportabile pensate che fra qualche giorno ci sarà un miglioramento: riposate, curatevi, distraetevi.

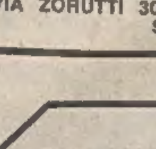
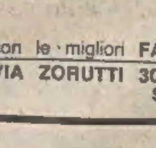

Non cercate di voler capire ad ogni costo le persone che vi circondano, rispettate la loro «privacy» e occupatevi invece seriamente del vostro lavoro ma senza affaticarvi, le energie fisiche e mentali ora sono un po' limitate, non sprecatele.

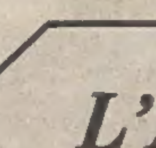
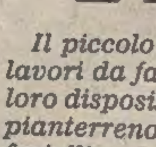
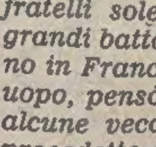
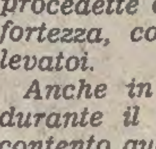
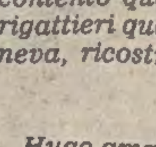

Se si vuole realizzare qualcosa bisogna sempre correre qualche rischio; ora avete energie, intuito, senso pratico dalla vostra parte e dovreste sapere come agire entro limiti di sicurezza e senza strafare anche in situazioni che vi lasciavano perplessi.


Una giornataccia per molti di voi. Il malumore causato dalle contrarietà tenderà a sopraffarvi e potreste causare dei litigi senza neppure accorgervene e ferire una persona cara: controllatevi, siate più moderati e prudenti nelle azioni e nelle parole.


Esser «sportivi» e fingere di giocare non vi servirà a nulla, forse soltanto a farvi star male o a mettervi in un pasticcio. Non temete di annoiarvi, avrete delle buone occasioni, ma dovete fare attenzione ad agire con equilibrio in ogni situazione.

L'ANEDDOTO

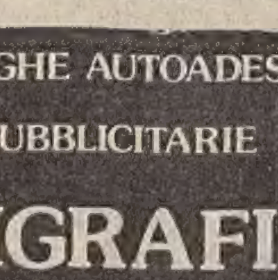
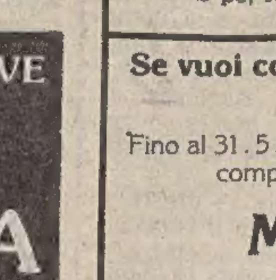
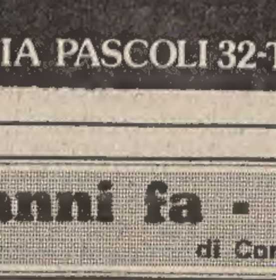
Il piccolo Hugo aveva una gran passione per i lavori da falegname. Lui e suo fratello avevano a loro disposizione, per giocare, un vasto stanzone a pianterreno della casa che abitavano. Qui i due fratelli solevano riprodurre le campagne e le grandi battaglie che in quel tempo si combattevano in Francia, auspice Napoleone. Vittorio, a tal uopo, pensò di costruire una fortezza e, trovate alcune vecchie casse, le disfece e col legname procedette alla costruzione di una meravigliosa fortezza, con tanto di torri, bastioni, e ponti levatoi.

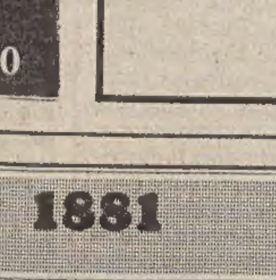
Anche in seguito, quando era già vecchio, durante il suo esilio di Guernesey, era tutto contento quando gli riusciva di trovare presso i rigattieri qualche vecchio mobile che egli scomponeva, ricostruendolo poi con le sue mani.

* * *

Hugo amava molto la popolarità: e soleva dire: — La popolarità è la gloria in soldoni.

Cent'anni fa - Notizie del 1881
di Corrado Ban



VENERDÌ, 6 MAGGIO 1881

A Trieste
Donne in sciopero

A mezzodì le donne occupate in un magazzino di agrumi in via Valdirivo hanno iniziato lo sciopero. Il motivo è l'improvvisa, e non preannunziata, decisione dei proprietari del magazzino di ridurre, da oggi, di 15 soldi il salario giornaliero delle lavoratrici. Il salario non è regolato da accordi generali, ma viene stabilito per questa categoria di lavoratrici secondo gli usi di piazza. Le donne uscirono dal magazzino gridando e minacciando, e lanciando contro i proprietari colorite invettive che divertivano i molti curiosi fermatisi per assistere alla scenata. Intervennero alcune guardie di pubblica sicurezza che sciolsero pacificamente l'assembramento.

La festa per l'inaugurazione del vessillo della Società dei tipografi di Trieste, che doveva aver luogo domenica 8 corrente, non può effettuarsi perché la Luogotenenza pose il veto al primo modello della bandiera che la direzione sociale aveva presentato. L'autorità governativa ha però approvato il modello ripresentato con le modificazioni imposte e la festa avrà luogo domenica 22 corrente nell'anfiteatro Fenice, gentilmente concesso dal suo proprietario.

Nel mondo

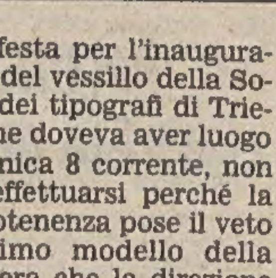
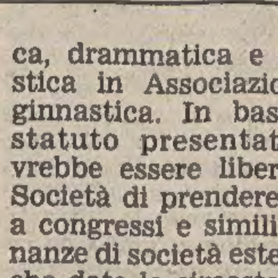
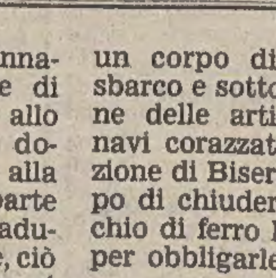
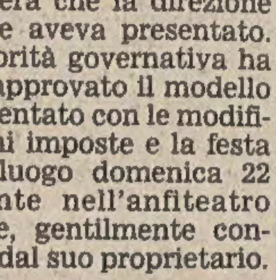
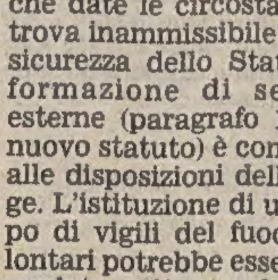
GORIZIA — L'Associazione goriziana di musica, drammatica e ginnastica aveva sottoposto all'imperiale regia Luogoteneza di Trieste per l'approvazione nuovi statuti che modificano in parte quelli in vigore. La Luogotenenza ha respinto la richiesta con questa motivazione: «Respinge la trasformazione dell'Associazione di musica, drammatica e ginnastica in Associazione di ginnastica. In base allo statuto presentato dovrebbe essere libero alla Società di prendere parte a congressi e simili radunanze di società estere, ciò che date le circostanze si trova inammissibile per la sicurezza dello Stato. La formazione di sezioni esterne (paragrafo 19 del nuovo statuto) è contraria alle disposizioni della legge. L'istituzione di un corpo di vigili del fuoco volontari potrebbe essere accordata soltanto dal Comune di Gorizia al quale spetta la competenza del servizio estinzione incendi. L'uso dello stemma della città sulla bandiera sociale dipende pure dal consenso del Consiglio comunale».

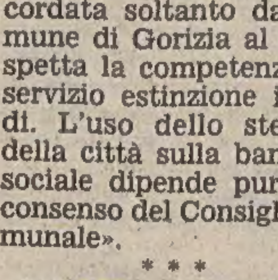
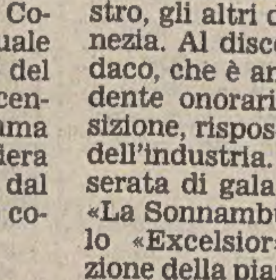
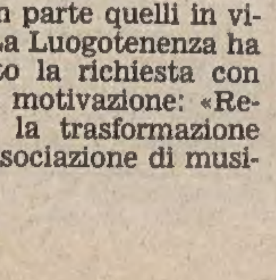
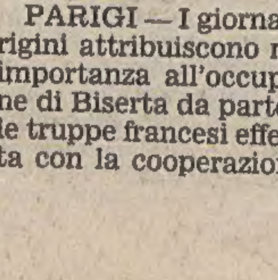
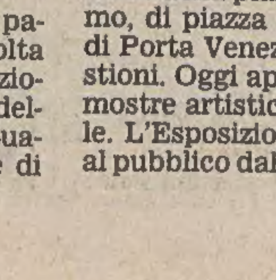
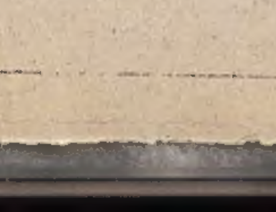
* * *

PARIGI — I giornali parigini attribuiscono molta importanza all'occupazione di Biserta da parte delle truppe francesi effettuata con la cooperazione di un corpo di truppe da sbarco e sotto la protezione delle artiglierie delle navi corazzate. L'occupazione di Biserta ha lo scopo di chiudere in un cerchio di ferro le fiere tribù per obbligarle alla resa.

* * *

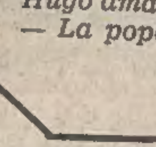
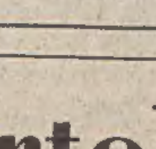
MILANO — Ieri a mezzodì è stata solennemente inaugurata l'Esposizione nazionale alla presenza dei Reali d'Italia. Gl'invitati erano oltre 6000; le autorità e il seguito reale entravano dalla via Palestro, gli altri dal corso Venezia. Al discorso del sindaco, che è anche il presidente onorario dell'Esposizione, rispose il ministro dell'industria. Alla Scala serata di gala con l'opera «La Sonnambula» e il ballo «Excelsior», illuminazione della piazza del Duomo, di piazza della Scala, di Porta Venezia e dei Bastioni. Oggi apertura delle mostre artistica e musicale. L'Esposizione è aperta al pubblico dalle 10 alle 18.

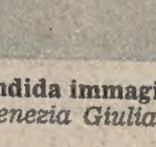


Una cartolina da...







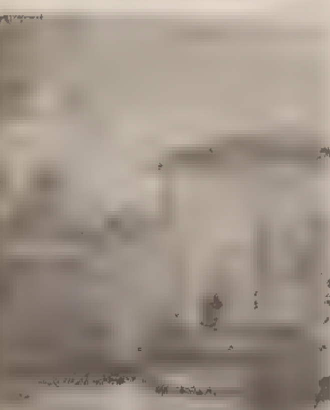
Ispira pace e serenità questa splendida immagine di un tratto del dolcissimo Livenza
(Foto tratta dal volume «Friuli-Venezia Giulia» edito dalla Regione)

A tu per tu con il mare



AUTOBIOGRAFIA DI VITTORIO ROTTER

Vita di nocchiero



Dalla sua nascita questa rubrica s'intitola «A tu per tu con il mare». Niente di più idoneo quindi proporre qui alcune pagine di una deliziosa e schietta autobiografia di un autentico uomo di mare, Vittorio Rotter, stampata recentemente, che sotto il titolo «Storia e considerazioni di un nocchiero di porto di Trieste» riporta ricordi ed esperienze di una intera esistenza trascorsa sul mare.

Lavorai per tre mesi nella stessa fabbrica dove aveva lavorato mio padre per dieci lire al giorno, poi trovai lavoro su una piccola barca a vela, perché la mia passione era il mare. La mia prima nave era una barca di dieci tonnellate, con la quale portavamo i mattoni dalla fabbrica nei luoghi vicini, come Pirano, Isola, Portorose. Il mio salario si aggirava sulle quindici lire al giorno, secondo la media dei tempi. Non si pensi che il lavoro fosse facile, in quanto si cominciava alle quattro di mattina e si finiva alle nove di sera, ma per me era un divertimento. Mi piaceva la barca e soprattutto mi affascinava la vela. Lavorai su questa barchetta per un anno. Non aveva motore e quindi se c'era vento andavamo a vela, altrimenti dovevamo arrangiarci a remi, a forza di braccia. Dopo aver lavorato su questa barca passai su una più grande, di 40 tonnellate chiamata brazzera. Qui avevo, per modo di dire, anche un letto per dormire a bordo. Si trattava in pratica di una brandina metallica, chiamata «rancio», appesa sottocoperta. Anche qui il lavoro era molto duro. Lavoravamo con i noli che ci procuravano i Magazzini Generali di Trieste per la costruzione del molo VI del Punto Franco Nuovo. Si portavano pietre dalla Canegra (Salvore). Ero pagato di più. Si viaggiava «alla parte» ed io come mozzo ricevevo mezza «parte»; se un marinaio, che prendeva una «parte», riceveva 50 lire, io ricevevo 25 lire.

Tutto ciò sempreché fosse bello altrimenti non si lavorava e non si riceveva niente; di giornate così ce n'erano molte. Anche questa barca non aveva motore. Il mio sogno erano le navi grandi, per poter girare il mondo, ma fino ai 14 anni, come prescritto, non potei ottenere la matricola, per imbarcarmi come desideravo. Appena compiuti gli anni mi diedi subito da fare e la ottenni, mettendomi subito in turno generale alla Capitaneria di porto come mozzo di coperta. Nel frattempo continuavo sempre a lavorare sulla barca, e lo feci finché mancarono pochi numeri al mio. Solo quando un giorno vidi sul giornale il mio numero smisi di lavorare sulla barca. Ero il terzo del turno e dovetti recarmi alla capitaneria per ben 35 giorni consecutivi. Abitavo a Pirano e perciò dovevo venire ogni giorno sino a Trieste, e rimanerci tutto il giorno perché le chiamate per l'imbarco avevano luogo di mattina e di sera. Il viaggio di andata e ritorno col piroscafo mi costava cinque lire e quaranta centesimi, più quello che spendevo per prendermi qualcosa da mangiare; dopo una ventina di giorni rimasi senza soldi. Mai avrei pensato di dover aspettare tanti giorni prima di imbarcarmi. E siccome soldi a casa non ce n'erano, dovetti a malincuore escogitare qualcosa per non pagare il piroscafo. Io ed un amico cominciammo così a nasconderci nella carbonaia, ma spesso il commissario e il nostromo, che facevano il biglietto chiusero un occhio.

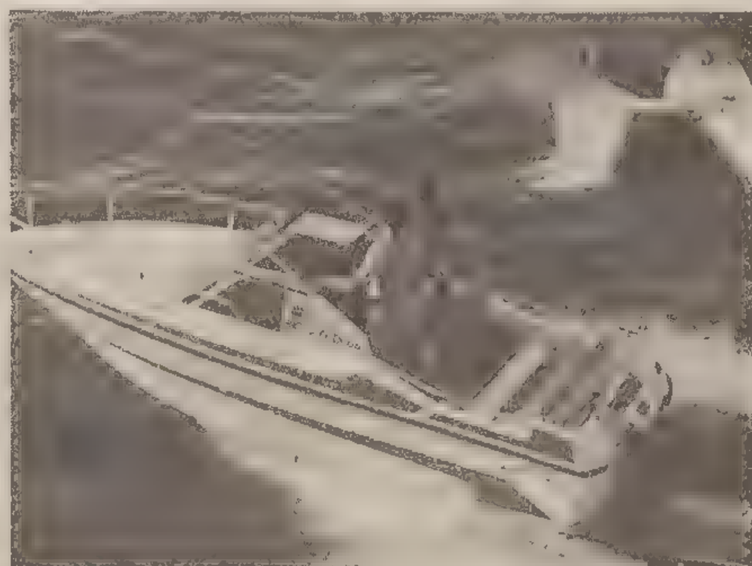
Qualche altra volta le donne che portavano la verdura e il latte a Trieste ci nascosero sotto le panche dove erano sedute, finché il commissario non terminava di fare i biglietti. Finalmente un giorno, dopo tanto sospirare, fui chiamato di pomeriggio per prendere l'imbarco sulla nave Persia, della Società Lloyd Triestino. Andai alla visita medica e dopo nell'ufficio della società, che si trovava nel Punto Franco Vecchio, al molo terzo, chiamato molo Lloyd.

Fui assai sorpreso quando seppi che la nave doveva partire entro le 24 del giorno stesso. La nave viaggiava per Cina e Giappone. L'ispettore mi disse di andare a casa a prendere la biancheria e di andare poi subito a bordo. Io la roba l'avevo a Pirano, e non potevo certo andarci, ma dissi di sì per paura di perdere l'imbarco che avevo tanto atteso. Pertanto, siccome la nave era attraccata allo stesso molo, andai subito a bordo.

PRESENTATI TRE NUOVI MODELLI

Al rombo dei motor

Il mese scorso a Sarnico la Nautica Rio ha presentato alla stampa i suoi tre nuovi modelli 1981, non soltanto in prova statica ma anche dinamica. Infatti i tre scafi hanno eseguito evoluzioni in acqua mettendo in rilievo le qualità nautiche delle tre imbarcazioni, quelle stilistiche e quelle degli spazi ricavati all'interno. Lasciando invariata la linea di cinta, il progettista ing. Scarani ha ricavato grandi spazi interni ed esterni alzando il piano dei trincarini all'altezza di quella che sarebbe stata — in un disegno tradizionale — la tuga. Questo accorgimento ha portato all'aumento del volume interno, all'eliminazione del rilievo antiestetico delle sovrastrutture e all'impianto dei camminamenti laterali, in quanto tutta la superfice di coperta ora risulta piana e quindi più agibile per passaggi a prua e per stendere ampi prendisole.



Il modello base della nuova produzione è il Rio 500 Onda che con i suoi 5 metri di lunghezza e 380 chili di peso è una barca carrellabile con alaggi e vari agevoli e di costo basso, con possibilità di guida senza patente quando viene equipaggiata con fuoribordo di non oltre 25 cavalli. Questo modello è costruito in vetroresina, è inaffondabile e con la sua cabina è adatto alla navigazione diurna o di breve crociera. Sopporta una motorizzazione fino 90 cavalli e con entrobordo fino a 120. La portata è di sei persone e ha una potenza di planata (a 15 nodi e a t. 0,8 di dislocamento) di 19,5 hp.

La carena si presenta con una «V» profonda, supportata ai lati da due poderosi pattini soprattutto nella parte poppiera, con il grande vantaggio di avere ancora una barca d'altura ma in grado di planare a poca potenza.

Il modello Rio 500 Open ha le stesse misure del 500 Onda, ma è di tipo più sportivo. Praticamente è un motoscafo aperto, fruibile per i bagni di sole e per ski d'acqua. In questa barca il pozzetto di poppa si amplia rispetto al 500 Onda consentendo più spazio al prendisole e permette di raddoppiare le poltroncine e di offrire un parabrezza apribile al centro in modo da raggiungere facilmente la coperta verso prua. Sotto coperta è ricavato un ampio gavone che può venir chiuso a chiave. L'Open è sempre in vetroresina, inaffondabile e anche autosvuotante.

Ultimo nato è il Rio 830 Cabin, cabinato di metri 8,3, largo metri 3,15, del peso di circa 4000 chili. Può portare nove persone ed è dotato di serbatoi per 400 litri di carburante e 180 d'acqua. Può essere motorizzato con 2 Mercruiser di 185 cavalli cadauno, con due Volvo Penta 200 cavalli cadauno, con 2 Volvo Penta/Mercruiser diesel di 130 Hp cadauno. La barca è dotata di roll-bar che si è dimostrato struttura ideale per il sostegno della capottina, parasole anteriore e chiusura totale posteriore utilizzabile come terza cabina per la notte, sostegno di alberatura porta segnali, antenne e luci, sostegno di un soffione per doccia nel pozzetto di poppa.

Le cabine sono due con tetto a metri 1,90, dotate di bagno e cucina. La cabina centrale è un vano vastissimo di 4 metri per 3,15 e occupa tutta la parte prodiera dell'imbarcazione. Il letto matrimoniale è trasformabile, di giorno, in dinette. Da questa cabina si accede al bagno e alla seconda cabina, naturalmente più piccola della centrale.

I prezzi dei modelli 500 Onda e 500 Open sono concorrenziali per barche di questo tipo. 6 milioni senza motore e 11 milioni 300 mila con Volvo o Mercruiser di 120 cavalli. Il Rio 830 Cabin che viene venduto soltanto motorizzato, costa dai 62 ai 74 milioni con due motori da 200 cavalli oppure due diesel da 145 Hp. I prezzi sono franco Sarnico, e a essi deve venir aggiunta l'Iva del 15 o 18 per cento.

Tullio Stabile

Di un convegno e degli ormeggi

— Credi che faranno qualcosa per gli ormeggi? Non si sa più a chi parlarne: qua non si muove nessuno.

«Ormeggi? Ma neanche lo scivolo, o scalo d'alaggio che dir si voglia, non ci lasciano più».

— E al congresso com'è andata? Cos'hanno detto della nuova legge?

«Ah, al congresso c'era tanta gente, festoni bandiere dappertutto. Mai vista tanta gente. Quelli che non avevano trovato posto a sedere se ne stavano stipati ai lati lungo il colonnato, una cosa...».

— Sì, ma cos'hanno detto, vorrei sapere.

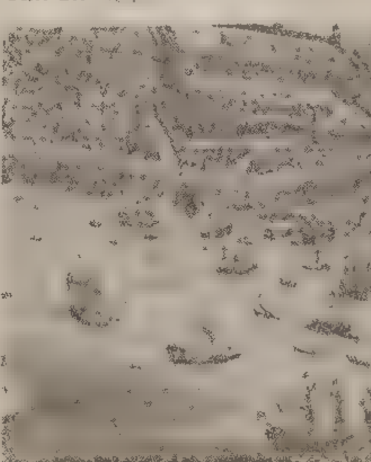
«Be', allora ti dirò: ma solo le cose principali perché hanno parlato per ore. Solo il nocciolo dei discorsi.

— Meglio.

«Quanto al Presidente, già subito in apertura dei lavori, e senza mezzi termini, ha cominciato col dire un grazie sentitissimo a tutti i presenti. "Perché una così grande e massiccia partecipazione è indice indiscutibile di volontà, di desiderio sincero, irrinunciabile di porre sul tappeto i problemi che attanagliano il mondo della nautica e che per così dire lo soffocano" (caldi applausi dei presenti). Nella parte centrale del suo intervento ha posto invece l'accento su quale e quanta sia stata l'opera organizzativa cui gli operatori hanno dovuto far fronte, "ma è con vero sentimento di orgoglio che io adesso, davanti a voi, posso affermare che tutto ciò ch'era possibile fare è stato fatto," (applausi con grida d'incoraggiamento). Ma il meglio, ovviamente, in fondo: quando con grande maestria ha estratto davanti a quel po' po' di uditorio un telegramma. Ed era nientemeno che del ministro, che per suo tramite (del Presidente) intendeva scusarsi "per non aver potuto partecipare - stop - auguro a tutti buon lavoro - stop" (battimani scroscianti, urla scoordinate, non riesce più a riprendere la parola, si schermisce: invita alla calma, alla compostezza...).

— Ma, in conclusione?

«E' andata avanti così per un pezzo. Ah, sì: non che tutto sia andato così bene, così liscio. Dopo il Presidente ha parlato un rappresentante dei costruttori raccontando che "gli americani sono in crisi e che molti cantieri hanno chiuso o ridotto la produzione". Cosa che il rappresentante degli importatori nell'intervento successivo s'è affrettato a smentire: "le produzioni sono state semplicemente concentrate in cantieri più grandi per razionalizzare la produzione e ridurre i costi di trasporto. La progettazione e il controllo qualitativo..." mi pare, sì, che proprio a questo punto abbiano cominciato a pestarsi: s'erano formate in platea due opposte fazioni e a quanto sembrava di forze pari perché, malgrado l'accanimento, l'una non prevaleva sull'altra.



«Ci volle l'intervento di un rappresentante di una casa editrice, intervento particolarmente illuminante sulla qualità e convenienza della Nuova Eciclopedia medica marina interamente plasticata, per metterli d'accordo (applausi, anche se timidi).

«Per farla breve, solo in sede di discussione, alla fine, quando il Presidente ha chiesto se c'era qualcuno che volesse intervenire, suggerire, chiedere, s'è alzato un signore, certo Nautilo Dall'Onda. Tutti l'osservavano e nella sala s'era levato un mormorio di disapprovazione: pareva impossibile che dopo una serie di esposizioni così esaurienti qualcuno avesse bisogno di chiedere delucidazioni. "Signor Presidente," esordisce "come rappresentante dell'U.P.I.M. (Utenti Poveri Innamorati del Mare) mi permetto di chiederLe qual è il Suo pensiero per quanto attiene la cronica carenza di ormeggi, primo; secondo, un Suo commento sulla nuova proposta di legge che prevede l'esenzione da patente fino ai 25 CV reali e da immatricolazioni per le barche a vela fino a 9 metri anziché fino a 3 tonnellate di stazza lorda. Grazie".

«Non ti dico il colpo. Un tale silenzio che se fosse stato bel tempo credo si sarebbe sentito il sole battere sui vetri. L'uditorio era andato improvvisamente in bambola; e primo fra tutti il Presidente stesso. Vacillava.

«"Ebbene", cominciò, dopo che s'ebbe un po' ripreso, "la ringrazio di darmi l'opportunità di poter esprimere la Mia opinione anche per ciò che attiene gli argomenti da lei testé suggeriti. Ebbene, ritengo che siano della massima gravità (applausi) e che richiedano un esame molto attento di ogni aspetto, di ogni sfaccettatura (applausi con convinzione), ciò, s'intuisce, per non incorrere in apprezzamenti e valutazioni che poi possano dimostrarsi erronee (applausi sostenuti di un uditorio che aveva ripreso foga e colore). Ebbene io credo che la cosa sia tale da considerare conveniente l'istituzione di un'apposita commissione, che ne valuti bene i pro e i contro; e mi permetto di chiedere a codesto uditorio la nomina di un suo rappresentante cui affidare l'incarico. (A questo punto gli applausi erano uno scroscio continuo e persistente, oltre ai battimani c'erano i battipiedi, urla e grida s'accavallavano e rintronavano; il signor Nautilo Dall'Onda sollevato a braccia, suo malgrado, sul soppalco e spinto ad abbracciare il Presidente, il tutto tra canti e frequenti invocazioni di "Presidente sei tutti noi", "Nautilo dacci sotto!", "Ti prego di no! non esporti!"). E con questa nomina all'unanimità i lavori si sono conclusi».

— Sembra incredibile.

«A chi lo dici!».

Gianni Paussi

PAGINA DEI MOTORI

Tecnologia Fiat per la Volvo

TORINO — La Comau (gruppo Fiat) ha concluso un importante contratto con la società svedese Volvo Flygmotor di Trollhaettan per la fornitura «chiavi in mano» di un impianto che produrrà, a partire dal gennaio 1983, diversi tipi di bielle per autocarri. Il valore globale dell'impianto è di circa 7,5 miliardi di lire. La fornitura assume anche un importante significato per l'alto contenuto tecnologico del sistema di produzione che è composto da 13 macchine speciali, dai trasportatori che le collegano e dai sistemi di misurazione automatici.

Utilizzando i principi della flessibilità, l'impianto sarà capace di produrre in un primo tempo una serie di bielle di diverse dimensioni, ma potrà, in un secondo momento, fabbricare altri tipi di bielle non ancora esattamente definiti. Gli elementi caratteristici che permettono la flessibilità sono essenzialmente: una serie di robot per carico e scarico automatico dei pezzi, un robot per la sbavatura di precisione e i controllori programmabili, dotati di microprocessori, per il governo e la gestione dell'impianto.

La Comau, una delle aziende leader nel mondo del settore dei sistemi di produzione flessibili, sta attualmente installando importanti impianti in vari stabilimenti di alcune tra le più qualificate industrie automobilistiche mondiali: General Motors, Peugeot-Citroen-Talbot, Renault.

DA METÀ MAGGIO IN ITALIA IL TRAFIC (1000 E 1200 kg) E IL MASTER (1400 - 1800)

Entrata in forze di Renault nel settore dei commerciali

DAL NOSTRO INVIATO

LUCCA – Alla francese Renault, a una «casa» cioè abituata ad avvalersi di un'offerta la più ampia possibile per tutto ciò che si muove su quattro ruo:e, mancava la possibilità di completa concorrenzialità nello specifico settore dei veicoli commerciali: quel settore cioè che si inserisce fra l'automobile e il veicolo industriale propriamente detto. Un mercato che, già economicamente interessante in passato, sta acquisendo un'importanza sempre crescente, nell'ambito del trasporto a breve e medio raggio e di portata intermediaria fra i 1000 e i 1800 kg (nel 1980 in Italia ne sono stati venduti 64.464 pezzi, mentre in Europa si è giunti a una cifra attorno ai 500.000).



Una lacuna che verrà a cadere quando faranno ingresso sul mercato il Trafic e il Master: il premio sarà posto in vendita a partire dal 15 maggio e sarà commercializzato dalla Renault Italia; il secondo entro la seconda quindicina del mese e la sua vendita sarà curata dalla rete della Renault Veicoli Industriali. L'offerta che la Regié porterà sui mercati italiano ed europeo sarà molto agguerrita, comprendendo, sia per la disponibilità di motorizzazioni sia per la potenzialità di varianti di carrozzeria, una gamma di versioni estremamente ampia, capace, cioè, di soddisfare le più svariate esigenze: sono previsti due tipi di architettura meccanica, cioè trazione e propulsione (quest'ultima sarà disponibile soltanto a partire dall'autunno), numerose varianti di carrozzeria, comprese fra il trasporto merci chiuso e aperto e il trasporto persone, due passi, due altezze del padiglione, quattro soluzioni di carico utile, dieci volumi di carico e cinque motorizzazioni.

Al Trafic spetterà il compito di coprire il segmento fra i 1000 e i 1200 kg di portata utile. Potrà essere equipaggiato da tutti i cinque motori: tre benzina, un 1397 cc. da 47,5 CV a 4750 g/m, un 1647 cc. da 64 CV a 5000 g/m, un 1995 cc. da 80 CV a 5000 g/m; due diesel, un 2068 cc da 60 CV a 4000 g/m e un 2445 cc. da 68 CV a 3900 g/m. Dal 15 maggio sarà disponibile il furgone diesel da 2068 cc. (con prezzi di listino, Iva compresa, di 11.040.000 lire per il passo corto e di 11.845.000 per il passo lungo); successivamente e progressivamente entreranno sul mercato le altre versioni.

Il Master coprirà il segmento 1400-1800 kg di carico utile, appena sotto ai Renault SG-2 e SG-3 e disporrà di un solo motore: il diesel Sofim da 2445 cc.. Entro maggio sarà offerto il furgone diesel, normale e lungo, a trazione; successivamente la propulsione e tutte le altre versioni.

Gli scopi, le mete, gli obiettivi di vendita che la Renault si prefigge con il Trafic e il Master, sono, senza dubbio, ambiziosi, ma sufficientemente giustificati. Gli assi nella manica della Regié fanno leva su due linee realizzative ben definibili: da una parte la già ricordata completezza della gamma, dall'altra la cura più attenta nell'attenersi a quelli che sono i principi della nuova generazione di veicoli industriali. Così al Trafic e al Master sono state riservate attenzioni automobilistiche, per così dire, sia sotto il profilo del comfort, (arredamento e rifiniture interne, insonorizzazione); sia sotto quello della sicurezza (cabina semiavanzata, freni a disco anteriori ecc.); e della robustezza (trattamento anticorrosione per elettroforesi ecc.).

Alessandro Cappellini

Nuovo accordo Chrysler - Mitsubishi

DETROIT — Dopo tre giorni di colloqui a Los Angeles tra i presidenti delle due società, la Chrysler americana e la Mitsubishi giapponese hanno firmato un memorandum di intesa in base al quale viene rinnovato su nuove basi l'accordo di collaborazione che era giunto a un grave punto di usura a causa delle difficoltà finanziarie dell'azienda americana. In base al memorandum, la Mitsubishi potrà istituire a partire dal 1983 una propria rete autonoma di commerciabilizzazione negli Stati Uniti, in deroga all'esclusiva di cui fino a oggi ha goduto la Chrysler.

L'AMMIRAGLIA DELLA LANCIA HA RAGGIUNTO LO STATO DI PERFETTO EQUILIBRIO

Piena maturità della Gamma

Maturità, questa sconosciuta. È indubbio che nell'attuale situazione socio-economica questo particolare, raro e irripetibile stato di equilibrio non riceva il dovuto riconoscimento ed apprezzamento. Oggi si batte, si esalta il nuovo, il cosiddetto «giovane»: su questo aggettivo, ormai di pratica inflazionistica, si fonda gran parte della presentazione pubblicitaria di qualsivoglia prodotto. Eppure quando il caso offre la chance dell'incontro con un oggetto che, attraverso il travagliato processo di perfezionamento, ha raggiunto quella maturazione, quell'equilibrio, la sorpresa, la lieta sorpresa, prima convince e poi entusiasma.

Considerazioni che, seppur semplici e volutamente superficiali, rappresentano e disegnano una realtà inoppugnabile. Considerazioni che valgono sotto qualsiasi aspetto, in qualsiasi campo, quindi anche in quello dell'automobile. Il nome Lancia fa sovvenire ricordi di passato glorioso, di modelli qualificati dalla linea purissima, dalle prestazioni eccellenti, dal comfort particolarissimo. Ma è nome che firma oggi vetture che a quei ricordi si riallacciano. Il modello Gamma rappresenta una di queste realtà. L'ammiraglia della «casa» torinese non ha avuto certo un'«infanzia» molto fortunata. Tutti, o almeno coloro che seguono e s'interessano delle cose dell'auto, ricordano la nascita non totalmente felice e i difficili e non sempre remunerativi primi periodi di vita di questo modello.



Situazioni imbarazzanti che, certo, non hanno contribuito a creare la sperata atmosfera di apprezzamento fra le schiere, molto esigenti nello specifico settore nel quale la vettura era destinata, dei potenziali acquirenti. Poi, a partire da un certo momento, si è iniziato il processo di recupero: un cammino arduo, ma perseguito con determinazione fino alla fine dello scorso anno, quando la Gamma è stata sottoposta al suo ultimo «maquillage», per raggiungere l'aspetto e il carattere che presenta oggi: appunto la maturità, quello stato di grazia di cui si parlava all'inizio.

La constatazione di quanto possa dare una vettura che ha raggiunto una tale condizione di forma la si può raggiungere soltanto attraverso una prolungata considerazione di carattere estetico e di guida. I «due volumi» della Gamma berlina hanno oggi assunto una linea squisita, filante, avendo perso, lungo i tanti chilometri percorsi in questi anni, tutti gli appesantimenti superflui: il giusto equilibrio fra le necessità volumetriche della vettura e l'importanza dell'ossequio estetico. Una linea unica, razionale che parte dall'importante frontale per giungere alla coda tronca.

Gli interni sono un punto di forza della Gamma, estremamente curati come disegno e come comfort generale. A bordo della vettura, sia che si guidi, sia che ci si faccia condurre, si vive piacevolmente: i chilometri non diventano mai pesanti e mai faticosi.

Sensazioni pressoché analoghe per quanto riguarda l'aspetto tecnico-meccanico: il quattro cilindri boxer, che tanto aveva fatto discutere, ha anch'esso raggiunto la maturazione. Soprattutto nella versione 2500 cc a iniezione le prestazioni, sia velocità massima, sia ripresa e accelerazioni, toccano livelli di eccellenza: i 140 cavalli (il regime massimo e di 5400 giri al minuto) sono sfruttabili a fondo, senza vuoti, consentendo una velocità di punta di 195 orari e spunti da auto sportiva.



Sono prestazioni rese possibili da un telaio eccezionale, molto ben coadiuvato da un'idroguida che sente le diversità del percorso: un telaio che rappresenta una sicurezza di tenuta di strada anche nelle curve più difficili e affrontate ad andature sostenute: la stessa sicurezza che è... assicurata da tutto il resto della collaudatissima meccanica.

A questa vettura, inoltre, si adatta perfettamente il cambio automatico: l'efficacia di questa soluzione è stata gustata non solo in città, o in autostrada, o nei percorsi misti, situazioni tutte ideali per chi predilige questa facilitazione, quanto, e soprattutto, nei percorsi di montagna, con il fondo stradale innevato. Passi impegnativi come il Valles, il Pordoi e il Falzarego sono stati superati brillantemente, dando al pilota la sensazione che il cambio sia in grado di trovare da solo anche sulle superfici sdrucciolevoli, e senza particolari interventi diretti, la velocità e il numero di giri più favorevole e razionale.

Che dire d'altro. Si potrebbe tentare di trovare difetti nell'attuale Gamma: essi potrebbero essere rappresentati dal prezzo e, visto la congiuntura presente, i consumi. Ma sono difetti del tutto relativi perché nel caso Gamma, anche queste voci si rivelano concorrenziali nell'ambito del segmento entro il quale si inserisce, per elezione, l'ammiraglia della Lancia.

A. C.

Motori modulari Alfa Romeo per taxi milanesi

MILANO — L'Alfa Romeo ha consegnato alla Cooperativa taxisti milanesi 10 autovetture con motore modulare per sperimentare la possibilità di risparmio ottenibile attraverso la distribuzione parzializzata del carburante stesso. Si tratta di un motore «normale», nel quale viene provocata l'interruzione a uno o più cilindi della portata del combustibile.

CRONACHE DELLO SPORT

Momento di relax



Roma — Agostino Di Bartolomei, il capitano della Roma, in un momento di relax, ripreso assieme alla moglie Marisa al tavolo da biliardo. Di Bartolomei, autore di un gol contro il Perugia ed ispiratore di altri due, è in gran forma: la Juve è avvisata. (Ansafoto)

COPPA UEFA: «ROUND» D'ANDATA TRA INGLESI E OLANDESI

Ipswich-Az Alkmaar prima finale europea

IPSWICH — In anticipo sia sulla finale della Coppa delle Coppe (mercoledì 13 maggio a Dusseldorf tra Dinamo Tblisi e Karl Zeiss, un derby dell'Europa dell'Est) sia sulla Coppa dei Campioni (mercoledì 27 maggio a Parigi tra Liverpool e Real Madrid, una promettente sagra di gol), gli inglesi dell'Ipswich e gli olandesi dell'AZ 67 di Alkmaar reciteranno stasera il primo atto (andata) della terza finale a livello europeo, quella della Coppa Uefa. Un primo atto, in quanto la Coppa Uefa è l'unica competizione delle tre con due partite in programma, che si annuncia spettacolare non soltanto per il valore dei giocatori in campo, ma anche e soprattutto per lo spirito che animerà le due formazioni.

Fino a qualche settimana fa gli inglesi accarezzavano ancora l'idea di poter centrare tre obiettivi, campionato, Coppa d'Inghilterra e Coppa Uefa, ora agli uomini di Bobby Robson che si sono visti sfuggire di mano sia la Coppa d'Inghilterra sia il campionato a favore dell'Aston Villa, non resta che questa finale per salvare una stagione che si annunciava eccezionale e fin troppo prodiga.

Basterebbe però che ritrovassero l'entusiasmo col quale si sono sbarazzati, cammin facendo, dell'Aris di Salonicco (5-1 e 1-3), del Bohemians di Praga (3-0 e 0-2), del Widzew di Lodz (5-0 e 0-1), del Saint Etienne (4-1 e 3-1) e del Colonia (1-0 e 1-0).

Di fronte però si ritroveranno una squadra dal morale alto e molto difficile da domare. Gli olandesi di Alkmaar sono infatti ancora in testa per aver vinto, dominandolo, per la prima volta il loro campionato nazionale permettendosi persino il lusso si lasciare più volte in panchina il loro celebre goieador Kees Kist. Ciò a conferma che l'allenatore Georg Kessler può vantare di aver a disposizione molti elementi di prim'ordine come il portiere Treytel, il difensore e capitano Hovenkamp, il miglior centrocampista della nazionale arancione, Peters, e due attaccanti insaziabili di gol, come il piccolo Tol e l'austriaco Welzl, anche se quest'ultimo rischia di dover cedere il posto a Kist come è accaduto domenica scorsa in campionato nella vittoriosa partita (5-1) sul campo del Feyenoord di Rotterdam.

In Coppa Uefa la formazione di Alkmaar, una cittadina di 100 mila abitanti a Nord-Est di Amsterdam, ha espresso il suo valore con questa sequenza di risultati: 6-0 e 4-0 al Differedange, 1-1 e 5-0 al Levski di Sofia, 2-2 e 5-0 al Radnicki, 2-0 e 0-1 al Lokeren e 1-1 e 3-2 al Sochaux. Ovvero un biglietto da visita di prima qualità sul quale troneggiano sei vittorie e tre pareggi, contro una sola sconfitta e di misura.

Conferma Fifa «Mundial 86» in Colombia

SAN PAOLO — Per la federazione calcistica internazionale (Fifa) la Colombia continua ad essere il paese che deve organizzare i campionati mondiali 1986. Lo ha dichiarato il portavoce della Fifa Rene Court nel corso di una conferenza stampa tenuta in occasione del 45.o congresso mondiale dei giornalisti sportivi (Aips).

Court, lussemburghese, vice-segretario e addetto alle pubbliche relazioni della Fifa, ha aggiunto che al momento non ci sono alternative ma che occorrerebbe trovarne una nel caso in cui la Colombia ha rilevato Court, il quale ha precisato che dirigenti della Fifa compiranno un'ispezione nel paese in occasione di un seminario sulle tecniche di arbitraggio che si svolgerà nel luglio prossimo in Colombia.

Da parte sua, il portavoce del comitato organizzatore del «Mundial 82» in Spagna, Jose Maria Calle, ha dichiarato che i preparativi seguono regolarmente il loro corso ad eccezione dello stadio di Vigo i cui lavori di allestimento sono in ritardo. Calle ha aggiunto che le spese dell'organizzazione della fase finale del mondiale (in programma dal 13 giugno all'11 luglio del prossimo anno) sono valutate attorno a 8 miliardi e 800 milioni di pesetas (circa 110 miliardi di lire).

Oggi a Como Italia-Svizzera «under 16»

COMO — Incontro giovanile internazionale oggi a Como (inizio alle ore 16): si affronteranno le nazionali giovanili «under 16» di Italia e Svizzera. Si tratta di una gara di qualificazione per il campionato europeo di categoria che vede nello stesso girone le rappresentative dell'Italia, della Svizzera e di Malta. Nei due incontri sinora disputati Italia e Svizzera si sono imposti con larghi punteggi sulla nazionale giovanile maltese (5-0 e 6-1 rispettivamente). E' quindi importante l'incontro di oggi ai fini della qualificazione tra le due compagini che guidano il girone.

Selezione cadetti in volo per Malaga

MILANO — Una sola novità al raduno della selezione di Lega di serie «B» Under 21, che si è poi imbarcata alla volta di Malaga dove questa sera affronterà la selezione spagnola Under 20: l'atalantino Filisetti ha dato forfait per infortunio e Valcareggi, responsabile della squadra, ha chiamato un altro bergamasco, Baldizzone. A otto giorni di distanza dalla buona prova della Under 23 a Ferrara contro la Romania, Valcareggi tenta di avere identici risultati con i più giovani.

Per quanto riguarda la formazione che scenderà in campo stasera a Malaga, il selezionatore pare intenzionato a schierare questi undici: Marigo; Arrigoni, Ottoni; Nela, Minoia, Perrone; Occhipinti, Cuoghi, Serena, Massaro e Boito. A disposizione ha anche il secondo portiere Maurizio Rossi (che rileverà sicuramente Marigo all'inizio della ripresa), Baldizzone, Mileti, Baldini, Traini e l'altro Perrone, quello vicentino. Valcareggi è orientato a utilizzare tutti i cambi possibili (forse tre, forse addirittura quattro) a meno che le circostanze suggeriscano diversamente.

Amici del Ponziana

Il Primo Club Amici del Ponziana, vista la situazione critica in cui si è venuta a trovare la squadra in questo delicato momento, organizza una trasferta al seguito del Ponziana a Basiliano.

Tutti gli sportivi triestini interessati a parteciparvi per sostenere la squadra nell'ultima gara di campionato sono pregati di mettersi in contatto con il club presso la sede di via Lorenzetti 60, tel. 750114 ogni giorno (escluso il martedì) dalle 17 in poi.

SI ANNUNCIANO COMITIVE DI TIFOSI ANCHE DALLA SVIZZERA E DALL'IRLANDA

Juve-Roma promette brividi «da Maracanà»

TORINO — Affascinano le prime in classifica. Ed è un calcio ad alto livello quello che giocano Juventus e Roma, per cui domenica lo stadio sarà indubbiamente traboccante di spettatori. Sono annunciate comitive di tifosi dalla Svizzera e dall'Irlanda. Sarà senz'altro battuto il record degli spettatori registrato in occasione del derby del 1978.

È felice il presidente Boniperti per questo eccezionale concorso di pubblico come lo stesso Trapattoni. «E' una partita da Maracanà» afferma Cabrini, aggiungendo «Ma a farla interessante ed emozionante spetta a noi giocatori. Poiché la posta in palio è grossa in quanto potrebbe risultare assegnato lo scudetto è scontato che ci impegneremo sino allo spasimo».

— *Un collettivo insidioso la Roma...*

«All'inizio del torneo vedendo che sapeva farsi largo in classifica ho avuto l'impressione che potesse andare avanti per un bel po' e poi sarebbe "caduta", invece, ha continuato imperterrita per la sua strada senza mai mollare. Ha valorizzato il gioco a zona e ha mantenuto tutte le premesse».

Trapattoni descrive il collettivo giallorosso come il più intrepido ed efficace del momento e dà atto a Liedholm di averlo saputo governare e di saperlo caricare. «L'uomo di maggior spicco — dice il tecnico — è, per me Pruzzo, non solo perché ha realizzato sinora 18 gol. Ma è tutta la squadra che si esprime con una coesione e un affiatamento eccezionale».

S. B.

Anche il 10 maggio partite alle ore 16

MILANO – Ancora domenica 10 maggio le partite avranno inizio alle ore 16. Per quanto riguarda le ultime due giornate del campionato di serie A (17 e 24 maggio) e le ultime sei di serie B (dal 17 maggio al 21 giugno), una decisione si avrà la settimana prossima, durante l'assemblea dei presidenti in programma in Lega l'8 e il 9 maggio. È probabile che l'orario d'inizio, per queste ultime partite, venga spostato di 30 minuti, cioè alle 16.30.

Domenica al via il campionato carnico

Prenderà il via domenica la trentunesima edizione del campionato carnico di calcio. Dopo la ristrutturazione avvenuta lo scorso anno, anche questa edizione presenterà alcune novità, come a esempio l'aumentato numero di squadre in gara che saranno 44, due di più del 1980: dodici le squadre in prima categoria, altrettante in seconda e venti, suddivise in due gironi, nella terza categoria. Domenica si metteranno in marcia la prima e seconda categoria; fra quindici giorni partiranno i gironi della terza categoria.

Per lo scudetto carnico le favorite potrebbero essere l'Ampezzo, che detiene il titolo, Mobilieri Suttrio e Weissenfels di Fusine.

ANTICIPO DILETTANTI

Il comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato dell'incontro in calendario domenica per il campionato dilettanti di promozione fra la Tarcentina e l'Azzanese.

I reati fiscali al Genoa Spa

GENOVA — Renzo Fossati presidente della squadra di calcio Genoa Spa 1893 è stato giudicato in secondo grado davanti alla corte d'appello per avere omesso, a suo tempo, di versare al fisco quanto trattenuto sugli stipendi corrisposti ai dipendenti della società stessa. Fossati, secondo l'accusa, era stato rinviato a giudizio per aver specificatamente omesso di versare nei termini stabiliti nell'anno 1975, quale sostituto d'imposta a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per quanto riguarda la ritenuta sui redditi di lavoro dipendente: 79 milioni e rotti e per quanto riguarda la ritenuta sui redditi di lavoro autonomo 5 milioni 844 mila lire. Complessivamente 85 milioni 39 mila 87 lire.

Processato in primo grado, Fossati era stato ritenuto colpevole del reato ascrittogli e condannato a pagare una multa di 16 milioni di lire, nonché le spese processuali; questo il 19 ottobre 1980. Ieri mattina il suo difensore, l'on. Alfredo Biondi, vice segretario del Pli, dopo che il procuratore generale, Mario Sossi, aveva richiesto la conferma della condanna, ha sostenuto l'insufficienza di prove in ordine all'elemento intenzionale del reato, assumendo che Fossati non si occupava, ovviamente, della contabilità del Genoa e, in subordine, l'attenuante di avere pagato (attenuante che in primo grado gli era stata negata) quanto dovuto dopo che era stato messo a ruolo senza adire al contenzioso. La difesa l'ha spuntata sul punto ottenendo tale attenuante che ha permesso la riduzione della multa da 16 a 10 milioni di lire.

Il «Mundial Infantil» al Tahuichi

BUENOS AIRES – Il River Plate di Buenos Aires ha comunicato all'ambasciatore della Bolivia in Argentina che, concluse le indagini sul caso provocato dall'Inter in occasione del «Mundialito Infantil», coppe e titolo, inizialmente assegnati ai nerazzurri, sono stati dirottati al «Tahuichi» di Santa Cruz de la Sierra in Bolivia.

LA TRIESTINA HA RIPRESO LA PREPARAZIONE IN VISTA DELLA TRASFERTA NEL LODIGIANO

Sant'Angelo prossima tappa

Alle spalle anche il Parma (facevano un po' di paura i nerocrociati non fosse altro per quelle tre vittorie consecutive negli ultimi tre confronti con gli alabardati) la Triestina guarda a Sant'Angelo. Sul campo della squadra che una decina di giorni fa ha costretto la capolista a gettare la spugna dopo ventiquattro partite utili, l'undici di Bianchi potrebbe giocarsi un pezzetto di promozione. Una partita che si annuncia indubbiamente delicata questa con gli ex compagni di Mascheroni e Prevedini (due ex ci saranno anche dall'altra parte, Trainini e Marchesi), una trasferta dalla quale la Triestina non può ritornare a mani vuote.

Alla ripresa della preparazione, avvenuta ieri pomeriggio al Villaggio del Pescatore, erano presenti tutti gli uomini della «rosa» a eccezione di Coletta per visita medica e dell'infortunato Mariani, per i quali il campionato è ormai finito. Ha ripreso invece a pieno ritmo Schiraldi il quale è completamente guarito dall'infortunio al ginocchio. La Triestina proseguirà stamane il lavoro al «Grezar» e domani pomeriggio darà vita alla partitella che, tempo permettendo, si giocherà a Valmaura.

FINALE CADETTI

Costalunga-Percoto

Prima sconfitta stagionale per la squadra «Cadetti» del Costalunga. I gialloneri sono stati battuti per 4-2 dal Percoto nella partita di andata delle semifinali regionali. I triestini, che in due occasioni erano riusciti a rimontare e a ridurre lo svantaggio, sono stati beffati negli ultimissimi minuti dalla quarta rete dei padroni di casa. Domenica avrà luogo l'incontro di ritorno che dovrà decidere quale delle due accederà alla finalissima.

Finali esordienti

Sei squadre triestine di calcio della categoria esordienti sono impegnate da venerdì nella fase finale del campionato per la conquista del titolo provinciale.

Il Soncini, grande favorito della manifestazione, è partito lancia in resta prendendo subito la testa della classifica unitamente al Supercaffè, vittorioso per il minimo scarto sulla Libertas.

RISULTATI: Chiarbola-Soncini 0-3, Supercaffè-Libertas 1-0, Ponziana-Giarizzole 1-1, Libertas-Ponziana r.i.c., Soncini-Supercaffè r.i.c., Giarizzole-Chiarbola r.i.c.

Domani, per la terza giornata, sono in programma queste partite: Supercaffè-Chiarbola (via Carsia, 19), Ponziana-Soncini (Flavia, 18), Libertas-Giarizzole (Flavia, 19).

Giovanissimi convocati

In vista della partecipazione ad alcuni tornei nazionali, la rappresentativa regionale giovanissimi inizierà oggi la preparazione. Questi i diclassette giocatori convocati per le ore 17 a Udine sul campo «Bearzi»: Bassanese (Aquileia); Brisotto (Centro del Mobile); Budai (Gonars); Chert (Fortitudo); Biloslavo (Chiarbola); Pettinato e Murra (Monfalcone); Fabbro (Porcia); Cescotto (Pordenone); Iuculano (Ronchi); Battiston (Sangiorgina); Pescatori, Schiavon e Doz (Triestina); Sesso e Ceccotti (Udinese); Chittaro (Reanese).

CHIARBOLA-UDINESE

Si svolgerà nel pomeriggio sul campo di Campanelle, inizio alle ore 17, il recupero delle finali del campionato regionale giovanissimi di calcio fra il Chiarbola e l'Udinese.

DILETTANTI SECONDA CATEGORIA: ANCORA DA RISOLVERE IL REBUS DELLA TERZA RETROCEDENDA

Il Costalunga si gode la promozione in «prima»

Il girone F della Seconda categoria, quello che annovera tutte le squadre triestine, più lo Staranzano, non coinvolto dalla sosta imposta ai tornei maggiori, ha potuto concludersi felicemente all'insegna dei colori del Costalunga.

Con un risultato perentorio, che ha permesso fra l'altro a Bussi di proiettarsi al vertice della speciale classifica riservata ai cannonieri, i gialloneri hanno superato i malcapitati studenti di Zambon, concludendo in maniera trionfale una lunga galoppata, costellata di successi e conclusasi brillantemente sul traguardo della promozione. Giusta la soddisfazione e l'euforia regnanti nella società cara al presidente Giorgio Vecchiet, per un'impresa che ha coinvolto non solamente i giocatori impiegati dal tecnico, ma tutte le strutture di società, come organismo, e il folto seguito del sodalizio.

Qualche segno di mestizia appena nelle file della rivale più irriducibile, staccata solamente in prossimità del filo di lana. Il Vesna ha infatti lungamente cullato il sogno di concludere le fatiche con lo scettro del comando, retto per buona parte della stagione. Per la squadra di S. Croce le speranze non sono però tramontate, vedendosi schiudere la porta degli spareggi, che ugualmente dovrebbero condurla nella Prima categoria.

Ma se la lotta di vertice, ancorché combattutissima, è apparsa lineare, con le formazioni più meritevoli dell'intero lotto ai posti di loro pertinenza, caotica e convulsa la situazione di coda, che ha determinato le tre retrocessioni solamente dopo lunghi calcoli, proprio per le nuove regole che disciplinano il meccanismo delle retrocessioni, in vigore con il presente campionato. Tutto deciso dunque, nonostante il fanalino di coda Breg abbia la possibilità teorica — con il recupero da disputare — di aggregarsi alle altre tre squadre posizionate a quota 22. Scenderanno in Terza categoria, oltre alla formazione di S Dorligo, anche il Giarizzole e la Baxter.

Il colpo di grazia alle speranze del Giarizzole sono giunte a cinque minuti dalla fine della gara con il Kras. I «galletti» stavano conducendo per una rete a zero, rete messa a segno da Sandri nella prima frazione del gioco, che avrebbe potuto essere bissata facilmente dai padroni di casa, sempre nel corso dei primi 45 minuti. Invece il Kras, nonostante le assenze, orgogliosamente metteva alla frusta l'avversario durante l'intera ripresa, cogliendo alfine, e con pieno merito, la rete del pareggio. Da un tiro dalla bandierina, il terzino Skabar colpiva violentemente la sfera che, deviata anche da Bencich, in un estremo tentativo d'intercettazione, s'infilava imparabilmente a fil di traversa. Il gol aveva il potere non solo di condannare il Giarizzole, colpevole a nostro avviso di aver tirato i remi in barca sicuro d'aver la salvezza in tasca, ma anche la Baxter, che nel frattempo aveva vita dura con il Vesna, e il Breg, forzatamente alla finestra a osservare il crollo delle sue ultime speranze, creando nel contempo le premesse alla salvezza dell'Opicina Supercaffè, impegnata ad aver ragione di un Domio, non ancora matematicamente al sicuro da ogni sorpresa.

I «caffettieri» si sono trovati così d'incanto sulla sponda della salvezza con un colpo di fortuna indubbiamente, che li ripaga però di tanti episodi sfortunati che li ha trovati coinvolti nel corso del campionato.

Ma ecco in sintesi, come è maturata la condanna per Baxter, Giarizzole e Breg, rendendo praticamente ininfluente anche il futuro verdetto di Zarja-Breg, incontro sospeso domenica per impraticabilità di campo. Si è così verificato un ricongiungimento a quota 22 di Opicina Supercaffè, Baxter e Giarizzole, cui potrebbe unirsi lo stesso Breg, qualora riuscisse ad espugnare Basovizza nel suo incontro di recupero

La squadra che ha totalizzato il punteggio più elevato negli scontri diretti è l'Opicina Supercaffè, riportando due successi sul Giarizzole, pareggiando entrambe le gare con la Baxter e chiudendo alla pari, con una vittoria e una sconfitta di uguali proporzioni, il conto con il Breg, nel caso quest'ultimo riuscisse ad aprirlo. Per contro la Baxter, pur vantando un'assoluta parità nei confronti diretti con l'undici di Bandini, lamenta una sconfitta di troppo subita dal Giarizzole. Nettamente deficitario il computo relativo agli scontri diretti per il Giarizzole, che ha accusato due sconfitte dai «caffettieri», una dalla Baxter, ma di margine superiore alla vittoria ottenuta.

Per chiarire un po' le idee riportiamo i risultati che sono serviti per risolvere l'ingarbugliata situazione, compresi quelli ottenuti dal Breg, e la classifica relativa appunto agli incontri diretti fra le squadre interessate. Nel girone d'andata: Op. Supercaffè-Breg 1-0; Giarizzole-Baxter 1-0; Giarizzole-Breg 2-1; Baxter-Op. Supercaffè 0-0; Op. Supercaffè-Giarizzole 2-1 e Breg-Baxter 2-0. Nel girone di ritorno: Breg-Op. Supercaffè 1-0; Baxter-Giarizzole 2-0; Breg-Giarizzole 0-0; Op. Supercaffè-Baxter 1-1; Op. Supercaffè-Giarizzole 2-0 e Baxter-Breg 4-2.

Attualmente la classifica esclude il Breg, perché ancora a quota 20, ma sostanzialmente neppure la sua vittoria a Basovizza potrebbe mutare la situazione verificatasi domenica sera. Infatti la posizione di vantaggio dell'Opicina Supercaffè sulle rivali è inattaccabile.

Delle altre squadre di rilievo il campionato del Rosandra, che ha concluso in terza posizione, superando di slancio Libertas e Staranzano, due formazioni che pure hanno avuto dei buoni momenti, ma che in sostanza hanno clamorosamente fallito i loro obiettivi. Buono invece il comportamento dello Zarja, calato solamente in prossimità della conclusione, come apprezzabile la rimonta del Cgs, ammirato sovente anche per il buon gioco dimostrato.

Luciano Zudini

Fissati gli spareggi

Il Comitato regionale della Federcalcio ha stabilito gli accoppiamenti per la prima giornata di gare del girone di qualificazione fra le seconde squadre classificate nei sei gironi del campionato dilettanti di seconda categoria. Le squadre che al termine delle cinque giornate si classificheranno ai primi due posti verranno promosse in prima categoria.

Questo il programma di domenica: Casarsa-Medea (a Torviscosa, ore 17), Pasianese-Julia (a Fagagna, ore 17), Tamai-Vesna (a Corno di Rosazzo, ore 17).

BASKET: OGGI AMICHEVOLE REPLAY DELLA FINALE OLIMPICA

Italia e Jugoslavia di fronte a Bologna

BOLOGNA – L'Italia affronterà questa sera in amichevole la Nazionale jugoslava di basket nel palazzetto dello sport di Bologna (inizio alle 21). L'incontro sarà arbitrato da Paolo Zanon (Venezia) e da Sergio Solenghi (Milano).

Sono state annunciate le seguenti formazioni:

ITALIA: Boselli (5), Brunamonti (4), Costa (8), Ferracini (9), Generali (15), Gilardi (7), Magnifico (12), Marzorati (14), Meneghin (11), Sylvester (6), Vecchiato (13), Villalta (10), Zampolini (16).

Dirigente accompagnatore: Cesare Rubini; allenatore: Alessandro Gamba, aiuto allenatore: Tonino Zorzi; medico: Dima Ferrantelli; massaggiatore: Alessandro Galleani.

JUGOSLAVIA: Cosic (11), Radovanovic (12), Benacek (6), Knego (7), Dalipagic (14), Poljak (8), Skroce (9), Kicanovic (5), Delibasic (15), Popovic (10), Vipfan (4), Petrovic (13), Avdisa (16).

Allenatore: Bogdan Tanjevic; vice allenatori: Josip Djedia e Slavko Trninic.

La Fip ha anche reso noto che la finale nazionale del campionato juniores femminile si svolgerà a Latina dal 15 al 19 maggio anziché dal 20 al 24 dello stesso mese.

Qualificazioni per gli Europei

ISTANBUL – Questi i risultati della seconda giornata delle qualificazioni per i campionati europei di basket: a Istanbul: Finlandia batte Belgio 88-76; Inghilterra batte Turchia 79-75. A Smirne: Olanda batte Portogallo 79-65; Rft batte Bulgaria 78-71.

Protagonisti a Mosca premiati stasera

MILANO – I tre migliori giocatori europei di basket per il 1980 verranno premiati questa sera a Bologna in occasione dell'incontro amichevole Italia-Jugoslavia.

Il riconoscimento di miglior cestista d'Europa va infatti, quest'anno, a Dino Meneghin che nella classifica redatta dal mensile specializzato «Giganti», sulla base delle indicazioni di quindici allenatori e 30 giornalisti europei, ha preceduto Dragan Kicanovic e Drazen Dalipagic, entrambi jugoslavi.

Tutti e tre questi giocatori sono stati protagonisti della finale olimpica a Mosca, dove la Jugoslavia prevalse sull'Italia, e stasera saranno nuovamente in campo.

AL DERBY D'APERTURA DEL TORNEO ESTIVO DI LEGA

Ginsong in scioltezza

Tai Ginseng-Hurlingham 79-64 (44-34)

TAI GINSENG: Puntin 2, Valentinsig 17, Penko, Vandemark 16, Premier 10, Ardessi 14, Pieric 10, Fornasari, Antonucci 8, Campestrini 2.

HURLINGHAM: Ritossa 14, Pecchi 4, Pieri, Scolini 2, Tonut 21, Ciuch 4, Floridan 2, Iacuzzo, Gallon 17, Maranzana.

NOTE: tiri liberi: Tai Ginseng 15 su 20; Hurlingham 8 su 9. Uscito per cinque falli Pieric.

GORIZIA — È iniziato bene per il Tai Ginseng il torneo estivo di Lega. Nella serata d'esordio gli isontini hanno infatti superato l'Hurlingham con il punteggio di 79-64. La manifestazione post-campionato non pare venga affrontata dalle squadre partecipanti, almeno in queste prime battute, con grosso impegno. Sarebbe invece l'occasione per provare di più i giovani, oppure per inserire qualche atleta in predicato di vestire la maglia delle diverse squadre. Il torneo di quest'anno dovrebbe essere vivificato inoltre dalla novità del canestro da tre punti e della rimesse da fondo campo.

Nell'incontro tra goriziani e triestini, invece, nonostante fossero in campo due cecchini del valore di Ardessi e Ritossa, il famoso canestro da tre punti copiato dal campionato professionistico americano non è stato mai realizzato e per la verità neanche tentato. Per niente sfruttata come andrebbe anche la rimessa dal fondo. La novità evidentemente ha sorpreso anche i tecnici che non hanno preparato alcun schema per un suo utilizzo migliore.

Prima di passare alla cronaca dell'incontro è doverosa una considerazione: sia l'Hurlingham sia il Tai Ginseng si sono presentate sul parquet con un solo americano. Ebbene il gioco ne ha risentito non poco, perdendo di spettacolarità e di inventiva, e indicando chiaramente quale passo indietro farebbe il basket italiano di oggi con l'eliminazione di uno dei due stranieri. Ambedue le formazioni si sono presentate prive di diversi titolari. I goriziani mancavano di Turel, Bianco e Sfiligoi, impegnati alle finali nazionali juniores di Rimini, mentre tra i triestini era assente Meneghel. Otello Savio, il probabile regista dell'Hurlingham edizione '81-'82, ha assistito all'incontro dalla tribuna.

Nonostante le assenze, il gioco è stato lo stesso molto vario, con qualche azione strappa-applausi sia su un fronte sia sull'altro. Le due squadre sono rimaste a stretto contatto di gomito fino al 7' del primo tempo quando Lombardi ha richiamato in panchina Gallon per sostituirlo con Ciuch. Approfittando dell'assenza del pivot di colore i goriziani effettuavano il break prendendo alcune lunghezze di vantaggio.

La difesa aggressiva dell'Hurlingham veniva perforata dai tiri dalla media di Ardessi e dal veloce Vandemark; i due erano sempre pronti a sfruttare le disattenzioni avversarie. L'Hurlingham in edizione «tutta Italia» cercava di mantenere il contatto con un preciso Ritossa ed un Tonut che ha meravigliato un po' tutti per la grinta e per la precisione nelle conclusioni da fuori.

Dieci punti dividevano le due squadre al termine dei primi 20' (44-34). Nella ripresa l'Hurlingham tentava con tutte le sue forze il riaggancio. Più volte riusciva, grazie alla padronanza sotto i tabelloni di Gallon, ad arrivare ad un divario di cinque punti, ma poi i triestini dovevano subire il ritorno dei padroni di casa che, trascinati da Pieric e poi da Valentinsig, mettevano definitivamente al sicuro il risultato.

Antonio Gaier

UDINESI SUPERATI DI MISURA A TREVISO

Sconfitta bruciante

Liberti-Tropic 82-81 (41-38)

LIBERTI TREVISO: Pressacco 8, Jelverton 22, Allen 16, Riva 10, Bechini 11, Zin 10, Bertolini 1, Ermano 4, Vazzoler; n.e.: Cervellin.

TROPIC UDINE: Savio 21, Hillmann 5, Luzzi Conti 6, Cagnazzo 18, Gobbo 6, Fabbricatore 16, Delle Vedove 9; n.e.: Perin, Bianchini e Salvador.

ARBITRI: Vitolo di Pisa e Pagan di Venezia.

NOTE: tiri liberi: Liberti 13 su 18, Tropic 18 su 30.

TREVISO — Esordio sfortunatissimo per la Tropic nel torneo estivo e sconfitta bruciante sul campo della Liberti riverniciata a nuovo. I friulani hanno infatti perduto all'ultimo secondo un incontro che li aveva visti per ampi tratti soccombere contro un avversario bene organizzato nelle retrovie e sufficientemente dinamico in attacco.

Chiaramente in difficoltà contro una Liberti che intendeva festeggiare alla grande l'esordio in panchina di Piero Pasini al posto di De Sisti, la Tropic riusciva comunque a mantenere il passo degli avversari per un tempo intero, opponendo alla grande regia di Pressacco e alle grosse invenzioni in attacco dell'americano Yelverton, sostenuto da un Allen davvero imprevedibile, la buona vena di Gobbo e Savio, oltre alla notevole precisione dalla media distanza di Cagnazzo.

Dopo un primo tempo dignitoso, ma deficitario in difesa, la Tropic scendeva sul parquet nella ripresa decisa a vendere cara la pelle. I trevigiani comunque, grazie al vorticoso tourbillon di cambi e all'ottimo ritmo impresso all'incontro dagli esterni, riuscivano a prendere decisamente in mano le redini dell'incontro, portandosi avanti di ben 19 lunghezze quando mancavano circa nove minuti.

A questo punto si registrava la svolta dell'incontro, con i trevigiani a tirare i remi in barca e a sottovalutare evidentemente oltre misura una Tropic ancora piena di energie. Pasini rischiava fin troppo grosso, mettendo dentro Bertolini e Vazzoler, due «panchinari», concedendo agli uomini-squadra un lungo riposo in panchina.

Sull'altro fronte la Tropic si trasformava, lottando su ogni palla, organizzando bene la difesa ed infilando in velocità più volte gli avversari in contropiede, trovando la via del canestro da posizioni impossibili, sia con Savio sia con Cagnazzo. Prendeva corpo così un'eccezionale rimonta, che a pochi istanti dalla fine dell'incontro rimetteva tutto in discussione.

Ad un minuto dalla fine era 79 pari. Savio azzeccava due tiri liberi per un fallo subito ad una quarantina di secondi dalla sirena finale. Nell'azione successiva Yelverton subiva un fallo ed usufruiva di tre tiri liberi. Segnava il primo ma sbagliava gli altri due. Il rimbalzo dell'ultimo tiro veniva raccolto da Riva che schiaffeggiava la palla in canestro pochi istanti prima dello scadere del tempo.

La Tropic è piaciuta per il suo grande temperamento e per la voglia di lottare fino in fondo. Il provino di Hillamann ha lasciato ovviamente le perplessità che si portano appresso le prove di giocatori ancora non inseriti nel contesto di squadra. Il pivot ha tirato fuori qualche pezzo di bravura, con due o tre stoppate; va ovviamente rivisto con calma. Savio ha vinto nettamente il duello con Yelverton. Utile ed oscuro il lavoro di Delle Vedove e Fabbricatore.

Prando Prandi

PARTITE DI SABATO
GRUPPO B
Hurlingham-Liberti
Tropic-Superga
Riposa Tai Ginseng
GRUPPO C
La Stern riposa

PORDENONESI BATTUTI IN CASA

Un brutto esordio

Stern - Mecap 94-97 (35-40)

STERN: Momentè 4, Marella 4, Lasi 2, Serra 21, Beaghen 14, Charles 41, Perin, Dalla Costa 8; n.e.: Galli, Barzotto.

MECAP VIGEVANO: Iellini 21, Watts 11, Crippa 14, Seals 31, Claudio 10, Zanello 2, Rizzi 4, Negri; n.e.: Cafaggi, Buzzina.

ARBITRI: Maurizi e Graziani di Bologna.

note: uscito per cinque falli Dalla Costa al 19' del s.t.

PORDENONE — Brutto inizio per la Stern, nel torneo estivo, sconfitta in casa da un Mecap tutt'altro che irresistibile, che ha avuto dalla sua soltanto una migliore organizzazione di gioco. I locali hanno risentito della mancanza di intesa con i due americani, e nel caso di Beaghen, anche di allenamento.

Buona impressione ha destato Ron Charles, senz'altro il migliore in campo; soprattutto in fase offensiva l'eclettica ala di colore ha mostrato i suoi numeri migliori, realizzando tra l'altro un quattro su quattro da tre punti. Buone anche le prestazioni dei due americani del Mecap, Seals e Watts, che insieme all'eterno Iellini hanno sorretto le sorti dell'ordinato Mecap.

Ad un primo tempo alquanto noioso, dove il Mecap è vissuto sulla buona vena di Seals e Iellini e la Stern solo sulle conclusioni di Charles, ha fatto riscontro una ripresa leggermente più combattuta.

Nel finale la Stern, con un accenno di pressing, è riuscita a portarsi sotto, ma Iellini e compagni, stringendo le fila, hanno ben amministrato il vantaggio sino al termine.

Claudio Fontanelli

CRONACHE DELLO SPORT

PROVA GENERALE IN VISTA DEL GIRO D'ITALIA

Trentino: Mantovani vince la prima tappa

MEZZOCORONA — Giovanni Mantovani della Honveed ha vinto in volata la prima tappa del quinto Giro ciclistico del Trentino. Alle sue spalle sono giunti tutti i migliori, con Pierino Gavazzi secondo, e poi nell'ordine Favaro, Santimaria e il beniamino della corsa, Francesco Moser. E' stata una giornata di sole dopo le burrasche e le nevicate di tutti questi giorni.

Partenza da Arco alle 9.10 lasciandosi subito alle spalle l'azzurro intenso delle acque del lago di Garda, puntando al Nord. C'è subito una fuga di Pizzoferrato, che guadagna in pochi chilometri alcuni minuti di vantaggio. Ma è un fuoco di paglia. Dopo la salita di Nago e la successiva delle Novaline, Pizzoferrato è già ingoiato dal gruppo.

Al primo traguardo del Gran premio della montagna, a Vigolo Vattaro, è Bortolotto a passare per primo. Si discende verso Calceranica in gruppo compatto ed è quindi Beccia che allunga aggiudicandosi il secondo traguardo del Gran premio della montagna. Beccia forza l'andatura e a Fontane di Valsugana il suo vantaggio è di 1'35". Moser dà la sveglia al gruppo e a Pergine, 75 chilometri dall'arrivo, il gruppone degli 82 partenti si è già ricomposto.

Sulla salita di Lases, Aliberti e Magrini ci provano, ma è sempre Moser, che ha il caldo incitamento dei suoi compaesani, a controllare e nella discesa verso la Val d'Adige il gruppo è nuovamente intruppato. Restano ormai gli ultimi quindici chilometri in perfetta pianura, con tre giri di boa nella piana rotaliana, tra filari di viti. Padellaro tenta il colpo gobbo, e pare quasi che gli riesca, ma proprio negli ultimi cento metri Mantovani impone il suo sprint vincente.

Oggi seconda tappa da Molina di Ledro a Tiarno di Sopra, di 202 chilometri.

Ordine d'arrivo

1) Giovanni Mantovani in 5.49'45" alla media di km 38,075; 2) Pierino Gavazzi; 3) Lorenzo Favero; 4) Sergio Santimaria; 5) Francesco Moser; 6) Claudio Corti; 7) Flavio Zappi; 8) Mario Beccia; 9) Mario Noris; 10) Alberto Minetti; 11) Luciano Rui; 12) Leonardo Natale; 13 Bruno Leali; 14) Antonio Bevilacqua; 15) Alfio Vandi (tutti col tempo del vincitore).

Battaglin in Spagna conserva il primato

BALAGUER — Lo spagnolo José Luis Lopez Cerron ha vinto per distacco la quattordicesima tappa del Giro ciclistico di Spagna, Gironella-Balaguer di km 205 con il tempo di sei ore 15'40", alla media di km 32,700. Lo spagnolo ha preceduto il gruppo battuto in volata da Fernandez di 14'36". Giovanni Battaglin ha conservato la maglia del primato in classifica generale.

VANDENBROUCKE

Il belga Jean Luc Vandenbroucke ha vinto in volata la prima tappa della «quattro giorni» di Dunkerque di ciclismo (Dunquerque-Dunkerque di km 209) davanti al francese Gilbert Duclos-Lassalle.

SUL TRAGUARDO DI RAVNE PRIMO JURY KAZAKOVI

L'Alpe-Adria conferma le ambizioni sovietiche

RAVNE — Dopo le ultime giornate di maltempo il sole ha salutato la partenza della prima tappa dell'Alpe-Adria la quale ha subito rivelato le maggiori forze in campo che si contenderanno probabilmente la vittoria finale. Il sovietico Jury Kazakovi si è aggiudicato con una lunghezza di vantaggio la volata d'arrivo seguito dagli jugoslavi Rakus e Rozmov. Quarto è giunto l'italiano Mario Condolo della Sanvitese con a ruota lo jugoslavo Zaubi, il cecoslovacco Golik e il resto del gruppo.

Una tappa, questa, d'attesa, di studio, che ha però già messo in evidenza i motivi tecnico-agonistici dominanti che caratterizzeranno l'intera competizione. I sovietici, già favoriti alla partenza, hanno presentato sin da ora le loro credenziali, così come gli jugoslavi che per in un comprensibile motivo d'orgoglio, hanno trovato un efficace compenso alla loro inferiorità atletica, riuscendo ad aggiudicarsi i due traguardi volanti di Maribor e Radlje, posti rispettivamente a 63 e 104 chilometri dalla partenza.

Rassicurante la prova degli italiani che con buona tattica sembrano aspettare occasioni migliori per emergere in maniera più netta, forti della buona forma e della volontà dimostrate nel primo giorno di gara. I due traguardi volanti hanno sicuramente vivacizzato questa prima frazione che pur con continui saliscendi non presentava eccessive difficoltà. Così pure le ripetute fughe, tutte poi neutralizzate dal gruppo, che hanno contribuito a stabilire la buona media di 42,81 realizzata dai concorrenti.

Dopo il primo traguardo volante di Maribor, vinto dal serbo Stojanovic, era lo sloveno Cerin a tentare l'allungo decisivo che gli permetteva di accumulare un vantaggio massimo di 45" prima di essere riassorbito dagli inseguitori. Anche il secondo traguardo volante, conquistato dallo sloveno Zaubi, propiziava un tentativo di fuga: lo jugoslavo Marincovic e l'italiano Ivo Gobbi dell'Immobiliare Domus tentavano di staccare il gruppo che tuttavia si presentava compatto all'arrivo, nonostante una successiva caduta che aveva coinvolto molti concorrenti.

Oggi la seconda tappa di 121 chilometri, che prevede un gran premio della montagna a quota 1200 metri, e che porterà la carovana del giro, attraverso il territorio austriaco, sino all'arrivo di Bled.

Pierpaolo Garofalo

ORDINE D'ARRIVO

1) KAZAKOV (Tbilisi-Urss) in 3 ore 4'54" alla media di km 42.810; 2) Rakus (Rog-Sava-Slovenia) s.t.; 3) Rozman (Astra Lubiana-Slovenia) s.t.; 4) Condolo (Sanvitese Mobili De Mei - Italia) s.t.;

A colloquio con... Guido De Santi

— Nove giri d'Italia, tre giri di Francia, due giri di Germania, due campionati del mondo, presente a tutte le classiche mondiali: un tuo biglietto da visita così confezionato diventerebbe... un bigliettone... Ti consideri un corridore d'eccezione?

«In effetti nella mia carriera ho fatto qualcosa. Se posso essere considerato un corridore d'eccezione non spetta a me dirlo».

— Classe 1923, hai lasciato la carriera in forma splendente, adesso segui il ciclismo da lontano. Come hai cominciato la tua brillante carriera?

«Abitavo in Francia. Mi piaceva seguire il Tour, per applaudire i nostri corridori. Quando sono rientrato in Italia, a seguito degli eventi bellici, ho iniziato a dedicarmi alla bici, prima con quella da passeggio, poi con quella da corsa. Mi allenavo di sera, dopo il lavoro, oppure nei giorni festivi. Da solo, senza che alcuno mi guidasse. Pedalavo e basta. Sceglievo le strade secondarie, di montagna».

— Come sei entrato nell'attività ufficiale?

«Allora tutti i giovani erano iscritti alla Gil. Bisognava fare lo sport o lavorare. Nelle ore libere si faceva lo sport, con serietà. C'era una severa selezione, i più promettenti erano incoraggiati a fare lo sport, anziché andare a marciare alla domenica».

— Ma per diventare professionista, come hai fatto?

«Mi sono chiesto ad un certo punto: o lavorare tutta la mia vita in Fabbrica Macchine, dove prestavo la mia opera, o fare dello sport con serietà. Ho fatto enormi sacrifici, pur di riuscire. Mi alzavo alle tre del mattino, andavo a fare 100 chilometri in bicicletta, e alle 7 e mezzo ero sul lavoro. Alla sera, finito di lavorare, correvo alle scuole serali. L'indomani tornavo a lavorare, perché non andavo ogni giorno a correre.

Al sabato si lavorava fino all'una, nel pomeriggio si andava a marciare con i premilitari. C'era la solita disciplina della Gil. Nel 1941 ero allievo. Ho vinto in tre prove il campionato giuliano. L'anno dopo sono passato fra i dilettanti, ed ho vinto diverse corse. Nel 1943 sono andato in guerra, in combattimento con la Regia Marina. Nel dopoguerra ho esordito con gli indipendenti, a metà fra dilettanti e professionisti. Si correva a proprie spese. Ho partecipato così ad una Milano-Sanremo. Quando la Wilier Triestina ha visto che avevo delle possibilità, mi ha fatto un contratto, per il 1947. Ho fatto circa dodici anni di professionista, con varie case: Wilier Triestina appunto, Atala, Benotto, e altre che nemmeno ricordo.

— Una carriera affascinante ma difficile, si dice così?

«Tanti sacrifici, ma anche tante soddisfazioni. Ho comperato la mia prima bicicletta da corsa a rate, 50 lire al mese. Oggi un allievo incomincia l'attività con l'assistenza piena, massaggiatore, macchine, rifornimenti. Noi avevamo tutto questo solo quando eravamo ormai professionisti stipendiati. Oggi ci sono troppi motorini, troppi agi. I giovani non sanno sacrificarsi, rinunciare a quanto rinunciavamo noi. Ricordo, in preparazione alla Bordeaux-Parigi, di essere partito da Milano a mezzanotte e di essere arrivato a Trieste alle 14, senza mai fermarmi. Chi farebbe oggi una cosa del genere? Passerebbe per un pazzo».

— Senza sacrifici e disciplina però non si ottiene molto, oggi come ieri. Senti Guido, tu hai corso ai tempi di Bartali, Coppi e Magni e sei ugualmente riuscito a conquistare una buona fetta di popolarità anche in mezzo a quei giganti. Quale dote pensi di avere posseduto per consentirti di restare a galla quasi ogni giorno, senza essere grande come loro?

«Non guardavo in faccia nessuno. Facevo la mia corsa senza scendere a compromessi. Un comportamento rischioso, che mi è costato spesso caro, ma che mi rendeva più libero, padrone di me stesso. Fiero di essere Guido De Santi e basta. Facevo la mia corsa e non chiedevo che di poter dimostrare quanto valevo. Chi voleva mettermi a freno subiva la mia reazione in corsa. Non avevo pace, attaccavo, li punivo a quel modo. Dovevano rendersi conto che tutti pedalavano allo stesso modo, non sopportavo la tirannide dei più forti, compreso Coppi. Se c'era una giornata in cui non si sentivano di correre, allora volevano controllare la corsa, frenarla, impedire colpi di testa di qualcuno. E a questo mi sono sempre ribellato».

— Proprio con Coppi, in un memorabile Giro d'Italia, hai avuto vita dura... erano tempi difficili.

«Difficili proprio no: facevo lo sport per divertimento e il denaro per me non contava molto. Se intendi difficili sul piano pratico, se avevo alcuni nemici, avevo in compenso molti amici. Una volta fui estromesso dalla squadra italiana per il Tour proprio perché non ero un fedelissimo di Coppi. Ma proprio in quell'anno andai in Germania e vinsi quel Giro, dopo avere perso sei minuti nella prima tappa. Nessuno mi guardò più e così un po' alla volta venni fuori e addirittura vinsi.

— Il Tour però è un'altra cosa. Cosa significa partecipare ad un Giro di Francia?

«Vuol dire essere nazionale, eravamo in dodici a correre. Ma gareggiare in Francia voleva dire recare un saluto dell'Italia a tutti i nostri connazionali, fieri delle nostre affermazioni. Ho partecipato a tre giri di Francia, e con la nostra squadra li abbiamo vinti tutti e tre. Per me rappresentano tre trionfi, con Bartali e Coppi. Si arrivava al Parco dei Principi con addosso un entusiasmo incredibile. In dodici assieme a Parigi, il nostro inno, i connazionali che ci applaudono: sono cose memorabili. Sensazioni di questo genere non capitano spesso».

— Ai vostri tempi non c'era ancora la televisione... Questo fatto vi ha sottratto una grande parte di popolarità...

«Certo la televisione è arrivata mentre stavo smettendo. Le nostre imprese in Francia giungevano solo sugli schermi dei cinema. Per avere le maggiori soddisfazioni avrei dovuto nascere 15 anni più tardi. Oggi con le mie doti di corridore potrei fare più di quanto non sia riuscito in mezzo a quei grandissimi campioni con cui dovevo gareggiare. Diversi tecnici mi hanno detto che oggi sarei il corridore tipo. Mi paragonano a Francesco Moser. Io non lo conosco. Mi dicono che con il mio sistema di correre, sarei il numero uno. Passista, non molto forte in salita, valevo il Moser di oggi».

— Avevi un modo tuo di correre. Ti buttavi in ogni corsa, in ogni tappa...

«Quando mi dicevano: oggi non è per te, mi impegnavo al massimo. Un episodio curioso? In un giro d'Italia ripresi la maglia rosa nella capitale, nella tappa Napoli-Roma. A settanta chilometri dall'arrivo ero solo, con grande vantaggio. Quando fui in vista dell'Olimpico, che veniva inaugurato quel giorno con la partita Italia-Ungheria, poiché la mia fuga aveva portato la corsa allo stadio troppo presto, mentre la partita era ancora in svolgimento, la tappa fu prolungata di venti chilometri, attorno alla città. Non vinsi, perché vittima della fame fui ripreso, ma con il mio piazzamento di avanguardia avevo comunque riconquistato la maglia rosa».

— In corsa eri buono o cattivo?

«Ero cattivo con i grandi, buono con i piccoli. A Grado nel 1955 persi la tappa per avere aiutato Grosso a starmi vicino. Invece quello, che avevo rimorchiato fino in vista del traguardo, mosso a compassione di lui, perché lo vedevo stremato, giunti sul traguardo mi batté, cogliendomi di sorpresa, perché non mi aspettavo proprio che venisse fuori. Quel giorno sono stato davvero troppo buono».

— Chiudiamo con una domanda su Coppi e Bartali: quale differenza esisteva fra i due, secondo te?

«Sono stati due grandi esponenti del ciclismo. Diversi l'uno dall'altro. Bartali era il vero arrampicatore, il vero scoiattolo, nato per le salite. Coppi era il più completo di tutti: scalatore, passista discesista, sprinter. Quando riusciva a prendere cento metri in salita, era impossibile riprenderlo, perché manteneva sempre lo stesso ritmo, senza cedere di un palmo. Partiva e arrivava in salita con lo stesso passo. E poi i suoi gregari lo aiutavano molto, rompendo l'inseguimento alle spalle. Per me è stato superiore anche al miglior Merckx. Il belga ha gareggiato senza avversari, secondo il mio parere».

—Con l'altro grande corridore triestino, Giordano Cottur, avete corso anche assieme, al giro d'Italia e in Francia addirittura, nel 1948. Come lo giudichi?

«Ha avuto la sfortuna del periodo bellico, quattro anni persi, per la sua carriera. Era quotatissimo specialmente in salita. Quando stava per dare il massimo è venuta la guerra. Però è stato brillante, anche nel dopoguerra. Quando vivevo in Francia era il mio idolo, lo avevo visto correre, nel 1938, senza pensare che dieci anni dopo avrei corso con lui, proprio al Tour».

Dante di Ragogna

La Comello aspetta Schenone

RONCHI — Pur soccombendo in entrambe le partite la Comello ha confermato a Nettuno che l'exploit conseguito sul Parmalat, nella gara di apertura, non era un episodio a se stante, un fatto accidentale; la forza d'urto del line-up è nuovamente esplosa anche nei confronti dell'oriundo Perrone (toccato duro per quindici volte) e — sia pure in misura minore — di Cianfriglia (uno dei migliori prodotti indigeni) che ha dovuto concedere otto valide (tra cui due fuori campo a Lenardon e Volk).

Quasi tutti gli uomini impiegati in battuta hanno praticamente dimostrato di essere a punto individualmente e di riflesso il complesso è apparso un organico di primordine, capace di incutere timore a chiunque. Le cause di questa sorprendente attitudine vanno ricercate nella maturazione intervenuta dopo l'esperienza dello scorso anno. Abituatisi ai lanci veloci, ammaestrati degli oriundi e in possesso indubbiamente di spiccate doti naturali gli uomini di Miani hanno assimilato nel migliore dei modi il clima del «tricolore».

Carenze permangono ancora nell'apparato difensivo; i lanciatori a disposizione non sono in grado di mantenere ritmi lunghi contro i forti lines-up delle contendenti e pur essendo apprezzabile l'impegno individuale alla lunga il loro apporto si logora. Bisognerà attendere l'arrivo di Schenone e l'utilizzo di Malaroda per definire meglio il rendimento della difesa.

PALLAVOLO A ZAGABRIA

Italia-Romania 3-2

(15-7 10-15 16-14 12-15 15-11)

ITALIA: Rebuadengo, Bertoli, Danetto, Bornia, Pilotti, Squeo, Di Coste, Negri, Innocenti, Giontella, Rebaudengo II, Perotti.

ROMANIA: Oros, Dumanoiu, Girleanis, Stoian, Tustin, Jonescu, Pop, Enescu, Gradimaru, Cata Chitiga, Nina, Vrincut.

ARBITRI: Stefanov (Bulgaria) e Biton (Francia).

NOTE: durata set 16', 17', 26', 18', 25'. Battute sbagliate: Italia 4, Romania 10.

ZAGABRIA — Sorprendente successo azzurro nella partita inaugurale del trofeo Jugoslavia: gli italiani si sono infatti imposti per 3-2 sulla Romania, medaglia di bronzo alle olimpiadi di Mosca, al termine di cinque set molto combattuti.

Pallamano: la Conavi a Rimini per gli spareggi

La Federpallamano ha varato ieri il calendario degli spareggi della serie cadetta per la promozione alla massima divisione che si disputeranno sabato e domenica a Rimini. La Conavi scenderà in campo già sabato (alle 20) per vedersela con il Conversano. La mattinata successiva alle 9.30, i triestini avranno invece di fronte l'Acqua Fabia Gaeta. Quest'ultima dopo poche ore (alle 17) ritornerà in campo per affrontare nell'ultimo incontro in programma il Conversano.

Resta in casa il Trofeo Ferrata

Il Trofeo Ferruccio Ferrata quadrangolare di pallacanestro femminile categoria ragazze organizzato dalla Ginnastica Triestina si è concluso ieri alla presenza di un folto pubblico.

Gli ultimi due incontri hanno visto di fronte il Chiarbola e lo Scoglietto con la vittoria del primo per 59 a 58, la S.G.T. e la Pallacanestro Muggia con la supremazia delle ragazze di Fortuna che hanno battuto le pur coraggiose avversarie per 91 a 67.

Il Trofeo quindi è stato appannaggio delle biancocelesti che alla fine sono state premiate dal presidente del comitato regionale.

Altri premi, medaglie e omaggi floreali per tutte le altre partecipanti, per i dirigenti, i tecnici e gli arbitri nonché per signore. Parole di plauso sono state pronunciate dal vicepresidente della SGT dott. Punis.

LA MANIFESTAZIONE VALIDA PER I TITOLI ITALIANI DELLE PRIME QUATTRO CLASSI IOR

Da Punta Ala vele tricolori

Con la cerimonia della premiazione, preceduta da una proiezione di un filmato sulla Sardinia Cup 1980 e da un buffet degno di un gran gala, è calato il sipario sulla IV Settimana velica internazionale di Punta Ala, manifestazione valida per l'assegnazione del titolo italiano nelle prime quattro classi Ior.

Vediamo da vicino i vincitori. Nella prima classe si è laureato a pieni voti il Brava di Landolfi, un piccolo «prima» costruito magnificamente da Minneford negli Usa ed attrezzato di tutto punto, il progetto è del romano Vallicelli, e timoniere era John Marshall, direttore della North Sails. La barca si è trovata a proprio agio nei venti medio leggeri che hanno caratterizzato tutte le quattro prove in programma. Ed a nulla sono valsi gli attacchi sferrati dal nuovissimo Almagores Blu di Borromeo, uno splendido Peterson di 44 piedi costruito da Chuck Sadler nel nuovo cantiere di Lavagna, ovviamente in alluminio, con al timone Dick Deaver, skipper americano di chiara fama.

Abbastanza bene anche Mandrake, il nuovo Peterson costruito sempre da Sadler per Giorgio Carriero con a bordo il braccio destro del costruttore: Tom McFarny. In ombra Tatoosh ora Rrose Selavy di Bonadeo, che aveva Chicco Isemburg al timone. Lo scafo di Freers non ha mai impensierito gli avversari, probabilmente per le condizioni di vento non ideali per questo tipo di dislocamento.

Nei «seconda» vince il titolo Smeralda Prima, la barca «più» dell'anno. E' un two tonner costruito da Jeremy Rogers in Gran Bretagna su commissione di un «sindacato» di dieci armatori dello Yacht Club Costa Smeralda, tra i quali i conosciuti Calandriello (proprietario del Dida V) e Doni (proprietario di Jena, la barca vincitrice del trofeo individuale nella passata edizione della Sardinia Cup). Al timone, il piccolo terribile Gary Weissmann, coadiuvato da Jim Puig. La barca ha vinto, ma non ha dimostrato di essere un mostro di potenza e di velocità, d'altronde è stata varata solo pochi giorni prima dell'inizio del campionato. Da segnalare la scarsità di imbarcazioni in questa classe, malgrado il richiamo della prossima Two Ton Cup.

Linda è la barca vincitrice della terza classe. Un progetto dello studio bolognese dei fratelli Sciomachen per Raffaele Palma costruito dal gruppo Baldini in lamellare incrociato a 45.o con ampio uso di rinforzi in fibre di carbonio. Al timone c'era Mauro Pellaschier, coadiuvato nella sua opera da Fabio Apollonio, Piero Barcia ed Enzo e Roby Distefano; le regate sono state molto impegnative per un consistente lotto di concorrenti, che potevano aggiudicarsi il titolo, basti pensare che ogni prova è stata vinta da una barca diversa. L'avversario più pericoloso è stato indubbiamente Buona Lena, progettato da Fontana-Navetto-Malone per Luciano Benetton, ma molto bene si è comportato Garibaldi di Trombini, un Kaufmann, ed anche Mediterraneo, disegno di Vidati, che aveva Manfredini al timone. Fuori fase il campione uscente, nonché vincitore della One Ton Cup di Napoli, quel Filo da Torcere che, malgrado la presenza di Randazzo, era l'ombra di se stesso.

Il successo, dunque, che era sfuggito per un niente all'equipaggio della Triestina Vela ad Alassio, non è mancato in questo ben più importante campionato ed avrebbe potuto essere ben più sostanzioso se Settima Strega, il grande quarta classe disegnato da Sciomachen e costruito da de Cesari per il bolognese Zucconi, non fosse stato battuto per soli otto secondi nell'ultima prova ad opera di Oro Fino di Ciani, che così «bissava» il successo dell'anno scorso.

Una sfortuna nera per Daniele de Grassi, l'abile timoniere, e per Bruno e Piero Catalan: nell'ultima prova sono accaduti incidenti di ogni genere, a cominciare dalla rottura del genoa alla prima virata che ha notevolmente attardato lo scafo lanciato poi in una favolosa rimonta, conclusa con la vittoria in tempo reale e la beffa del destino nel calcolo del tempo compensato. Un vero peccato, anche per le due vittorie di giornata. Su Oro Fino, un progetto di Vallicelli, il timoniere era una nostra vecchia conoscenza Sergio Furlan, il bravo velaio campione degli anni passati sulle derive. Grande soddisfazione nei circoli triestini per queste affermazioni.

E. D.

EQUITAZIONE

Trionfo svizzero a Piazza di Siena nella terza giornata

ROMA — Lo svizzero Arthur Blickenstorfer ha vinto il Premio ente provinciale turismo di Roma, prima prova in programma nella terza giornata del Csio di Roma a piazza di Siena. Blickenstorfer su Hendrik, ha infatti compiuto tre netti nella gara di categoria a barrage successivi, unico tra i sei ammessi al terzo spareggio.

Nessun italiano tra i primi dieci in classifica. Si è trattato di un trionfo degli svizzeri che hanno piazzato tre cavalieri nei primi quattro posti. Oltre a Blickenstorfer figura Bruno Candrian, su Van Gogh, al secondo posto, mentre al quarto si è piazzato Max Hauri, su Liberty Hill.

MOTONAUTICA

Con uno scafo Molinari equipaggiato con un motore Evinrude, Renato Molinari ha conquistato la sua quarta vittoria nella «24 ore» motonautica di Rouen.

TENNIS: PRESENTATA A VENEZIA UN'ORIGINALE INIZIATIVA

Tre sodalizi regionali nel Benning Club Italia

VENEZIA — È stato presentato ufficialmente in un grande albergo del Lido il Benning Club Italia, «un tennis club con sedi in tutta Italia» (come hanno voluto definirlo gli organizzatori), un'idea nuova e interessante divenuta realtà per merito della Benning, che ha voluto riunire sotto il proprio marchio numerosi tra i più qualificati tennis club dislocati su tutto il territorio nazionale.

Tra i 25 club che hanno aderito sin da quest'anno all'iniziativa figurano tre sodalizi del Friuli-Venezia Giulia: il Tc Pordenone, il Tc Grado e il Tc Obelisco. Per il 1982 sono già sin d'ora previsti 32 Benning Club, che poi diventeranno 64 entro il 1983.

Tra le varie iniziative previste nell'ambito dei programmi Benning Club Italia la più importante è senza dubbio l'organizzazione di un torneo nazionale di singolare maschile riservato a tutti i giocatori non classificati. Il torneo vedrà impegnati quest'anno a livello di selezioni zonali i club di Scanzocrosciate (Bg), Mazara del Vallo (Tp), Roma, Palermo, Alassio, Milano, Torino, Bologna, Napoli, Viareggio, Pordenone, Ancona, Venezia e Bronzolo (Bz), ognuno dei quali fornirà quattro finalisti che si disputeranno al Lido di Venezia dal 14 al 20 settembre il «Master» finale dei non classificati. La manifestazione sarà dotata di un considerevole monte premi: primo premio, un viaggio a Wimbledon in occasione del più famoso torneo del mondo.

L'iniziativa della Benning non si esaurisce peraltro nell'organizzazione di questo torneo, ma riserva particolari condizioni di favore ai soci dei vari Benning Club sparsi in tutta Italia, ai quali sarà consegnato al riguardo un particolare «vademecum» assieme alla tessera e a una polizza infortuni offerta dalle Assicurazioni Generali.

Il consigliere nazionale della Fit Palladini ha sottolineato, in occasione della presentazione del Benning Club Italia, la bontà dell'iniziativa che vuole entro questo «club dei club» intervenire a sostegno dell'attività stessa dei circoli.

Sempre più tennis dunque: è quel che si propongono gli ideatori e promotori dell'iniziativa, i signori Ferrarin e De Col, attraverso la loro originale iniziativa al servizio soprattutto dello sport. In tempi in cui l'industria tende a prevaricare l'ideale sportivo, è senza dubbio un connubio allettante e confortante quello che propone la Benning: un modo diverso di vivere lo sport della racchetta nel proprio club, con la possibilità data inoltre ai non classificati, gente che pratica il tennis per diletto, di vivere alla fine l'esaltante avventura di un proprio «torneo nazionale».

E. L.

Pattinaggio artistico

Provinciali allievi Kokorovec e Antoni

Si è svolto sulla pista di viale Miramare il campionato provinciale allievi di pattinaggio artistico. Davanti a un buon pubblico 40 femmine e 6 maschi si sono cimentati per due giornate in rappresentanza di tutte e 7 le società triestine.

Nella categoria maschile Samo Kokorovec, del Polet, non ha avuto avversari. Lo hanno seguito sul podio Giannino del Ferroviario e Kormac del Polet.

Nel settore femminile ottima affermazione della squadra del Jolly che ha conquistato i primi sei posti. Ha vinto Barbara Antoni, che ha svolto un libero pregevole. Il libero è stato l'arma migliore anche per la Pergola, che ha rimontato diverse posizioni dopo gli obbligatori. Terza è giunta la Patriarca.

I risultati:

Maschile: 1) Kokorovec Samo (Polet); 2) Giannino (Dlf); 3) Kosmac (Polet).

Femminile: 1) Antoni Barbara (Jolly); 2) Pergola (idem); 3) Patriarca (idem); 4) Candot (idem); 5) Buzzai (idem); 6) Seffino (idem); 7) Nardo (Gmt); 8) Vinci (idem); 9) Caruso (idem); 10) Tedesco (Dlf); 11) Oselladore (idem); 12) Soranzo (Edera); 13) Suban (idem); 14) Samueli (idem); 15) Schiemer (Dlf).

Classifica per società: 1) Pattinaggio artistico Jolly p. 9; 2) Dopolavoro Ferroviario 6; 3) Società sportiva Polet 5; 4) Grandi motori Trieste 4; 5) Società sportiva Edera 3; 5) Pattinaggio artistico triestino 3; 7) Polisportiva Opicina 0.

Campionesse ederine

Si è svolto al Palasport il campionato sociale di pattinaggio artistico dell'Edera. La manifestazione era riservata, secondo la volontà degli allenatori Rota, Pontini, Verbitz e Mangini, alle atlete che parteciperanno ai campionati provinciali allievi, rappresentando quindi un provino in vista di tale impegno.

I risultati:

Cat. esordienti: 1) Battiston Daniela; 2) Oreti.

Cat. allievi: 1) Suban Giovanna; 2) Soranzo; 3) Samueli.

Cat. jun. regionali maschili: 1) Godez Fabio; 2) Modugno.

Juniores regionali femm.: 1) Flegl Daniela; 2) Romanelli; 3) Suban Federica.

Cat. juniores naz.: 1) Bossi Valentina; 2) Sabian; 3) Ambrosi.

Cat. coppie juniores naz.: 1) Romanelli-Godez.

Giochi della gioventù

Si è svolta al palasport, sotto l'impeccabile regia della Grandi Motori, la fase comunale dei Giochi della gioventù di pattinaggio artistico. Gli oltre cento atleti in gara si sono esibiti durante l'arco dell'intera giornata, dando una dimostrazione di ottima preparazione.

I risultati:

Cat. B maschile: 1) Roberti Alessandro, 2) Tedesco, 3) Furlanetto.

Cat. B femminile: 1) Crisman Rossella, 2) Patriarca, 3) Bandi.

Cat. A maschile: 1) Giannino Simone, 2) Grisoni, 3) Ogrisi.

Cat. A femminile: 1) Sossini Cinzia, 2) Ramani, 3) Nardo.

Cat. medie maschile: 1) Guerra Sandro, 2) Mazziero, 3) Dudine.

Cat. medie femminile: 1) Gandini Deborah, 2) Ducci, 3) Perossa.

In poche righe

Tutto pronto per il «Marzi»

Fervono i preparativi per la 14ª edizione del Trofeo internazionale di sciabola «Gustavo Marzi», al quale parteciperanno le nazionali d'Italia, Unione Sovietica, Polonia e Ungheria, che si svolgerà domani sulle pedane della Società Ginnastica triestina, sotto il patrocinio del Coni e del Comitato regionale della Fis. L'Urss, che ha già vinto il trofeo per tre volte dal 1968, è la nazionale più quotata anche per la vittoria di questa edizione.

Questo il programma: ore 9 Italia-Polonia e Ungheria-Urss; ore 11 Italia-Ungheria e Urss-Polonia; ore 15 Ungheria-Polonia; ore 19 Italia-Urss e cerimonia della premiazione.

Canottieri Trieste

Si è tenuto nella sede sociale l'85.o congresso annuale ordinario dei soci della Canottieri Trieste.

Dopo le relazioni del presidente, del segretario e del responsabile amministrativo, approvate, si sono svolte le elezioni alle cariche sociali che hanno dato i seguenti risultati: presidente Gastone Rocco; vicepresidente Guido Illeni; segretario Paolo Conzina; responsabile amministrativo Paolo Jamar; r. a. sostituto Claudio Zandonella; economo Alberto Liggieri; capo canottiere Riccardo Variola; capo canott. sostituto Giorgio Ferluga; capo canott. sostituto Cesare Comito; Collegio revisori: Giorgio Favento, Dario Petris; giuria dei 5 membri (art. 19 dello statuto sociale): Livio Bernich; Carlo Martinolli; Valeriano Pantalisse; Giuseppe Santi; Piero Slocovich.

TENNISTAVOLO

I prossimi campionati europei di tennistavolo si svolgeranno dal 17 al 25 aprile 1982 a Budapest. Lo ha deciso l'Unione europea di tennistavolo riunitasi a Novi Sad.

Utenti palestre

Questa sera con inizio alle 18, nella sede del Comitato provinciale del Coni di via del Teatro 2, si terrà una riunione delle società utenti delle palestre di proprietà del Comune e della Provincia.

Anticipo Serie A Hockey

Akai-Monza 6-5

AKAI: Vaccher, Koestler (2), Dall'Acqua, Meroni, Toffolon (1), Nassiz, Leste (3), Pellegrini, Battistella.

MONZA: Citterio I, Citterio II (2), Casiraghi, Calloni, Villani (1), Pardini (2).

ARBITRO: Acquafresca di Trieste.

CORDENONS — A metà della ripresa sul 6-2 per l'Akai sembrava fatta. Invece un certo rilassamento subentrato nelle file gialloblù, la convinzione di avere ormai in tasca il successo, nel finale hanno consentito ai brianzoli di portarsi pericolosamente sotto. Nello spazio di pochi minuti si è infatti passati dal 6-2 al 6-5 finale. Il fischio di chiusura è stato accolto come una liberazione da giocatori e tifosi pordenonesi.

Fino agli ultimi secondi della partita gli ospiti hanno attaccato nel tentativo di pareggiare l'incontro creando più di qualche affanno ai locali che nell'occasione non hanno potuto contare sul solito Vaccher paratutto.

C. C.

SCI: VARATI I CALENDARI DELLA NUOVA STAGIONE - PROMOSSI CAMOZZI, EDALINI, FOPPA E GRIGIS

Rimangono Gros e Plank, addio della Giordani

MILANO — Il presidente della Fisi, avv. Enrico Gattai, ha tenuto a Milano una conferenza stampa per presentare i nuovi quadri tecnici e la composizione delle squadre delle varie discipline per la stagione agonistica 1981-82, oltre al calendario delle gare di Coppa del mondo che si svolgeranno in Italia.

Per lo sci alpino la grossa novità è costituita dalla permanenza nella squadra azzurra di Piero Gros, che ha così rinunciato a passare al professionismo. Il setttore alpino maschile è sempre affidato all'allenatore Ilario Pegorari e la squadra «A» vede la promozione di Ivano Camozzi, Ivano Edalini, Riccardo Foppa e Roberto Grigis, quattro ragazzi che nelle classifiche Fis hanno fatto notevoli passi avanti o vi sono entrati con promettenti premesse.

Quanto a Bernard Kerschubaumer, la sua ripresa è legata al parere dei medici: comunque, la sua prossima stagione non potrà essere ancora agonistica per la gravità dell'incidente da lui subito.

Anche per la discesa libera maschile, l'elemento trainante della squadra, Herbert Plank, ha intenzione di continuare l'attività. Il nuovo tecnico responsabile, Michele Stefani, ha chiesto l'ammissione al gruppo «A» di più elementi per avere più dati di valutazione e soggetti per rinnovare e rinfoltire la prima squadra.

Nel campo dello sci alpino femminile, affidato sempre a Stefano Dalmasso, era scontato l'addio di Claudia Giordani dall'attività agonistica. La squadra «A» è rinforzata con la promozione di Paola Toniolli e Linda Ronchetti, alle spalle delle solite Zini, Quario e Macchi.

Le prove di Coppa del mondo maschile in Italia saranno sei, più le tre finali a Sansicario e Monginevro. Queste le località: Aprica l'8 dicembre (gigante), Madonna di Campiglio il 9 (slalom) ed il 10 dicembre (slalom parallelo), Val Gardena 13 (discesa) e Cortina D'Ampezzo il 15 e 16 dicembre (slalom e gigante). Le finali a Sansicario e Monginevro si disputeranno il 25 ed il 28 marzo.

Per la Coppa del mondo femminile, le prove italiane si svolgeranno a Pila il 6 dicembre (gigante), a Limone Piemonte il 7 dicembre (slalom) e a Piancavallo l'11 e il 12 dicembre (discesa e slalom).

Per il fondo l'allenatore federale Viljo Sadehariu (Finlandia) avrà a disposizione nella squadra «A» otto atleti, capitanati da De Zolt e Giulio Capitanio. Per lo sci nordico, i primi allenamenti cominceranno oggi ad Asiago. La prova italiana di Coppa del mondo di fondo si svolgerà a Brusson (Val D'Aosta) dal 22 al 24 gennaio.

Per quanto riguarda infine il salto la prova di Coppa del mondo in Italia si disputerà il 20 dicembre a Cortina ed il biathlon dal 21 al 23 gennaio 1982 ad Anterselva.

Successi friulani nel sollevamento pesi

NUORO — Si sono svolti a Nuoro i campionati italiani di sollevamento pesi riservati alla categoria juniores.

Questi i risultati. Categoria fino a 52 kg: 1) Nistico (Virtus Gallarate) kg 160; 2) Cambosu (Gennargentu Nuoro) 160; 3) Palumbo (Fiamme Oro Roma) 145. Categoria fino a 60 kg: 1) Ercoleo (Vf Palermo) kg 217,500; 2) Manniron (Fiamme Oro Roma) 215; 3) Truscelli (Vf Caltanissetta) 200. Categoria fino a 67,500 kg: 1) Candela (Virtus Carini Palermo) kg 242,500; 2) Laganà (Fiamme Oro Roma) 227,500; 3) Ragazzi (Ac Merano) 217,500. Categoria fino a 75 kg: 1) Rodaro (Pesistica udinese) kg 257,500; 2) Tosi (Bentegodi Verona) 252,500; 3) Prinzato (Ac Merano) 210. Categoria fino a 82,500 kg: 1) Parla (Kodokan Caltanissetta) kg 257,500; 2) Soma (Gennargentu Nuoro) 225; 3) Testa (Vf Cagliari) 212. Categoria fino a 90 kg: 1) Urso (Fiamme Oro Roma) kg 240; 2) Pozzar (Pesistica udinese) 225; 3) Morabito (Borgo Prati Roma) 220. Categoria fino a 100 kg: 1) Lanzana (Forze armate Roma) kg 255; 2) Palmieri (Bentegodi Verona) 240; 3) Mezzi (Inzani Parma) 210. Categoria fino a 110 kg: 1) Conti (Ginnastica savonese) kg 237,500; 2) Moretti.

IL PILOTA TRIESTINO AL RALLY DI VERONA

Valisneri primo di classe

Tempo cattivo, pioggia e freddo, ma due risultati buoni per i piloti triestini partecipanti a Verona al «Rally Tele '80», manifestazione valida per il campionato nazionale rally 1 e per il campionato triveneto.

Il vincitore assoluto è stato Ceccato con la sua potente e collaudatissima Fiat 131 Abarth, ma un equipaggio triestino formato da Valisneri-Milossevich, ha vinto la classe 1300 del gruppo 1 sulla Simca Rally 2, dopo intensa lotta nelle prove speciali. I triestini che corrono per la Squadra corse di Padova, sono stati classificati, inoltre, quarantaduesimi assoluti, risultato che potrà sembrare modesto ma che invece è di alto valore data la modesta cilindrata della vettura e la sua appartenenza al gruppo turismo di serie.

Un discreto successo anche quello dell'equipaggio Mozan-Cernivc classificatosi settimo di classe con la Talbot 1600. Anche questa coppia di triestini non corre per i colori locali ma per la Scuderia Friuli di Udine.

Una vera disdetta per la coppia Mulas-Gerzel (Opel Kadett 2000 Gr 2) che si trovava, a metà gara, in testa alla loro classe. Nella terza prova speciale, su una salita tortuosa e con terreno viscido, sono scivolati in curva rovinando su di una roccia dopo una spettacolare carambola. I danni alla macchina sono stati tali da costringerli al ritiro: un vero peccato perché avrebbero potuto aspirare ai primissimi posti della classifica assoluta. Onorevole il nono posto di classe per la coppia Giampaolo-Cristiano su Talbot 1600 TI, chiusi dalle più veloci Volkswagen Golf.

T. S.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA VALUTA AMERICANA GUADAGNA SU TUTTE LE MONETE E SULLA NOSTRA QUINDICI PUNTI DA IERI

Il dollaro vola a 1129,25 lire

ROMA — La «corsa folle» intrapresa con particolare vigore lunedì dal dollaro, e proseguita ieri con nuove spinte marcate, ha determinato un notevole nervosismo su tutti i mercati valutari. In Italia la valuta americana è balzata a 1129,25, con un progresso di 15,25 lire di luedì, che, aggiunte alle 12 porta a 27,25, il rialzo in due giorni.

A quota record anche in Germania, dove ha recuperato tre pfennig, quotando a 2,2695 marchi, che è il livello più alto sul mercato tedesco da tre anni e mezzo a questa parte. In Francia ha portato la sua quotazione a 4,407 franchi, spingendo la moneta francese al livello più basso da oltre dieci anni.

Spinte di analogo vigore il dollaro ha registrato anche sugli altri mercati, sorretto e alimentato dall'aumento del tasso di sconto deciso ieri dalla Banca centrale Usa (come riferiamo qui accanto) e dal rialzo dei tassi primari delle banche degli Stati Uniti, rialzo del quale si pronosticano nuovi aumenti a breve scadenza.

Sul mercato italiano il dollaro era partito con netta forza, quotando in apertura 1129,25 e salendo nel corso della mattinata a 1130,50. La Banca d'Italia è intervenuta di peso per raffreddare il surriscaldamento della moneta Usa, vendendo l'intero ammontare dei dollari trattati nella sessione odierna. Con la quotazione di ieri, il rialzo del dollaro in Italia è salito a 277,75 lire nel giro di un anno.

La lira ha ceduto terreno, anche se di misura, anche nei confronti delle maggiori valute dello Sme.

In Germania cospicui, ma tuttora imprecisabili, sono stati gli interventi della Bundesbank, la quale ha operato soprattutto fuori mercato fin dalle prime battute, dato che il dollaro aveva aperto a 2,2735 marchi, per poi scendere al fixing a 2,2695, dopo di che è risalito quotando in chiusura 2,2700. Gli operatori tedeschi insistono nel sostenere che soltanto un aumento dei tassi di interesse sul mercato della Germania occidentale potrebbe frenare la corsa del dollaro.

L'oro, lunedì in moderata caduta, ha accentuato ieri la flessione del prezzo. Ha perduto 11,25 dollari l'oncia a Londra (476,25) rispetto a venerdì (lunedì il mercato londinese era chiuso), ne ha persi 19,24 a Parigi (500,46), 5 a Zurigo (476,50). In Italia un grammo quota oggi 17.520 lire.

Franco francese: minimo storico rispetto il marco

PARIGI — Il franco francese ha subito un crollo sotto la pressione convergente dell'aumento dei tassi sul dollaro e dei timori degli ambienti finanziari per una possibile vittoria del candidato socialista Mitterand alle elezioni presidenziali di domenica. Il franco non è arretrato solo sul dollaro ma anche sul marco, scendendo al valore minimo toccato nei negli ultimi tre anni nei confronti della moneta tedesca nel corso delle contrattazioni della mattinata. Va rilevato infatti che alla vigilia delle elezioni parlamentari francesi, il 9 marzo del 1978, il marco era salito a quota 2,3850 franchi francesi, la stessa quotazione è stata poi raggiunta oggi al fixing parigino.

Il marco è stato quotato 2,3840 franchi rispetto ai 2,3770 del fixing di lunedì, quando la Banca di Francia è dovuta intervenire massicciamente a sostegno. Rispetto all'inizio dell'anno, l'apprezzamento del marco è del 3%.

Il deprezzamento del franco francese sul dollaro è del 5% dal 26 aprile, prima tornata delle elezioni presidenziali, e del 7,7% dall'inizio di aprile, cioè da quando la campagna presidenziale è entrata nella fase più calda. La Banca di Francia ha elevato di un punto percentuale il tasso di risconto sui titoli del Tesoro a sette giorni, portandolo al 13,5 per cento.

Aumentato il tasso di sconto Usa

WASHINGTON — *Citando la «necessità di mantenere sotto controllo gli aggregati monetari e creditizi», la Federal reserve ha elevato dal 13 al 14% il tasso di sconto americano con una decisione resa nota nella tarda serata di lunedì dopo una giornata di tensione e fermento sui mercati monetari.*

In realtà, per le grandi banche il tasso è stato aumentato di due punti, giungendo al 18% in quanto la Fed ha elevato di un punto anche il «premio» o «penalità» fatto pagare agli istituti che più di frequente ricorrono allo sportello dello sconto. Il premio è stato portato da tre a quattro punti, elevando così dal 16 al 18% complessivamente il costo per le grandi banche.

Poche ore prima, tutte le grandi banche avevano elevato dal 18 al 19% il tasso primario o «prime rate», e molte già parlavano di ulteriori aumenti probabili nel prossimo futuro. L'aumento del tasso di sconto è stato approvato all'unanimità dai sette membri del consiglio dei governatori della Fed.

La decisione della Fed viene interpretata come un chiaro segnale all'America e a tutto il mondo che le autorità monetarie Usa non intendono recedere dalla loro politica di controllo, ma si sottolinea anche il fatto che in qualche modo gli operatori hanno scarsa fiducia che la politica seguita dalla Fed riesca veramente a raffreddare in modo determinante l'inflazione. È infatti la psicologia inflattiva uno dei fattori determinanti del fermento che ha preso ad agitare il fronte degli interessi.

I dati sulla nuova, massiccia espansione della massa monetaria resi noti venerdì hanno avuto un effetto demoralizzante sul mercato.

A neanche quattro mesi dall'insediamento di Reagan alla Casa Bianca, avvenuta in ambiente psicologico favorevole e con il costo del denaro in movimento discendente, il tasso primario è risalito al 19%, poco lontano dalla punta record del 21,50% toccata a dicembre. In meno di un mese il «prime» è salito dal 17 al 19% e già si parla del 20% come non molto lontano. Sul fronte dei tassi passivi, quelli sui certificati di deposito a tre mesi lunedì sono saliti al 18% dal 17,25 di venerdì.

COSTRUIRANNO ASSIEME UN NUOVO AEREO

Accordo tra Fokker e McDonnel-Douglas

AMSTERDAM — La Fokker olandese e l'americana McDonnel-Douglas formeranno un'impresa congiunta per la progettazione, la produzione e la vendita di un nuovo aereo passeggeri a medio raggio per il quale vieve prevista un'ampia potenzialità di mercato.

Le due società hanno annunciato di aver già firmato un memorandum di intesa, riservandosi di concludere il contratto definitivo quando si saranno assicurate un numero sufficiente di ordinativi. Si tratta di un aviogetto bimotore della capacità di 150 passeggeri.

Di recente la Fokker aveva completato il lavoro di progettazione di un «F-29» dalle caratteristiche simili a quelle previste per il nuovo aereo, e McDonnel-Douglas era impegnata in un progetto analogo, per cui le due società si sono accordate di fondere il tutto in un unico aviogetto che sfrutti gli aspetti migliori dei due progetti. Si chiamerà «Mdf-100».

Era da due anni che la Fokker era in trattative per trovare un partner: oltre alla McDonnel Douglas, aveva avviato colloqui anche con la Boeing, il consorzio dell'Airbus e con industriali giapponesi.

Il nuovo Mdf-100 viene presentato come possibile sostituto degli aerei Boeing 727, Dc-9, Airbus A-320 e Fokker F-28 e, secondo la Fokker, potrà raggiungere un numero di vendite fino a duemila esemplari tra il 1986 e il 1993.

L'intesa prevede un'impresa congiunta alla pari con due identiche linee di produzione in Olanda e negli Stati Uniti. Verrà costituito quanto prima un ufficio di programmazione con a capo un dirigente McDonnel-Douglas come program manager e uno della Fokker come vice.

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro USA 1130-1145; marco tedesco 505-515; franco svizzero 550-560; sterlina 2380-2400; franco francese 215-218.

In poche righe

Riaperto a Belgrado il mercato dei cambi

BELGRADO — A Belgrado una decisione delle autorità federali jugoslave e della Banca centrale ha ripristinato il mercato interbancario delle valute convertibili che in Jugoslavia era stato chiuso circa un anno fa. Il cambio opererà due volte ogni settimana, permettendo così dall'andamento della domanda e dell'offerta la determinazione del corso reale del dinaro.

Utili trimestrali Coca Cola

NEW YORK — *Nel primo trimestre la Coca Cola ha riportato un utile netto di 100.095.000 dollari, pari a 81 cents per azione, in aumento rispetto ai 92.110.000 del primo trimestre 1980, pari a 75 cents per azione. Il fatturato è aumentato di quasi 200 milioni, da 1.242 a 1.419: la società sottolinea che rigorosità di conduzione e attenzione alla salvaguardia dei margini di profitto ha impedito che una diminuzione delle consegne venisse a compromettere le aspettative per l'annata.*

Pierre Cardin acquista il Maxim's

PARIGI — Pierre Cardin, il disegnatore d'alta moda francese che sta dando alla sua attività sempre più le dimensioni di una grande impresa, ha acquistato la quota di maggioranza del ristorante Maxim's, il tempio parigino dell'arte culinaria. Una portavoce di Maxim's ha dichiarato che restano segrete la somma pagata da Cardin al proprietario di Maxim's, Louis Vaudables, come anche l'esatta percentuale della quota acquisita, ma ha ammesso che questa non dovrebbe superare il 51-52%. L'impresa Cardin, ormai, si estende dall'alta moda alle confezioni ready-to-wear maschili e femminili, dai profumi ai ristoranti.

327 miliardi fatturato 1980 Barilla

PARMA — *Presieduta dal cav. Pietro Barilla si è tenuta l'assemblea ordinaria della Barilla G.E. fratelli SpA, che ha discusso ed approvato la relazione del consiglio di amministrazione per l'esercizio 1980, chiuso con un fatturato per i prodotti della linea pasta, da forni ed altri, di oltre 327 miliardi di lire con un incremento di oltre il 31% rispetto al 1979. Anche le esportazioni sono state positive con un incremento del fatturato pari ad oltre il 36%.*

Lira turca: aggiustamento parità

ANKARA — La Banca centrale turca ha annunciato di aver svalutato la lira, portandone la parità da 99,80 a 100,45 per dollaro. Il cambio è stato modificato anche nei confronti della sterlina, del marco e di altre valute.

Brasile: svalutazione cruzeiro

RIO DE JANEIRO — *La Banca centrale brasiliana ha annunciato di aver svalutato il cruzeiro per la dodicesima volta quest'anno, portandone la parità da 80,95-81,32 ad 82,53-94 per dollaro. La svalutazione globale dall'inizio dell'anno è salita al 26,638 per cento. Frattanto un portavoce dell'Istituto ha reso noto che nei primi quattro mesi del 1981 il Brasile ha raccolto all'estero 5,67 miliardi di dollari che, sommati agli 1,28 del 1980 salgono ad un totale di 6,96 miliardi, destinato al finanziamento del deficit dei pagamenti.*

Belgio: deficit corrente 1980

BRUXELLES — Le partite correnti belghe hanno accusato nel 1980 un deficit di 148,1 miliardi di franchi contro 100,7 miliardi nel 1979. Lo ha annunciato la Banca nazionale. In dicembre il deficit è stato di 16,2 miliardi (9,8 in novembre e 13,5 nel dicembre 1979). Dal canto suo l'ufficio di statistica ha comunicato che l'indice della produzione industriale è salito in febbraio dell'1,4 per cento rispetto a gennaio, ma è sceso del 4,6 per cento rispetto al febbraio 1980 a 127,6 (1970=100). In gennaio l'aumento mensile era stato del 13,1 per cento.

Ordinazioni cantieri Shangai

PECHINO — *Dall'inizio dell'anno scorso i cantieri navali di Shangai hanno ricevuto ordinazioni dall'estero per 38 navi per 440 mila tonn. complessive di stazza e per oltre 300 milioni di dollari in valuta estera. Sei navi sono state già completate e si lavora o lavorerà ad altre 23.*

La Cecoslovacchia produrrà jeans su licenza inglese

LONDRA — La Cecoslovacchia potrà produrre jeans al ritmo di almeno 1 milione di paia l'anno. E' quanto prevede un accordo stipulato dall'azienda britannica Lee Cooper Ltd. con le autorità cecoslovacche.

L'azienda inglese fornirà la licenza di fabbricazione, effettuerà la supervisione durante la costruzione dell'apposito stabilimento e si è inoltre impegnata a fornire il know-how e i materiali nonché ad effettuare l'addestramento del personale. La fabbrica cecoslovacca impiegherà circa 300 lavoratori.

L'azienda britannica è già in trattativa con altri tre paesi dell'Europa socialista per raggiungere accordi analoghi, ma punta soprattutto ad insediarsi in Unione Sovietica.

Altro importante obiettivo della Lee Cooper, che produce attualmente 16 milioni di paia di jeans l'anno, è il mercato statunitense.

UTILE DI 95 MILIONI PER LA FABBRICA TRIESTINA

La VM (Finmeccanica) aumenta il fatturato

Il fatturato 1980 degli stabilimenti meccanici «Vm» di Trieste, società della Finmeccanica capostettore per la produzione di motori Diesel, è stato di 71,2 miliardi di lire, con un incremento del 39,06% rispetto ai 51,2 miliardi realizzati nell'esercizio precedente. L'azienda nel corso dell'anno ha sviluppato anche le vendite all'estero, con 19 miliardi e mezzo di lire (17,6 nel 1979) 27,2% del fatturato globale.

La «VM», che produce tra l'altro il motore «Hr» dell'Alfetta Diesel, ha chiuso l'esercizio ancora una volta in attivo evidenziando un utile di 95 milioni (era stato di 51 milioni l'anno precedente) che, secondo la proposta del consiglio di amministrazione alla prossima assemblea, dovrebbe essere accantonato a riserva.

Proprio in questi giorni la società della Finmeccanica ha concluso l'operazione di adeguamento del capitale sociale, portato da 6 a 10 miliardi di lire. Tuttavia, per meglio assecondare l'esigenza di disporre di maggiori mezzi propri, la società ha già previsto un nuovo aumento a 13 miliardi di lire, di prossima delibera.

Lo scorso anno la società ha intrapreso investimenti per 4 miliardi e mezzo di lire e tra le iniziative condotte a termine c'è stata la costituzione del Cesid, il centro per lo sviluppo dell'impiego del Diesel, avvalendosi anche della collaborazione della Isotta Fraschini e della Ducati meccanica, aziende con cui la «Vm» ha in atto rapporti di stretta collaborazione sia tecnica sia commerciale.

La società triestina a capitale pubblico occupa attualmente 1.318 persone, ripartite negli stabilimenti di Trieste e di Cento (Ferrara).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	**477,53**	**(– 2,97)**
Hongkong	**475,75**	**(– 4,00)**
New York	**476,25**	**(—,—)**
Londra	**476,25**	**(—,—)**
Milano	**482,51**	**(– 3,81)**
Parigi	**500,46**	**(–19,24)**
Zurigo	**476,50**	**(– 5,00)**

C.d.R. Gorizia raddoppia gli utili

GORIZIA — L'attività della Cassa di Risparmio di Gorizia nel 1980 si è chiusa con positivi risultati che evidenziano, tra l'altro, un utile di un miliardo 539 milioni di lire, più del doppio del profitto di 701 milioni contabilizzato nell'esercizio precedente. L'assemblea degli azionisti dell'Istituto di credito isontino, riunita sotto la presidenza dell'ing. Gelserino Graziato, ha approvato la relazione del bilancio.

L'anno scorso la Cassa di Risparmio di Gorizia ha gestito una massa fiduciaria di oltre 569 miliardi, rispetto ai 290 miliardi e mezzo dell'anno precedente, mentre i mezzi amministrati sono stati pari a 43 miliardi 252 milioni.

Per quanto riguarda l'utile del 1980, esso è composto da profitti per 789,7 milioni derivanti dall'attività della sola azienda bancaria, cui si aggiungono oltre mezzo miliardo conseguente alla sezione di credito fondiario e 249 milioni da quella delle opere pubbliche.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 5-5 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	**18-1/2**	**18-1/2**	**18-1/2**
Sterl. br.	**12-3/8**	**12-3/8**	**12-1/2**
Franco sv.	**9-3/4**	**9-3/4**	**9-1/2**
Marco ger.	**12-1/2**	**12-1/2**	**12-3/4**

SEMPRE PIÙ RICHIESTO IL TIPO SALDATO

Italsider: avanguardia nei tubi sottomarini

Il problema energetico sollecita ingenti investimenti nella ricerca e sfruttamento di nuovi giacimenti di gas e petrolio, attraverso la realizzazione di grandi progetti basati su un crescente utilizzo del tubo saldato di grande diametro. Basti pensare che il consumo mondiale di questo prodotto si è consolidato ormai sul livello dei dieci milioni di tonnellate all'anno, e se è difficile prevedere quale sarà l'andamento della richiesta nei prossimi anni, appare comunque certo che la richiesta del mercato sarà orientata verso prodotti sempre più qualificati.

L'industria siderurgica ha dato una risposta a questa esigenza, ed in questa direzione ha operato l'Italsider, sviluppando una notevole attività di ricerca sulla qualità dell'acciaio per la fabbricazione di grandi condotte pressurizzate da porre sui fondali marini.

I risultati di questi studi presentati lo scorso anno al «Congresso internazionale della frattura» tenutosi a Roma ed agli incontri scientifici svoltisi a Mosca e a Calgary in Canada sono stati riproposti alla massima manifestazione mondiale del petrolio che si tiene in questi giorni a Houston negli Stati Uniti dove l'Italsider, presente con altre aziende del gruppo Finsider, espone una spezzone di tubo fatto «scoppiare» nel poligono di Perdas de fogu per provare la qualità dei propri acciai, la resistenza opposta dai tubi prodotti a Taranto all'innesco della frattura e la possibilità di bloccarla tramite il «crack stoppers» cioè con uno speciale sistema brevettato dall'Italsider.

Nel settore della esplorazione petrolifera sottomarina l'Italsider sta portando avanti una importante ricerca sulle strutture delle piattaforme «off shore», quale responsabile per la parte italiana di uno studio finanziato in parte dalla Ceca. Si tratta del programma denominato «Off shore steel research project» al quale partecipano i paesi della Comunità europea; per l'Italia collaborano con l'Italsider, la Tecnomare, il Centro per gli studi di tecnica navale, l'Italcantieri, la Marina militare ed il Registro italiano navale. Con questa ricerca — come spiega il dott. Pozzolini, responsabile del programma presso l'Italsider — si cerca di dare ai progettisti dati certi per il calcolo delle strutture.

La tecnologia delle strutture «off shore» è infatti abbastanza recente; è nata nel primo dopoguerra nel Golfo del Messico e si è poi estesa anche al Mare del Nord, in condizioni ambientali molto più dure. Al contrario di quanto avviene per una struttura metallica da costruire in terra ferma, dove si impiegano travi a superfici piane, in mare per ragioni di corrosione e di minore resistenza alle onde si preferiscono strutture di tipo tubolare.

Questo ha comportato la necessità di risolvere problemi nuovi nella saldatura dei nodi, dove confluiscono anche dieci tubi, taluni dei quali di diametro anche oltre due metri; senza contare i problemi delle basse temperature, della corrosione marina, e di un tipo particolare di sollecitazione, definito «strappo lamellare», che ha richiesto anni di studio per individuare come produrre lamiere in grado di eliminare questo inconveniente, ad un costo ragionevole.

La ricerca del gruppo italiano si è quindi diretta, prima di tutto, a quale tipo di acciaio impiegare per queste costruzioni; un secondo passo consiste nel verificare, con modelli di nodi a grandezza naturale, la struttura costruita. Le prove di fatica vengono svolte presso la Marina militare che dispone alla Spezia di una macchina di fatica tra le più potenti installate in Europa.

I primi risultati molto incoraggianti hanno consentito un notevole alleggerimento delle strutture, mediante l'inserimento nei punti più sollecitati di anelli interni di rinforzo.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	**497,70**	**494,—**	**497,67**
Franco francese	**208,94**	**208,—**	**208,84**
Fiorino olandese	**447,91**	**443,—**	**447,93**
Franco belga	**30,49**	**29,—**	**30,48**
Corona danese	**158,02**	**155,50**	**158,02**
Sterlina irlandese	**1818,75**	**1750,—**	**1818,87**

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	**2386,75**	**2380,—**	**2386,87**
Corona norvegese	**201,03**	**193,—**	**201,05**
Corona svedese	**232,20**	**226,—**	**232,18**
Dollaro USA	**1129,25**	**1125,—**	**1129,25**
Dollaro canadese	**939,55**	**930,—**	**939,17**
Peseta spagnola	**12,40**	**11,80**	**12,40**
Escudo portoghese	**18,80**	**18,—**	**18,86**
Scellino austriaco	**70,42**	**70,50**	**70,42**
Franco svizzero	**545,50**	**540,—**	**545,55**
Yen nipponico	**5,18**	**4,80**	**5,18**
Dracma greca	**—,—**	**20,10**	**—,—**
Dinaro (Milano)	**—,—**	**28,25**	**—,—**
» (Roma)	**—,—**	**26,—**	**—,—**
» (Trieste)	**—,—**	**29,—**	**—,—**

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 48,55 p.c. (47,85); nei confronti di tutte le valute 52,99 p.c. (52,74); nei confronti della Cee 54,50 p.c. (54,47).

ORO E MONETE — Sterlina vc 160000-170000; sterlina nc 182000-192000; marengo italiano 115000-135000; marengo svizzero 115000-135000; marengo francese 140000-150000; marengo belga 120000-130000; 20 dollari oro 650000-700000; 50 pesos messicani 680000-730000; krugerrand 580000-630000; oro fino 17000-17200; argento 402-408; platino 17250. La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al 1973.

BORSE E MERCATI

Titoli azionari di Milano

TITOLI	5/5	4/5
Alimentari e agricole		
Alivar	5320	5350
Bonifiche ferraresi	38000	38500
Chiari & Forti	7320	7399
Eridania	19100	19100
Imm. Vittoria	37800	38480
Ind. Buitoni Perugina	5430	5305
Sermide	163	163
Sermide priv.	155	159.50
Sermide risp.	210	220
Ibp risp.	5149	5000
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	59900	60990
Assicuratrice Italiana	—	—
Ausonia	4650	4800
Comp. Ass. Milano	30000	30500
Comp. Ass. Milano pr.	27000	27880
Comp. Latina	1640	1635
Comp. Latina priv.	1386	1402
Firs	2999	3000
Firs risp.	2199	2210
Generali	161000	163750
Italia Assicurazioni	42000	44000
L'Abeille Italiana	64000	63000
Fondiaria Incen.	—,—	—,—
La Fondiaria Vita	62100	66490
Ras	158000	154000
Sai	38500	37950
Toro Assicurazioni	57500	58100
Toro Assicurazioni pr.	50495	51000
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	89800	91690
Banco di Roma	93800	96000
Banco Lariano	14600	15000
Credito Italiano	11350	11500
Credito Varesino	22320	22500
Interbanca priv.	49500	51000
Mediobanca	131800	133700
Cartarie editoriali		
Binda	1571	1579
Burgo	11950	12000
Burgo priv.	11945	11950
De Medici	760	820
Mondadori priv	7590	7590
Cementi-Ceramiche		
Cementir	6520	6539
Cer. Pozzi	143	141.25
Cer. Pozzi risp.	126	126
Eternit	989	989
Eternit priv	790	795
Italcementi	55990	54960
Italcementi priv.	59010	58600
Unicem	25580	26000
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	850	885
Brioschi	2810	2900
Caffaro	700	718
Carlo Erba	8390	8490
Italgas	1240	1248
Lepetit	46100	45000
Lepetit priv.	45770	46000
Mira Lanza	22510	24000
Montedison	271	272
Perlier	8200	8350
Pierrel	1649	1664
Saffa	9500	9900
Saffa risp.	9510	9800
Siossigeno	23430	25650
Commercio		
La Rinascente	390	385
La Rinascente priv	329.75	334.50
Silos di Genova	8299	8470
Standa	3150	3152
Comunicazioni		
Alitalia	1430	1430
Ausiliare	9580	9499
Aut. Torino-Milano	3960	4100
Italcable	11999	12200
Nai	213	215
Nord Milano	2690	2740
Sip	1490	1530
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	1039	1050
Marelli E.	—	—
Marelli risp.	1070	1115
Tecnomasio	392	417

TITOLI	5/5	4/5
Finanziarie		
Acqua Marcia	2300	2080
Agricola	25650	25900
Bastogi	547	555
Siele	65300	68000
Buton	8100	8305
Centrale	9745	9749
Fin. Ernesto Breda	3745	3900
Finmare	85	82.25
Finsider	88	88
Generalfin	1160	1180
Gim	6550	7500
Ifi priv.	7550	7551
Ifil	8300	8500
Invest	5610	5700
Mittel	1900	1980
Part. Fin.	1300	1200
Pirelli & C.	4930	4971
Pirelli SpA	2620	2620
Profing	—	—
Reina	14000	14000
Reina risp.	12500	12500
Riva finanziaria	11250	11400
Sarom	2800	2830
Sme	3000	3050
Smi	6070	6119
Stet	1475	1490
Borgosesia	9750	9400
Borgosesia risp.	7156	7800
Italmobiliare	261000	263000
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10600	10990
Beni Imm. Italia	1604	1479.50
Beni Imm. It. pr.	1600	1410
Coge	3734	3750
Condotte d'Acqua	313	321
De Angeli Frua	28000	28980
Finrex	2368	2301
Gen. Immobil.	2580	2379
Iniziativa Edilizia	40700	40950
Isvim	28700	28100
La Milano Centrale	66230	62490
Risanamento	18900	19200
Sifa	1710	1799
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	2459	2569
Fiat priv.	1710	1819
Franco Tosi	42000	41400
Gilardini	5550	5880
Olivetti	4640	4830
Olivetti priv.	4165	4339
Olivetti pr. rata	4525	4699
Westinghouse	34100	34805
Worthington	5700	4630
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	—	—
Dalmine	300	300
Falck	4295	4250
Falck priv.	4440	4400
Ilssa Viola	2115	2101
Italsider	300	300
Magona	4590	4630
Pertusola	1368	1379
Trafilerie	2370	2389
Tessili		
Centenari e Zinelli	47.75	45.50
Cantoni	11600	11580
Cucirini	4490	4700
Cascami Seta	6200	6300
Linificio	2400	2400
Linificio risp.	2170	2160
Fisac	8500	8700
Marzotto priv.	3280	3335
Olcese Veneziano	69	67.50
Rotondi	17400	17600
Snia Viscosa	1201	1235
Snia Viscosa priv.	1168	1160
Unione Manifatture	—	28100
Diverse		
Acq. De Ferrari	4590	4700
Acq. De Ferrari risp.	4750	4771
Acque Potabili	4350	4550
Calz. di Varese	7500	7300
Ciga	12595	12900
Cir	18999	19700
Pacchetti	185.25	190
Terme Acqui	2020	—
Trenno	7705	7755

Assestamento

MILANO — Prezzi in assestamento con scambi in lieve diminuzione.

Il mercato ha vissuto una seduta nervosa e confusa per le opposte valutazioni che sono state date al nuovo rafforzamento del dollaro ed ai rialzi dei tassi di interesse in America.

In un primo tempo gli interventi tonificatori hanno puntato ancora sul deprezzamento della lira e sull'acuirsi del fenomeno inflazionistico interno per rilanciare in particolare i valori patrimoniali e tra questi alcuni titoli del gruppi Pesenti e Centrale.

Successivamente timori che le nuove tensioni in campo valutario possano avere ripercussioni negative sul mercato interno ed una certa attesa per le elezioni presidenziali francesi hanno indotto gli operatori ad accentuare l'opera di alleggerimento delle posizioni speculativamente più cariche.

Al listino hanno perso terreno le Gim –12%, Mira Lanza –6,2%, Gemina –5,7%, Italia Ass. –4,5%, Cir risp. –4,1%, Saffa –4%, Anic Breda e Bonifiche Siele –3,9%, Auto To-Mi e Bii ord. –3,4%, Comp Milano risp. –3,1%, Interbanca –2,9%, Banco Lariano e Aedes –2,6%, Ifi, Cantoni, Gilardini e Banco Roma –2,2%, Silos, Westinghouse, Comit e Mediobanca –2%, seguite da Generali, Viscosa, Invest, Fiat e Montedison.

Su basi calme anche Toro e Italmobiliare che hanno visti annullati i progressi iniziali.

Ampie plusvalenze hanno invece conservato le Cent. e Zinelli +8,5%, Imm. Roma +8%, Worthington +4,7%, Milano Centrale +4,1%, Ras pro rata +3,8%, Bii risp. 3,3%, Ras +2,6%, F. Tosi e Lepetit ord. +2,4%, seguite da Italcementi e Iniz. Edilizia +1,7%, Sai +1,4% e Rinascente +1,3%.

Nel dopo listino calme le Generali, Centrale, Pirelli spa, Ifi priv. Saffa, Ras, Banco Roma, Montedison, Toro ed Italmobiliare ed in ripresa, rispetto ai minimi, le Fiat.

DOPOBORSA: Senza scambi.

TRIESTE

Generali 161.000, Ras 158.000, Ras 1.1.81 154.900, Anic 850, Montedison 271, La Rinascente 390, La Rinascente priv. 330, Gerolimich e Comp. 870, G.L. Premuda 2980, Sip 1530, D. Tripcovich 116.000, Bastogi Irbs 547, Finmare 83, Finsider 88, Pirelli 2.600, Sme 3050, Stet 1490, Gen. Imm. Sogene 2580, Fiat 2459, Fiat priv. 1710, Dalmine 300, Italsider 300, Lana Marzotto priv. 3340, Snia Viscosa 1200, Snia Viscosa priv. 1168, Snia Viscosa 1.10.80 1140, Patriarca 1700.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	12.80	13.57
Capitalia	»	15.29	—
Fonditalia	»	23.52	—
Interfund	»	14.15	—
Multinvest	»	18.63	19.19
Int. Sec. Fun.	»	11.86	—
Italunion	»	12.12	13.21
Rominvest	»	17.52	18.57
Mediolanum	»	17.59	19.12
Europrogr.	fsv.	180.87	—
Fondo Tre R	lire	11.223	—
Robeco	fiorini	229.50	—
Rolinco	»	244.30	—

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		5/5
Rendita	5%	52.—
Edil. Scol. '67	5,5%	94.30
» » '68	5.5%	88.90
» » '69	5.5%	83.95
» » '70	6%	80.90
» » '71	6%	74.40
» » '72	6%	73.80
» » '75	9%	73.85
» » '76	9%	77.—
» » '77	10%	81.50
Cassa d.p. c.p.	10%	74.20
CCT LG 81	6,80%	99.45
» OT 81	7,30%	99.10
» DC 81	7,05%	98.95
» GE 82	7,25%	98.40
» MZ 82	7,10%	98.05
» MG 82	7,30%	98.—
» MG 82 II	7,05%	98.15
» GN 82	7,30%	97.50
» LG 82	7,30%	97.35
» LG 82 II	7,30%	98.15
» AG 82	7,75%	98.—
» OT 82	8%	97.10
Btn '82 I	5,5%	90.30
» '82 II	12%	96.10
» '82 III	12%	94.70
» '83	12%	88.05
» '84 I	12%	87.20
» '84 II	12%	87.35
» '84 III	12%	87.20
» '87	12%	83.30
Am. Ff. Ss. 70/90	7%	61.65
» » » 77/87	10%	87.90
Città Mi 72/92	7%	61.70
Imi XXVI	6%	68.—
» XXVIII	7%	67.30
» XXIX	7%	69.10
» XXXIII	7%	66.30
» XLV	8%	76.—
» XLVIII	10%	81.—
» LXVIII	13%	89.10
Op. Pub.	5,5%	53.25
» »	6%	48.10
» »	7%	46.50
» » Anas '72	7%	47.20
» » Dot. II	6%	71.50
» » Int. St. II	7%	67.—
» » Int. St. III	7%	80.—
» » Int. I	7%	57.—
» » Int. II	7%	55.90
Op. Auto '70	7%	47.90
» » '72	7%	47.—
Pubbl. Ut.	5,5%	91.70
» » Vent.	6%	67.30
» » '78	10%	93.25
» » Dec. '75	8%	85.—
» » '75 II	8%	83.40
» » 15 I	8%	78.50
» » 15 II	8%	100.—
» » 15 III	8%	79.50
» » 20 I	8%	56.50
Isveimer XIV	6%	90.60
» XVIII	7%	73.10
» XIX	7%	71.40

TITOLI		5/5
Enel 1965 I	6%	77.30
» 1965 II	6%	77.—
» 1966 I	6%	71.—
» 1966 II	6%	70.—
» 1967	6%	67.30
» 1968 I	6%	67.10
» 1968 II	6%	63.20
» 1969 I	6%	60.60
» 1969 II	6%	58.—
» 1970	7%	83.80
» 1971	7%	78.20
» 1972	7%	70.90
» 1972/92	7%	55.—
» 1973/93	7%	54.90
» 1974/81 Ind.	6,95%	136.90
» 1974/94	9%	66.20
» 1975/82 I	10%	95.55
» 1975/82 II	10%	93.50
» 1976/83	10%	92.90
» 1976/83 Ind.	7,20%	122.45
» 1977/84 Ind. I	7,20%	120.70
» 1977/84 Ind. II	7,20%	120.90
» 1978/85 I	12%	84.—
» 1978/85 II	12%	84.10
» 1979/86	12%	88.50
Eni 1966	6%	—.—
» 1972	6%	70.—
» 1973	6%	65.80
» 1976/86 I	10%	85.30
» V	5,5%	96.—
Iri 61/86	5,5%	70.60
» 63/83	5,5%	88.50
» Giulia 64/82	5,5%	93.60
» 65/83	6%	86.—
» Alfa R.	7%	75.30
» Stet	7%	80.—
» 75	10%	83.—
» 77	12%	77.95
» 79	13%	81.—
Autostr. C.c. 63/88	5,5%	61.40
» » 65/85	6%	78.—
» » 67/87	6%	67.40
» » 68/88	6%	64.—
» » 71/86	7%	72.60
» » 72/88	7%	66.—
» » 73/91	7%	61.—
Cred. Fond.	5%	76.—
» » 95	7%	71.60
» » 90	9%	90.50
» » 98	12%	96.—
Bei 65	6%	77.80
» 66	6%	76.—
» 67	6%	75.80
» 68	6%	84.—
» 71	7%	88.—
» 72	7%	75.40
Bid 69	6%	78.40
Birs 72	7%	72.20
Ceca 63	5,5%	93.50
» 66	6%	82.10
» 68 I	6%	82.10
» 68 II	6%	84.30
» 72	7%	82.10
» 75	10%	82.80

BORSE ESTERE

LONDRA — Titoli di stato e valori azionari hanno perso nettamente terreno, dopo le notizie degli aumenti dei tassi d'interesse Usa, incluso quello di sconto, avvenuti lunedì. Gli operatori osservano però che non ci sono state vendite particolarmente ampie, come potrebbe lasciar credere il calo accusato dall'indice del Financial Times (–16 punti a 575,9 punti).

ZURIGO — I corsi azionari si sono rafforzati, attraverso scambi attivi, comprendenti richieste selettive dall'estero, accentrate sul settore bancario e industriale. Particolarmente richiesti i chimici, con rialzi su diversi titoli. Contrasti tra finanzieri e assicurativi. Secondo alcuni operatori il rafforzamento sarebbe in buona parte da attribuire ad un buon interesse mediorientale.

FRANCOFORTE — L'aumento del tasso di sconto Usa ha frenato l'interesse agli acquisti e il mercato azionario si è indebolito rispetto ai livelli già deboli di lunedì: l'indice Commerzbank ha perso infatti 8,5 punti a 704,5 punti. Particolarmente accentuato il declino nel settore bancario: Deutsche ha perso 5 marchi.

PARIGI — I corsi azionari si sono rafforzati attraverso scambi vivaci, comprendenti buoni acquisti esteri. La flessione di lunedì a Wall Street e la notizia dell'aumento del tasso di sconto Usa non hanno suscitato reazioni particolari poiché gli ambienti di mercato concentrano l'interesse sulle elezioni presidenziali francesi: fra l'altro, si comincia a credere che Giscard d'Estaing si assicurerà la vittoria. Sempre in buona evidenza Bouygues, che ha guadagnato altri 38 franchi.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ATTESO CONFRONTO TELEVISIVO TRA I DUE CANDIDATI FRANCESI

Giscard accusa Mitterrand: governabilità non garantita

PARIGI — Il Presidente Giscard D'Estaing e il candidato socialista Francois Mitterrand hanno affrontato le telecamere di ieri sera nel grande dibattito di 110 minuti, dopo ben venti minuti trascorsi nelle mani dei truccatori della televisione francese.

Due giornalisti, scelti di comune accordo, Michele Cotta (Radio-Tele Lussemburgo) e Jean Boissonat (periodico «Expansion»), hanno posto ai due candidati in ballottaggio per il secondo turno delle presidenziali, domenica prossima, domande sulla politica interna, l'economia e la politica estera.

Fin dall'inizio, Giscard e Mitterrand si sono misurati in una prova di legittimità costituzionale sulla possibilità per il nuovo Presidente della repubblica di sciogliere il Parlamento subito dopo la propria elezione, senza chiedere all'Assemblea di concedere la fiducia al nuovo governo.

Senza dirlo apertamente, Giscard ha accusato Mitterrand di «presidenzialismo», in contraddizione con la costituzione. Egli ha rinfacciato al rivale di volere governare con una maggioranza «nebulosa», il cui nucleo centrale resterà comunque l'unione delle sinistre, fallita nel 1977, che comprenderebbe il Partito comunista, il quale esige ministri, in cambio del suo appoggio al candidato socialista.

Nel corso del dibattito, che ha suscitato grande interesse in Francia, svuotando cinema e teatri, Mitterrand ha a sua volta accusato Giscard di aver sbagliato politica e di aver cercato di ingannare i francesi sulla realtà economica. Il Presidente ha risposto che la negativa congiuntura economica è stata causata soprattutto dalla prima crisi petrolifera (1973-74) ed ha sottolineato che la Francia sta faticosamente liberandosi dalla seconda crisi del petrolio.

Polemica anche sulle nazionalizzazioni e sul programma socialista. I due interlocutori si sono affrontati per una ventina di minuti sul problema della vera origine della disoccupazione, che ha raggiunto 1,7 milioni di unità in Francia.

Giscard ha ricordato che il suo programma prevede una maggiore formazione professionale dei giovani, il pensionamento anticipato e la partenza di un certo numero di lavoratori stranieri. Ha aggiunto che la Francia sta meglio degli altri paesi industrializzati. Argomento, questo, respinto da Mitterrand, per il quale la disoccupazione resta una piaga, nonostante le sfumature di linguaggio. Ha poi accusato Giscard di aver «burocratizzato» lo stato.

Se, nell'insieme i quotidiani parigini si rallegravano ieri che i due candidati avessero potuto sormontare le loro divergenze sulle modalità di questo dibattito, il primo e unico «faccia a faccia» di queste elezioni, non pochi lanciavano un appello ai propri lettori perché non attribuissero eccessiva importanza a questo avvenimento, confondendo telegenia e abilità di espressione con effettiva capacità politica.

Precisazioni sulla posizione comunista e sull'appoggio a Mitterrand si sono avute intanto con un articolo di Georges Marchais sull'organo del Pcf, «L'Humanité». «Per vincere bisogna combattere nella chiarezza», scrive in particolare il segretario del Pcf, rimproverando al candidato socialista di non fare molto per attirare il voto dei comunisti. Nel respingere le accuse mosse al Pcf da alcuni giornali di impegnarsi troppo «moderatamente» a favore di Mitterrand, Marchais afferma: «È vero che numerosi membri del nostro partito esprimono le loro preoccupazioni e le loro inquietudini, e non senza motivi. Bisognerebbe dare una risposta a ciò per mobilitarli e — come abbiamo già detto — spetta al candidato socialista di farlo».

«Se vi è qualcuno che fa campagna "moderatamente" è proprio lui e non noi» aggiunge Marchais, ricordando che il comitato centrale del Pcf ha lanciato un appello «chiaro» ai comunisti perché diano il proprio voto a Mitterrand al secondo turno e che milioni di copie di appello sono state diffuse in Francia dal Pcf. «Noi facciamo ciò che è possibile fare in quanto non è per causa nostra — ma a causa del rifiuto di ogni negoziato — che non si può fare di più».

Da rilevare infine una seconda giornata di forte rialzo dei valori francesi alla Borsa di Parigi accompagnato da un sensibile aumento di attività. Dopo un rialzo iniziale medio del tre per cento, l'aumento si è stabilizzato sul 2,6 per cento. Tra lunedì (aumento dell'1,5%) e ieri, i valori francesi hanno perciò riguadagnato più dei tre quarti del terreno perduto (più del 5%) la settimana scorsa, dopo il primo turno elettorale.

Negli ambienti della Borsa si riteneva ieri che nel dibattito televisivo Giscard d'Estaing avrebbe dovuto segnare dei punti sul suo avversario Mitterrand.

IL PICCOLO

LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

R GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI:
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ:
Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

Conferenza di Madrid: «ultima possibilità»

MADRID — La conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ha ricominciato ieri i suoi lavori, dopo una pausa di 25 giorni. Nessuno fa previsioni concrete sulla durata della terza fase della conferenza di Madrid.

Il capo della delegazione americana, Max Kampelman, ha detto infatti ai giornalisti che gli Stati Uniti intendono dare alla conferenza «l'ultima possibilità», ma che se non sarà possibile raggiungere un accordo su un documento finale relativo ai diritti umani e alla sicurezza in Europa, la delegazione Usa sarà la prima a dirlo.

■ EYTAN — Il tenente colonnello dell'aviazione israeliana, Yoram Eytan, di 26 anni, figlio del generale Raphael, capo di stato maggiore israeliano, è rimasto ucciso durante un volo di addestramento. Aveva sposato due settimane fa la figlia di un ufficiale dell'aviazione israeliana, rimasto ucciso durante un combattimento aereo nella guerra dell'ottobre 1973.

SOSTA A BRUXELLES DURANTE IL RITORNO

Haig incontra Thorn: intesa euro-americana

BRUXELLES — Alexander Haig, segretario di Stato Usa, ha riaffermato oggi a Bruxelles «l'inequivocabile solidarietà e unità tra gli Stati Uniti e l'Europa».

Accennando al difficile clima economico, che si avverte — ha precisato — «di qua e di là dell'Atlantico», Haig ha sottolineato la necessità di salvaguardare in primo luogo «la libertà degli scambi».

Sulla via del rientro a Washington da Roma, dove ha partecipato ai lavori del Consiglio atlantico, il segretario di stato Usa ha fatto tappa a Bruxelles per incontrare Gaston Thorn, presidente della commissione esecutiva Cee.

Portavoce comunitari fanno notare come quella di Haig sia la prima visita mai compiuta da un segretario di stato Usa alla commissione di Bruxelles, il governo soprannazionale della comunità europea. Nella capitale belga, Haig ha avuto anche contatti con Mark Eyskens, primo ministro belga, prima di ripartire per Washington, dopo essere stato ricevuto in udienza dal Re Baldovino.

Nel corso del colloquio con Thorn, cui ha partecipato anche Willy Haferkamp, responsabile Cee per le relazioni esterne, Haig ha illustrato ai suoi interlocutori le linee della politica estera dell'amministrazione Reagan.

Parlando ai giornalisti, Thorn ha sottolineato l'importanza politica della visita, che dimostra «la volontà di Washington di mantenere ottimi rapporti con la Comunità europea».

Pur manifestando «ottimismo» di fronte alla crisi economica, il presidente della commissione ha ribadito le preoccupazioni dell'Europa per le relazioni fra i grandi paesi industrializzati, con particolare riferimento al Giappone. Secondo Thorn, il problema è in primo luogo «di informazione e di consultazione»: un riferimento indiretto all'impegno giapponese per le esportazioni d'auto negli Usa.

Secondo osservatori comunitari, l'incontro tra il segretario di stato Usa e il presidente della commissione esecutiva Cee, avvenuto su richiesta degli Stati Uniti, è segno del desiderio di Washington di «normalizzare» i rapporti con la Comunità europea, dopo che alcuni episodi inusuali hanno caratterizzato i primi passi delle relazioni tra l'amministrazione Reagan e il «governo» comunitario.

Commentatori Cee citano, in particolare, la lettera di Haig a Thorn per gli aiuti al Salvador (il segretario di stato chiedeva alla commissione di bloccare l'intervento «umanitario» a favore del paese dell'America centrale) e le pressioni degli Stati Uniti su alcuni paesi Cee contro il finanziamento dell'aeroporto internazionale di Grenada, repubblica «castrista» nei Caraibi.

Un portavoce Cee ha detto ieri, al termine dei colloqui, che Haig e Thorn non hanno discusso le due questioni, la prima delle quali è ormai chiusa (la Comunità ha concesso l'aiuto al Salvador), mentre la seconda è tuttora aperta.

Praga attacca i «riformisti» del Pc polacco

PRAGA — Un alto esponente comunista cecoslovacco ha duramente criticato l'ala riformista del partito comunista polacco paragonandola ai riformisti della «primavera di Praga».

Ludovit Pezlar, membro del presidium del Partito slovacco, ha detto in un discorso a Bratislava che le richieste di riforme in Polonia sono «copiate dai protagonisti cecoslovacchi» dell'esperienza che si concluse con l'intervento sovietico nell'agosto 1968. Le richieste avanzate durante una riunione di militanti di base polacchi a Torun il mese scorso sarebbero degli «attacchi diretti contro i principi socialisti» e mirano a «schiacciare il partito».

In sostanza, i riformisti vengono definiti «opportunisti e revisionisti».

Il «Neues Deutschland» scrive intanto che organizzazioni di profughi di destra, nella Germania federale, stanno collaborando strettamente coi «controrivoluzionari» in Polonia.

Nel primo riferimento ufficiale alla crisi polacca nelle ultime due settimane, il quotidiano ufficiale del Partito comunista della Germania orientale afferma anche che rappresentanti del sindacato «Solidarnosc» hanno fatto un'attiva propaganda per attuare aiuti occidentali durante interventi pubblici nella Germania federale.

«La Polonia è parte integrante della comunità socialista e tale rimarrà. Essa è stata, è, e sarà un'alleata fedele e sincera dell'Unione sovietica. Ad unirci non è soltanto l'alleanza, ma sono anche la comune esperienza storica e l'identità di obiettivi ed ideali»: così scrive infine sulla «Pravda» Jerzy Kraszewski, vicedirettore del quotidiano polacco «Trybuna Ludu». L'articolo è ampiamente ripreso dalla Tass.

Madrid: ultrà ai funerali dei militari

MADRID — Simpatizzanti della destra, per lo più donne, hanno invocato ieri a gran voce l'assunzione del potere da parte delle forze armate alla fine dei riti funebri per il generale e i tre poliziotti assassinati lunedì a Madrid e a Barcellona dal «Grapo».

Alcuni hanno inneggiato ad Antonio Tejero, il tenente colonnello che il 23 febbraio occupò la Camera con 300 militi della guardia civile e che è in attesa di processo per il fallito colpo di stato, insieme ad altre 45 persone, tra cui tre generali dell'esercito.

Gruppi numerosi di persone si erano assiepati aspettando le bare. Altri hanno lanciato grida chiedendo che i militari assumano il potere «per fermare la disintegrazione della Spagna», che il col. Tejero venga rilasciato e che venga ristabilita la pena di morte. Non ci sono stati arresti.

Il capo della giunta dei capi di stato maggiore, generale Alfaro Arregui, ha ribadito in dichiarazioni alla radio la serenità e la disciplina delle forze armate davanti alle provocazioni e la loro piena fedeltà al Re.

TONI PIÙ DURI CONTRO TIRANA: VERSO UNA CRISI BALCANICA?

Aperta denuncia nel Kosovo dell'«istigazione» albanese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO — *Nel Kosovo, il vulcano continua ad eruttare. Fonti ufficiali hanno annunciato ieri con sollievo che «ieri (lunedì n.d.r.) non si sono verificati incidenti», il che costituisce una conferma indiretta del fatto che, nei giorni scorsi, la rivolta era di nuovo esplosa. Ma si inaugurano anche forme di «disobbedienza» silenziosa, manifestazioni non violente, mentre per canali sotterranei si diffondono nell'intera regione manifestini e pubblicazioni irredentiste.*

Decine di migliaia di albanesi del Kosovo hanno ricominciato a portare in testa il «kece», la bianca calottina di feltro di lana, caratteristica del loro costume nazionale, per dimostrare così i loro sentimenti.

Nelle città e nelle campagne l'agitazione prosegue in forme che appaiono sempre più organizzate. Gruppi di «agit-prop» passano da un centro all'altro a svolgere il loro lavoro di sobillazione, traendo vantaggio dal fatto che «giocando fuori casa», vengono individuati più difficilmente dagli organismi di sicurezza, sui quali già si addensano critiche severe. In ogni caso, l'apparato repressivo sta venendo ulteriormente rafforzato con l'arrivo di nuovi reparti speciali della polizia e dell'esercito, in particolare paracadutisti.

La regione continua ad essere interdetta a giornalisti e diplomatici stranieri. Queste gravi limitazioni durano ormai da un mese e mezzo, fatto quasi senza precedenti nell'Europa di questo dopoguerra.

Non si tratta di un semplice problema di ordine pubblico jugoslavo. Si profila l'ombra di una crisi balcanica che viene alimentata dal continuo alzarsi di tono della polemica tra Belgrado e Tirana. Ieri mattina si è riunito il comitato centrale della Lega dei comunisti del Kosovo e vi sono state pronunciate nuove gravi accuse contro l'Albania. È stata così contemporaneamente rimessa in dubbio la validità dell'intera politica jugoslava nei confronti dell'Albania negli ultimi dieci anni.

A Tirana, infatti, la mano tesa jugoslava in campo economico, culturale e in varie altre forme di collaborazione sarebbe stata ricambiata con una «subdola attività di penetrazione irredentistica, stalinista e di sobillazione».

Ali Shukria, membro del comitato centrale federale e di quello regionale del Kosovo, ha detto nella sua relazione: «Abbiamo chiuso troppe volte gli occhi, siamo stati troppo disponibili». Ha citato il caso della pretesa, accolta, degli albanesi di Tirana di rimuovere i ritratti di Tito da tutti i locali dove si è esibito, tempo fa, un loro complesso folcloristico in visita al Kosovo.

Shukria ha rivolto accuse dirette anche alle rappresentanze diplomatiche e consolari albanesi in Jugoslavia: l'obiettivo finale era, ha detto, l'annessione del Kosovo all'Albania.

La minaccia di una «purga» si allunga intanto sull'attuale gruppo dirigente del Kosovo: Shukria non ha esitato a parlare di scarsa vigilanza, disattenzione e perfino di inefficienza dell'apparato di autodifesa sociale e totale e degli organi di pubblica sicurezza.

Il grande accusato è «Mahmut Pascia», Mahmut Bakali, massimo leader del Kosovo, alla cui politica dispotica, arrogante e megalomane la voce pubblica attribuisce il massimo peso delle responsabilità. Non ultima quella di aver «gonfiato» oltre ogni limite ragionevole la ribelle università di Pristina: 52 mila studenti su una popolazione di 158 mila lavoratori, cioè uno su tre.

Ma la preoccupazione degli osservatori riguarda il «dietro» di questi avvenimenti: il leader albanese Enver Hodja è vecchio e gravemente malato e la domanda è se l'«intervento in Jugoslavia» non faccia parte della lotta di successione a Tirana e soprattutto se, dietro ancora, non si stiano muovendo forze che vogliono riportare l'Albania nella sfera di influenza sovietica facendo, al caso, leva sui sentimenti nazionalistici della popolazione e rinverdendo il sogno della «grande Albania».

Paolo Berti

Un planetoide di nome «Tito»

BELGRADO — In occasione del primo anniversario della morte di Tito, gli jugoslavi hanno appreso dai giornali che un piccolo pianeta porta il nome del presidente scomparso: si tratta del planetoide contrassegnato dal numero 1550, che è stato scoperto dall'astronomo jugoslavo Milorad Protic, dell'osservatorio di Belgrado.

INTERVENTO DIPLOMATICO DI USA E URSS MENTRE AUMENTA LA TENSIONE

Damasco rischia un conflitto ma non ritira i suoi missili

BEIRUT — Da fonti diplomatiche a Beirut, si apprende che, secondo un diplomatico occidentale a Damasco, la Siria sarebbe pronta ad entrare in guerra con Israele piuttosto che ritirare i missili «Sam-6» istallati dopo che i velivoli israeliani avevano abbattuto, la settimana scorsa, due elicotteri siriani nella valle della Bekaa. Una delle due postazioni di missili è situata vicino a Chtaura, a circa 48 chilometri ad Est di Beirut, e l'altra si trova a Sud del capoluogo di Rayak, a Nord-Est di Beirut.

L'ambasciatore statunitense a Damasco, Tolcott Seeley ha avuto un colloquio con funzionari del ministero degli esteri siriano ma — secondo quanto affermano fonti diplomatiche — non è riuscito ancora ad avere un colloquio con il Presidente Hafez Assad.

Sui risultati dei contatti avuti da Seeley, una fonte diplomatica occidentale ha dichiarato: «Non ci sono stati molti progressi e Assad ha assunto una linea dura sulla questione. La questione è ancora tesa e sembra che i siriani siano disposti a rischiare un conflitto limitato con Israele sulla vicenda dei missili».

Usa e Urss, preoccupati dalle prospettive di un confronto armato siro-israeliano, hanno deciso — dal canto loro — di inviare in Medio Oriente degli emissari speciali per far rientrare la crisi innescata dal posizionamento dei missili «Sam» in Libano da parte delle truppe siriane.

Un annuncio ufficiale diffuso a Damasco informa frattanto che, nella giornata di oggi, da Mosca giungerà il primo sottosegretario agli esteri, Georgy Kornienko. L'inviato sovietico si tratterrà tre giorni e presumibilmente la sua missione sarà limitata alla Siria.

Contemporaneamente, l'ex sottosegretario al dipartimento di stato americano Philip Habib, 61 anni, di origine cristiano-libanese, conta di visitare Israele e Libano. Mentre i dirigenti israeliani si sono espressi favorevolmente sulla missione di Habib, lasciando capire che, per il momento, non intraprenderanno azioni militari contro le batterie missilistiche siriane, a Damasco e a Beirut non si sono avute reazioni ufficiali. A Washington, comunque, si afferma che anche i governanti siriani e libanesi si sono detti disposti a discutere la crisi con l'inviato della Casa Bianca.

A Beirut, continuano intanto le consultazioni del ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam, alla ricerca di un compromesso con i cristiano-conservatori libanesi e, in particolare, con i falangisti. Khaddam ha incontrato il Presidente Elias Sarkis, il primo ministro Shafiq Wazzan e il ministro degli esteri Fuad Butros. Non ha invece ancora visto il capo della milizia, Bachir Gemayel. Pare che i falangisti non siano disposti a prendere pubblicamente le distanze da Israele, come esige la Siria. «Una presa di posizione di questo genere — ha detto un dirigente del partito — sarebbe usata domani contro di noi, per rinfacciarci passate «complicità».

Sempre a Beirut ci sono state ieri nuove sparatorie.

Bombe di mortaio, e razzi sono caduti a mezzogiorno sul quartiere Badaro, dal lato cristiano della «linea verde».

Beirut — Un missile antiaereo siriano «Sam-6» di fabbricazione sovietica in un campo nella valle della Bekaa (Libano centro-orientale). In primo piano, è visibile un sepolcro musulmano *(Tel. Ap)*

Begin risponde a Reagan

TEL AVIV — Il governo israeliano ha completato il testo della lettera di risposta al messaggio lunedì al primo ministro Begin dal Presidente Reagan e ha accolto, pare, la richiesta americana di concedere agli sforzi diplomatici Usa ancora alcuni giorni di tempo per disinnescare la crisi tra Siria e Israele.

Secondo il premier, però, «soltanto un miracolo» potrebbe portare a buon fine l'impegno preso dalla diplomazia americana.

Nel dirsi disposto a pazientare ancora alcuni giorni, il governo dello stato ebraico, secondo la radio di Gerusalemme, insiste nell'esigere, senza condizioni, il ritiro dei missili antiaerei siriani dal Libano.

In un'intervista radiofonica il premier israeliano ha decisamente smentito che gli Stati Uniti abbiano chiesto a Israele di impegnarsi a ridurre la sua attività in Libano in cambio di un ritiro dei missili. «Non è mai stata sollevata questa richiesta nella lettera di Reagan — ha detto Begin — neanche in maniera allusiva. E' una cosa alla quale nessuno ha mai pensato».

«Noi dobbiamo continuare i nostri voli aerei di ricognizione sul Libano — ha continuato Begin — dal momento che in questo paese si trovano l'esercito d'occupazione siriano e le organizzazioni assassine (palestinesi) che tramano ogni giorno, ogni ora modi per uccidere gli ebrei».

«Che razza di rinuncia sarebbe questa da parte nostra? I siriani devono semplicemente riportare i missili allo status quo ante», ha detto il premier, aggiungendo che, al riguardo, tra Israele e Stati Uniti c'è un'identità di vedute.

Reagan aveva personalmente invitato Israele ad astenersi dall'attaccare i missili siriani in Libano per dare alla diplomazia internazionale la possibilità di disinnescare la situazione esplosiva.

Riferendosi alle accuse mosse domenica scorsa dal primo ministro israeliano a Giscard d'Estaing, il portavoce del ministero degli esteri francese ha detto frattanto che il governo francese «si astiene da qualunque commento sullo stile di Begin, che non è quello consueto nelle relazioni internazionali». «La Francia da parte sua — ha aggiunto — non persegue altro obiettivo che l'instaurazione in Medio Oriente di una pace giusta e duratura che garantisca la sicurezza di Israele».

Begin aveva detto: «Se volete vedere degli esempi di cupidigia e avarizia senza ritegno guardate Helmut Schmidt e Giscard d'Estaing. Tutto ciò che vogliono è vendere armi a prezzi elevati e acquistare petrolio a buon mercato».

■ INDIRA — Il primo ministro indiano Indira Gandhi è partito ieri per la Svizzera prima tappa di un viaggio che lo porterà successivamente nel Kuwait e negli Emirati arabi.

Bakali «epurato»

BELGRADO — In serata si è appreso che Mahmut Bakali, segretario provinciale del partito nel Kossovo, ha rassegnato le dimissioni. La decisione è maturata nel corso della riunione a Pristina, durante la quale i dirigenti del partito sono stati fatti oggetto a dure critiche in relazione ai sanguinosi disordini che tra la fine di marzo e l'inizio di aprile hanno avuto per protagonisti i nazionalisti albanesi.

Come riferisce la «Tanjug», la relazione relativa agli incidenti è stata seguita da un animato dibattito. Il comportamento dei dirigenti è stato censurato pesantemente: sono stati accusati di «monopolismo», di «carrierismo» e di «inopportuna condotta in privato», di pusillanimità.

Tricorno: fallita ascensione per Tito

BELGRADO — Non è riuscita lunedì, a tre alpinisti sloveni, l'impresa di innalzare la bandiera jugoslava sulla più alta vetta della Federazione, a causa di una tempesta di neve. Con questa impresa, i tre volevano ricordare l'anniversario della morte di Tito.

Gli alpinisti, nell'impossibilità di raggiungere i 2863 metri del monte Tricorno, si sono dovuti fermare all'altezza di 2.515 metri, issando la bandiera sulla cima del «Piccolo Tricorno».

Più fortunati sono stati alcuni alpinisti macedoni, che sono riusciti a scalare allo stesso scopo, nella loro Repubblica, la «vetta di Tito» (Titov Vrh).

■ HUSSEIN — Re Hussein di Giordania compirà una visita ufficiale nell'Unione Sovietica nell'ultima settimana di maggio.

I DATI CEE

Fallito l'embargo anti-Iran

BRUXELLES — L'embargo Cee sulle esportazioni verso l'Iran, in vigore dal maggio 1980 al gennaio di quest'anno, a causa della detenzione dei 50 ostaggi dell'ambasciata americana a Teheran, non ha impedito un sostanziale aumento delle esportazioni comunitarie.

È quanto appare da una risposta della commissione Cee a un'interrogazione parlamentare, in cui si precisa che, nei primi 11 mesi dello scorso anno, le vendite Cee all'Iran sono ammontate a oltre 4,1 miliardi di dollari, contro 2,7 miliardi nello stesso periodo del 1979. Per l'Italia, più in particolare, il progresso dell'esportazione è stato da 295 a 520 milioni di dollari.

È difficile, afferma la commissione Cee, trarre conclusioni sull'impatto dell'embargo, che escludeva i contratti in corso e le forniture di medicinali e di generi alimentari.

Il governo di Teheran ha definito intanto «provocatorio» l'atteggiamento delle autorità del Kuwait in relazione alla vicenda della nave «Western Sea» catturata venerdì scorso nelle acque del golfo da un'unità della marina militare iraniana.

La nave, attrezzata per ricerche sismologiche, sebbene batta bandiera panamense risulta di proprietà della compagnia americana «Texas Western Geophysical» ed era stata noleggiata dall'ente petrolifero di stato del Kuwait.

■ VILLE VENETE — Nel bilancio della Cee non sono previsti stanziamenti specifici per prestiti o doni per la conservazione del patrimonio architettonico: è quanto il presidente della commissione Cee, Gaston Thorn, ha risposto al parlamento europeo a Manlio Cecovini, che gli chiedeva se la commissione è al corrente del grave stato di abbandono di molte ville venete, «molti proprietari delle quali non sono in grado di adempiere agli importanti lavori di conservazione e di restauro necessari».

Waldheim da Breznev

MOSCA — Il segretario dell'Onu, Kurt Waldheim, è stato ricevuto ieri al Cremlino dal presidente sovietico Leonid Breznev, dopo un colloquio in mattinata di oltre tre ore con il ministro degli esteri Andrei Gromiko.

Waldheim ha discusso con Gromiko delle più scottanti questioni dell'attuale situazione internazionale e dei problemi legati alla ripresa dei negoziati Est-Ovest sulla limitazione della corsa agli armamenti.

Protesta argentina respinta dal Cile

BUENOS AIRES — Il Cile ha respinto una nota di protesta del governo di Buenos Aires per l'arresto di due militari argentini in territorio cileno: la situazione continua a rimanere tesa tra i due paesi, le cui frontiere sono state chiuse otto giorni fa dall'Argentina, mentre i due militari sono stati dichiarati colpevoli dalla giustizia militare cilena e dovranno rimanere in isolamento per altri cinque giorni.

Ieri si è riunito, per un esame della situazione, il comitato militare composto dalla giunta dei tre comandanti in capo delle forze armate e dal presidente della repubblica, gen. Roberto Viola.

■ BRADY — James Brady, il portavoce della Casa Bianca ferito da un colpo di arma da fuoco al cervello nel corso dell'attentato contro il Presidente Reagan il 30 marzo scorso, ha subito una nuova operazione all'ospedale «George Washington». L'intervento si è reso necessario in seguito alla presenza di piccoli coaguli di sangue nella massa cerebrale ed è durata circa tre ore. Le condizioni del paziente sono definite «soddisfacenti».

---

†

Il giorno 5 maggio è mancato improvvisamente

Pio Krainz

Ne danno il triste annuncio profondamente addolorati la moglie PIERINA LONGO, il cognato PAOLO LONGO e famiglia unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 7 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1981

Ricorderanno sempre il caro

zio Pio

la cognata WANDA, le nipoti LAURA, CLARA con NINO e MARIELLA con GIUSTO, i pronipoti.

Trieste, 6 maggio 1981

Partecipano al lutto della zia PIERINA
— LUCIANA e PIERPAOLO TRAVAN
— GIANNA e FABIO DOMINICINI

Trieste, 6 maggio 1981

Partecipa al lutto la cognata TINA LONGO con i figli PIERO, VITTORIO, MARIUCCIA, GIORGIO, CHIARA e le rispettive famiglie.

Trieste, 6 maggio 1981

Partecipano al dolore della cara PIERINA per la perdita del marito

Pio

il cognato RENATO FONDA con i figli MARIO, PAOLO, ANNA, UGO, le nuore ed i nipotini tutti.

Trieste, 6 maggio 1981

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mikolj

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, la nuora WANDA, la sorella CRISTINA, i nipoti e pronipoti.

Un grazie al primario dottor DELNERI per le cure prestate.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1981

Partecipano al lutto le famiglie COSSUTTI, GEMELLESI, MAFFEZZOLI.

Trieste, 6 maggio 1981

Piangono la cara

zia Maria

GIUSTO, OSKAR, ALEX con le famiglie.

Trieste, 6 maggio 1981

---

†

Dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Daniele Carosi

Ne danno il triste annuncio i figli RENATA e ROLANDO, il genero NINO, la nuora ANITA, il nipote ROBERTO con la moglie BRUNA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 7 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, Frascati, Roma, Grottaferrata, 6 maggio 1981

Partecipano al dolore le famiglie:
— LEGHISSA
— MACHNICH
— GIONCHETTI

Trieste, 6 maggio 1981

---

†

Si è spento, il giorno 5 maggio, il nostro caro

Renato Roiz

Ne danno il triste annuncio la figlia RENATA, la moglie ALMA e il genero ALBERTO.

I funerali seguiranno giovedì 7 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1981

Alle tante persone che in vario modo hanno voluto onorare

Maria

va il più sentito nostro ringraziamento, ed ai bambini della 3ª B della scuola elementare di Vermegliano, che domenica hanno fatto la loro prima comunione, un bacio.

A Suor Marina ed alle infermiere del reparto oncologico dell'Ospedale Civile di Udine un grazie particolare. Un pensiero riconoscente al dottor GIORGIO MORANDINI.

Le famiglie:
FILIPUT e BEARZI

Ronchi dei Legionari,
6 maggio 1981

I familiari di

Giuseppina Pignat

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 maggio 1981

XXIX ANNIVERSARIO

Caro

Romano

sei sempre con noi, la moglie, i figli e familiari

VIEZZOLI

Trieste, 6 maggio 1981

Nel primo anniversario della scomparsa dell'amatissimo

CAV.

Giovanni Pollano

con eterno rimpianto.

La famiglia

Una preghiera

Trieste, 6 maggio 1981.

---

†

È deceduta

Rosalia Battaglia ved. Maniago

Ne danno annuncio ARCANDIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 maggio alle ore 11.45 dalla via Pietà per Muggia.

Trieste, 6 maggio 1981

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Iolanda Jazbec in Acerbi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 maggio 1981

I ANNIVERSARIO

Leonardo Ruzzier

La mamma MARTA, papà REMIGIO, la sorella ROSANNA con il marito MARINO, i nipoti STEFANO e LUISA Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 6 maggio 1981

DISPOSIZIONI DEL MINISTRO REVIGLIO

Irpef: detrazioni di spese mediche

ROMA — L'oro impiegato per le protesi dentarie sarà deducibile dalla dichiarazione dei redditi relativa al 1980, ma non lo sarà «metallo prezioso» usato per le montature per occhiali da vista. Il ministro delle finanze, Reviglio, ha infatti impartito rigide disposizioni agli uffici finanziari affinché siano distinte le spese «voluttuarie» da quelle rigorosamente necesarie nell'ambito delle spese sanitarie che, per la prima volta, potranno essere dedotte dal reddito imponibile nella prossima dichiarazione dei redditi.

In una lunga circolare inviata agli uffici finanziari, il ministro elenca le spese sanitarie integralmente deducibili, distinguendole da quelle deducibili soltanto parzialmente (come è avvenuto fino a oggi) e proporzionalmente al reddito. Per poter essere dedotte, comunque, le spese (soltanto quelle sostenute in Italia) dovranno essere documentate, allegando alla dichiarazione dei redditi le fatture o le ricevute rilasciate da chi ha fornito le prestazioni.

Ecco in sintesi le spese sostenute nel corso del 1980 che potranno essere dedotte dalla dichiarazione dei redditi.

A) Spese mediche integralmente deducibili.

1)Spese chirurgiche: sono escluse le spese di chirurgia plastica estetica. Sono comprese le spese per l'intervento chirurgico vero e proprio, quelle per l'anestesia e l'acquisto di sangue, le spese di degenza e quelle per i medicinali necessari all'intervento. Non sono deducibili le spese di pernottamento dei congiunti del malato e gli addebiti per l'apparecchio telefonico o televisivo installati nella stanza di ricovero.

2)Spese per prestazioni specialistiche: esami di laboratorio, elettrocardiogrammi e altri controlli ordinari; esami complessi (tac, ecografie, indagini laser ecc,); ginnastica correttiva e di riabilitazione degli arti, chiroterapia; sedute di neuropsichiatria e di dialisi; terapie particolari (cobaltoterapia, iodioterapia ecc.).

3) Spese per protesi sanitarie: apparecchi di protesi dentaria di qualsiasi materiale (oro, porcellana, resina ecc.): dentiere, capsule, elementi mancanti e apparecchi ortodontici (per la correzione di malformazioni della bocca, del palato, dei denti o della masticazione). Sono deducibili anche le spese per cure odontoiatriche (terapie gengivari, estrazioni ecc.); apparecchi di protesi oculistica (occhi o cornee artificiali); apparecchi di protesi fonetica (per laringectomizzati); occhiali da vista e lenti a contatto; la circolare precisa che non sono deducibili i metalli preziosi impiegati nella montatura degli occhiali da vista; apparecchi per facilitare l'audizione ai sordi; arti artificiali e apparecchi ortopedici (comprese le scarpe ed i tacchi purché fatti su misura); apparecchi per fratture (garza e gesso), busti e stecche; stampelle, anche se prese in affitto; apparecchi inseriti nell'organismo (pacemaker e protesi cardiache); poltrone e veicoli simili per invalidi con qualsiasi meccanismo di propulsione, anche se presi in affitto.

B) Spese mediche parzialmente deducibili

Prestazioni diagnostiche di medici generici; spese per l'acquisto di medicinali; spese per cure termali (escluse quelle di soggiorno e di viaggio); spese di degenza per ricoveri non correlati ad interventi chirurgici ma sempre determinati da esigenze terapeutiche; spese per l'assistenza specifica necessaria in casi di grave e permanente invalidità o menomazione (purché resa da un infermiere diplomato).

Sciagura stradale in Jugoslavia

BELGRADO — Dodici morti e 48 feriti sono il bilancio di una sciagura sulla strada internazionale che collega la Serbia meridionale alla Bulgaria. Un mezzo pesante di trasporto è entrato in collisione con un autobus di linea che trasportava operai.

Sembra che l'automezzo, austriaco, si sia spostato sulla corsia di sinistra investendo di fianco l'autobus che è sbandato, rovesciandosi. Tutti i feriti sono ricoverati nell'ospedale di Nis. L'autista austriaco che si era dato alla fuga dopo l'incidente è stato rintracciato e arrestato.

Sydney: intercettata telefonata intima tra Carlo e lady Diana

SYDNEY — La polizia federale sta investigando sulle rivelazioni del giornalista britannico Simon Regan secondo il quale il mese scorso vennero intercettate alcune conversazioni telefoniche del principe Carlo d'Inghilterra in visita in Australia con la fidanzata lady Diana Spencer.

Carlo era ospite di Sinclair Hill, noto giocatore di polo australiano, nella sua residenza di campagna di Moree quando sarebbero avvenute le intercettazioni e relative registrazioni su nastro che sarebbero già state cedute al settimanale tedesco «Die Aktuelle».

Il giornalista, che afferma di aver ascoltato i nastri depositati in una banca di Sydney, ha detto che l'intercettazione sarebbe stata fatta per ragioni politiche da un seguace del partito repubblicano preoccupato che Carlo possa diventare governatore generale d'Australia. Durante le conversazioni con la fidanzata il principe avrebbe espresso severe critiche all'Australia e al suo primo ministro Fraser, abbandonandosi anche a fantasie erotiche sulle bellezze fisiche di lady Diana.

INIZIAVA TRA LA SICILIA E GLI USA LA «GRANDE CORRENTE» DELLA DROGA

La morte di De Mauro e Scaglione segna il «nuovo corso» della mafia

Tante le «vittime eccellenti» colpevoli di aver capito i rapporti tra Cosa Nostra e le «famiglie»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO — *«Nel decimo anniversario del sacrificio di Pietro Scaglione, procuratore generale della Repubblica, i figli e i familiari lo ricordano con profondo affetto». Comincia così l'unico necrologio sul quotidiano del mattino di Palermo in memoria del primo magistrato ucciso nel capoluogo dell'Isola in un agguato mafioso, nel quale venne assassinato anche il suo autista Antonio Lo Russo.*

Era questo, per i carabinieri, il secondo segnale di un cambiamento profondo dei rapporti fra le più importanti «famiglie» mafiose dell'isola e la società. Il primo — secondo gli investigatori — era stato il rapimento è l'uccisione del giornalista Mauro De Mauro, scomparso il 16 settembre del 1970.

A collegare i due casi, a tracciare lo schema organizzativo della cosiddetta nuova mafia fu il capitano dei carabinieri Giuseppe Russo, allora comandante del nucleo investigativo di Palermo. Il rapporto, presentato alla magistratura, diede l'avvio al «processo dei 114», questo era il numero degli imputati, «responsabili — sostenevano gli investigatori — dei più gravi crimini compiuti a Palermo negli ultimi tempi». Non venivano fatti i nomi di Scaglione e De Mauro, però l'accenno era implicito, ma si accusavano i mafiosi di avere organizzato un vasto traffico di stupefacenti fra la Sicilia e gli Stati Uniti. Fra i nomi di maggior rilievo della nuova mafia, vi erano quelli di Tommaso Buschetta, Frank Coppola, Gerlando Alberti e Luciano Liggio.

La magistratura palermitana si orientò, per la scomparsa di De Mauro, su una pista politica. Il giornalista si era occupato, nella seconda metà del 1969, di una ricerca sulle ultime ore passate in Sicilia da Enrico Mattei, prima che il presidente dell'Eni salisse sull'aereo che sarebbe precipitato a Bescapè. Una decisione che il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, allora comandante con il grado di colonnello della legione di Palermo, ha criticato di recente in una intervista televisiva: le prove raccolte dagli investigatori sul traffico di droga non vennero ritenute sufficienti dai magistrati. Il processo della nuova mafia si concluse con numerose assoluzioni e poche condanne, quasi tutte annullate nel giudizio di secondo grado.

I proventi del traffico di eroina fra l'isola e gli Stati Uniti — secondo gli investigatori — sarebbero stati investiti in Sicilia in attività legali, come l'edilizia e gli appalti pubblici. Russo, promosso nel frattempo colonnello, si mosse in questa direzione. Fu ucciso, il 20 agosto del 1977 nel bosco della Ficuzza, a dieci chilometri da Corleone, il paese natale di Luciano Liggio, proprio mentre indagava sugli appalti della diga Garcia, finanziata dalla Regione siciliana e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

L'interesse della mafia sugli appalti di Garcia sarebbe all'origine dell'omicidio del giornalista Mario Francese, cronista di giudiziaria del «Giornale di Sicilia», ucciso il 26 gennaio del 1979. E numerose pratiche d'appalto di strade sono state sequestrate dai magistrati che dirigono le indagini sull'omicidio del segretario provinciale della Dc di Palermo Michele Reina, assassinato il 9 marzo successivo.

Il 21 luglio del 1979 fu ucciso il capo della squadra mobile di Palermo Boris Giuliano. Un mese prima di essere eliminato aveva sequestrato due valige che contenevano più di 600 mila dollari spedite dagli Stati Uniti all'aeroporto palermitano di Punta Raisi, aveva scoperto un covo che aveva servito da rifugio a Leoluca Bagarella, luogotenente di Luciano Liggio, aveva sequestrato un grosso quantitativo di eroina.

Poco più di due mesi dopo, il 25 settembre, quattro sicari assassinarono, nel centro di Palermo il giudice Cesare Terranova e il maresciallo Lenin Mancuso che lo scortava. Terranova, ex componente della commissione parlamentare antimafia, e giudice istruttore (prima di essere eletto nelle liste del Pci) in due processi a Luciano Liggio sarebbe stato nominato entro pochi giorni capo dell'ufficio istruzione di Palermo.

Sei gare d'appalto per altrettante scuole palermitane sono all'esame dei giudici che indagano sull'omicidio del presidente della Regione Piersanti Mattarella, ucciso il 6 gennaio dello scorso anno. Mattarella aveva disposto un'inchiesta amministrativa sugli appalti, vinti dalle uniche sei ditte che si erano presentate alla gara.

L'inchiesta sul traffico di droga, avviata da Boris Giuliano, sostenuta da elementi concreti come l'arresto di Bagarella e di altri mafiosi di Altofonte, un piccolo comune del Palermitano, sarebbe stata all'origine della decisione delle «famiglie» di eliminare il capitano dei carabinieri Emanuele Basile, comandante della compagnia di Monreale. L'ufficiale fu ucciso il 4 maggio dell'anno scorso, mentre passeggiava con la moglie, tenendo in braccio la figlia di 2 anni.

Ventiquattr'ore dopo i carabinieri arrestarono, oltre a tre uomini recentemente rinviati a giudizio come sicari di Basile, un gruppo di una ventina di persone che vennero indicate come gli organizzatori del traffico di droga. Il procuratore della Repubblica di Palermo Gaetano Costa si assunse la responsabilità di convalidare gli arresti e firmò gli ordini di cattura.

Fu ucciso il 6 agosto del 1980, quando l'inchiesta su «mafia e droga», questo il nome dato all'istruttoria al palazzo di giustizia di Palermo, aveva condotto all'arresto di mafiosi, costruttori e funzionari di banca, accusati di traffico di stupefacenti e riciclaggio di valuta, tutti componenti di una vasta organizzazione con solidi legami con Cosa Nostra negli Stati Uniti e legati anche al banchiere Michele Sindona.

Giuseppe Morina

STRALCIATI GLI ATTI RELATIVI ALL'IMPUTATO VITO MESSANA

Resta a Milano il processo contro Azione rivoluzionaria

Oggi a Torino riprende la causa contro le Brigate rosse

MILANO — Il processo contro «Azione rivoluzionaria» resta a Milano: lo hanno deciso i giudici della seconda Corte d'assise. Essi hanno, infatti, rigettato, dopo due ore di camera di consiglio, tutte le istanze presentate dalla difesa che tendeva a far slittare il dibattimento e a trasferirlo a Livorno. I giudici hanno comunque concesso un breve aggiornamento dei lavori fino a venerdì prossimo, per facilitare i colloqui fra gli imputati detenuti e i rispettivi difensori.

Venerdì, dunque, si comincerà con gli interrogatori degli accusati; per lunedì prossimo è invece prevista la deposizione dei primi testimoni. Intanto, si è appreso che l'imputato Vito Messana, il cui processo è stato stralciato dagli atti, ha presentato dal carcere ricorso per Cassazione contro la decisione della Corte d'assise milanese: tale ricorso non provocherà comunque ritardi nel previsto calendario delle udienze.

A Torino riprende oggi, davanti alla prima Corte d'assise, il processo alle Brigate rosse, che vede alla sbarra settantatré persone, accusate, a titolo vario, di costituzione e partecipazione a banda armata, detenzione di armi e altri reati minori. Dopo la drammatica udienza di lunedì e la pausa di ieri, per consentire ai difensori nominati d'ufficio di esaminare la posizione degli imputati ad essi affidati, si attende con interesse di vedere in quale clima il dibattimento potrà riprendere.

L'episodio che ha visto l'imputato Pietro De Rosa aggredire il coimputato Edoardo Liburno nell'intento di strozzarlo, ha anticipato il particolare stato di tensione in cui il processo minaccia di proseguire. Ammettendo senza mezzi termini di aver tentato di uccidere Liburno per rinnegare la qualifica di pentito che gli era stata attribuita dopo la collaborazione fornita agli inquirenti in sede di istruttoria, De Rosa ha introdotto il tema dei rapporti tra gli imputati.

Pl: i parenti degli imputati stigmatizzano il pestaggio

TORINO — *In un comunicato diffuso ieri mattina, l'associazione parenti detenuti stigmatizza «il pestaggio indiscriminato dei detenuti avvenuto col beneplacito del presidente e sotto lo sguardo indifferente di avvocati e giornalisti», durante la prima udienza del procedimento contro Prima linea a Torino.*

Nel comunicato si afferma tra l'altro «il diritto di ogni imputato di scegliere con chi vuole stare in fase di processo» (e si osserva, a questo proposito, che «la stessa richiesta fatta nell'udienza B.R. veniva accolta»); si ricorda che il pestaggio degli imputati è proseguito per circa 10-15 minuti senza che il presidente facesse cessare la cosa nonostante le accese proteste del pubblico e dei parenti presenti e senza che venisse accolta la richiesta dell'intervento di un medico «necessario date le condizioni di alcuni detenuti».

Il comunicato sostiene che «questa gestione processuale sta a confermare le reali intenzioni della magistratura e dello stato all'interno di questa scadenza, che vede alla sbarra persone con l'imputazione di banda armata scissa dai fatti specifici che dovrebbero caratterizzare la stessa».

FIRENZE

Morto il detenuto accoltellato in cella alle Murate

FIRENZE — Il detenuto Franco Luci, 22 anni, di Livorno, che l'altro ieri era stato accoltellato nel carcere della Murate di Firenze, è morto la scorsa notte nell'ospedale di Santa Maria Nuova.

Luci era stato aggredito nella sua cella insieme ad altri due reclusi, anch'essi rimasti feriti ma in modo non grave, da quattro o cinque altri detenuti rimasti sconosciuti. Fabrizio Egre, 29 anni, e Massimo Capatini, di 23 anni, gli altri due detenuti rimasti feriti, anch'essi di Livorno, sono stati percossi con la gamba di un tavolo.

Luci era detenuto per detenzione e spaccio di stupefacenti ed era accusato di concorso in rapina e violenza privata.

Al carcere delle Murate si è recato il sostituto procuratore della Repubblica Izzo per interrogare i due detenuti rimasti feriti e ricoverati nell'infermeria dell'istituto di pena allo scopo di giungere alla identificazione degli aggressori.

RICORSO PER L'OMICIDIO SARONIO: TELEFONATA A UN GIORNALE

«Sono l'imputato De Vuono e non c'entro con questi fatti!»

MILANO — La seconda giornata del processo d'appello per il rapimento e l'uccisione dell'ingegnere milanese Carlo Saronio (sequestrato il 14 aprile 1974), è stata incentrata sulla lettura della relazione da parte del giudice a latere, dott. Giovanni Arcai.

L'episodio più vivace della mattinata si è verificato in una pausa del processo, quando Casirati, ad alta voce, si è lamentato del fatto che la «chambre d'accusation», il 24 marzo scorso, abbia concesso nei suoi confronti l'estradizione dalla Francia (dove era stato arrestato) per il reato di banda armata.

Dopo la breve sospensione, il processo è ripreso con la lettura della relazione da parte di Arcai che si è soffermato sulle confessioni del «pentito» Fioroni, sulle ammissioni fatte dal 3 dicembre 1979 al gennaio 1980 a diversi magistrati, e del «nuovo faticoso approccio alla verità o quanto meno da lui (Fioroni) dichiarata tale». La relazione si è soffermata sul «lavoro illegale: il braccio armato di Potere operaio», sulla sua struttura militare e su alcuni incontri che sarebbero avvenuti fra Renato Curcio e Toni Negri, alcuni favoriti anche da Saronio.

Parlando poi del sequestro, della morte e dell'occultamento del cadavere di Saronio, Fioroni aveva detto: «Dal terribile si entra ora nell'orrido». Infine il «professorino» aveva precisato che quando conobbe Casirati questi «era già in contatto con Toni Negri e la Susanna Marelli».

Al termine dell'udienza, è stato chiesto a Casirati cosa pensasse della telefonata fatta lunedì scorso a un quotidiano milanese da una persona qualificatasi per Giustino De Vuono, latitante, imputato degli stessi reati di Casirati e Fioroni. Nel corso della telefonata, il sedicente De Vuono si proclama innocente: «Si parla sempre di me a sproposito — ha detto l'interlocutore — in ogni fatto che succede ci mettono sempre di mezzo me. Sì, me che nemmeno con il sequestro Moro non c'entro un bel niente. Io non faccio parte di nessun gruppo — ha continuato l'uomo — però adesso sto organizzando un gruppo speciale. Sto mettendo insieme un gruppo di legionari, gente insomma che ha fatto davvero la guerriglia. Un gruppo che diventerà superiore a qualsiasi altro gruppo.

A queste affermazioni Casirati ha replicato: «Questo è un mitomane, De Vuono è in Sud America, tranquillo», mentre un legale ha aggiunto: «È a Milano, anche molto vicino».

Il prof. Azzolina reintegrato dal Tar quale primario

FIRENZE — Sono stati annullati per «vizio di eccesso di potere, per difetto assoluto di motivazione, in quanto non emergerebbero in alcun modo ragioni idonee a dimostrare la rispondenza di pubblico interesse per l'allontanamento dall'ufficio» i provvedimenti presi, nel 1976 e 1977, dall'ospedale generale provinciale di Massa e con i quali venne allontanato dal reparto di cardiochirurgia — di cui era primario — il prof. Gaetano Azzolina.

La sentenza del Tar, che in pratica riammette il prof. Azzolina al suo ruolo di primario, è stata emessa a Firenze, dove lo stesso medico dirige la clinica Oltrarno, specializzata in cardiochirurgia infantile.

Accogliendo il ricorso del prof. Azzolina (patrocinato dagli avvocati Virgilio Virga e Felix Hofer), la sentenza annulla i provvedimenti adottati nei suoi confronti nel 1976 e 1977, quando il cardiochirurgo venne, per motivi disciplinari, prima sospeso cautelativamente dall'incarico di primario e poi dichiarato decaduto dall'incarico stesso e quindi destituito.

NELLA DISPERATA RICERCA DI DENARO CADREBBERO VITTIME DEL «MOSTRO»

La tragedia dei giovani negri di Atlanta si spiegherebbe con la miseria del ghetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATLANTA — La tragica catena dei delitti di Atlanta ha focalizzato l'attenzione mondiale su un fenomeno che molti americani vorrebbero ignorare: la povertà e la sua patologia, e i suoi effetti sui giovani: le patetiche, brevi biografie delle giovani vittime sono tragiche, infatti, quanto le cronache dei loro omicidi.

Sono ormai ventun mesi che le forze di polizia municipali, statali e federali cercano invano di individuare «il mostro» o «i mostri» che finora hanno assassinato 26 ragazzi negri. Ma per alcuni, ora la patetica biografia di alcune delle giovani vittime è altrettanto tragica quanto la lunga serie di sparizioni e di macabri rinvenimenti dei loro cadaveri.

Charles King, direttore del «Centro crisi urbane» di Atlanta, condensa in poche parole il dramma di questi poveri ragazzi: «I ragazzi del ghetto sono abbandonati troppo spesso a sé stessi: il padre è assente, e la madre ha troppo da fare: il più delle volte ha altri figli, più piccoli, cui badare, e al tempo stesso deve darsi da fare per portare a casa un pezzo di pane. Succede, così, che i ragazzi passano tutta la loro giornata sulla strada.

«Nel ghetto — continua King — sopravvive un solo mito: il dollaro. Soltanto nel denaro questi poveri ragazzi vedono una via d'uscita. Alcuni dei ragazzi scomparsi e ritrovati poi privi di vita si erano armati di pugnali per dare la caccia al misterioso assassino, per poter intascare la taglia. Altri, invece, si accontentavano di rimediare qualcosa da mangiare rendendosi utili ai negozianti, ai padroni dei ristoranti, ai distributori di benzina. In altre circostanze, questa vita randagia avrebbe fatto di molti dei ragazzi uccisi dei duri, capaci di resistere a qualsiasi avversità, a qualsiasi avventura. Il caso ha voluto, invece, che molti siano divenuti precoce preda di un assassino».

Secondo King, l'aspetto più inquietante dell'intera vicenda è che, malgrado i ripetuti appelli alla prudenza, tutti i ragazzi scomparsi non hanno opposto resistenza al loro carnefice. «Ciò si spiega — afferma King — soltanto tenendo conto della situazione sociale degli stessi bambini. È come se qualcuno avesse prospettato loro dei guadagni facili, come se si fossero fatti rapire spontaneamente, per raggiungere qualche meta, qualche sogno».

Al vaglio della polizia non rimangono che i corpi dei giovani: né tracce, né armi, né testimoni. Le autorità inquirenti hanno anche detto che due delle giovani vittime erano così assetate di soldi da accompagnarsi a omosessuali. Il fatto che quattro vittime fossero ormai adulti, forse sta a significare che il coprifuoco imposto ai bambini fino a 16 anni sta privando il mostro della sua preda preferita, spingendo contro ragazzi di età maggiore. Altri dicono che l'assassino fa ritrovare gran parte dei cadaveri delle sue vittime in fiumi o nelle loro vicinanze perché vuole cancellare qualsiasi traccia; altri sostengono, invece, che questa circostanza va spiegata col fatto che è molto semplice sbarazzarsi di un corpo gettandolo da un ponte.

Joseph Lowery, presidente della «Southern christian leadership conference», ha affermato: «I ragazzi sono stati rapiti perché vulnerabili e facili prede. E la causa di questa loro vulnerabilità risiede proprio nella ro condizione di emarginati, di ragazzi costretti a crescere troppo in fretta, a vivere di espedienti, alla giornata. A mio avviso, fino a quando le case saranno sovraffollate e i genitori non avranno i mezzi e le possibilità di badare ai loro bambini, la società sarà responsabile di questa loro vita da reietti».

Diversi osservatori criticano il ritardo con cui si è giunti all'istituzione di una speciale «task force». Molte sono le madri delle giovani vittime che lanciano dure accuse contro le autorità: «Se si fosse trattato di ragazzi bianchi — dicono — la polizia si sarebbe interessata subito e con mezzi maggiori».

Art Harris

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 15 per cento di IVA).

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B — Lire 400 per parola

CERCASI collaboratrice domestica tempo pieno buona retribuzione centro Opicina. Telefonare 212625 dalle ore 17 alle 20. 5193 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 150 per parola

AUTISTA C-E con pratica viaggi estero offresi a DITTA. Telefonare 766644 ore 19-20. 5207 C

AUTISTA magazziniere patente C offresi a ditta. Telefonare 568186. 5203 C

GIARDINIERE referenziato cura ville e giardini. Tel. 0481/79344. 416 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 400 per parola

A.A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 1899 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili interpellateci. 414244. 5198 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica moquettes. Telefonate 754229. 5216 CC

ELETTROTECNICO esegue riparazioni elettrodomestici lavatrici frigo lavori elettrici idraulici. 762985. 5182 CC

FABBRICA artigiana controsoffitti con pannelli decorati in gesso fonoassorbenti antiacustici antincendio con possibilità di insonorizzazioni dispone operai specializzati posa in opera. Per informazioni telefonare 0431/55150 Pertegada Latisana. 61-UD CC

INSTALLATORE idraulico autorizzato esegue impianti sanitari gas riparazioni. Tel. 870148. 5188 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine trasportiamo mobili. Telefonateci sempre anche ore pasti 422298 410275. 004624 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 400 per parola

A.A.A.A. CERCANSI 6 impiegati ambosessi cultura media per opportunità marketing. Per elementi qualificati possibilità carriera ottimi stipendi. Presentarsi «Tecnicx» a Trieste C/o Hotel Jolly corso Cavour sabato 9 maggio ore 10-13. 592 D

A.A.A. EDIZIONI Motta assume venditori-trici offresi auto aziendale elevate provvigioni fisso mensile clientela preselezionata. Presentarsi ore 9-12 via Beccaria 4 Trieste. 1792 D

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Novarte XXIV Maggio 1 20099 Sesto (Milano) 100311/L D

ALBERGO in Gorizia cerca impiegata per portineria possibilmente pratica. Telefonare 0481/85752 ore pasti. 372 D

AZIENDA commerciale ricerca ambosessi 18-25enni per attività promozionale. Retribuzione media 450.000 più premi e incentivi. Contratto a termine 3 mesi. Per colloquio presentarsi oggi dalle ore 15 alle 18.30. Via Mazzini 32 Euroclub. 5035 D

AZIENDA grafica locale cerca meccanico specializzato. Telefonare 826508. 5038 D

AZIENDA leader settore ricerca ambosessi 18-25enni anche non diplomati liberi subito. Inserimento a norma di legge retribuzione media 450.000 più premi e incentivi. Per colloquio presentarsi oggi dalle ore 15 alle 18.30 Euroclub via Mazzini 32. 5035 D

CERCASI camerieri per ristorante buon trattamento. Telefonare 211460. 5210 D

CERCASI lavorante telefonare 723298 o presentarsi Salone Mirella C. Elisi 34. 5191 D

CERCO cuoca veramente capace per pensione preferibilmente abitante Muggia. Tel. 795169. 5190 D

COMMESSA abbigliamento conoscenza serbo-croato cercasi. Telefonare orario ufficio 829445. 5208 D

URGENTE cerco cuoco-a capace e internista. Tel. 410506. 5200 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E — Lire 350 per parola

SIGNORA sola cerca stanza ammobiliata con bagno. Tel. 754381 dalle ore 14 alle 20. 5189 E

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I — Lire 400 per parola

MONFALCONE zona centralissima affittiamo nuovi uffici piano rialzato. Agenzia Italia tel. 74404. 404 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L — Lire 400 per parola

CERCO appartamentino affitto. Tel. 413342. 5092 L

COMMERCIALI
O — Lire 400 per parola

A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento gioiellerie antiche. REALIZZERETE PIÙ VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 4972 O

OREFICERIA «LIBERTY» ACQUISTA ORO ARGENTO GIOIELLI E OROLOGI ANTICHI A 20 M. DA P.ZZA UNITÀ. V. MALCANTON N. 14/B TEL. 631641. 4455 O

ORO ARGENTO acquistiao a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 3872 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 400 per parola

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 5202 Q

A. FIAT 127 Rustica nuovissima vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/5 Q

A. FIAT 128 Panorama perfetta vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/5 Q

A. GIULIA 1300 Super perfetta vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/5 Q

A. HORIZON GLS nuovissima vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/5 Q

A. PEUGEOT 305 GR perfetta vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/5 Q

A. SCIROCCO GT ottima vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/5 Q

A. RENAULT 4 perfetta vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/5 Q

A 112 Elegant 1979 perfetta vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

ALFASUD 1975 buone condizioni uniproprietario vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

AUDI 80 impianto gas 1976 bellissima vendo. Tel. 820256. 5/5 Q

CITROEN CX Pallas 1978 vende con garanzia Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

CX 2000 impianto gas 1977, 53.000 km vendo. Tel. 820256. 5/5 Q

DYANE 6 1977 ottimo stato meccanica-carrozzeria vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

DYANE 1976 perfette condizioni vendo. Tel. 820256. 5/5 Q

«F. ZAGARIA» concessionaria Renault, piazza Sansovino n. 6, tel. 725390, vende automobili usate tutte le marche, pagamento dilazionato fino 40 mensilità. 8/5 Q

FIAT 126 Serie Black 1979 perfetta vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

FIAT 127 CL 1980 perfettissima 4000 km vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

FIAT 132 berlina 2000 ottime condizioni vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

FIAT Ritmo 60 CL 1980 come nuova 13.000 km vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

FIAT 128 impianto gas perfetta meccanica carrozzeria gomme, 1.150.000 vendo. Tel. 820256. 5/5 Q

FIESTA 900 L 1977 '79 perfette vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

FULVIA coupé 3 1974 perfettissima vendo. Tel. 820256. 5/5 Q

FURGONE Dayli un anno vita vendesi. Manente, viale XX Settembre 103, 53472. 5109 Q

GOLF GTI 1979 nero uniproprietario vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

GS 1220 Pallas 1979 '80 uniproprietari perfetti vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

MINI De Tomaso 1978 metallizzata vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

PEUGEOT 104 L 1973 vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

PEUGEOT 104 ZL 1977 metallizzata vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

PRIVATO vende moto SWM 250 del '76 ottimo stato. Telefonare 041/31143. 371 Q

RENAULT R 6 L 1976 uniproprietario vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

R 5 TL 1975 buone condizioni vende Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

SCIROCCO GTI 1977 bellissima uniproprietario vendo. Tel. 820256. 5/5 Q

VENDO Mini Cooper 1000 cc, lire 700.000. Telefonare ore pasti 411330. 5215 Q

VENDO 127 3 P anno '77, km 61.000. Tel. 60489. Lire 2.300.000. 5204 Q

VISA 650 Club 1980 perfettissima vende con garanzia Dino Conti, via F. Severo 124. 5/5 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 500 per parola

ADRIATICA vende alimentari, bar, lavanderia, salone parrucchiera, Mazzini 30 - 68549. 4940 R

AFFARONE cedesi attrezzatissimo e avviato negozio lavasecco zona centrale Ronchi dei Legionari. Telefonare orario negozio 0481-779195. 403 R

CEDESI gestione ristorante a persone veramente capaci, preferibilmente coppia. Tel. 795169. 5190 R

MARINA Julia affittasi o vendesi bar ristorante. Telefonare 72328-470342. 414 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 400 per parola

A S. Giacomo acquisto appartamento 100 mq in casa recente oppure dignitosa. Pagamento contanti. Tel. 828729 ore pasti. 12/5 S

CERCO appartamento o casetta in Trieste e dintorni causa trasferimento, pagamento contanti. Telefonare urgentemente dalle 12-13 o 18-19. 040/764041. 2/5 S

DUINO vendonsi in piccola palazzina appartamenti di 1-2 camere soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina garage ampio giardino. Consegne maggio 1981. Agenzia Italia Monfalcone. Tel. 74404. 401 S

GRETTA, zona residenziale, appartamento 71 mq, soggiorno, matrimoniale, stanzetta, cucina, bagno, terrazzo 18 mq, vista mare, posto macchina, vendesi esclusi intermediari. Telefono 416893. 1880 S

GRIMALDI 040/764952 - Via Palestrina 10; 8.30-17.30; Campi Elisi miniappartamento 10.000.000. 1000/5 S

GRIMALDI 040/764952 - Aurisina terreno edificabile di circa 2000 mq 34.000.000. 1000/5 S

GRIMALDI 040/764952 - Strada Vecchia dell'Istria attico libero di circa 75 mq costruzione recentissima. 1000/5 S

GRIMALDIadiacenze via Commerciale in stabile decoroso proponiamo appartamenti liberi ed occupati a partire da 23.000.000. Per maggiori informazioni telefonare al 764952. 1000/5 S

GRIMALDI 040/764952 - San Giusto mansarda libera ristrutturata 28.500.000. 1000/ S

IMMOBILIARE CIVICAvende GHIRLANDAIO 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, ufficio via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5214 S

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta S. Luigi 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, garage, giardino, terrazzo, vista mare. Ufficio via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5214 S

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO vasto salone, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, VI piano. Ufficio via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5214 S

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PIAZZA VICO 4 stanze, cucina, bagno, rinnovato. Ufficio via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5214 S

MI serve un appartamento libero di piccole dimensioni anche se ammobiliato. Tel. 569322 entro 8.30. 12/5 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento nuovo. Possibilità contributo regionale. 41807. 409 S

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA, tel. 41569 propone periferia ultimi appartamenti 2 letto 32.000.000/39.000.000 mutuo 6% già concesso. 400 S

MONFALCONE nuovo complesso residenziale, appartamenti 2-3 camere, servizi, garage, cantina, ampio giardino. Visione prospetti nostro ufficio Agenzia Italia, via XXV Aprile 47. Tel. 74404. 401 S

MONFALCONE zona centralissima, occupati seminuovi, vendesi. Agenzia Italia, via XXV Aprile n. 47. Tel. 74404. 401 S

MUGGIA appartamento 3 camere salone servizi vendesi Agenzia Attimm. Tel. 64216. 5007 S

MUGGIA cercasi appartamento 70-100 mq, inintermediari. Telefonare pomeriggio 764041. 2/5 S

PALAZZINA Trifoglio in corso di costruzione, alloggi da due, tre o più stanze rifiniture accurate riscaldamento autonomo a metano facilitazioni di pagamento informazioni e prenotazioni via Piccardi 47, telefono 941308 dalle 15.30 alle 19.30. 4848 S

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, telefonare 630878. 5214 S

ROSSETTI, vendesi appartamento luminoso, 4 stanze, stanzetta, cucina servizi, poggioli, box. Tel. 726386 mattino. 5213 S

STRADA DEL FRIULI 200 METRI DAL FARO DELLA VITTORIA IMPRESA CANARUTTO secondo lotto splendida vista parco rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni garage portici mansarde e giardini privati. Tel. 69131 - 60251. 5095 S

TERRENO edificabile eventualmente con rustico da ampliare cercasi. Tel. 64216 mattino. 5007 S

TRIESTE acquisto scopo investimento intero stabile pagamento contanti, definizione immediata, non intermediari. Tel. 764041. 2/5 S

VILLA, zona Besenghi, vendesi, posizione incantevole, panoramica mq 210, ampio giardino, box. Tel. 726386 mattino. 5117 S

DIVERSI
V — Lire 500 per parola

PENSIONE per anziani accetta prenotazioni solo autosufficienti 700.000 in camere singole 500.000 in camere doppie tutte con servizi pensione completa. Tel. 795169. 5190 V

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z — Lire 400 per parola

AUTOCARAVAN Anaconda maxi su meccanica Mercedes diesel, anno 1979 km 23.000, con radio e tv come nuova vendesi. Concessionaria Renault F. Zagaria, Riva Grumula 10, tel. 766201/2. 8/5 Z

OCCASIONISSIMA vendesi gommoni Laros Pirelli, Pram 2,80, Tender 2,30, tavole a vela «Speedy», tutto nuovo. Tel. ore ufficio 65905. 1878 Z